



EMENDAMENTO SOSTITUTIVO A

MOZIONE n. 284/25

URGENTE TUTELA DELLA POPOLAZIONE AVVERSO IL TRASFERIMENTO DI SOSTANZA PERICOLOSA

Necessità di immediate misure di protezione civile e convocazione della conferenza permanente tra Stato, Regioni e Province Autonome

Con decisione di esecuzione del 12.02.2025 la Commissione Europea ha autorizzato, per la durata di cinque anni e senza gli studi a tal fine necessari, la pericolosa sostanza basata su ingegneria genetica Kostaive-Zapomeran (brevemente KOSTAIVE), un cosiddetto “vaccino”-Covid-19- su base di sa-RNA-Basis (RNA autoreplicante) (dok. 1.3. e 1.4.).

In Italia questa sostanza sperimentale, che comporta il rischio del trasferimento a persone non con essa trattate, si trova già ufficialmente in uso. Vedi determina dell'AIFA del 30 Aprile 2025 (dok. 2).

KOSTAIVE è costituita da mRNA autoamplificante che codifica la proteina Spike del SARS-CoV-2 e si trova incapsulata in nanoparticelle lipidiche.

L'mRNA autoamplificante è progettato per produrre copie aggiuntive di mRNA nelle cellule ospiti dopo l'iniezione intramuscolare per ottenere una maggiore espressione dell'antigene della proteina Spike. Secondo l'Appendice I, l'autoamplificazione dell'mRNA sarebbe transitoria e non genererebbe particelle infettive.

Invece, esperti con responsabilità istituzionale come il Dott. Maurizio Federico, Responsabile Dirigente dell'Istituto Nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, vedono un pericolo concreto di un'autoamplificazione duratura dell'mRNA e della trasmissione del sa-mRNA ad altre persone, oltre che agli animali, alle piante e all'ambiente in generale. Vedi la pubblicazione sull'*International Journal of Molecular Sciences* dell'articolo scientifico *The Potential of Extracellular Vesicle-Mediated Spread of Self-Amplifying RNA and a Way to Mitigate it* del Dott. Maurizio Federico, Centro Nazionale di Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità Roma (doc. 3.1. in versione originale inglese, doc. 3.3. traduzione in lingua italiana).

Nel suo articolo scientifico finanziato dal Ministero della Salute, il Dott. M. Federico spiega che l'eccessivo accumulo intracellulare di sa-RNA rappresenta uno svantaggio rilevante perché, come già descritto per cellule infettate da alphavirus, la cellula ricevente può rispondere incorporando le molecole di RNA in eccesso nelle vescicole extracellulari (EV). Queste EV possono staccarsi e invadere cellule vicine o distanti, dove la sa-RNA associata alle EVs può iniziare un nuovo ciclo di replicazione. Questo meccanismo porta a una diffusione indesiderata e non necessaria di sa-RNA in tutto il corpo e solleva quindi questioni di sicurezza rilevanti. Nel suo lavoro scientifico, il Dott. Federico delinea i meccanismi molecolari con cui i sa-RNA vengono trasferiti tra cellule/tessuti diversi.

Il Dott. Federico scrive testualmente: "*Il 12 dicembre 2024, il Comitato per i medicinali per uso umano (CHMP) dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha*

raccomandato il medicinale KOSTAIVE per l'autorizzazione all'immissione in commercio. Il 12 febbraio 2025, la Commissione europea ha concesso l'autorizzazione all'immissione in commercio sulla base delle indicazioni dell'EMA. KOSTAIVE è il nome commerciale del vaccino ARCT-154, che, come per i vaccini a base di mRNA, dovrebbe essere definito come un **pro-farmaco**. È un prodotto farmaceutico basato su vescicole lipidiche contenenti molecole di RNA autoreplicanti che codificano la proteina Spike stabilizzata del SARS-CoV-2 e sono progettate per proteggere dalla malattia COVID-19...

Sulla base di queste evidenze sperimentali, si prevede che eventi simili si verifichino nelle cellule invase da sa-RNA. Le EV che emergono da queste cellule possono penetrare in cellule e tessuti vicini e distanti e la diffusione delle EV caricate con sa-RNA può portare a un'espansione di tipo virale. La diffusione della sa-RNA mediata dalle EV può essere favorita anche dal caricamento diretto negli esosomi di molecole di LNP-saRNA che sfuggono alla degradazione endosomiale.... Sebbene questi meccanismi possano essere vantaggiosi per quanto riguarda l'immunogenicità desiderata, devono essere considerati **processi "off target"**. Infatti, a differenza della maggior parte delle specie virali, le EV possono entrare nelle cellule di qualsiasi tessuto/organo, dati i loro molteplici meccanismi di ingresso cellulare.

In questo scenario, l'unico ostacolo alla diffusione delle EV con saRNA sarebbe la risposta immunitaria adattativa contro gli antigeni espressi dal saRNA.

Tuttavia, le risposte immunitarie umorali che quelli cellulari richiedono giorni per svilupparsi in modo efficiente, mentre il ciclo di replicazione del saRNA si completa in poche ore e le EV possono diffondersi in pochi minuti.

Ulteriori risultati di studi di biodistribuzione supportano l'idea che il saRNA possa avere un potenziale replicativo in vivo.

Una singola iniezione intramuscolare nei ratti di un saRNA che esprime glicoproteina della rabbia ha portato alla distribuzione del vaccino nei polmoni, nel fegato e nella milza entro due giorni. Significativamente, il carico di saRNA rilevato nei polmoni è aumentato di oltre cento volte al quindicesimo giorno successivo all'iniezione. Forti aumenti dei livelli di saRNA sono stati documentati anche nel fegato e nella milza otto giorni dopo l'iniezione....

Le conseguenze attese dalla diffusione del saRNA dipendono principalmente dall'attività biologica del gene di interesse espresso. **Il caso della proteina SARS-CoV-2 stabilizzata richiede alcune considerazioni particolari.** In primo luogo, la **presenza protratta di Spike, che è principalmente una conseguenza della persistenza dell'mRNA del vaccino, è stata documentata nei vaccinati,** suggerendo che la **risposta immunitaria non può eliminare rapidamente le cellule che esprimono la proteina Spike della SARS-CoV-2.** In secondo luogo, è stato suggerito che la **proteina Spike del SARS-CoV-2 si associa agli esosomi.** Pertanto, **occorre verificare se gli esosomi che esprimono la Spike possono entrare più facilmente nelle cellule che esprimono l'ACE2 e rilasciare molecole di saRNA e quali sono le conseguenze.** Infine, e probabilmente più importante, **l'effetto dell'espressione della proteina Spike del SARS-CoV-2 che si diffonde nell'organismo dovrebbe essere valutato in termini di tossicità complessiva, in relazione al legame con l'ACE2, nonché con altri bersagli molecolari, che portano a effetti indesiderati, tra cui risposte infiammatorie, disregolazione immunitaria e autoimmunità.**

In ogni caso, una caratteristica peculiare dei saRNA è la loro potenziale capacità di diffondersi nell'organismo. Pertanto, la ricerca di un metodo per mitigare/interrompere la loro diffusione incontrollata è ampiamente auspicabile... Oltre ai vantaggi non ovvi di questa nuova generazione di vaccini COVID-19, l'uso di saRNA in esseri umani sani solleva problemi di sicurezza senza precedenti che sono stati solo parzialmente studiati ...

Al contrario, non si sa nulla sulla possibile diffusione delle molecole di saRNA. In questa sede si ipotizza un meccanismo realistico di trasmissione intercellulare di saRNA, basato su precedenti risultati sperimentali. Una caratteristica particolare delle molecole di saRNA è la loro efficienza nel replicarsi, fanno proprio come i genomi virali. Tuttavia, a differenza del ciclo di replicazione dei virus autentici è atteso che le molecole di saRNA a lunghezza intera si accumulino a livello intracellulare, poiché non possono fuoriuscire dalla cellula a seguito dell'associazione con le proteine strutturali virali. A differenza di molte altre specie virali, il genoma degli alphavirus si diffonde in modo efficiente

nelle particelle virali emergenti e, come è stato dimostrato per il virus Chikungunya, anche nelle EV.

Per questi motivi, appare fondamentale indagare se l'accumulo intracellulare di saRNA a lunghezza intera sia associato alla formazione di EV che incorporano saRNA. L'associazione dell'RNA virale con le EV non è una novità in virologia. Ad esempio, i lentivirus sfruttano il traffico intercellulare degli esosomi sia per la biogenesi delle particelle virali sia come via di infezione. Analogamente, la trasmissione attraverso le EV è stata descritta per HBV, HCV, HSV e il virus Dengue.

È inoltre urgente un'indagine approfondita sulla possibile associazione di saRNA con le EV, considerando il vaccino recentemente commercializzato progettato per esprimere Spike di SARS-CoV-2, ovvero una proteina biologicamente attiva in grado di legare e attivare il diffuso recettore cellulare ACE2. L'eccessiva ridistribuzione dei saRNA che esprime lo Spike può esacerbare gli effetti avversi già descritti per i vaccini a base di mRNA e aumentare il numero di cellule che possono essere attaccate e uccise dalla risposta immunitaria anti-Spike indotta. È stato riportato che l'espressione della proteina dell'involucro/envelope virale (cioè lo Spike) non è necessaria per la replicazione del genoma dell'alphavirus incorporato nelle EV. Tuttavia, si prevede che l'associazione di Spike di SARS-CoV-2 con queste EV faciliti il loro trasporto nelle cellule che esprimono ACE2, complicando ulteriormente lo scenario generale. Ulteriori dati richiedono un'indagine urgente sulla possibile associazione saRNA-EV. In primo luogo, molti autori hanno dimostrato che le EV circolanti possono migrare facilmente nei tessuti polmonari. A questo proposito, è stato dimostrato che le EV associate al genoma SFV difettivi per l'espressione delle proteine del capsido si replicano nei polmoni in modo efficiente, comunque più efficiente del virus wild-type stesso. In secondo luogo, quantità ben rilevabili di EV sono state trovate associate alle esalazioni polmonari. Pertanto, oltre ai fluidi corporei, le esalazioni polmonari potrebbero essere in modo per trasmettere le EV che incorporano saRNA, aprendo nel contempo la possibilità di un impatto ambientale. In terzo luogo, le EV non riconoscono barriere di specie efficaci".

Esperti che ricoprono importanti funzioni istituzionali, come il Dott. M. Federico, mettono quindi in guardia dallo *spreading* di sostanze come il KOSTAIVE, ovvero dalla trasmissione all'essere umano, agli animali e alle piante, e cioè all'ambiente nel suo complesso.

A causa del rischio concreto di diffusione del KOSTAIVE, ogni cittadino sudtirolese/altoatesino (e l'intera popolazione dell'UE) è direttamente e immediatamente interessato dall'autorizzazione di questa sostanza sperimentale altamente pericolosa.

Con la decisione di esecuzione della Commissione europea, la **sostanza sperimentale basata sull'ingegneria genetica “KOSTAIVE - Zapomoran”** (brevemente anche “KOSTAIVE”) è stata **autorizzata come “vaccino” per adulti** per un periodo di cinque anni. E questo, **nonostante che KOSTAIVE corrisponda nella composizione e nel funzionamento a un medicinale per terapie avanzate (terapia genica) e la sua efficacia e sicurezza non siano mai state dimostrate.**

È innegabile che la sostanza commercializzata come KOSTAIVE non avrebbe mai potuto essere utilizzata nei programmi di vaccinazione negli Stati membri dell'UE se non fosse stata autorizzata come "vaccino", ma invece come medicinale per terapie avanzate (terapia genica).

Il punto è che una classificazione farmaceutico-terapeutica della sostanza KOSTAIVE come "vaccino" anziché come "medicinale per terapie avanzate (terapia genica)", che prescinde completamente dalla sua reale natura e modalità d'azione, fa sì che KOSTAIVE venga utilizzata in massa come "vaccino", mettendo palesemente a rischio la salute e la vita dei cittadini dell'Unione Europea, inclusi i più piccoli, e a causa del rischio concreto dello *spreading* possa essere trasferita anche ai “non vaccinati” e all’ambiente in generale!

Se il KOSTAIVE non fosse stato autorizzato dalla Commissione come "vaccino", l'Italia non potrebbe mai includere questa sostanza in un "programma di vaccinazione".

Da quanto sopra esposto risulta anche l'**immediato coinvolgimento dei cittadini sudtirolesi/ altoatesini**, anche se decidono di non sottoporsi al trattamento con questa sostanza sperimentale.

Sia nella decisione di esecuzione della Commissione Europea (**doc. 1.3**) che nei suoi allegati (**doc. 1.4.**), che costituiscono parte essenziale e integrante della decisione, **KOSTAIVE è dichiarato essere un "vaccino"**.

Sulla base di questa categorizzazione della sostanza KOSTAIVE totalmente fuorviante e contraria al diritto del farmaco dell'UE, le disposizioni applicate per l'autorizzazione all'immissione in commercio, la gestione del rischio (RMP) estremamente limitata e del tutto inadeguata, nonché la farmacovigilanza assolutamente insufficiente che le autorità e il personale sanitario devono esercitare, si basavano esclusivamente sulle linee guida elaborate nel 2005 dall'OMS per i vaccini convenzionali!

Con la decisione di esecuzione della Commissione Europea è stato portato all'immissione sul mercato come "vaccino" da utilizzare su tutta la popolazione, con il predicato "sicuro", aggirando tutte le precauzioni e le condizioni di sicurezza, una pericolosa sostanza sperimentale basata sull'ingegneria genetica e che corrisponde nel suo modo d'azione a un prodotto di terapia genica.

Non sono stati condotti studi di genotossicità, cancerogenicità e mutagenicità (cioè studi sul rischio di modificazione del DNA).

La principale differenza tra la procedura di autorizzazione per un medicinale di ingegneria genetica e quella per i vaccini convenzionali è costituita in prima linea dalla circostanza che i fattori di rischio da considerare per i prodotti di ingegneria genetica includono il grado di integrazione delle sequenze di acido nucleico o dei geni nel genoma umano, la funzionalità a lungo termine e il rischio di oncogenicità.

L'allegato I della decisione di esecuzione impugnata (doc. 1.4.**) indica al punto 5.2. che **non sono** stati presentati **studi di farmacocinetica** per l'autorizzazione e al**

punto 5.3. si afferma esplicitamente che **non** sono stati effettuati **studi di genotossicità o di cancerogenicità**.

Data la sua importanza fondamentale, la protezione del genoma umano è ancorata a livello sovranazionale e internazionale. Si veda la **Convenzione sui diritti umani e la biomedicina del Consiglio d'Europa del 1997** e la **Dichiarazione universale sul genoma umano e i diritti umani della 29a Conferenza generale dell'UNESCO del novembre 1997**.

Il diritto fondamentale delle persone a non essere sottoposte a sperimentazioni farmacologiche senza il loro consenso libero e informato è sancito a livello europeo e internazionale (Regolamento (UE) n. 536/2014, Codice di Norimberga).

Classificando il KOSTAIVE come "vaccino", contrariamente alla sua reale modalità d'azione, la popolazione dell'UE viene grossolanamente ingannata e non può quindi presentare un consenso libero e informato all'iniezione di questa sostanza! Inoltre, anche persone che decidono di non farsi "vaccinare" con il KOSTAIVE e i bambini vengono esposti al concreto rischio dello spreading, e cioè al trasferimento della sostanza tramite le EV da parte di persone "vaccinate"!

Sussiste il **rischio concreto della contaminazione dell'intero ambiente tramite le EV che non conoscono una barriera di specie (doc. 3.1. e 3.3.)**.

Con la decisione di esecuzione la popolazione dell'UE gravemente ingannata viene di fatto sottoposta ad un criminale sperimentazione farmacologica di massa.

Come è già stato constatato nel corso degli ultimi quattro anni con i "vaccini" Covid-19 a base di mRNA, la proteina Spike provoca massicci processi infiammatori nell'organismo e la morte cellulare.

Al punto 4.4 dell'Allegato I della decisione della Commissione Europea si fa quindi riferimento all'elevato rischio di miocardite e pericardite (doc. 1.4.)

A causa del rischio concreto di diffusione del KOSTAIVE nell'ambiente (comprese le persone non direttamente trattate con questa sostanza),

L'autorizzazione di questa sostanza è una chiara violazione del principio dell'obbligo di raccogliere il consenso per un trattamento "medicinale".

L'autorizzazione e l'uso di KOSTAIVE viola radicalmente **il Regolamento (UE) n. 536/2014 sulla sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano, nonché il Codice di Norimberga.**

L'insinuazione di fatti falsi nella decisione di esecuzione impugnata porta automaticamente a un **involontario trattamento di massa con una sostanza sperimentale.**

Di fatto i cittadini dell'UE (inclusa la popolazione del Sudtirolo/Alto Adige) vengono degradati dalla posizione di esseri umani - con il loro diritto fondamentale alla vita e alla salute e la loro intoccabile dignità umana - alla posizione di cavia.

C'è una grave violazione degli artt. 168 e 169 TFUE, degli artt. 1, 3, 35 e 38 della Carta dell'Unione Europea, della Direttiva 2001/83/CE artt. 8, 11, 26, 54, 58, 59, 86 e seguenti, 101 e seguenti, Allegato I, Parte I, Parte III, Parte IV, nonché del Regolamento (CE) n. 726/2004 artt. 3-7, 10a, 12, 14-a, nonché della Dichiarazione delle Nazioni Unite sul Genoma Umano e i Diritti Umani

a causa dell'elusione degli elevati standard di sperimentazione previsti per i medicinali su base genica con l'esclusione infondata e di fatto illogica dell'applicazione delle disposizioni di autorizzazione previste per i medicinali per terapie avanzate a sostanze formalmente dichiarate come vaccini contro le malattie infettive, ma che in realtà corrispondono a medicinali di terapia genica e che possono, inoltre, essere trasferite in modo incontrollato all'ambiente, incluso ad altre persone.

Questo rende **necessario un controllo incidentale ai sensi dell'art. 277 TFUE del Regolamento 2009/120/CE della Commissione del 14.09.2009.**

Con la **Direttiva 2009/120/UE della Commissione, del 14 settembre 2009,** emessa sotto l'allora presidente della Commissione Europea José Manuel

Barroso – che nel frattempo ha intrapreso la funzione di CEO dell'alleanza vaccinale GAVI (doc. 4), è stata modificata la Direttiva 2001/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, stabilendo che le sostanze dichiarate come vaccini contro le malattie infettive non sono considerate prodotti di terapia genica.

Il testo letterale della DIRETTIVA 2009/120/CE DELLA COMMISSIONE del 14 settembre 2009 che modifica, per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate, la direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recante un codice comunitario relativo ai **medicinali per uso umano**, ALLEGATO "PARTE IV **MEDICINALI PER TERAPIE AVANZATE**" è il seguente:

2.1 Medicinale per terapia genica

*Per medicinale di **terapia genica** si intende un medicinale biologico che presenta le seguenti caratteristiche:*

*(a) **contiene una sostanza attiva che contiene o è costituita da un acido nucleico ricombinante, che viene utilizzata o somministrata agli esseri umani per regolare, riparare, sostituire, aggiungere o rimuovere una sequenza di acido nucleico.***

*b) Il suo effetto terapeutico, **profilattico** o diagnostico è direttamente correlato alla sequenza di acido nucleico ricombinante che contiene oppure al prodotto risultante dall'espressione di tale sequenza. I vaccini contro le malattie infettive non sono terapie geniche.*

Questa frase assoluta "i vaccini contro le malattie infettive non sono medicinali di terapia genica" porta alla automatica esclusione delle sostanze, a prescindere dalla loro composizione e modalità d'azione, dalla regolamentazione molto più severa ed esigente dei requisiti di approvazione che il legislatore impone necessariamente ai medicinali di terapia genica e ai medicinali di terapia avanzata nel loro complesso, semplicemente perché sono definiti "vaccini contro le malattie infettive".

Ciò porta all'assurdo che le **sostanze, pur essendo costruite e agendo come i medicinali per la terapia genica, sono escluse dal rigoroso regime di autorizzazione dell'UE per i medicinali per terapie avanzate, necessario per proteggere la salute di tutta la popolazione dell'UE, solo perché sono definite "vaccini contro le malattie infettive" e sono trattate come i vaccini convenzionali, con i quali non hanno nulla in comune!**

Un "vaccino" convenzionale contiene un antigene.

KOSTAIVE non contiene antigeni, ma il progetto di parti del virus (proteina Spike del virus SARS-CoV-2, che è una pericolosa tossina), e quindi di una sostanza estranea che l'organismo umano viene indotto di produrre. Il KOSTAIVE è quindi un cosiddetto pro-farmaco, come spiega anche il responsabile Dirigente del Centro Nazionale per la Salute Globale presso l'Istituto Superiore di Sanità M. Federico (doc. 3.1. e 3.3.).

Pertanto, l'iniezione provoca direttamente la produzione di una sostanza nociva da parte dell'organismo e non di una sostanza di (presunta) difesa o di protezione specifica, come nel caso delle vaccinazioni convenzionali. La formazione di anticorpi e quindi di sostanze protettive avviene solo nella seconda fase.

É assolutamente incomprensibile il motivo per cui le sostanze contenenti o costituite da un acido nucleico ricombinante, che viene iniettato nell'essere umano per aggiungere una sequenza di acido nucleico (nel caso specifico il sa-RNA, che dovrebbe poi portare alla produzione continua della proteina Spike Cov-2 della SARS), siano escluse dalla definizione di "medicinale per terapia genica" e quindi dalle norme di autorizzazione, necessariamente molto severe, per i "medicinali per terapie avanzate".

A meno che nel 2009, in modo del tutto deliberato e in violazione dei principi fondamentali del diritto del farmaco - e quindi del principio di cautela e del diritto fondamentale alla vita e alla salute, sancito anche dal diritto dell'UE - non si sia creato il presupposto che sostanze che di fatto agiscono come medicinali per la terapia genica possano essere autorizzate senza rispettare i requisiti di autorizzazione, necessariamente molto severi, previsti per i medicinali per la terapia genica. Questo è esattamente il caso.

L'approvazione di pro-farmaci genici come vaccinazione convenzionale si è basata su un fondamento scientifico non valido. Ciò comporta conseguenze incalcolabili per la salute della popolazione.

I prodotti di terapia genica, che sono destinati a pochi pazienti con quadri clinici molto specifici, sono soggetti a standard di sperimentazione elevati. Per assurdo quei farmaci a base genica che sono dichiarati "formalmente" come "vaccini per malattie infettive" (come il KOSTAIVE) e vengono iniettati in persone sane (!) non devono rispettare tale standard.

Questo è avvenuto "grazie" all'influenza di potenti gruppi di potere. Con la Direttiva 2009/120/CE, come spiegato in precedenza, la Commissione europea ha escluso i "vaccini contro le malattie infettive" dal gruppo di medicinali per la terapia genica appositamente regolamentati già nel 2009, attraverso una ridefinizione giuridica senza il coinvolgimento del Parlamento europeo: *"i vaccini contro le malattie infettive non sono medicinali per la terapia genica"*. Questa definizione è stata modificata solo in seguito alla presa di posizione dell'industria farmaceutica (doc. 5). La proposta di direttiva originaria (doc. 6) prevedeva un'ampia definizione di medicinale di terapia genica a favore della tutela della salute pubblica, che avrebbe incluso le iniezioni di Covid 19 a base genica.

Le aziende farmaceutiche sostenevano, tra l'altro, che i rigidi requisiti di sicurezza previsti dalla bozza di direttiva avrebbero reso la produzione di prodotti di terapia genica a base di mRNA notevolmente più costosa. La Commissione europea, sotto l'allora presidenza dell'attuale CEO dell'alleanza vaccinale GAVI, Josè Manuel Barroso, ha successivamente modificato il testo della direttiva.

L'esclusione dei vaccini contro le malattie infettive basati su ingegneria genetica dal gruppo dei farmaci per la terapia genica, consente ai produttori di risparmiare numerosi studi preclinici che richiedono tempo e denaro. Questi sono però essenziali per valutare la sicurezza del medicinale e delle persone che partecipano alle sperimentazioni cliniche.

In linea di principio, le sperimentazioni cliniche non devono essere avviate senza i risultati degli studi preclinici. Questi ultimi, di norma, fanno luce, tra l'altro, sulla **distribuzione dei medicinali nell'organismo**, sulla loro **conversione e degradazione biochimica** e sulla loro **escrezione nell'ambito della cosiddetta farmacocinetica** - compreso, nel caso dei medicinali per la terapia genica, il **rischio di trasferimento del gene nella linea germinale** -, sulle **possibili alterazioni del materiale genetico delle cellule (genotossicità)**, sui **rischi di cancro**, sull'influenza dei medicinali su parametri importanti per le funzioni di base del corpo umano (farmacologia di sicurezza) e sulle interazioni con altri medicinali.

La conseguenza della ridefinizione: per KOSTAIVE non sono stati fatti studi sulla genotossicità, cangeronicità e mutagenicità.

KOSTAIVE è una **sostanza sperimentale a base di sa-RNA** che non ha **assolutamente nulla a che vedere con i vaccini convenzionali** in termini di **modalità d'azione e produzione**.

Sebbene KOSTAIVE sia stato formalmente definito dall'EMA come un vaccino contro una malattia infettiva, e quindi non si qualificherebbe come **medicinale di terapia genica** ai sensi della **Direttiva 2009/120/CE della Commissione del 14 settembre 2009** e della **Direttiva 2001/83/CE Allegato IV, punto 2.1.** ultima frase, l'effettiva natura e modalità d'azione di KOSTAIVE è quella di un **medicinale di terapia genica**. Pertanto, è necessario fare riferimento alle disposizioni previste dal legislatore europeo per questa particolare categoria di prodotti.

La differenza essenziale tra la procedura di autorizzazione per i medicinali per terapie avanzate (compresi i medicinali per terapia genica) e quella per i vaccini convenzionali può essere riassunta come segue.

Per i medicinali di terapia genica, l'Allegato I, Parte IV della Direttiva 2001/83 prevede, tra l'altro, quanto segue:

I fattori di rischio da considerare possono includere: ... il grado di integrazione delle sequenze di acido nucleico o dei geni nel genoma, la capacità funzionale

a lungo termine, il rischio di oncogenicità e la via di somministrazione o di utilizzo ...

Devono essere fornite informazioni su tutte le materie prime utilizzate per la fabbricazione del principio attivo, compresi i prodotti necessari per la modificazione genetica di cellule umane

Devono essere forniti studi in vitro e in vivo degli effetti correlati allo scopo terapeutico proposto (ossia studi farmacodinamici di prova (**„proof of concept“**) **utilizzando modelli dedicati e specie di animali pertinenti che dimostrino che la sequenza di acido nucleico raggiunge il bersaglio previsto (organo o cellule bersaglio) e svolge la funzione prevista (livello di espressione e attività funzionale). È necessario fornire la durata della funzione della sequenza di acido nucleico e il regime di dosaggio proposto negli studi clinici.**

Selettività del bersaglio: se un medicinale di terapia genica è destinato a svolgere una funzione selettiva o limitata al bersaglio, devono essere forniti studi che confermino la specificità e la durata della funzione e dell'attività nelle cellule e nei tessuti bersaglio.

Nota: contrariamente a quanto raccontato alla popolazione, e cioè che la sostanza iniettata sarebbe rimasta nel muscolo superiore del braccio interessato e che la formazione della proteina Spike si sarebbe concentrata lì, sia i nanolipidi che la proteina Spike sono stati rilevati in tutto il corpo umano! Si veda Palmer et al. nella loro revisione dei vaccini a mRNA in generale (**doc. 7**):

„2.1. I vaccini a mRNA vengono distribuiti in tutto il corpo e agiscono in modo significativo sui vasi sanguigni”. L'affermazione secondo cui le nanoparticelle lipidiche di mRNA rimangono nel sito di iniezione è ormai nota a tutti come una palese falsità. I “vaccini” si diffondono rapidamente dal sito di iniezione ai linfonodi regionali e alla circolazione sanguigna ... Inoltre, a differenza della maggior parte dei virus, le nanoparticelle dei vaccini a mRNA possono essere assorbite da qualsiasi tipo di cellula, compreso l'endotelio, che costituisce lo strato cellulare più interno dei vasi sanguigni... 2.2. L'espressione della proteina Spike nell'organismo è diffusa e di lunga durata. Studi su un vaccino a mRNA modello hanno dimostrato che le nanoparticelle lipidiche, dopo

l'iniezione intramuscolare, entrano rapidamente nel flusso sanguigno. Successivamente si accumulano preferenzialmente in alcuni organi, tra cui il fegato, la milza e le ovaie. ... almeno i vasi sanguigni stessi sono esposti al vaccino in ogni organo e in ogni tessuto, da cui dobbiamo aspettarci un'espressione diffusa dell'antigene estraneo... Un'altra considerazione importante è la rapidità con cui l'antigene viene espresso e la durata di tale espressione... un'espressione piuttosto duratura della proteina Spike dopo la vaccinazione con mRNA è stata segnalata anche da Röltgen et al., che hanno rilevato la presenza della proteina Spike nei linfonodi 60 giorni dopo la seconda iniezione e, nello stesso momento, hanno anche dimostrato la presenza continua dell'mRNA che codifica la proteina Spike. Analogamente, Magen et al. hanno rilevato una forte espressione della proteina Spike e la presenza continua dell'RNA un mese dopo la vaccinazione...".

Vedi anche l'articolo scientifico del Dott. Maurizio Federico, Direttore del Centro Nazionale di Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità (Roma) – **doc. 8.1** nella versione originale in inglese e **doc. 8.3.** nella traduzione in lingua italiana.

The Immunologic Downsides Associated with the Powerful Translation of Current COVID-19 Vaccine mRNA, finanziato dal Ministero della Salute e pubblicato sulla rivista scientifica **Vaccines**. In questo articolo scientifico, il dirigente responsabile del Centro Nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) spiega letteralmente, tra le altre cose: "una potente traduzione dell'mRNA accoppiata a una sovrapproduzione di Spike può portare alla disregolazione della segnalazione dell'ACE-2 e alla produzione di citochine, alla reazione incrociata degli anticorpi contro bersagli molecolari non specifici, all'emersione di anticorpi sia auto- che anti-idiotipo e a risposte immunitarie di significato incerto contro prodotti sconosciuti. Inoltre, le citochine prodotte dopo il legame Spike/ACE-2 possono influenzare sfavorevolmente il destino di tumori ancora "dormienti" e di patologie autoimmuni preesistenti, nonché l'infiammazione cronica."

Farmacocinetica

Gli studi di biodistribuzione devono comprendere studi di persistenza, clearance e mobilizzazione. Gli **studi di biodistribuzione devono anche considerare il rischio di trasferimento del gene nella linea germinale**. Nota: Palmer et al nel loro parere di esperti sui vaccini a mRNA in generale (**doc. 7**).

„4.2 Farmacocinetica dei vaccini a mRNA. *Le proprietà delle nanoparticelle lipidiche ... esercitano una forte influenza sul loro trasporto e sul loro destino all'interno del corpo umano. 4.2.1 Distribuzione negli organi dei vaccini a mRNA modello. ... il trasporto delle nanoparticelle lipidiche del vaccino può assomigliare a quello delle lipoproteine ... la quantità di particelle di lipoproteine assorbite e riciclate varia notevolmente tra le cellule di organi diversi. Gli organi seguenti assorbono quantità particolarmente elevate:*

- 1. Il fegato ha un ruolo centrale nel metabolismo delle lipoproteine...*
- 2. Le ghiandole endocrine che producono ormoni steroidei ... Queste includono i testicoli, le ovaie e le ghiandole surrenali,*
- 3. La placenta necessita di lipoproteine sia per rifornire il feto che per la propria produzione di ormoni progestinici, necessari per sostenere la gravidanza,*
- 4. Le ghiandole mammarie durante l'allattamento acquisiscono grassi e colesterolo dalle lipoproteine e li riconfezionano per il rilascio nel latte materno.*

Tenendo presente questo, possiamo comprendere alcune delle osservazioni sulla distribuzione dei vaccini a mRNA all'interno dell'organismo... Moderna, secondo il rapporto dell'EMA su questo vaccino, ... ha presentato alcuni dati su animali relativi a un vaccino modello ... In questo studio sono stati misurati i livelli di mRNA piuttosto che quelli dei lipidi. I risultati dello studio di Moderna sono descritti in modo incompleto nel rapporto, ma a pagina 47 si legge:

Sono state riscontrate concentrazioni aumentate di mRNA (rispetto ai livelli plasmatici) nella milza e nell'occhio. ... Bassi livelli di mRNA sono stati rilevati in tutti

i tessuti esaminati, ad eccezione dei reni. Ciò includeva il cuore, i polmoni, i testicoli e anche i tessuti cerebrali ... La distribuzione epatica dell'mRNA-1647 è evidente anche in questo studio, in linea con i rapporti della letteratura che indicano il fegato come un organo bersaglio comune delle LNP. ...

indipendentemente dal tessuto di un organo specifico, almeno i vasi sanguigni e il loro endotelio saranno esposti alle particelle del vaccino in ogni singolo organo. Di conseguenza, è piuttosto probabile che si verifichino vasculiti ed eventi tromboembolici in tutti gli organi. Si potrebbero prevedere ulteriori patologie specifiche dei tessuti, concentrate negli organi con alti livelli di accumulo. Tuttavia, come vedremo tra poco, i risultati di questi studi sugli animali probabilmente non forniscono un quadro completo della distribuzione dei vaccini a mRNA nella pratica. 4.2.2. Correlazione tra la distribuzione del vaccino modello negli organi e i risultati istopatologici ... abbiamo riscontrato segni di infiammazione e di espressione della proteina Spike indotta dal vaccino nel muscolo cardiaco .. e nel cervello ... , anche se questi organi hanno accumulato solo livelli relativamente bassi o moderati del vaccino modello negli esperimenti sugli animali condotti da Pfizer e Moderna. L'infiammazione osservata è particolarmente notevole per quanto riguarda il cervello, che dovrebbe essere protetto dalla barriera emato-encefalica. In questo contesto, dobbiamo sottolineare due importanti avvertenze: 1. La barriera emato-encefalica si rompe quando il tessuto cerebrale è affetto da infiammazione. Di conseguenza, la vasculite all'interno del cervello indotta dalla prima iniezione di un vaccino a mRNA potrebbe indebolire la barriera emato-encefalica e facilitare l'ingresso delle particelle del vaccino somministrate con una successiva iniezione di richiamo. Sarebbe stato quindi importante esaminare la distribuzione del vaccino negli organi non solo dopo la prima iniezione, ma anche dopo una o più iniezioni ripetute. Tuttavia, ciò non è stato fatto negli studi sugli animali condotti da Pfizer e Moderna.

a. Diversi studi hanno dimostrato che la proteina Spike del SARS-CoV-2 compromette l'integrità della barriera emato-encefalica ... La proteina Spike, che può essere espressa altrove ma raggiunge il cervello attraverso il flusso

sanguigno, potrebbe facilitare la penetrazione delle particelle del vaccino nel cervello ... Queste considerazioni, in combinazione con i risultati istopatologici, suggeriscono fortemente che i vaccini a mRNA si distribuiscono in modo più ampio ed efficace di quanto indicato dagli studi molto limitati condotti da Pfizer e Moderna su modelli animali ...

4.2.3. Tempo di eliminazione e durata dell'attività. Abbiamo visto nella sezione 4.1.4. che l'**mRNA può separarsi dai lipidi dopo l'assorbimento cellulare delle nanoparticelle del vaccino. L'eliminazione di entrambi gli ingredienti deve quindi essere considerata separatamente.**

4.2.3.1. Tempo di eliminazione dell'mRNA. ... va sottolineato che nessuno di questi studi ha utilizzato l'**mRNA impiegato nei vaccini COVID-19** e che, inoltre, tutti gli studi sono stati condotti su roditori. Questi risultati non possono quindi essere applicati direttamente all'attuale generazione di vaccini a mRNA e al loro uso nei pazienti umani. ... **L'mRNA del vaccino Covid-19 è stato rilevato 60 giorni dopo l'iniezione nei linfonodi ... e a 30 giorni nel tessuto muscolare di un arto diverso da quello in cui era stato iniettato ... La persistenza a lungo termine dell'mRNA del vaccino nei campioni di plasma sanguigno dei pazienti vaccinati è stata recentemente segnalata da Fertig et al. ... questi studi sull'uomo dimostrano che gli mRNA del vaccino possono persistere molto più a lungo di quanto suggeriscano gli studi sugli animali condotti da Pfizer e Moderna.**

4.2.3.2. Andamento temporale dell'eliminazione dei lipidi. ... Secondo il rapporto dell'EMA ... Moderna non ha presentato dati sull'eliminazione dei due lipidi sintetici contenuti nel suo vaccino a mRNA contro il Covid-19. ... Sebbene l'EMA ci rassicuri che l'accumulo dei lipidi nell'organismo è improbabile, dobbiamo notare che, in primo luogo, le informazioni fornite sono del tutto insufficienti secondo i normali standard di sviluppo e approvazione dei farmaci e, in secondo luogo, che l'assenza di accumulo di lipidi non implica l'assenza di tossicità cumulativa.

Gli studi sull'escrezione e sul rischio di trasferimento a terzi devono essere presentati come parte della valutazione del rischio ambientale, altrimenti ciò deve essere adeguatamente giustificato nella domanda in base alla natura del medicinale in questione.

Come dimostrato nel suo articolo scientifico dal dirigente responsabile del Centro Nazionale per la Salute Globale presso l'Istituto Superiore di Sanità Dott. M Federico (doc. 3.1. e 3.3.), **il KOSTAIVE presenta un rischio concreto di escrezione nell'ambiente e di trasferimento a terzi, in assenza di una barriera di specie.**

Deve essere valutata la tossicità del medicinale di terapia genica finito. Inoltre, a seconda del tipo di medicinale, **le sostanze attive e gli eccipienti devono essere testati separatamente** e deve essere valutato l'effetto in vivo di prodotti non destinati alla funzione fisiologica ma codificati dalla sequenza di acido nucleico.

Nota: Palmer et al nella loro opinione di esperti sui vaccini a mRNA in generale (doc. 7): *4.3 Tossicità delle nanoparticelle lipidiche. ... due specie di lipidi sintetici. I lipidi coniugati con PEG sono i meno abbondanti dei due e l'unico meccanismo di danno documentato consiste in reazioni allergiche a questi lipidi. Al contrario, i lipidi cationici rappresentano quasi la metà del totale dei lipidi presenti nelle LNP del vaccino e possono esercitare una vera e propria tossicità, senza alcuna "assistenza" da parte del sistema immunitario adattativo. ...*

4.3.2 Segnalazione infiammatoria da parte dei lipidi cationici. Diversi studi sperimentali hanno dimostrato che i lipidi cationici simili a quelli utilizzati nei vaccini COVID-19 di Pfizer e Moderna inducono forti reazioni infiammatorie. ... Questo concorda con la frequente osservazione di reazioni infiammatorie locali e anche sistemiche tra i riceventi del vaccino COVID-19...."

5 Genotossicità dei vaccini a mRNA ... 5.2.1.4 Sintesi. Anche se non era ancora stato dimostrato sperimentalmente quando i vaccini a mRNA COVID-19 sono stati approvati in via d'urgenza, esistevano numerosi precedenti che suggerivano la forte possibilità che copie di DNA dell'mRNA del vaccino si formassero e si inserissero nel genoma cellulare. Invece di ignorare questo rischio come hanno fatto, l'EMA e le altre autorità di regolamentazione avrebbero dovuto

obbligare Pfizer e Moderna a condurre gli studi necessari per escludere questo rischio prima di dare il via libera all'autorizzazione... I risultati riportati da Aldén et al., anche se per certi aspetti preliminari, pongono alcuni interrogativi molto seri che non possono più essere ignorati dalle autorità di regolamentazione.... **Inattivazione genica.** **L'inserzione può avvenire all'interno di un gene e interromperlo. Questo può portare alla perdita di importanti prodotti genici cellulari (cioè proteine) e quindi, potenzialmente, allo sviluppo di malattie, tra cui il cancro. ...** **Regolazione genica.** **I meccanismi di regolazione trascrizionale ed epigenetica possono essere influenzati, modulando così i livelli di espressione delle proteine verso l'alto e verso il basso con risultati imprevedibili e indesiderati. Gli effetti regolatori indiretti possono riguardare anche geni distanti situati su altri cromosomi"...** **Attivazione di oncogeni...** **l'insorgenza di neoplasie attraverso l'integrazione del DNA e l'attivazione di geni promotori del cancro (oncogeni) è stata dimostrata in studi clinici ... per il trattamento genetico dei bambini Queste neoplasie si manifestano in genere solo alcuni anni dopo il completamento del trattamento. Pertanto, indagini approfondite a lungo termine sui possibili effetti genotossici dell'integrazione cromosomica sono assolutamente necessarie, sia nella fase preclinica che in quella di sperimentazione clinica, per una valida analisi dei benefici e dei rischi.... Il rischio di inserimento nel DNA cromosomico deve essere preso in seria considerazione....** **Malattia autoimmune.** **L'integrazione del gene della proteina Spike nella cellula ospite potrebbe portare all'espressione permanente di questo antigene e quindi indurre una malattia cronica di tipo autoimmune...** **Integrazione germinale.** ... Gli esperimenti condotti da Pfizer indicano un alto livello di accumulo del vaccino nelle ovaie ... Inoltre, LINE-1 e altri retrotrasposoni sono attivi e causano eventi di inserimento genomico negli ovociti umani ... In combinazione, questi **risultati indicano che le sequenze geniche di mRNA possono essere integrate nel DNA degli ovociti e quindi nella linea germinale umana. Non si può escludere nemmeno l'inserimento nelle cellule germinali maschili, anche se nello studio animale citato i livelli tissutali del vaccino mRNA modello nei testicoli erano significativamente più bassi rispetto alle ovaie. Se ciò dovesse effettivamente**

verificarsi - **se le cellule germinali degli individui vaccinati dovessero essere rese transgeniche - il rischio di generare o concepire figli transgenici non sarà limitato solo a questi individui, ma sarà necessariamente condiviso dai loro coniugi attuali o futuri. In effetti, un'intera generazione di futuri genitori sarà esposta a questo rischio. ... Sintesi. L'integrazione delle sequenze di mRNA nelle cellule somatiche è probabile e comporta un rischio di cancro e di malattie autoimmuni. Inoltre, non si può negare il rischio di integrazione germinale, con conseguente prole transgenica. Questi rischi devono essere affrontati con urgenza attraverso studi approfonditi sugli animali. Nel frattempo, le autorizzazioni di tutti i vaccini a mRNA attualmente in uso devono essere urgentemente revocate**".

Devono essere presentati studi di tossicità a dose ripetuta se è previsto un dosaggio multiplo nell'uomo. La via e il programma di somministrazione devono essere strettamente allineati con il dosaggio clinico previsto. **Nei casi in cui una singola dose può determinare una funzione prolungata della sequenza di acido nucleico nell'uomo, devono essere presi in considerazione studi di tossicità a dose ripetuta. Questi studi possono essere più lunghi degli studi di tossicità standard, a seconda della persistenza del medicinale di terapia genica e dei rischi potenziali previsti**. La durata deve essere giustificata.

La genotossicità deve essere analizzata.

La cancerogenicità deve essere studiata ... a seconda del tipo di medicinale ... il potenziale tumorale deve essere valutato in modelli pertinenti in vivo/in vitro.

Nel suo articolo scientifico *The Immunologic Downsides Associated with the Powerful Translation of Current Covid-19-vaccines mRNA* pubblicato su *Vaccines* (doc. **8.1. 8.3.**), il Dott. M. Federico richiama l'attenzione sul fatto che le **sostanze a mRNA favoriscono lo sviluppo di tumori!** Ma secondo il punto 5.3. dell'Allegato I della decisione di esecuzione della Commissione UE sull'autorizzazione di KOSTAIVE, non sono stati effettuati studi di genotossicità né di cancerogenicità, con la succinta giustificazione che "non si prevede che i componenti del vaccino

(lipidi e mRNA) abbiano un potenziale genotossico". **Questa è pura criminalità con conseguenze incommensurabili e deve essere fermata immediatamente!**

Tossicità per la riproduzione e lo sviluppo: devono essere forniti studi sugli effetti sulla fertilità e sulla funzione riproduttiva generale. Devono essere forniti anche studi sulla tossicità embrionale, fetale e perinatale e studi sul trasferimento germinale; ...

Ulteriori studi sulla tossicità

- **Studi di integrazione:** gli studi di integrazione devono essere presentati per ogni medicinale di terapia genica, a meno che non vi sia una giustificazione scientifica per la loro assenza, ad esempio perché le sequenze di acido nucleico non penetrano nel nucleo cellulare. **Per i medicinali di terapia genica che non si presume siano in grado di integrarsi, gli studi di integrazione devono comunque essere eseguiti se i dati di biodistribuzione indicano un rischio di trasferimento alla linea germinale.**

- **Immunogenicità e immunotossicità:** devono essere studiati i potenziali effetti immunogenici e immunotossici. ...

Studi di farmacocinetica nell'uomo

Gli studi di farmacocinetica sull'uomo devono includere quanto segue:

- a) Studi sull'escrezione del farmaco di terapia genica;
- b) Studi sulla biodistribuzione;
- c) **Studi farmacocinetici sul farmaco e sui componenti attivi derivanti dall'espressione genica (ad esempio, proteine espresse o firme del genoma).**

Studi sulla farmacodinamica nell'uomo

Negli studi di farmacodinamica sull'uomo, è necessario studiare l'espressione e la funzione della sequenza di acido nucleico dopo la somministrazione dell'agente di terapia genica.

Tutti questi studi non sono stati fatti per KOSTAIVE-Zapomeran!

Per quanto riguarda i "vaccini", il Codice della Comunità Europea relativo ai medicinali per uso umano (Direttiva 2001/83/CE) prevede solo norme molto scarse, che peraltro si riferiscono tutte esclusivamente a vaccini convenzionali basati su antigeni e non hanno nulla in comune con le iniezioni di sa-mRNA come il KOSTAIVE.

La constatazione giuridica secondo cui i "vaccini contro le malattie infettive", a prescindere dalla loro composizione effettiva e dalla loro modalità d'azione, non sarebbero medicinali per la terapia genica, deve essere ritenuta scientificamente infondata e i corrispondenti passaggi della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (ossia l'allegato I, parte IV, punto 2.1, ultima frase) e della direttiva 2009/120/CE della Commissione (ossia l'allegato parte IV, punto 2.1, ultimo paragrafo) devono essere dichiarati confliggenti con i principi del diritto comunitario sui medicinali nell'ambito della revisione delle norme ai sensi dell'art. 277 TFUE, con le relative necessarie conseguenze.

Inoltre, sulla base di quanto sopra esposto, deve essere accertata e dichiarata la grave illegittimità della procedura di autorizzazione e dell'autorizzazione all'immissione in commercio di KOSTAIVE e, di conseguenza, deve essere dichiarata la nullità della decisione di esecuzione della Commissione UE.

Poiché il governo italiano non ha finora intrapreso alcuna azione contro l'autorizzazione e l'uso di KOSTAIVE, ma al contrario, con determina del 30 aprile 2025, l'Agenzia italiana per il farmaco (AIFA) ha creato i presupposti per l'uso sul territorio nazionale (doc. 2), il membro del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano, l'Avv. DDr. Renate Holzeisen, anche in qualità di rappresentante del Sudtirolo/Alto Adige e quindi della sua popolazione ai sensi dell'articolo 48/bis dello Statuto di autonomia dell'Alto Adige, ha presentato ai sensi dell'art. 263 TFUE ricorso al Tribunale Europeo contro l'autorizzazione di KOSTAIVE da parte della Commissione. Il ricorso di annullamento pende con il numero di procedimento T-375/25.

I cittadini dell'UE, inclusi i più piccoli (e i nascituri), vengono di fatto maltrattati come cavie per una sostanza sperimentale somministrata illegalmente e trasmissibile tramite *spreading*. L'intera popolazione dell'UE è sottoposta a un esperimento illegale di ingegneria farmacologica e genetica, rilevante anche penalmente.

Secondo il considerando (27) del **REGOLAMENTO (UE) N. 536/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 aprile 2014 sulla sperimentazione clinica di medicinali per uso umano**: "**La dignità umana e il diritto all'integrità della persona sono sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (di seguito "Carta"). In particolare, la Carta stabilisce che gli interventi nel contesto della medicina o della biologia possono essere effettuati solo con il consenso libero e informato della persona interessata.**

Secondo l'art. 3 del Regolamento: "**Una sperimentazione clinica può essere condotta solo se i diritti, la sicurezza, la dignità e il benessere dei soggetti sono tutelati e hanno la precedenza su tutti gli altri interessi.**

La popolazione dell'UE, inclusa la popolazione della Provincia Autonoma di Bolzano, è sottoposta a un esperimento di massa da parte della Commissione UE e dell'EMA come cavie per sostanze sperimentali basate sull'ingegneria genetica.

Alla popolazione dell'UE non viene detto che

- (i) i cosiddetti "vaccini" Covid-19 a base di mRNA, come KOSTAIVE, sono sostanze che, per la loro composizione e modalità d'azione, corrispondono a terapie geniche e quindi a medicinali per terapie avanzate,
- (ii) non esiste una farmacovigilanza adeguata alla natura e alla modalità d'azione di questa sostanza, e quindi i dati raccolti sugli effetti avversi (soprattutto quelli più gravi, come i decessi) sono drammaticamente sottostimati,
- (iii) c'è un rischio concreto di diffusione e quindi di trasmissione ad altre persone e all'ambiente in generale - senza una barriera di specie.

L'uso massiccio, diretto e indiretto (a causa della diffusione) di questa sostanza sperimentale, anche sui bambini, con l'inganno, è una grave violazione del Codice di Norimberga, perché solo chi è correttamente e pienamente informato può prendere una decisione "libera". E a causa del rischio concreto di trasmissione nell'ambiente, ogni libera decisione è esclusa fin dall'inizio!

La popolazione, deliberatamente ingannata, non può prendere una decisione "libera" e tutte le "dichiarazioni di consenso" firmate dai "vaccinandi" sono nulle.

Mancano dati essenziali degli studi che avrebbero dovuto essere forniti incondizionatamente nel caso di una regolare autorizzazione di un farmaco. D'altra parte, vi sono gravi carenze scientifiche e preoccupazioni di sicurezza non dichiarate, cosicché, nel complesso, il **limite alla sperimentazione umana** è stato **assolutamente superato dall'autorizzazione come "vaccino"** nonostante i **risultati insufficienti degli studi e il rischio concreto di diffusione nell'ambiente.**

I principi sui **requisiti di consenso per gli studi medici contenuti nella Dichiarazione di Helsinki** si basano sul **Codice di Norimberga**, che è stato incorporato anche nei **reati dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale.**

Sulla base dei fatti e delle circostanze, qui esposti e documentati, è evidente che la decisione di esecuzione della Commissione UE (**doc. 1.3. e 1.4.**) viola gravemente i principi sanciti dal legislatore dell'UE nell'articolo 168 TFUE (Salute pubblica). **Il legislatore dell'UE ha garantito ai cittadini dell'Unione che nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e misure dell'Unione deve essere assicurato un elevato livello di protezione della salute umana.** L'azione dell'Unione deve essere orientata al miglioramento della salute pubblica, alla prevenzione delle malattie e delle affezioni umane e all'**eliminazione delle fonti di pericolo per la salute fisica e mentale.**

L'UE deve adottare misure per stabilire elevati standard di qualità e sicurezza per i medicinali e i dispositivi medici.

Tutti questi obblighi assunti ai sensi dell'articolo 168 TFUE sono stati violati gravemente dalla Commissione europea con la decisione di esecuzione e con la direttiva 2009/120/CE (allegato relativo alla parte IV, punto 2.1, ultima frase), dal Parlamento europeo e dal Consiglio con la direttiva 2001/83/CE – allegato I, parte IV, punto 2.1, ultima frase, nonché, ad oggi anche dalla Repubblica Italiana per mancata opposizione, mettendo così concretamente in pericolo la salute e la vita della popolazione sudtirolese/altoatesina (e dell'intera popolazione dell'UE).

All'articolo 1 della Carta dell'UE (dignità umana), il legislatore dell'UE dichiara: la dignità umana è inviolabile!

La decisione impugnata e le sopra indicate sezioni delle direttive che vanno assoggettate a una revisione normativa incidentale nell'ambito dell'azione di annullamento presentata, nonché l'esecuzione da parte della Repubblica Italiana dell'immissione sul mercato di KOSTAIVE, costituiscono una grave violazione della dignità umana!

L'articolo 3 della Carta dell'UE (diritto all'integrità) garantisce a ogni persona nell'UE quanto segue: (1) Ogni persona ha diritto all'integrità fisica e mentale. (2) Nel contesto della medicina e della biologia, devono essere rispettati in particolare: il consenso libero e informato della persona interessata secondo le procedure previste dalla legge, ..., il divieto di utilizzare il corpo umano e le sue parti in quanto tali a scopo di lucro,

L'articolo 35 della Carta dell'Unione europea (protezione della salute) garantisce a tutti i cittadini dell'UE che **nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e attività dell'Unione sia assicurato un livello elevato di protezione della salute umana.**

L'articolo 169 del TFUE (protezione dei consumatori) garantisce ai consumatori che l'UE contribuirà a garantire un livello elevato di protezione dei consumatori **proteggendo la salute e la sicurezza dei consumatori e promuovendo il loro **diritto all'informazione.****

Inoltre, secondo l'art. 38 della Carta dell'UE (protezione dei consumatori), le politiche dell'Unione devono garantire un livello elevato di protezione dei consumatori.

Sulla base di quanto precede, è evidente che la Commissione UE, con la decisione di esecuzione impugnata, ha violato in modo grave anche il diritto fondamentale alla tutela dei consumatori e gli obblighi di cui all'art. 169 TFUE, che si applicano in particolare anche alla Commissione.

L'articolo 32 della Costituzione italiana sancisce il principio secondo cui nessuno può essere obbligato a sottoporsi a un trattamento sanitario se non in caso di legge e che, in ogni caso, la dignità umana non può mai essere violata. Non esiste alcuna legge che obblighi la popolazione a sottoporsi al trattamento con KOSTAIVE. Anche se esistesse, sarebbe chiaramente incostituzionale, date le caratteristiche di questa sostanza.

L'articolo 1 della legge 219/2017 tutela, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e di cui agli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito senza il consenso libero e informato della persona interessata, salvo nei casi espressamente previsti dalla legge.

Il membro del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano Avv.DDr. Renate Holzeisen ha quindi presentato ricorso al Tribunale Europeo affinché - in considerazione delle molteplici e gravi violazioni del diritto dell'Unione europea, sopra citate, mediante un atto di carattere regolamentare che ha un effetto diretto e individuale sulla popolazione della Provincia autonoma di Bolzano – venga accertata e dichiarata l'illegittimità della decisione di esecuzione della Commissione del 12 maggio 2025 per grave violazione del diritto dell'Unione e dunque annullata la decisione.

La consigliera provinciale ha inoltre chiesto che le parti della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2009/120/CE della Commissione (allegato I e allegato - parte IV punto 2.1, ultima frase) nell'ambito del controllo incidentale delle norme da effettuare ai sensi dell'articolo 277 TFUE per

violazione dei principi superiori del diritto dell'Unione in materia di medicinali, nonché dell'obbligo di tutela dei diritti umani sancito anche dal diritto dell'Unione, siano dichiarate contrarie al diritto dell'Unione europea con tutte le conseguenze giuridiche che ne derivano.

Data l'estrema urgenza, è tuttavia necessario che le autorità nazionali e locali del Sudtirolo/Alto Adige, competenti in materia di salute e protezione civile, intervengano immediatamente per tutelare la popolazione.

A causa del pericolo evidenziato dal dirigente responsabile del Centro Nazionale di Sanità Globale presso l'Istituto Superiore di Sanità (doc. 3.1. e 3.3.), che gli esosomi prodotti da KOSTAIVE possano essere trasmessi a terzi non trattati con KOSTAIVE attraverso l'aria r/espirsta, come nel caso di una trasmissione virale, e quindi del rischio di infettare persone ignare con una sostanza sperimentale basata sull'ingegneria genetica, altamente pericolosa per la salute e la vita, basata su RNA autoreplicante - e considerato che non esiste alcuna barriera di specie e quindi l'intero ambiente (compresi gli animali) è interessato, che a sua volta può diventare un potenziale infettante dell'essere umano - sussiste un pericolo imminente.

Poiché, come risulta dal foglietto illustrativo e dalle informazioni per il personale sanitario per KOSTAIVE, nonché dagli allegati alla decisione della Commissione europea relativa all'autorizzazione di KOSTAIVE (doc. 1.4.), non sono stati condotti studi che escludano il grave rischio illustrato dal dott. Maurizio Federico, esperto che ricopre un'importante posizione istituzionale di rilievo presso l'Istituto Superiore di Sanità, Maurizio Federico - KOSTAIVE non può essere utilizzato fino a quando gli studi necessari per i prodotti di terapia genica non avranno confutato i rischi descritti in dettaglio da Federico!

Il Sudtirolo/Alto Adige ha competenza legislativa primaria in materia di protezione civile.

L'applicazione della sostanza sperimentale autoreplicante e altamente pericolosa KOSTAIVE-Zapomeran, trasmissibile ad altri attraverso la

formazione di EV, è una questione urgente di protezione civile che non ammette ritardi!

Pertanto, la giunta provinciale deve intervenire direttamente anche in materia di protezione civile per tutelare la popolazione sudtirolese/altoatesina.

Inoltre, è necessario che la Giunta del Sudtirolo/Alto Adige, nella persona del governatore, richieda immediatamente alla presidente del governo, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 400 del 23.08.1988, la convocazione della Conferenza permanente per le relazioni tra Stato, regioni e province autonome al fine di adottare una decisione urgente

- sulla sospensione dell'uso del KOSTAIVE-Zapomeran in Italia,**
- nonché sull'urgente richiesta da parte della Repubblica Italiana alla Commissione Europea di sospendere immediatamente l'autorizzazione all'uso nell'Unione Europea di Kostaive-Zapomeran fino a quando non sarà dimostrata la sicurezza di KOSTAIVE mediante la presentazione degli studi richiesti nell'UE per i farmaci a base di ingegneria genetica e i prodotti di terapia avanzata,**
- nonché sulla sollecitazione dell'OMS, nella persona del suo direttore generale - da parte della Repubblica Italiana in qualità di Stato membro dell'OMS - di voler emettere immediatamente un avviso di sicurezza a tutti gli Stati membri dell'OMS, affinché l'uso di questa sostanza pericolosa sia sospeso in tutto il mondo fino a quando il produttore e le autorità competenti in materia di medicinali non abbiano fornito una prova conforme alla legge, e quindi trasparente, della sua innocuità, che (con la massima probabilità) non c'è.**

Premesso quanto sopra,

il Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Bolzano obbliga la Giunta provinciale

1) ad adottare immediatamente adeguate misure di protezione civile a tutela della popolazione sudtirolese/altoatesina contro il rischio di trasmissione

all'ambiente, da parte di persone trattate con KOSTAIVE-Zapomeran, dell'RNA altamente pericoloso per la salute e la vita, incapsulato nelle vescicole extracellulari (EV) prodotte dalla sostanza KOSTAIVE-Zapomeran;

2) a sollecitare con la massima urgenza, nella persona del Governatore della Provincia, la Presidente del Governo a voler convocare senza indugio, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 400 del 23.08.1988, la Conferenza permanente per le relazioni tra Stato, Regioni e Province autonome:

2.1) al fine di adottare con urgenza la decisione necessaria per sospendere l'uso di KOSTAIVE-Zapomeran in Italia,

2.2) al fine della necessaria e urgente richiesta da parte della Repubblica Italiana rivolta alla Commissione Europea di voler sospendere immediatamente l'autorizzazione all'uso di KOSTAIVE-Zapomeran nell'Unione Europea fino alla dimostrazione della sua innocuità mediante la presentazione di studi da sottoporre secondo i principi della normativa UE in materia di prodotti di terapia genica e prodotti di terapia avanzata funzionanti in modo analogo,

2.3) ai fini della urgente richiesta da parte della Repubblica Italiana - in qualità di Stato membro dell'OMS – rivolta all'OMS, nella persona del suo direttore generale, a voler emettere immediatamente un avviso di sicurezza a tutti gli Stati membri dell'OMS, affinché l'uso di KOSTAIVE-Zapomeran sia sospeso in tutto il mondo fino alla dimostrazione secondo legge della sua (con la massima probabilità non sussistente) sicurezza,

2.4) ai fini dell'adozione di tutte le misure legali che eventualmente si rendano urgentemente necessarie in caso di mancata collaborazione da parte della Commissione europea e dell'OMS.



Awv.DDr. Renate Holzeisen
Membro del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano
Gruppo Consiliare VITA



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 12.2.2025
C(2025)1094 (final)

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 12.2.2025

che accorda a norma del regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio l'autorizzazione ad immettere in commercio il "Kostaive - zapomeran", un medicinale per uso umano

(Testo rilevante ai fini del SEE)

(IL TESTO IN LINGUA OLANDESE È IL SOLO FACENTE FEDE)

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 12.2.2025

che accorda a norma del regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio l'autorizzazione ad immettere in commercio il "Kostaive - zapomeran", un medicinale per uso umano

(Testo rilevante ai fini del SEE)

(IL TESTO IN LINGUA OLANDESE È IL SOLO FACENTE FEDE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che istituisce procedure dell'Unione per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano, e che istituisce l'Agenzia europea per i medicinali¹, in particolare l'articolo 10, paragrafo 2,

vista la domanda presentata il 17 agosto 2023 dalla Arcturus Therapeutics Europe B.V. ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1 del regolamento (CE)n. 726/2004,

visto il parere dell'Agenzia europea per i medicinali, formulato il 12 dicembre 2024 dal comitato per i medicinali per uso umano,

considerando quanto segue:

- (1) Il medicinale "Kostaive - zapomeran" risponde ai requisiti della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano².
- (2) È pertanto opportuno rilasciare l'autorizzazione all'immissione in commercio per tale medicinale.
- (3) Il comitato per i medicinali per uso umano ha concluso che "zapomeran" è una nuova sostanza attiva.
- (4) Le misure di cui alla presente decisione sono conformi al parere del comitato permanente per i medicinali per uso umano,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Per il medicinale "Kostaive - zapomeran", le cui caratteristiche sono riepilogate nell'allegato I della presente decisione, è rilasciata l'autorizzazione all'immissione in commercio di cui

¹ GU L 136 del 30.4.2004, pag. 1.

² GU L 311 del 28.11.2001, pag. 67.

all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 726/2004. Il medicinale "Kostaive - zapomeran" è iscritto nel registro dell'Unione dei medicinali con il numero EU/1/24/1873.

Articolo 2

L'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale di cui all'articolo 1 è subordinata al rispetto delle condizioni, segnatamente in tema di fabbricazione e d'importazione, di controllo e di fornitura, riportate nell'allegato II.

Articolo 3

L'etichettatura ed il foglietto illustrativo relativi al medicinale di cui all'articolo 1 devono essere conformi a quanto stabilito nell'allegato III.

Articolo 4

L'autorizzazione all'immissione in commercio è valida per un periodo di cinque anni a decorrere dalla data di notifica della presente decisione.

Articolo 5

Arcturus Therapeutics Europe B.V., Claude Debussylaan 10, 1082 MD Amsterdam, Nederland è destinatario della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 12.2.2025

Per la Commissione

Sandra GALLINA

Direttore generale

ALLEGATO I

RIASSUNTO DELLE CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO

▼ Medicinale sottoposto a monitoraggio addizionale. Ciò permetterà la rapida identificazione di nuove informazioni sulla sicurezza. Agli operatori sanitari è richiesto di segnalare qualsiasi reazione avversa sospetta. Vedere paragrafo 4.8 per informazioni sulle modalità di segnalazione delle reazioni avverse.

1. DENOMINAZIONE DEL MEDICINALE

Kostaive polvere per dispersione per preparazione iniettabile
Vaccino a sa-mRNA anti-COVID-19

2. COMPOSIZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Si tratta di un flaconcino multidose e deve essere ricostituito prima dell'uso.

Un flaconcino contiene 16 dosi da 0,5 ml dopo la ricostituzione con 10 ml di soluzione iniettabile sterile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%); vedere paragrafi 4.2 e 6.6.

Una dose (0,5 ml) contiene 5 microgrammi di zapomeran, un RNA messaggero auto-amplificante (*self-amplifying messenger RNA*, sa-mRNA) di COVID-19 (incapsulato in nanoparticelle lipidiche).

Zapomeran è un replicone sa-mRNA a filamento singolo con terminazione 5', prodotto usando una trascrizione *in vitro* acellulare dai corrispondenti modelli di DNA codificanti una replicasi e la glicoproteina spike del ceppo ancestrale di SARS-CoV-2 con mutazione D614G.

Per l'elenco completo degli eccipienti, vedere paragrafo 6.1.

3. FORMA FARMACEUTICA

Polvere per dispersione per preparazione iniettabile

Pasta o polvere liofilizzata di colore da bianco a biancastro.

4. INFORMAZIONI CLINICHE

4.1 Indicazioni terapeutiche

Kostaive è indicato per l'immunizzazione attiva nella prevenzione di COVID-19, malattia causata dal virus SARS-CoV-2 in soggetti di età pari o superiore a 18 anni.

L'uso di questo vaccino deve essere conforme alle raccomandazioni ufficiali.

4.2 Posologia e modo di somministrazione

Posologia

Una dose singola di 0,5 ml.

Per i soggetti precedentemente vaccinati con un vaccino anti-COVID-19, Kostaive deve essere somministrato almeno 5 mesi dopo la dose più recente.

Adulti severamente immunocompromessi

Dosi aggiuntive possono essere somministrate a soggetti severamente immunocompromessi in conformità alle raccomandazioni ufficiali (vedere paragrafo 4.4).

Popolazione pediatrica

La sicurezza e l'efficacia di Kostaive nei bambini e negli adolescenti di età inferiore a 18 anni non sono state stabilite. Non ci sono dati disponibili.

Anziani

Non è richiesto alcun aggiustamento della dose nei soggetti anziani di età ≥ 60 anni.

Modo di somministrazione

Kostaive deve essere somministrato per via intramuscolare dopo la ricostituzione (vedere paragrafo 6.6).

La sede preferita per l'iniezione intramuscolare è il muscolo deltoide della parte superiore del braccio.

Si raccomanda l'uso di un ago di lunghezza appropriata per l'iniezione intramuscolare.

Il vaccino non deve essere iniettato per via intravascolare, sottocutanea o intradermica.

Il vaccino non deve essere miscelato con altri vaccini o prodotti medicinali nella stessa siringa.

Per le precauzioni da adottare prima e dopo la somministrazione del vaccino, vedere paragrafo 4.4.

Per le istruzioni sulla ricostituzione del vaccino prima della somministrazione, vedere paragrafo 6.6.

4.3 Controindicazioni

Ipersensibilità al principio attivo o ad uno qualsiasi degli eccipienti elencati al paragrafo 6.1.

4.4 Avvertenze speciali e precauzioni d'impiego

Tracciabilità

Al fine di migliorare la tracciabilità dei medicinali biologici, il nome e il numero di lotto del medicinale somministrato devono essere chiaramente registrati.

Ipersensibilità e anafilassi

Con Kostaive sono stati segnalati casi di ipersensibilità, inclusa l'anafilassi (vedere paragrafo 4.8). In caso di reazione anafilattica dopo la somministrazione del vaccino, è necessario che siano sempre prontamente disponibili trattamento medico e una supervisione adeguati.

Dopo la vaccinazione si raccomanda un'attenta osservazione per almeno 15 minuti. Nessuna ulteriore dose del vaccino deve essere somministrata a coloro che hanno manifestato anafilassi dopo una precedente dose di Kostaive.

Miocardite e pericardite

Dopo la vaccinazione con alcuni altri vaccini anti-COVID-19 è stato osservato un aumento del rischio di miocardite e pericardite. Queste patologie possono svilupparsi entro pochi giorni e si manifestano principalmente entro 14 giorni. Sono stati osservati più spesso nei maschi più giovani.

Gli operatori sanitari devono prestare attenzione ai segni e ai sintomi di miocardite e pericardite. Le persone vaccinate (compresi i genitori o coloro che prestano assistenza) devono essere informati di rivolgersi immediatamente a un medico se sviluppano sintomi indicativi di miocardite o pericardite.

Reazioni correlate all'ansia

Reazioni correlate all'ansia, tra cui reazioni vasovagali (sincope), iperventilazione o reazioni correlate allo stress, possono verificarsi in associazione alla vaccinazione come risposta psicogena all'iniezione dell'ago. Devono essere adottate procedure per evitare lesioni dovute a svenimento.

Malattia concomitante

La vaccinazione deve essere posticipata nei soggetti affetti da malattia febbrile severa acuta o infezione acuta. La presenza di un'infezione lieve e/o febbre di lieve entità non deve ritardare la vaccinazione.

Trombocitopenia e disturbi della coagulazione

Come per le altre iniezioni intramuscolari, il vaccino deve essere somministrato con cautela agli individui che ricevono una terapia anticoagulante o sono affetti da trombocitopenia o qualsiasi disturbo della coagulazione (come l'emofilia) poiché in questi soggetti possono verificarsi sanguinamenti o lividi dopo una somministrazione intramuscolare.

Soggetti immunocompromessi

L'efficacia e la sicurezza del vaccino non sono state valutate in soggetti immunocompromessi, inclusi quelli con diagnosi nota di virus dell'immunodeficienza umana (HIV) o quelli che ricevono una terapia immunosoppressiva (vedere paragrafo 5.1). L'efficacia di Kostaive può essere inferiore nei soggetti immunocompromessi.

Limitazioni dell'efficacia del vaccino

Come con qualsiasi vaccino, la vaccinazione con Kostaive potrebbe non proteggere tutti coloro che lo ricevono. I soggetti potrebbero non essere completamente protetti fino a 7 giorni dopo la vaccinazione.

Eccipienti con effetto noto

Potassio

Questo vaccino contiene meno di 1 mmol di potassio (39 mg) per dose, cioè essenzialmente “senza potassio”.

Sodio

Questo vaccino contiene meno di 1 mmol di sodio (23 mg) per dose, cioè essenzialmente “senza sodio”.

4.5 Interazione con altri medicinali ed altre forme d'interazione

Non sono stati effettuati studi d'interazione.

La somministrazione concomitante di Kostaive con altri vaccini non è stata studiata.

4.6 Fertilità, gravidanza e allattamento

Gravidanza

I dati relativi all'uso di Kostaive in donne in gravidanza sono limitati.

Gli studi sugli animali non indicano effetti dannosi diretti o indiretti di tossicità riproduttiva (vedere paragrafo 5.3).

La somministrazione di Kostaive in gravidanza deve essere presa in considerazione solo quando i potenziali benefici superano i potenziali rischi per la madre e il feto.

Allattamento

Non sono previsti effetti sul neonato/lattante, poiché l'esposizione sistemica della donna in allattamento a Kostaive è trascurabile. Kostaive può essere utilizzato durante l'allattamento.

Fertilità

Gli studi sugli animali non indicano effetti dannosi diretti o indiretti di tossicità riproduttiva (vedere paragrafo 5.3).

4.7 Effetti sulla capacità di guidare veicoli e sull'uso di macchinari

Kostaive non altera o altera in modo trascurabile la capacità di guidare veicoli e di usare macchinari. Tuttavia, alcune delle reazioni avverse menzionate al paragrafo 4.8 possono influire temporaneamente sulla capacità di guidare veicoli o di usare macchinari.

4.8 Effetti indesiderati

Riepilogo del profilo di sicurezza

Serie di vaccinazioni primarie

Le reazioni avverse più frequenti ($\geq 10\%$) dopo la dose 1 o la dose 2 sono dolore in sede di iniezione (49,1%), dolorabilità in sede di iniezione (49,0%), affaticamento (42,3%), cefalea (35,4%), mialgia (30,1%), brividi (28,5%), artralgia (27,2%), capogiri (20,1%) e piressia (10,8%). La maggior parte delle reazioni avverse era di intensità lieve e si è risolta entro pochi giorni dalla vaccinazione. Un caso di anafilassi è stato segnalato come correlato a Kostaive (vedere paragrafo 4.4).

Dose di richiamo

Il profilo di sicurezza complessivo per i partecipanti che hanno ricevuto una dose di richiamo di Kostaive era simile a quello osservato dopo 2 dosi (serie di vaccinazione primaria).

Tabella delle reazioni avverse

Il profilo di sicurezza presentato di seguito si basa sui dati di 2 studi clinici:

- Studio ARCT-154-01, condotto per valutare la sicurezza, l'immunogenicità e l'efficacia di un regime a 2 dosi di Kostaive, che coinvolge partecipanti di età pari o superiore a 18 anni che hanno ricevuto almeno una dose di Kostaive (N=8.807).
- Studio ARCT-154-J01, condotto per valutare la sicurezza e l'immunogenicità per l'immunizzazione di richiamo. In questo studio, una dose singola di Kostaive è stata somministrata a partecipanti di età pari o superiore a 18 anni (N=420) che avevano precedentemente ricevuto 3 dosi di vaccini autorizzati a mRNA anti-COVID-19 almeno 3 mesi prima dell'arruolamento.

Le reazioni avverse osservate durante gli studi clinici sono elencate secondo le seguenti categorie di frequenza:

Molto comune ($\geq 1/10$)

Comune ($\geq 1/100$, $< 1/10$)

Non comune ($\geq 1/1.000$, $< 1/100$)

Raro ($\geq 1/10.000$, < 1.000)

Molto raro ($< 1/10.000$)

Non nota (la frequenza non può essere definita sulla base dei dati disponibili)

Tabella 1 Reazioni avverse

Classificazione per sistemi e organi secondo MedDRA	Reazioni avverse	Frequenza
Disturbi del sistema immunitario	Ipersensibilità (per es., eruzione cutanea, orticaria, dermatite allergica, ipersensibilità di tipo IV) Anafilassi	Non comune Molto raro
Patologie del sistema nervoso	Cefalea Capogiro	Molto comune Molto comune
Patologie gastrointestinali	Diarrea Nausea Vomito	Comune Comune Comune
Patologie del sistema muscoloscheletrico e del tessuto connettivo	Artralgia Mialgia	Molto comune Molto comune
Patologie generali e condizioni relative alla sede di somministrazione	Dolore in sede di iniezione Dolorabilità in sede di iniezione Affaticamento/malessere Brividi Piressia Tumefazione in sede di iniezione Indurimento in sede di iniezione Eritema in sede di iniezione Prurito in sede di iniezione	Molto comune Molto comune Molto comune Molto comune Molto comune Comune Comune Comune Comune

Segnalazione delle reazioni avverse sospette

La segnalazione delle reazioni avverse sospette che si verificano dopo l'autorizzazione del medicinale è importante, in quanto permette un monitoraggio continuo del rapporto beneficio/rischio del medicinale. Agli operatori sanitari è richiesto di segnalare qualsiasi reazione avversa sospetta tramite il sistema nazionale di segnalazione riportato nell'[allegato V](#).

4.9 Sovradosaggio

In caso di sovradosaggio, si raccomanda il monitoraggio delle funzioni vitali e un eventuale trattamento sintomatico.

5. PROPRIETÀ FARMACOLOGICHE

5.1 Proprietà farmacodinamiche

Categoria farmacoterapeutica: Vaccini, vaccini anti-COVID-19, vaccino a base di RNA, codice ATC: J07BN01

Meccanismo d'azione

Kostaive è composto da un mRNA auto-amplificante codificante la proteina spike di SARS-CoV-2, incapsulato in nanoparticelle lipidiche. L'mRNA auto-amplificante è progettato per produrre copie supplementari di mRNA all'interno delle cellule ospiti dopo l'iniezione intramuscolare, per ottenere una migliore espressione dell'antigene della proteina spike. Ciò dà origine a risposte immunitarie anticorpali neutralizzanti e cellulari all'antigene "spike", che contribuisce alla protezione contro la COVID-19. Il processo di auto-amplificazione dell'mRNA è transitorio e non genera particelle infettive.

Efficacia clinica

Lo studio ARCT-154-01 era uno studio clinico multicentrico, randomizzato, controllato, in cieco per l'osservatore condotto in partecipanti di età pari o superiore a 18 anni in Vietnam in un momento in cui la variante dominante era delta.

L'efficacia è stata valutata nella serie di analisi mITT, comprendente 15.458 partecipanti, 7.762 nel gruppo Kostaive (zapomeran) e 7.696 nel gruppo placebo.

La randomizzazione è stata stratificata in base all'età (<60 o ≥60 anni) e, per i partecipanti di età <60 anni, in base al rischio di COVID-19 di grado severo (soggetti con asma, tumore, malattia cerebrovascolare, malattia renale/fegato/polmonare cronica, fibrosi cistica, diabete mellito di tipo 1 o 2, condizioni cardiovascolari, condizioni di salute mentale, fumo, fibrosi polmonare, sindrome di Down, obesità, anemia falciforme o disturbo da abuso di sostanze). Tutti i partecipanti di età ≥60 anni sono stati considerati ad alto rischio di COVID-19 di gradosevero. Tra i partecipanti che hanno ricevuto Kostaive, il 5,5% (n=485) aveva significative condizioni mediche sottostanti, tra cui malattie cardiovascolari, diabete, obesità, disturbi epatici, broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) e asma. Lo studio ha escluso i partecipanti immunocompromessi, inclusi quelli con diagnosi nota del virus dell'immunodeficienza umana (HIV) o che assumevano farmaci immunosoppressori, e quelli che avevano una precedente diagnosi clinica o microbiologica di COVID-19.

I partecipanti con condizioni mediche acute o croniche preesistenti, compresi i partecipanti con infezione nota da virus dell'epatite C (HCV) o da virus dell'epatite B (HBV), erano idonei all'inclusione.

Le caratteristiche demografiche e basali erano simili tra i gruppi per i soggetti nelle 2 coorti di età e per gruppi di rischio. Tra i partecipanti totali che hanno ricevuto Kostaive, il 49% era di sesso maschile e il 51% era di sesso femminile, il 99,6% era asiatico e lo 0,4% era descritto come "altro" per l'origine razziale, rispettivamente. Al momento della vaccinazione, l'età media della popolazione era di 46,4 anni (intervallo di età 18-89 anni).

L'endpoint di efficacia primario complessivo era l'efficacia del vaccino (*vaccine efficacy*, VE), definita come la prima occorrenza di COVID-19 virologicamente confermata, definita dal protocollo, con insorgenza tra il Giorno 36 (7 giorni dopo la dose 2) e il Giorno 92, inclusi.

Per i partecipanti senza evidenza di infezione da SARS-CoV-2 prima di 7 giorni dopo la dose 2, l'efficacia del vaccino anti-COVID-19 confermato verificatasi almeno 7 giorni dopo la dose 2 era del 56,7% (intervallo di confidenza al 95%: dal 48,8% al 63,4%). Il numero di casi di COVID-19 era rispettivamente di 200 e 440 nei gruppi Kostaive e placebo. Al momento dell'analisi di efficacia primaria, i partecipanti erano stati seguiti per COVID-19 sintomatica per un totale di 1.146 anni-persona per Kostaive e un totale di 1.120 anni-persona nel gruppo placebo.

Le informazioni relative alla valutazione dell'efficacia complessiva del vaccino sono presentate nella Tabella 2.

Tabella 2 Efficacia vaccinale contro COVID-19 virologicamente confermata, definita dal protocollo, tra il Giorno 36 e il Giorno 92 - popolazione intent-to-treat modificata (mITT)

Sottogruppo	Kostaive	Placebo	% di VE (IC al 95%) ^a
Tutti i partecipanti			
N.	7.762	7.696	56,7 (48,8 – 63,4)
Numero di casi confermati di COVID-19, n (%)	200 (2,6)	440 (5,7)	
Tempo di sorveglianza ^b (anni-persona)	1.146,2	1.120,2	
Partecipanti sani da ≥18 a <60 anni			
N.	3.882	3.896	49,8 (37,8 – 59,5)
Numero di casi confermati di COVID-19, n (%)	126 (3,2)	246 (6,3)	
Tempo di sorveglianza ^b (anni-persona)	572,1	566,1	
A rischio da ≥18 a <60 anni			
N.	2.519	2.471	69,7 (57,6 – 78,3)
Numero di casi confermati di COVID-19, n (%)	46 (1,8)	138 (5,6)	
Tempo di sorveglianza ^b (anni-persona)	372,9	359,5	
≥60 anni			
N.	1.361	1.329	53,5 (26,8 – 70,5)
Numero di casi confermati di COVID-19, n (%)	28 (2,1)	56 (4,2)	
Tempo di sorveglianza ^b (anni-persona)	201,2	194,5	

Abbreviazioni: IC = intervallo di confidenza; COVID-19 = malattia da coronavirus 2019; HR = rapporto di rischio [hazard ratio]; N. = numero di partecipanti a rischio; n = numero di partecipanti con caso segnalato; RR = rischio relativo; SARS-CoV-2 = sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2 [severe acute respiratory syndrome coronavirus 2]; VE = efficacia del vaccino.

mITT, intent-to-treat modificato [modified intent-to-treat] (include tutti i partecipanti che hanno ricevuto tutte le dosi richieste dal protocollo del vaccino dello studio [Kostaive o placebo] fino al punto temporale di valutazione e che non presentano alcuna evidenza di infezione da SARS-CoV-2 il Giorno 1 o fino a 7 giorni dopo la 2a vaccinazione nello studio).

“A rischio” sono stati definiti gli individui che si considera presentino maggior rischio di sviluppare COVID-19 di grado severo.

^a La VE è calcolata mediante 1-HR dalla regressione di Cox con aggiustamento per gruppo di rischio e regione del centro dello studio, o 1-RR quando il numero di casi confermati è 0 nel gruppo Kostaive.

^b Il tempo di sorveglianza si riferisce al tempo totale a rischio in anni per il dato endpoint.

Efficacia contro COVID-19 di grado severo

È stata valutata l'efficacia di Kostaive per la prevenzione di COVID-19 di grado severo virologicamente confermata, compreso il decesso (Tabella 3). COVID-19 di grado severo comprendeva uno qualsiasi dei seguenti: frequenza respiratoria ≥ 30 al minuto, frequenza cardiaca ≥ 125 al minuto, livello di saturazione di ossigeno (SpO₂) $\leq 93\%$ in aria ambiente a livello del mare o pressione parziale di ossigeno arteriosa (PO₂)/ossigeno inspirato frazionato (FiO₂) < 300 mmHg, insufficienza respiratoria (definita come necessità di ossigeno ad alto flusso, ventilazione non invasiva, ventilazione meccanica o ossigenazione extracorporea a membrana [extracorporeal membrane oxygenation, ECMO]), shock (definito come pressione arteriosa sistolica < 90 mmHg, pressione sanguigna diastolica < 60 mmHg; o necessità di vasopressori), disfunzione renale, epatica o neurologica acuta significativa, ricovero in un'unità di terapia intensiva, decesso. L'endpoint era la prima occorrenza di COVID-19 di grado severo confermata, definita dal protocollo, con insorgenza tra i Giorni 36 e 92, inclusi.

Tabella 3 Efficacia vaccinale contro COVID-19 di grado severo virologicamente confermata, definita dal protocollo, tra il Giorno 36 e il Giorno 92 - popolazione intent-to-treat modificata (mITT)

Sottogruppo	Kostaive	Placebo	% di VE (IC al 95%) ^a
Tutti i partecipanti			
N.	7.762	7.696	95,3 (80,5-98,9)
Numero di casi confermati di COVID-19, n (%)	2 (0,0)	41 (0,5)	
Tempo di sorveglianza ^b (anni-persona)	1.162,9	1.154,7	
Partecipanti sani da ≥18 a <60 anni			
N.	3.882	3.896	100,0 (NS)
Numero di casi confermati di COVID-19, n (%)	0 (0,0)	15 (0,4)	
Tempo di sorveglianza ^b (anni-persona)	582,7	585,8	
A rischio da ≥18 a <60 anni			
N.	2.519	2.471	89,5 (16,8-98,7)
Numero di casi confermati di COVID-19, n (%)	1 (0,0)	9 (0,4)	
Tempo di sorveglianza ^b (anni-persona)	376,9	370,9	
≥60 anni			
N.	1.361	1.329	94,4 (58,2-99,3)
Numero di casi confermati di COVID-19, n (%)	1 (0,1)	17 (1,3)	
Tempo di sorveglianza ^b (anni-persona)	203,4	197,9	

Abbreviazioni: IC = intervallo di confidenza; COVID-19 = malattia da coronavirus 2019; HR = rapporto di rischio; N. = numero di partecipanti a rischio; n = numero di partecipanti con caso segnalato; NS = non stimabile; RR = rischio relativo; SARS-CoV-2 = sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2; VE = efficacia del vaccino.

mITT, intent-to-treat modificata (include tutti i partecipanti che hanno ricevuto tutte le dosi richieste dal protocollo del vaccino dello studio [Kostaive o placebo] fino al punto temporale di valutazione e che non presentano alcuna evidenza di infezione da SARS-CoV-2 il Giorno 1 o fino a 7 giorni dopo la 2a vaccinazione nello studio)

^a La VE è calcolata mediante 1-HR dalla regressione di Cox con aggiustamento per gruppo di rischio e regione del centro dello studio, o 1-RR quando il numero di casi confermati è 0 nel gruppo Kostaive.

^b Il tempo di sorveglianza si riferisce al tempo totale a rischio in anni per il dato endpoint.

Immunogenicità nei partecipanti di età pari o superiore a 18 anni dopo la dose di richiamo

La valutazione dell'immunogenicità somministrata come dose di richiamo si basa sui risultati dello studio ARCT-154-J01, condotto in Giappone, che ha confrontato la risposta immunitaria che ha seguito una dose di richiamo di Kostaive (zapomeran) con quella del prodotto di confronto (tozinameran, BNT162b2) in soggetti adulti che hanno precedentemente ricevuto la serie di vaccinazioni primarie e 1 dose di richiamo con vaccini a mRNA anti-COVID-19 autorizzati. In questo studio, l'immunogenicità è stata valutata utilizzando un saggio di neutralizzazione virale contro il ceppo ancestrale di SARS-CoV-2 e la variante Omicron BA.4/5.

L'obiettivo primario dello studio ARCT-154-J01 era dimostrare la non inferiorità di Kostaive rispetto al vaccino di confronto in termini di rapporto tra la media geometrica dei titoli anticorpali (*geometric mean antibody titres*, GMT) e la differenza nei tassi di risposta sierologica (*seroresponse rate*, SRR) rispetto al ceppo ancestrale SARS-CoV-2 il Giorno 29 dopo la vaccinazione. Nel caso in cui la non inferiorità sia dimostrata per il ceppo ancestrale, è stato necessario eseguire test simili per la variante Omicron BA.4/5. Quando viene dimostrata la seconda non inferiorità, la superiorità di Kostaive rispetto al prodotto di confronto per la variante Omicron BA.4/5 è stata esaminata. Sono stati condotti ulteriori test delle GMT fino a 6 mesi per valutare la durata della risposta anticorpale.

Nello studio sono stati arruolati in totale 828 partecipanti e randomizzati (1:1) al gruppo con Kostaive e al gruppo con vaccino di confronto. Al momento della vaccinazione, l'età media era di 48 anni (intervallo di età 18-77 anni). Degli 828 partecipanti, che sono stati randomizzati e hanno ricevuto il vaccino dello studio, 759 partecipanti sono stati inclusi nella Serie secondo protocollo 1 (*Per Protocol Set-1*, PPS-1), la serie di analisi per l'endpoint primario di immunogenicità.

I risultati dello studio ARCT-154-J01 sono presentati nella Tabella 4. Un mese dopo la vaccinazione, Kostaive ha dimostrato la non inferiorità rispetto al vaccino di confronto contro il ceppo ancestrale di SARS-CoV-2 e la superiorità contro la variante Omicron BA.4/5. I dati di immunogenicità a lungo termine hanno dimostrato che gli anticorpi neutralizzanti persistevano, con GMT circa 2 volte più alte rilevate per Kostaive rispetto al vaccino di confronto a 3 e 6 mesi dopo la vaccinazione, per entrambi i ceppi.

Tabella 4 Riepilogo della risposta immunitaria contro il ceppo ancestrale di SARS-CoV-2 e la variante Omicron BA.4/5 fino a 6 mesi dopo la somministrazione della dose di richiamo

Ceppo	Punto temporale Endpoint	GMT/SRR (IC al 95%)				Rapporto GMT/Differenza SRR (IC al 95%)
		N ^a	Kostaive	N ^a	Prodotto di confronto*	
Ceppo ancestrale (Wuhan-Hu-1)	Pre-vaccinazione GMT	385	813 (716, 924)	374	866 (755, 993)	0,94 (0,78, 1,13)
	1 mese GMT	385	5.641 (4.321, 7.363)	374	3.934 (2.993, 5.169)	1,43 ^b (1,26, 1,63)
	1 mese SRR	385	65,2 (60,2, 69,9)	374	51,6 (46,4, 56,8)	13,6 ^b (6,8, 20,5)
	3 mesi GMT	369	5.928 (5.414, 6.491)	356	2.899 (2.648, 3.175)	2,04 ^c (1,80, 2,32)
	6 mesi GMT	332	4.119 (3.723, 4.557)	313	1.861 (1.667, 2.078)	2,21 ^c (1,91, 2,57)
Omicron BA.4/5	Pre-vaccinazione GMT	385	275 (227, 335)	374	292 (236, 360)	0,94 (0,71, 1,26)
	1 mese GMT	385	2.551 (1.687, 3.859)	374	1.958 (1.281, 2.993)	1,30 ^d (1,07, 1,58)
	1 mese SRR	385	69,9 (65,0, 74,4)	374	58,0 (52,8, 63,1)	11,6 ^d (4,9, 18,3)
	3 mesi GMT	369	1.892 (1.646, 2.175)	356	888 (764, 1.031)	2,13 ^c (1,74, 2,61)
	6 mesi GMT	332	1.119 (960, 1.305)	313	495 (413, 595)	2,26 ^c (1,78, 2,86)

Abbreviazioni: IC = intervallo di confidenza; GMT = media geometrica dei titoli; SARS-CoV-2 = sindrome respiratoria acuta di grado severo da coronavirus 2; SRR = tasso di risposta sierologica.

Il valore del titolo anticorpale neutralizzante con trasformazione logaritmica per il Giorno 29 (1 mese) è stato analizzato usando il modello di analisi della covarianza (ANCOVA). Sesso e periodo dall'ultima (3a) vaccinazione (<5 mesi, ≥5 mesi) sono stati utilizzati come fattori come prespecificati nel protocollo. Le GMT al basale, a 3 e 6 mesi non sono corrette.

Se un titolo anticorpale misurato è inferiore al limite inferiore di quantificazione, il valore è stato imputato come 1/2 del limite di quantificazione.

La risposta sierologica è definita come un aumento di almeno 4 volte dei titoli anticorpali neutralizzanti post-richiamo rispetto al titolo basale o dalla metà del limite inferiore di quantificazione se non rilevabile al basale.

^a N. = numero di partecipanti con risultati di test validi per il test specifico al punto temporale di campionamento specificato.

^b Sono stati soddisfatti criteri prespecificati per la non inferiorità: il limite inferiore (*lower limit*, LL) dell'intervallo di confidenza (IC) al 95% per il rapporto delle GMT (Kostaive/prodotto di confronto) supera 0,67 e il LL dell'IC al 95% per la differenza nelle SRR (Kostaive meno prodotto di confronto) supera -10%. Il test di superiorità per il ceppo ancestrale non era prespecificato. L'analisi è stata condotta nel PPS-1.

^c L'analisi è stata condotta nel PPS-1-ic, una versione modificata del PPS-1 in cui i partecipanti con un test positivo per gli anticorpi del nucleocapside sono stati esclusi da tutte le successive analisi di immunogenicità.

- ^d I criteri prespecificati sono stati soddisfatti sia per la non inferiorità che per la superiorità. Criteri di superiorità: il LL dell'IC al 95% per il rapporto GMT supera 1,0 e il LL dell'IC al 95% per la differenza SRR supera lo 0%. L'analisi è stata condotta nel PPS-1.
- ^{*} Prodotto di confronto: tozinameran (BNT162b2)

Popolazione pediatrica

L'Agenzia europea per i medicinali ha rinviato l'obbligo di presentare i risultati degli studi con Kostaive in uno o più sottogruppi della popolazione pediatrica per la prevenzione della COVID-19 (vedere paragrafo 4.2 per informazioni sull'uso pediatrico).

5.2 Proprietà farmacocinetiche

Non pertinente.

5.3 Dati preclinici di sicurezza

I dati preclinici non rivelano rischi particolari per l'uomo sulla base di studi convenzionali di tossicità a dosi ripetute e tossicità della riproduzione e dello sviluppo.

Tossicità generale

È stato condotto uno studio di tossicità generale con Kostaive nei conigli (ricevendo per via intramuscolare un totale di 3 dosi, ciascuna superiore alla dose umana, una volta ogni 2 settimane).

Aumenti transitori della temperatura corporea media (aumenti fino a ~1,7 °C), variazioni negli esami di laboratorio (alterazioni eritroidi coerenti con una ridotta eritropoiesi secondaria a infiammazione, riduzione minima o lieve della conta piastrinica, aumento minimo delle conte di neutrofili e/o monociti, aumento lieve o moderato del fibrinogeno, e un aumento minimo della globulina e/o una riduzione minima dell'albumina sierica e degli aumenti delle citochine sieriche), così come i risultati infiammatori nella milza, linfonodi (aumento della cellularità linfocitaria), coerente con una risposta infiammatoria.

Genotossicità/cancerogenicità

Non sono stati condotti studi di genotossicità né di cancerogenicità. Non si prevede che i componenti del vaccino (lipidi e mRNA) presentino un potenziale genotossico.

Tossicità della riproduzione

La tossicità della riproduzione e dello sviluppo è stata studiata nei conigli in uno studio combinato su fertilità, sviluppo embrio-fetale e post-natale, in cui i conigli di sesso femminile sono stati vaccinati per via intramuscolare prima dell'accoppiamento e durante la gestazione (ricevendo 5 dosi di vaccino, ciascuna superando la dose umana compresa tra il Giorno 28 prima dell'accoppiamento e il Giorno 28 di gestazione). Le risposte anticorpali neutralizzanti per SARS-CoV-2 erano presenti negli animali materni da prima dell'accoppiamento alla fine dello studio il Giorno 28 della gestazione, nonché nel feto e nella prole, indicando il trasferimento placentare degli anticorpi materni.

Non sono stati osservati effetti correlati al vaccino sulla fertilità femminile, sullo sviluppo dell'embrione e del feto o sulla crescita e sullo sviluppo post-natale. Non vi sono dati disponibili relativi all'escrezione di Kostaive nel latte.

6. INFORMAZIONI FARMACEUTICHE

6.1 Elenco degli eccipienti

Di(pentadecan-8-il)-4,4'-((((3-(dimetilammino)propil)tio)carbonil)azanediil)dibutirrato (ATX-126)
Colesterolo
1,2-Distearoil-sn-glicero-3-fosfocolina (*Distearoyl-sn-glycero-3-phosphocholine*, DSPC)
1,2-Dimiristoil-rac-glicero-3-metossipolienglicole-2000 (*Dimyristoyl-rac-glycero-3-methoxypolyethylene glycol-2000*, PEG2000-DMG)
Saccarosio
Potassio sorbato
Cloruro di sodio
Trometamolo
Polossamero 188 (contiene l'antiossidante idrossitoluene butilato)

6.2 Incompatibilità

In assenza di studi di compatibilità, questo vaccino non deve essere miscelato con altri medicinali.

6.3 Periodo di validità

Flaconcino non aperto

2 anni da -15 °C a -25 °C.

I flaconcini possono essere conservati a temperatura ambiente (fino a 25 °C) per un massimo di 4 ore prima della ricostituzione.

Medicinale ricostituito

Dopo la preparazione, il flaconcino di vaccino ricostituito deve essere conservato in frigorifero o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C) prima della somministrazione e il vaccino deve essere somministrato entro 6 ore dalla perforazione iniziale del tappo del flaconcino.

Una volta scongelato o ricostituito, il vaccino non deve essere ricongelato.

La stabilità chimica e fisica durante l'uso è stata dimostrata per 6 ore a una temperatura compresa tra 2 °C e 25 °C e include il trasporto durante questo periodo. Dal punto di vista microbiologico, una volta che il tappo del flaconcino è stato perforato per la ricostituzione del vaccino, il prodotto può essere conservato per un massimo di 6 ore in condizioni refrigerate o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C). Altri tempi e condizioni di conservazione in uso sono responsabilità dell'utente.

Il vaccino ricostituito deve essere smaltito dopo 6 ore.

6.4 Precauzioni particolari per la conservazione

Conservare in congelatore a una temperatura compresa tra -15 °C e -25 °C. Conservare nella confezione originale per proteggere il medicinale dalla luce.

Per le condizioni di conservazione dopo lo scongelamento e la ricostituzione, vedere paragrafo 6.3.

6.5 Natura e contenuto del contenitore

Polvere contenuta in un flaconcino (vetro di tipo I) con tappo (gomma bromobutilica) e cappuccio rimovibile in plastica con sigillo (ghiera in alluminio).

Ogni flaconcino multidose contiene 16 dosi da 0,5 ml; vedere paragrafo 6.6.

Confezione: 20 flaconcini multidose.

6.6 Precauzioni particolari per lo smaltimento e la manipolazione

Istruzioni per la manipolazione

Il vaccino deve essere preparato da un operatore sanitario utilizzando tecniche asettiche per garantire la sterilità della dispersione preparata.

Utilizzare SOLO 10 ml di soluzione iniettabile sterile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%) o equivalente per la ricostituzione.

Dopo la ricostituzione, il vaccino è una sospensione opalescente di colore da bianco a biancastro (pH: 7,5-8,5); osmolalità: 300-400 mOsm/kg.

Dopo la ricostituzione, ogni flaconcino contiene 16 dosi da 0,5 ml.

Estrarre 0,5 ml di vaccino in siringhe monouso.

- Ogni dose deve contenere 0,5 ml di dispersione per preparazione iniettabile ricostituita.
- Se la quantità di vaccino rimanente nel flaconcino non può fornire una dose completa di 0,5 ml, non somministrare il resto. Smaltire invece il flaconcino e l'eventuale volume residuo.
- Il vaccino in eccesso da più flaconcini non deve essere accumulato.
- Dopo la preparazione, le siringhe riempite devono essere conservate in condizioni refrigerate o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C) prima della somministrazione (incluso il trasporto durante questo periodo) e devono essere somministrate entro 6 ore dalla perforazione iniziale del tappo del flaconcino.
- Il vaccino ricostituito deve essere smaltito dopo 6 ore.

Preparazione di singole dosi di Kostaive polvere per dispersione per preparazione iniettabile	
FASE A. Ispezione visiva e stabilizzazione della temperatura dei flaconcini 1. Portare il flaconcino a temperatura ambiente per almeno un'ora. I flaconcini possono essere conservati a temperatura ambiente (fino a 25 °C) per un massimo di 4 ore prima della ricostituzione. 2. Ispezionare visivamente la chiusura del contenitore per verificare la presenza di scolorimento e grossolani difetti/danni (per es., rotture, schegge di vetro, cappucci allentati, tappi mancanti, ecc.). • Il flaconcino deve contenere un solido bianco/biancastro. NON UTILIZZARE in caso di danni al contenitore o altri difetti. NON UTILIZZARE se il flaconcino non perforato è a temperatura ambiente da più di 4 ore.	

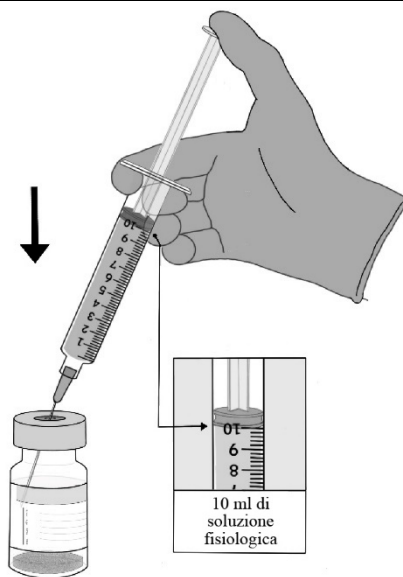
Preparazione di singole dosi di Kostaive polvere per dispersione per preparazione iniettabile

FASE B. Aggiunta di soluzione fisiologica al vaccino

1. La ricostituzione deve essere effettuata immediatamente dopo aver completato la stabilizzazione della temperatura.
2. Ottenere una soluzione iniettabile (soluzione salina) di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%). Usando una nuova siringa sterile da 10 ml e un ago 23G, prelevare 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%).
3. Rimuovere il cappuccio rimovibile del flaconcino.
4. Utilizzare un tampone imbevuto di alcol sul tappo del flaconcino.

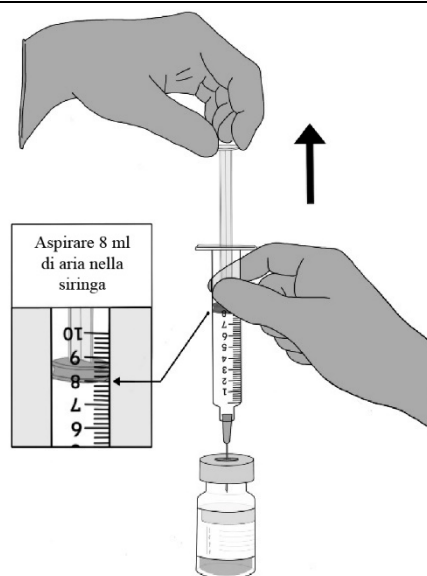
Per garantire l'aggiunta di 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%), la siringa non deve essere rimossa dal flaconcino durante i passaggi 5-8.

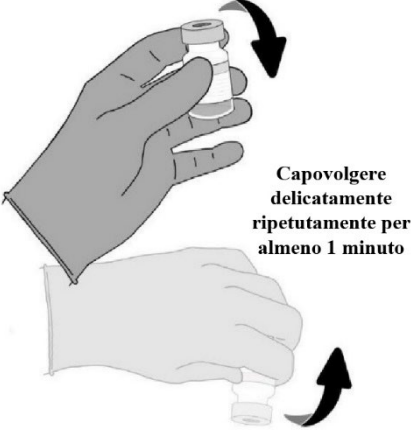
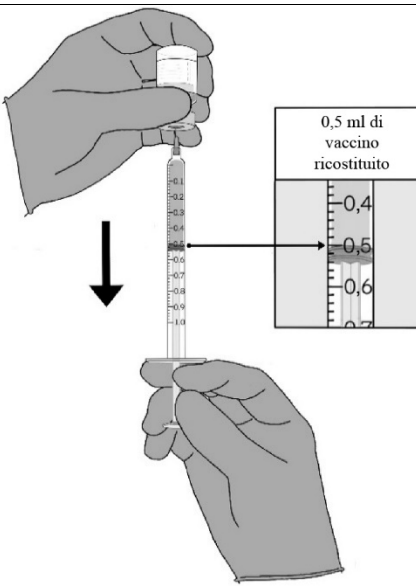
5. Perforare il tappo con l'ago della siringa di soluzione fisiologica.
 - Registrare la data e l'ora della perforazione iniziale del tappo e l'ora in cui il vaccino deve essere smaltito. (Si noti che il vaccino deve essere somministrato entro 6 ore da tale perforazione del tappo).
6. Aggiungere lentamente metà (5 ml) dei 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%) nel flaconcino lungo la parete laterale.
7. Stabilizzare la pressione del flaconcino aspirando circa 3 ml di aria dal flaconcino nella siringa di soluzione fisiologica mantenendo l'ago sopra il liquido.
8. Per la seconda e la terza aggiunta di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%), aggiungere da 2 a 3 ml, dirigendo il flusso della soluzione sulla parete interna del flaconcino del prodotto.
 - Per stabilizzare la pressione del flaconcino, eseguire ogni aggiunta con un prelievo di aria dal flaconcino utilizzando la siringa di soluzione fisiologica. Ripetere i passaggi necessari per completare l'aggiunta di tutti i 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%). Non aggiungere più di 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%).



FASE C. Stabilizzazione della pressione del flaconcino

1. Una volta completata l'aggiunta di una soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%), stabilizzare la pressione prima di rimuovere l'ago dal flaconcino aspirando aria nella linea da 8 ml della siringa di soluzione fisiologica vuota.
2. Fare attenzione a regolare la posizione dell'ago in modo che si trovi sopra la soluzione (per evitare il prelievo accidentale del vaccino ricostituito).
3. Rimuovere la siringa con soluzione fisiologica vuota e l'ago dal flaconcino e smaltirli.



Preparazione di singole dosi di Kostaive polvere per dispersione per preparazione iniettabile	
FASE D. Miscelazione e ispezione visiva del vaccino ricostituito 1. Capovolgere delicatamente il flaoncino ripetutamente per almeno 1 minuto fino a ricostituire completamente il solido. • Non agitare né agitare con vortex. • Evitare la formazione di schiuma. 2. Ispezionare visivamente il flaoncino del vaccino per verificare la presenza di particolato e scolorimento. Il liquido deve essere una sospensione opalescente di colore da bianco a biancastro. • NON UTILIZZARE se si osservano particolato o scolorimento. 3. Il flaoncino di vaccino ricostituito o le siringhe riempite devono essere conservati in frigorifero o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C) prima della somministrazione e devono essere utilizzati entro 6 ore dalla perforazione iniziale del tappo.	
FASE E. Preparazione della siringa 1. Assicurarsi che non vi siano bolle d'aria, aspirare 0,5 ml di vaccino utilizzando una siringa sterile da 1 ml. 2. Registrare la data e l'ora della perforazione iniziale del tappo. • Ogni siringa riempita sarà utilizzata per una dose. • Conservare le siringhe riempite in frigorifero o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C) prima della somministrazione. • Ogni siringa deve essere utilizzata il prima possibile, ma deve essere utilizzata entro 6 ore dalla perforazione iniziale del tappo.	

Smaltimento

Il medicinale non utilizzato e i rifiuti derivati da tale medicinale devono essere smaltiti in conformità alla normativa locale vigente.

7. TITOLARE DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'IMMISSIONE IN COMMERCIO

Arcturus Therapeutics Europe B.V.
Claude Debussylaan 10
1082 MD Amsterdam
Paesi Bassi

8. NUMERO(I) DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'IMMISSIONE IN COMMERCIO

EU/1/24/1873/001

9. DATA DELLA PRIMA AUTORIZZAZIONE/RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE

Data della prima autorizzazione:

10. DATA DI REVISIONE DEL TESTO

Informazioni più dettagliate su questo medicinale sono disponibili sul sito web dell'Agenzia europea per i medicinali, <https://www.ema.europa.eu>.

ALLEGATO II

- A. PRODUTTORE(I) DEL(DEI) PRINCIPIO(I) ATTIVO(I)
 BIOLOGICO(I) E PRODUTTORE(I) RESPONSABILE(I)
 DEL RILASCIO DEI LOTTI**
- B. CONDIZIONI O LIMITAZIONI DI FORNITURA E
 UTILIZZO**
- C. ALTRE CONDIZIONI E REQUISITI
 DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'IMMISSIONE IN
 COMMERCIO**
- D. CONDIZIONI O LIMITAZIONI PER QUANTO RIGUARDA
 L'USO SICURO ED EFFICACE DEL MEDICINALE**

**A. PRODUTTORE(I) DEL(DEI) PRINCIPIO(I) ATTIVO(I) BIOLOGICO(I) E
PRODUTTORE(I) RESPONSABILE(I) DEL RILASCIO DEI LOTTI**

Nome e indirizzo del(dei) produttore(i) del(dei) principio(i) attivo(i) biologico(i)

Catalent Pharma Solutions, LLC
726 Heartland Trail
Madison, WI 53717 Stati Uniti

Nome e indirizzo del(dei) produttore(i) responsabile(i) del rilascio dei lotti

MIAS Pharma Limited
Suite 1 First Floor
Stafford House
Strand Road
Portmarnock
Co. Dublin
D13 WC83
Irlanda

B. CONDIZIONI O LIMITAZIONI DI FORNITURA E UTILIZZO

Medicinale soggetto a prescrizione medica.

- **Rilascio ufficiale dei lotti**

In conformità all'articolo 114 della direttiva 2001/83/CE, il rilascio ufficiale dei lotti di fabbricazione deve essere effettuato da un laboratorio di Stato o da un laboratorio appositamente designato.

**C. ALTRE CONDIZIONI E REQUISITI DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'IMMISSIONE
IN COMMERCIO**

- **Rapporti periodici di aggiornamento sulla sicurezza (PSUR)**

I requisiti per la presentazione degli PSUR per questo medicinale sono definiti nell'elenco delle date di riferimento per l'Unione europea (elenco EURD) di cui all'articolo 107 quater, paragrafo 7, della direttiva 2001/83/CE e successive modifiche, pubblicato sul sito web dell'Agenzia europea per i medicinali.

Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve presentare il primo PSUR per questo medicinale entro 6 mesi successivi all'autorizzazione.

**D. CONDIZIONI O LIMITAZIONI PER QUANTO RIGUARDA L'USO SICURO ED
EFFICACE DEL MEDICINALE**

- **Piano di gestione del rischio (RMP)**

Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve effettuare le attività e le azioni di farmacovigilanza richieste e dettagliate nel RMP approvato e presentato nel modulo 1.8.2 dell'autorizzazione all'immissione in commercio e in ogni successivo aggiornamento approvato del RMP.

Il RMP aggiornato deve essere presentato:

- su richiesta dell'Agenzia europea per i medicinali;
- ogni volta che il sistema di gestione del rischio è modificato, in particolare a seguito del ricevimento di nuove informazioni che possono portare a un cambiamento significativo del profilo beneficio/rischio o a seguito del raggiungimento di un importante obiettivo (di farmacovigilanza o di minimizzazione del rischio).

ALLEGATO III
ETICHETTATURA E FOGLIO ILLUSTRATIVO

A. ETICHETTATURA

INFORMAZIONI DA APPORRE SUL CONFEZIONAMENTO SECONDARIO

SCATOLA ESTERNA

1. DENOMINAZIONE DEL MEDICINALE

Kostaive polvere per dispersione per preparazione iniettabile
Vaccino sa-mRNA anti-COVID-19
zapomeran

2. COMPOSIZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA IN TERMINI DI PRINCIPIO(I) ATTIVO(I)

Dopo la ricostituzione, ogni flaconcino contiene 16 dosi da 0,5 ml.
Una dose (0,5 ml) contiene 5 microgrammi di zapomeran.

3. ELENCO DEGLI ECCIPIENTI

Eccipienti: Lipide ATX-126, colesterolo, 1,2-distearoil-sn-glicerolo-3-fosfocolina (DSPC), 1,2-dimiristoil-rac-glicerolo-3-metossipoliethylenglicole-2000 (PEG2000-DMG), saccarosio, potassio sorbato, cloruro di sodio, trometamolo, polossamero 188.
Vedere il foglio illustrativo per ulteriori informazioni.

4. FORMA FARMACEUTICA E CONTENUTO

Polvere per dispersione per preparazione iniettabile
20 flaconcini multidose

5. MODO E VIA(E) DI SOMMINISTRAZIONE

Uso intramuscolare

Leggere il foglio illustrativo prima dell'uso.

6. AVVERTENZA PARTICOLARE CHE PRESCRIVA DI TENERE IL MEDICINALE FUORI DALLA VISTA E DALLA PORTATA DEI BAMBINI

Tenere fuori dalla vista e dalla portata dei bambini.

7. ALTRA(E) AVVERTENZA(E) PARTICOLARE(I), SE NECESSARIO

8. DATA DI SCADENZA

Scad.

9. PRECAUZIONI PARTICOLARI PER LA CONSERVAZIONE

Conservare il flaconcino chiuso in congelatore a una temperatura compresa tra -15 °C e -25 °C nella confezione originale per proteggere il medicinale dalla luce.

Dopo la ricostituzione, conservare il vaccino a una temperatura compresa tra 2 °C e 25 °C e **utilizzarlo entro 6 ore.**

10. PRECAUZIONI PARTICOLARI PER LO SMALTIMENTO DEL MEDICINALE NON UTILIZZATO O DEI RIFIUTI DERIVATI DA TALE MEDICINALE, SE NECESSARIO**11. NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'IMMISSIONE IN COMMERCIO**

Arcturus Therapeutics Europe B.V.
Claude Debussylaan 10
1082 MD Amsterdam
Paesi Bassi

12. NUMERO(I) DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'IMMISSIONE IN COMMERCIO

EU/1/24/1873/001

13. NUMERO DI LOTTO

Lotto

14. CONDIZIONE GENERALE DI FORNITURA**15. ISTRUZIONI PER L'USO****16. INFORMAZIONI IN BRAILLE**

Giustificazione per non apporre il Braille accettata.

17. IDENTIFICATIVO UNICO – CODICE A BARRE BIDIMENSIONALE

Codice a barre bidimensionale con identificativo unico incluso.

18. IDENTIFICATIVO UNICO - DATI LEGGIBILI

PC
SN
NN

**INFORMAZIONI MINIME DA APPORRE SUI CONFEZIONAMENTI PRIMARI DI
PICCOLE DIMENSIONI**

ETICHETTA DEL FLACONCINO MULTIDOSE

1. DENOMINAZIONE DEL MEDICINALE E VIA(E) DI SOMMINISTRAZIONE

Kostaive polvere per dispersione per preparazione iniettabile
Vaccino sa-mRNA anti-COVID-19
zapomeran

IM

2. MODO DI SOMMINISTRAZIONE

Iniezione intramuscolare

3. DATA DI SCADENZA

Scad.

4. NUMERO DI LOTTO

Lotto

5. CONTENUTO IN PESO, VOLUME O UNITÀ

Dopo la ricostituzione, 16 dosi da 0,5 ml

6. ALTRO

Data/ora smaltimento:

B. FOGLIO ILLUSTRATIVO

Foglio illustrativo: informazioni per l'utilizzatore

Kostaive polvere per dispersione per preparazione iniettabile

Vaccino sa-mRNA anti-COVID-19

zapomeran

▼ Medicinale sottoposto a monitoraggio aggiuntivo. Ciò permetterà la rapida identificazione di nuove informazioni sulla sicurezza. Lei può contribuire segnalando qualsiasi effetto indesiderato riscontrato durante l'assunzione di questo medicinale. Vedere la fine del paragrafo 4 per le informazioni su come segnalare gli effetti indesiderati.

Legga attentamente questo foglio prima che le sia somministrato questo vaccino perché contiene informazioni importanti per lei.

- Conservi questo foglio. Potrebbe aver bisogno di leggerlo di nuovo.
- Se ha qualsiasi dubbio, si rivolga al medico, al farmacista o all'infermiere.
- Se si manifesta un qualsiasi effetto indesiderato, compresi quelli non elencati in questo foglio, si rivolga al medico, al farmacista o all'infermiere. Vedere paragrafo 4.

Contenuto di questo foglio

1. Cos'è Kostaive e a cosa serve
2. Cosa deve sapere prima che le sia somministrato Kostaive
3. Come viene somministrato Kostaive
4. Possibili effetti indesiderati
5. Come conservare Kostaive
6. Contenuto della confezione e altre informazioni

1. Cos'è Kostaive e a cosa serve

Kostaive è un vaccino che aiuta a proteggere gli adulti di età pari o superiore a 18 anni da COVID-19 causata da SARS-CoV-2.

Kostaive agisce preparando l'organismo a difendersi da COVID-19. Contiene una molecola chiamata sa-mRNA che contiene istruzioni per la creazione di copie della proteina spike. Si tratta di una proteina presente sulla superficie del virus SARS-CoV-2 di cui il virus ha bisogno per entrare nelle cellule dell'organismo.

Quando a una persona viene somministrato il vaccino, alcune delle sue cellule leggeranno le istruzioni del sa-mRNA e produrranno temporaneamente la proteina spike. Il sistema immunitario della persona riconoscerà quindi la proteina come estranea e produrrà anticorpi e attiverà i linfociti T (globuli bianchi) per attaccarla.

Se, successivamente, la persona entra in contatto con SARS-CoV-2, il suo sistema immunitario lo riconoscerà e sarà pronto a difendere l'organismo da esso.

Poiché Kostaive non contiene il virus per produrre immunità, non può provocare COVID-19.

L'uso di questo vaccino deve essere conforme alle raccomandazioni ufficiali.

2. Cosa deve sapere prima che le sia somministrato Kostaive

Il vaccino non deve essere somministrato

- se è allergico al principio attivo o ad uno qualsiasi degli altri componenti di questo vaccino (elencati al paragrafo 6).

Avvertenze e precauzioni

Si rivolga al medico, al farmacista o all'infermiere prima che le sia somministrato il vaccino se:

- ha mai avuto una reazione allergica grave o problemi respiratori dopo qualsiasi altra iniezione di vaccino o dopo che le è stato somministrato Kostaive in passato.
- si sente nervoso riguardo al processo di vaccinazione o è mai svenuto dopo l'iniezione dell'ago.
- presenta febbre alta o infezione grave; tuttavia, potrebbe essere in grado di sottoporsi alla vaccinazione se presenta febbre lieve o infezione delle vie aeree superiori come un raffreddore.
- ha un problema di sanguinamento, le si formano facilmente dei lividi o utilizza un farmaco per prevenire la formazione di coaguli di sangue.
- ha un sistema immunitario indebolito a causa di una malattia come l'infezione da HIV o di un farmaco come un corticosteroide che influisce sul sistema immunitario.

Se rientra in una qualsiasi delle condizioni sopra indicate (o se ha dubbi), si rivolga al medico, al farmacista o all'infermiere prima che le sia somministrato Kostaive.

Dopo la vaccinazione con altri vaccini anti-COVID-19 esiste un aumento del rischio di miocardite (infiammazione del muscolo cardiaco) e pericardite (infiammazione del rivestimento esterno del cuore). Queste patologie possono svilupparsi entro pochi giorni dalla vaccinazione e si sono verificate principalmente entro 14 giorni. Dopo la vaccinazione, deve prestare attenzione ai segni di miocardite e pericardite, come respiro corto, palpitazioni e dolore toracico, e richiedere immediatamente assistenza medica qualora si verificano.

Bambini e adolescenti

Kostaive non è raccomandato per bambini di età inferiore a 18 anni. Attualmente non vi sono abbastanza informazioni disponibili sull'uso di Kostaive in bambini e adolescenti di età inferiore a 18 anni.

Altri medicinali e Kostaive

Informi il medico o il farmacista se sta assumendo, ha recentemente assunto o potrebbe assumere qualsiasi altro medicinale o le è stato recentemente somministrato qualsiasi altro vaccino.

Gravidanza e allattamento

Se è in corso una gravidanza, se sospetta una gravidanza o se sta allattando con latte materno chiedi consiglio al medico o al farmacista prima che le sia somministrato questo vaccino.

I dati relativi all'uso di questo vaccino in donne in gravidanza sono limitati.

Kostaive può essere somministrato durante l'allattamento.

Guida di veicoli e utilizzo di macchinari

Alcuni degli effetti indesiderati di Kostaive elencati nel paragrafo 4 (Possibili effetti indesiderati) possono temporaneamente ridurre la capacità di guidare veicoli e di usare macchinari. Attenda che gli effetti del vaccino siano scomparsi prima di guidare o usare macchinari.

Kostaive contiene potassio e sodio

Questo vaccino contiene meno di 1 mmol di potassio (39 mg) per dose, cioè essenzialmente “senza potassio”.

Questo vaccino contiene meno di 1 mmol di sodio (23 mg) per dose, cioè essenzialmente “senza sodio”.

3. Come viene somministrato Kostaive

Kostaive viene somministrato come singola iniezione di 0,5 ml in un muscolo della parte superiore del braccio.

Se è stato precedentemente vaccinato con un vaccino anti-COVID-19, deve ricevere una dose di Kostaive almeno 5 mesi dopo la dose più recente.

Se ha qualsiasi dubbio sull'uso di Kostaive, si rivolga al medico, al farmacista o all'infermiere.

4. Possibili effetti indesiderati

Come tutti i medicinali, questo medicinale può causare effetti indesiderati sebbene non tutte le persone li manifestino.

Effetti indesiderati molto rari: possono interessare fino a massimo 1 persona su 10.000

- anafilassi (reazione allergica improvvisa e grave con sintomi quali difficoltà respiratorie, gonfiore, stordimento mentale, battito cardiaco accelerato, sudorazione e perdita di coscienza)

Richieda assistenza medica **urgente** se manifesta uno qualsiasi dei sintomi dell'anafilassi.

Si rivolga al medico o all'infermiere se sviluppa eventuali altri effetti indesiderati. Questi possono includere:

Effetti indesiderati molto comuni: possono interessare più di 1 persona su 10

- dolore nel punto in cui è stata somministrata l'iniezione
- dolorabilità nel punto in cui è stata somministrata l'iniezione
- sensazione di stanchezza (affaticamento)
- brividi
- febbre
- dolore articolare (artralgia)
- dolore muscolare (mialgia)
- mal di testa
- sensazione di capogiro.

Effetti indesiderati comuni: possono interessare fino a 1 persona su 10

- diarrea
- sensazione di malessere (nausea)
- vomito
- indurimento della pelle nel punto in cui è stata somministrata l'iniezione
- gonfiore nel punto in cui è stata somministrata l'iniezione
- arrossamento nel punto in cui è stata somministrata l'iniezione
- prurito cutaneo nel punto in cui è stata somministrata l'iniezione.

Effetti indesiderati non comuni: possono interessare fino a 1 persona su 100

- reazioni allergiche (orticaria e/o eruzione cutanea).

Segnalazione degli effetti indesiderati

Se manifesta un qualsiasi effetto indesiderato, compresi quelli non elencati in questo foglio, si rivolga al medico, al farmacista o all'infermiere. Può inoltre segnalare gli effetti indesiderati direttamente tramite il sistema nazionale di segnalazione riportato nell'allegato V. Segnalando gli effetti indesiderati può contribuire a fornire maggiori informazioni sulla sicurezza di questo vaccino.

5. Come conservare Kostaive

Conservi questo medicinale fuori dalla vista e dalla portata dei bambini.

Le seguenti informazioni su conservazione, scadenza, uso e manipolazione sono destinate agli operatori sanitari.

Non usi questo medicinale dopo la data di scadenza, che è riportata sulla scatola e sull'etichetta dopo Scad. La data di scadenza si riferisce all'ultimo giorno di quel mese.

Conservare i flaconcini non aperti in congelatore a una temperatura compresa tra -15 °C e -25 °C. Conservare nella confezione originale per proteggere il medicinale dalla luce. I flaconcini possono essere conservati a temperatura ambiente (fino a 25 °C) per un massimo di 4 ore prima della ricostituzione.

Dopo la preparazione, i flaconcini di vaccino ricostituito o le siringhe riempite devono essere conservati in frigorifero o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C) prima della somministrazione (incluso durante il trasporto) e devono essere somministrati entro 6 ore dalla perforazione iniziale del tappo del prodotto.

I flaconcini a temperatura stabilizzata possono essere manipolati in condizioni di luce ambientale.

Una volta scongelato o ricostituito, il vaccino non deve essere ricongelato.

6. Contenuto della confezione e altre informazioni

Cosa contiene Kostaive

- Il principio attivo è un RNA messaggero auto-amplificante (sa-mRNA) chiamato zapomeran.
- Si tratta di un flaconcino multidose che, dopo la ricostituzione, contiene 16 dosi da 0,5 ml ciascuna.
- Una dose (0,5 ml) contiene 5 microgrammi di zapomeran (incapsulato in nanoparticelle lipidiche).
- Gli altri componenti sono: di(pentadecan-8-il)-4,4'-(((3-(dimetilammino)propil)tio)carbonil)azanediil)dibutirrato (ATX-126), colesterolo, 1,2-distearoil-sn-glicerolo-3-fosfocolina (*distearoyl-sn-glycerol-3-phosphocholine*, DSPC), 1,2-dimiristoil-rac-glicerolo-3-metossipolietilenglicole-2000 (*dimyristoyl-rac-glycerol-3-methoxypolyethylene glycol-2000*, PEG2000-DMG), saccarosio, potassio sorbato, cloruro di sodio, trometamolo, polossamero 188 (contiene l'antiossidante idrossitoluene butilato). Vedere paragrafo 2 "Kostaive contiene potassio e sodio".

Descrizione dell'aspetto di Kostaive e contenuto della confezione

Kostaive è una polvere/pasta liofilizzata di colore da bianco a biancastro fornita in un flaconcino di vetro con un tappo di gomma e un sigillo di alluminio.

Dopo la ricostituzione, il vaccino è una sospensione opalescente di colore da bianco a biancastro (pH: 7,5-8,5). Ogni flaconcino contiene 16 dosi da 0,5 ml.

Confezione: 20 flaconcini multidose

Titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio e produttore

Arcturus Therapeutics Europe B.V.
Claude Debussylaan 10
1082 MD, Amsterdam
Paesi Bassi

Produttore

MIAS Pharma Limited
Suite 1 First Floor
Stafford House
Strand Road
Portmarnock
Co. Dublin
D13 WC83
Irlanda

Questo foglio illustrativo è stato aggiornato

Informazioni più dettagliate su questo medicinale sono disponibili sul sito web dell'Agenzia europea per i medicinali, <https://www.ema.europa.eu>.

Le informazioni seguenti sono destinate esclusivamente agli operatori sanitari:

Una dose singola di 0,5 ml.

Per i soggetti precedentemente vaccinati con un vaccino anti-COVID-19, Kostaive deve essere somministrato almeno 5 mesi dopo la dose più recente.

Tracciabilità

Al fine di migliorare la tracciabilità dei medicinali biologici, il nome e il numero di lotto del medicinale somministrato devono essere chiaramente registrati.

Istruzioni per la manipolazione

Kostaive deve essere preparato da un operatore sanitario utilizzando una tecnica asettica per garantire la sterilità della dispersione preparata.

- Utilizzare SOLO 10 ml di soluzione iniettabile sterile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%) per la ricostituzione.

Dopo la ricostituzione, ogni flaconcino contiene 16 dosi da 0,5 ml.

Estrarre 0,5 ml di vaccino in siringhe monouso.

- Ogni dose deve contenere 0,5 ml di Kostaive ricostituito.
- Se la quantità di vaccino rimanente nel flaconcino non può fornire una dose completa di 0,5 ml, non somministrare il resto. Smaltire invece il flaconcino e l'eventuale volume residuo.
- Non accumulare il vaccino in eccesso da più flaconcini.
- Dopo la preparazione, le siringhe riempite devono essere conservate in condizioni refrigerate o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C) prima della somministrazione (incluso il trasporto durante questo periodo) e devono essere somministrate entro 6 ore dalla perforazione iniziale del tappo del flaconcino.
- Il vaccino ricostituito deve essere smaltito dopo 6 ore.

Preparazione di singole dosi di Kostaive polvere per dispersione per preparazione iniettabile

FASE A. Ispezione visiva e stabilizzazione della temperatura dei flaconcini

1. Portare il flaconcino a temperatura ambiente per almeno un'ora. I flaconcini possono essere conservati a temperatura ambiente (fino a 25 °C) per un massimo di 4 ore prima della ricostituzione.
2. Ispezionare visivamente la chiusura del contenitore per verificare la presenza di scolorimento e grossolani difetti/danni (per es., rotture, schegge di vetro, cappucci allentati, tappi mancanti, ecc.).
 - Il flaconcino deve contenere un solido bianco/biancastro.

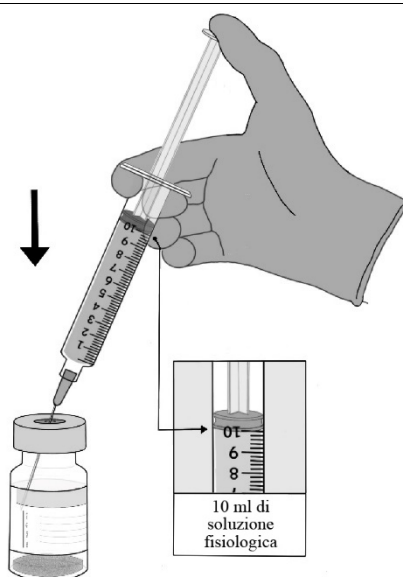
NON UTILIZZARE in caso di danni al contenitore o altri difetti.
NON UTILIZZARE se il flaconcino non perforato è a temperatura ambiente da più di 4 ore.

FASE B. Aggiunta di soluzione fisiologica al vaccino

1. La ricostituzione deve essere effettuata immediatamente dopo aver completato la stabilizzazione della temperatura.
2. Ottenere una soluzione iniettabile (soluzione salina) di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%). Usando una nuova siringa sterile da 10 ml e un ago 23G, prelevare 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%).
3. Rimuovere il cappuccio rimovibile del flaconcino.
4. Utilizzare un tampone imbevuto di alcol sul tappo del flaconcino.

Per garantire l'aggiunta di 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%), la siringa non deve essere rimossa dal flaconcino durante i passaggi 5-8.

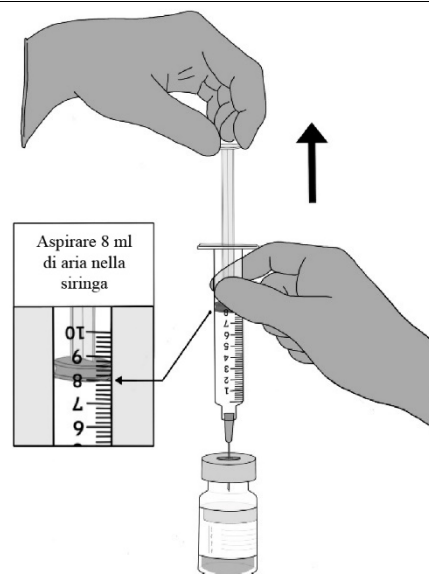
5. Perforare il tappo con l'ago della siringa di soluzione fisiologica.
 - Registrare la data e l'ora della perforazione iniziale del tappo e l'ora in cui il vaccino deve essere smaltito. (Si noti che il vaccino deve essere somministrato entro 6 ore da tale perforazione del tappo).
6. Aggiungere lentamente metà (5 ml) dei 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%) nel flaconcino lungo la parete laterale.
7. Stabilizzare la pressione del flaconcino aspirando circa 3 ml di aria dal flaconcino nella siringa di soluzione fisiologica mantenendo l'ago sopra il liquido.
8. Per la seconda e la terza aggiunta di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%), aggiungere da 2 a 3 ml, dirigendo il flusso della soluzione sulla parete interna del flaconcino del prodotto.
 - Per stabilizzare la pressione del flaconcino, eseguire ogni aggiunta con un prelievo di aria dal flaconcino utilizzando la siringa di soluzione fisiologica. Ripetere i passaggi necessari per completare l'aggiunta di tutti i 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%). Non aggiungere più di 10 ml di soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%).



Preparazione di singole dosi di Kostaive 5 microgrammi/dose (0,5 ml) polvere per dispersione per preparazione iniettabile

FASE C. Stabilizzazione della pressione del flaconcino

1. Una volta completata l'aggiunta di una soluzione iniettabile di cloruro di sodio 9 mg/ml (0,9%), stabilizzare la pressione prima di rimuovere l'ago dal flaconcino aspirando aria nella linea da 8 ml della siringa di soluzione fisiologica vuota.
2. Fare attenzione a regolare la posizione dell'ago in modo che si trovi sopra la soluzione (per evitare il prelievo accidentale del vaccino ricostituito).
3. Rimuovere la siringa con soluzione fisiologica vuota e l'ago dal flaconcino e smaltirli.



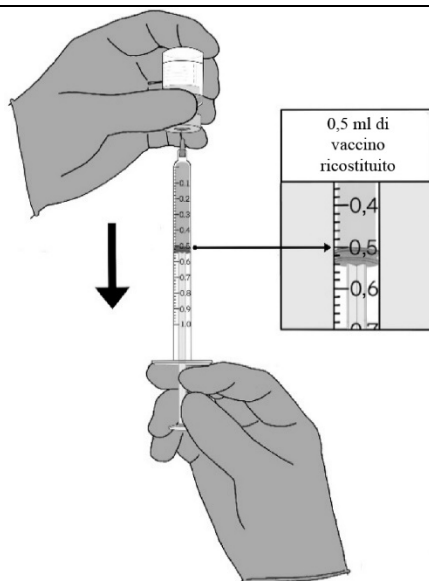
FASE D. Miscelazione e ispezione visiva del vaccino ricostituito

1. Capovolgere delicatamente il flaconcino ripetutamente per almeno 1 minuto fino a ricostituire completamente il solido.
 - Non agitare né agitare con vortex.
 - Evitare la formazione di schiuma.
2. Ispezionare visivamente il flaconcino del vaccino per verificare la presenza di particolato e scolorimento. Il liquido deve essere una sospensione opalescente di colore da bianco a biancastro.
 - NON UTILIZZARE se si osservano particolato o scolorimento.
3. Il flaconcino di vaccino ricostituito o le siringhe riempite devono essere conservati in frigorifero o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C) prima della somministrazione e devono essere utilizzati entro 6 ore dalla perforazione iniziale del tappo.



FASE E. Preparazione della siringa

1. Assicurarsi che non vi siano bolle d'aria, aspirare 0,5 ml di vaccino utilizzando una siringa sterile da 1 ml.
2. Assicurarsi che non vi siano bolle d'aria.
3. Registrare la data e l'ora della perforazione iniziale del tappo.
 - Ogni siringa riempita sarà utilizzata per una dose.
 - Conservare le siringhe riempite in frigorifero o a temperatura ambiente (da 2 °C a 25 °C) prima della somministrazione.
 - Ogni siringa deve essere utilizzata il prima possibile, ma deve essere utilizzata entro 6 ore dalla perforazione iniziale del tappo.



Smaltimento

Il medicinale non utilizzato e i rifiuti derivati da tale medicinale devono essere smaltiti in conformità alla normativa locale vigente.

AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

DETERMINA 30 aprile 2025

Classificazione, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, della legge 8 novembre 2012, n. 189, del medicinale per uso umano, a base di zapomeran, «Kostaive». (Determina n. 604/2025). (25A02821)

(GU n.119 del 24-5-2025)

IL PRESIDENTE

Visti gli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

Visto l'art. 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, che istituisce l'Agenzia italiana del farmaco;

Vista la legge 24 dicembre 1993, n. 537 e successive modificazioni, con particolare riferimento all'art. 8, comma 10, lettera c);

Visto il decreto del Ministro della salute di concerto con i Ministri della funzione pubblica e dell'economia e finanze del 20 settembre 2004, n. 245, recante norme sull'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco, a norma del comma 13 dell'art. 48 sopracitato, così come modificato dal decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze, n. 53 del 29 marzo 2012, recante: «Modifica al regolamento e funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) in attuazione dell'art. 17, comma 10, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111»;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche» e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004, che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la vigilanza dei medicinali per uso umano e veterinario e che istituisce l'Agenzia europea per i medicinali;

Visto il regolamento (CE) n. 1901/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 sui prodotti medicinali per uso pediatrico, recante modifica del regolamento (CEE) n. 1768/1992, della direttiva 2001/20/CE e del regolamento (CE) n. 726/2004;

Visto il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 142 del 21 giugno 2006, concernente l'attuazione della direttiva 2001/83/CE e successive modificazioni, relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE;

Visto il regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 novembre 2007 sui medicinali per terapie avanzate, recante modifica della direttiva 2001/83/CE e del regolamento (CE) n. 726/2004;

Visto il regolamento (CE) n. 1234/2008 della Commissione europea del 24 novembre 2008 concernente l'esame delle variazioni dei termini delle autorizzazioni all'immissione in commercio di medicinali per uso umano e di medicinali veterinari;

Visto il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, recante

«Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un piu' alto livello di tutela della salute» e, in particolare, l'art. 12, comma 5;

Visto il decreto 20 settembre 2004, n. 245, del Ministro della salute, di concerto con i Ministri della funzione pubblica e dell'economia e delle finanze: «Regolamento recante norme sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco, a norma dell'art. 48, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326», come da ultimo modificato dal decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri della funzione pubblica e dell'economia e delle finanze 8 gennaio 2024, n. 3, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 11 del 15 gennaio 2024;

Visto il decreto del Ministro della salute 5 aprile 2024 con cui, a decorrere dalla data dello stesso, il prof. Robert Giovanni Nistico' e' stato nominato Presidente del consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco, ai sensi dell'art. 7 del citato decreto del Ministro della salute 20 settembre 2004, n. 245 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro della salute 9 febbraio 2024 di nomina del dott. Pierluigi Russo quale direttore tecnico-scientifico dell'Agenzia italiana del farmaco, ai sensi dell'art. 10-bis del citato decreto del Ministro della salute 20 settembre 2004, n. 245 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 18 della legge 5 agosto 2022, n. 118, recante «Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021» che, in particolare, per i medicinali di cui al comma 3, prevede la presentazione da parte della ditta titolare di una domanda di classificazione, di cui al comma 1 della legge 8 novembre 2012, n. 189, entro trenta giorni successivi alla loro autorizzazione all'immissione in commercio;

Vista la Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 31 marzo 2025 che riporta la sintesi delle decisioni dell'Unione europea relative all'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali dal 1° febbraio 2025 al 28 febbraio 2025 unitamente all'insieme dei nuovi farmaci e delle nuove confezioni registrate;

Visto il parere sul regime di classificazione ai fini della fornitura espresso, su proposta dell'Ufficio procedure centralizzate, dalla Commissione scientifica ed economica (CSE) di AIFA in data 7-11 aprile 2025;

Visti gli atti di ufficio;

Determina:

1. La confezione del seguente medicinale per uso umano di nuova autorizzazione, corredata di numero di A.I.C. e classificazione ai fini della fornitura:

KOSTAIVE

descritta in dettaglio nell'allegato, che forma parte integrante del presente provvedimento, e' collocata in apposita sezione della classe, di cui all'art. 12, comma 5, della legge 8 novembre 2012, n. 189, denominata classe C(nn), dedicata ai farmaci non ancora valutati ai fini della rimborsabilita'.

2. Il titolare dell'A.I.C., prima dell'inizio della commercializzazione deve avere ottemperato, ove previsto, alle condizioni o limitazioni per quanto riguarda l'uso sicuro ed efficace del medicinale e deve comunicare all'AIFA - servizio on-line <https://www.aifa.gov.it/comunicazione-prima-commercializzazione> - il prezzo ex factory, il prezzo al pubblico e la data di inizio della commercializzazione del medicinale.

3. Per i medicinali, di cui al comma 3 dell'art. 12 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, di collocazione nella classe C(nn) di cui alla presente determina, che non ottemperino alla presentazione della domanda di classificazione in fascia di rimborsabilita' entro il termine di trenta giorni dal sollecito inviato dall'AIFA, ai sensi dell'art. 18 della legge 5 agosto 2022, n. 118, verra' data informativa sul sito internet istituzionale dell'AIFA e sara' applicato l'allineamento al prezzo piu' basso all'interno del quarto

livello del sistema di classificazione anatomico terapeutico chimico (ATC).

4. La presente determina entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

5. I successivi provvedimenti di classificazione e rimborsabilit , ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, verranno pubblicati unicamente sul portale «Trovanorme» accessibile dal sito istituzionale dell'Agenzia sviluppato in collaborazione con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dei quali sar  dato avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 30 aprile 2025

Il Presidente: Nistico'

Allegato

Inserimento, in accordo all'art. 12, comma 5, della legge n. 189/2012, in apposita sezione (denominata classe C(nn)) dedicata ai farmaci non ancora valutati ai fini della rimborsabilit  nelle more della presentazione da parte dell'azienda interessata di una domanda di diversa classificazione. Le informazioni riportate costituiscono un estratto degli allegati alle decisioni della Commissione europea relative all'autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci. Si rimanda quindi alla versione integrale di tali documenti.

Farmaco di nuova registrazione:

KOSTAIVE;

codice ATC - Principio attivo: J07BX03 Zapomeran;

titolare: Arcturus Therapeutics Europe B.V.;

cod. procedura: EMEA/H/C/006207/0000;

GUUE: 31 marzo 2025.

Medicinale sottoposto a monitoraggio addizionale. Cio' permettera' la rapida identificazione di nuove informazioni sulla sicurezza. Agli operatori sanitari e' richiesto di segnalare qualsiasi reazione avversa sospetta. Vedere paragrafo 4.8 per informazioni sulle modalita' di segnalazione delle reazioni avverse.

Indicazioni terapeutiche

«Kostaive» e' indicato per l'immunizzazione attiva nella prevenzione di COVID-19, malattia causata dal virus SARS-CoV-2 in soggetti di eta' pari o superiore a diciotto anni.

L'uso di questo vaccino deve essere conforme alle raccomandazioni ufficiali.

Modo di somministrazione

«Kostaive» deve essere somministrato per via intramuscolare dopo la ricostituzione (vedere paragrafo 6.6).

La sede preferita per l'iniezione intramuscolare e' il muscolo deltoide della parte superiore del braccio.

Si raccomanda l'uso di un ago di lunghezza appropriata per l'iniezione intramuscolare.

Il vaccino non deve essere iniettato per via intravascolare, sottocutanea o intradermica.

Il vaccino non deve essere miscelato con altri vaccini o prodotti medicinali nella stessa siringa.

Per le precauzioni da adottare prima e dopo la somministrazione del vaccino, vedere paragrafo 4.4.

Per le istruzioni sulla ricostituzione del vaccino prima della somministrazione, vedere paragrafo 6.6.

Confezioni autorizzate:

EU/1/24/1873/001 A.I.C.: 052010016 /E In base 32: 1KM710 - 5 mcg - Polvere per dispersione per preparazione iniettabile - Uso intramuscolare - Flaconcino (vetro) 16 dosi - 20 flaconcini multidose (320 dosi).

Altre condizioni e requisiti dell'autorizzazione all'immissione in commercio

Rapporti periodici di aggiornamento sulla sicurezza (PSUR)

I requisiti per la presentazione dei PSUR per questo medicinale sono definiti nell'elenco delle date di riferimento per l'Unione europea (elenco EURD) di cui all'art. 107-quater, paragrafo 7, della direttiva 2001/83/CE e successive modifiche, pubblicato sul sito web dell'Agenzia europea dei medicinali.

Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve presentare il primo PSUR per questo medicinale entro sei mesi

successivi all'autorizzazione.

Condizioni o limitazioni per quanto riguarda l'uso sicuro ed efficace del medicinale

Piano di gestione del rischio (RMP)

Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve effettuare le attività e le azioni di farmacovigilanza richieste e dettagliate nel RMP approvato e presentato nel modulo 1.8.2 dell'autorizzazione all'immissione in commercio e in ogni successivo aggiornamento approvato del RMP.

Il RMP aggiornato deve essere presentato:

su richiesta dell'Agenzia europea dei medicinali;

ogni volta che il sistema di gestione del rischio è modificato, in particolare a seguito del ricevimento di nuove informazioni che possono portare a un cambiamento significativo del profilo beneficio/rischio o a seguito del raggiungimento di un importante obiettivo (di farmacovigilanza o di minimizzazione del rischio).

Rilascio ufficiale dei lotti

In conformità all'art. 114 della direttiva 2001/83/CE, il rilascio ufficiale dei lotti di fabbricazione deve essere effettuato da un laboratorio di Stato o da un laboratorio appositamente designato.

Regime di fornitura: medicinale soggetto a prescrizione medica limitativa (RRL), da utilizzare esclusivamente presso le strutture identificate sulla base dei piani vaccinali o di specifiche strategie messe a punto dalle regioni.



Gli effetti della diffusione dell'RNA autoamplificante mediata da vescicole extracellulari e un modo per mitigarli

Maurizio Federico

National Center for Global Health, Istituto Superiore di Sanità, 00161 Rome, Italy; maurizio.federico@iss.it

Abstract: La tecnologia basata sull'autoamplificazione (sa)RNA rappresenta l'ultima frontiera nell'utilizzo dell'RNA sintetico in vaccinologia. Tipicamente, gli saRNA sono costituiti da molecole di RNA a filamento positivo di origine virale (quasi esclusivamente da alfavirus) in cui le sequenze delle proteine strutturali vengono sostituite con sequenze che codificano per l'antigene di interesse. Per la somministrazione in vivo, vengono complessati con nanoparticelle lipidiche (LNP), proprio come gli attuali vaccini contro il COVID-19 basati su (m)RNA messaggero sintetico. Data la loro capacità di autoamplificarsi all'interno della cellula, livelli intracellulari ottimali dell'antigene immunogenico possono essere raggiunti somministrando quantità inferiori di molecole di saRNA rispetto ai vaccini a base di mRNA. Tuttavia, l'eccessivo accumulo intracellulare di saRNA può rappresentare un inconveniente rilevante poiché, come già descritto nelle cellule infettate da alfavirus, la cellula ricevente può reagire incorporando un eccesso di molecole di RNA nelle vescicole extracellulari (EV). Queste EV possono essere rilasciate dalle cellule ed entrare in cellule vicine e distanti, dove il saRNA associato alle EV può iniziare un nuovo ciclo replicativo. Questo meccanismo potrebbe portare a una diffusione indesiderata e non necessaria di saRNA in tutto il corpo, ponendo rilevanti problemi di sicurezza. Il presente articolo discute i meccanismi molecolari attraverso i quali i saRNA possono essere trasmessi tra diverse cellule/tessuti. Inoltre, viene proposto un modo semplice per controllare la possibile eccessiva propagazione intercellulare di saRNA attraverso la co-espressione di una proteina ancorata all'EV che inibisce la replicazione del saRNA. Sulla base delle attuali conoscenze, un miglioramento della sicurezza dei vaccini a base di saRNA appare obbligatorio per il loro utilizzo in soggetti sani.

Keywords: self-amplifying RNA; alphaviruses; SARS-CoV-2 vaccines; extracellular vesicles; HIV-1 Nef

1. Introduzione

Il 12 dicembre 2024, il "Comitato per i medicinali per uso umano" (CHMP) dell'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) ha raccomandato l'approvazione del medicinale Kostaive [1]. Il 12 febbraio 2025, la Commissione Europea, recependo l'indicazione dell'EMA, ne ha concesso l'autorizzazione all'immissione in commercio [2]. Kostaive è la denominazione commerciale del vaccino ARCT-154 [3, 4], che, come nel caso dei vaccini a mRNA, dovrebbe essere più appropriatamente definito come profarmaco. Si tratta di un prodotto farmaceutico basato su vescicole lipidiche contenenti molecole di RNA autoamplificanti (sa) che codificano la proteina Spike stabilizzata di SARS-CoV-2 e progettato per proteggere dalla malattia COVID-19. Grazie alla capacità di replicarsi nella cellula

bersaglio, sono sufficienti dosi inferiori di RNA per raggiungere livelli di risposta immunitaria simili a quelli indotti dall'iniezione dei vaccini anti-COVID-19 a base di (m)RNA ampiamente diffusi.

Oltre ad ARCT-154, almeno altri quattro prodotti anti-COVID-19 basati su saRNA sono in fase di studio clinico. COVAC1 [5-7] e GEMCOVAC-OM [8], entrambi esprimenti la proteina Spike di SARS-CoV-2 stabilizzata a lunghezza intera, e VLPCOV-1 [9] con la sua versione migliorata VLPCOV-2 [10], che esprimono il dominio di legame al recettore Spike. Come nel caso di ARCT-154, questi prodotti derivano dal genoma del virus dell'encefalite equina venezuelana e sono incapsulati in nanoparticelle lipidiche sintetiche simili ai vaccini anti-COVID-19 a base di mRNA attualmente disponibili. A differenza di questi ultimi, tuttavia, i prodotti a base di saRNA non incorporano la 5'-metil pseudouridina nelle proprie sequenze di RNA, dati i suoi effetti inibitori sulla replicazione del saRNA [11]. La tecnologia basata sui saRNA è stata anche alla base della produzione di vaccini contro il virus della rabbia, attualmente in fase di sperimentazione clinica [12].

Da un punto di vista tecnologico, lo sviluppo di farmaci e vaccini basati sui saRNA rappresenta indubbiamente una rilevante novità. Il loro utilizzo nell'uomo è seguito di qualche anno dall'introduzione dei vaccini contro il COVID-19 a base di mRNA, che a loro volta hanno rappresentato un'importante innovazione. Come nel caso della tecnologia basata su mRNA, farmaci e vaccini a base di saRNA saranno sperimentati e applicati in diversi campi, dalle malattie infettive a quelle tumorali. Tuttavia, restano ancora da affrontare rilevanti questioni di sicurezza, soprattutto per quanto riguarda l'uso di prodotti biologicamente attivi che esprimono saRNA in esseri umani sani, considerando anche che le attuali regole per la valutazione non clinica dei vaccini non richiedono studi di farmacocinetica [13]. In questo articolo vengono riassunti i meccanismi molecolari alla base dell'attività del saRNA e della sua interazione con l'apparato multivescicolare della cellula. Vengono inoltre illustrate questioni di sicurezza ancora inesplorate, insieme a una possibile strategia per controllarle. Ottimizzare la sicurezza delle nuove biotecnologie proposte per gli esseri umani sani è una questione obbligatoria.

2. Il ciclo replicativo dei saRNA

La tecnologia basata sui saRNA si basa sull'ingegnerizzazione del genoma degli alfavirus, virus a RNA a filamento positivo, in particolare il virus dell'encefalite equina venezuelana, il virus della foresta di Semliki (SFV) e il virus Sindbis [14]. All'ingresso nella cellula, le molecole di saRNA possono amplificarsi esprimendo livelli elevati del gene di interesse, il che è determinante, in molti casi, per indurre una forte immunità antigene-specifica. Nel genoma degli alfavirus, le proteine replicative non strutturali sono codificate da sequenze situate all'estremità 5', mentre le sequenze all'estremità 3' codificano le proteine strutturali. L'amplificazione dei saRNA, simile al ciclo replicativo degli alfavirus [15], inizia con la traduzione delle proteine non strutturali nsP1-P4. Queste formano un complesso poliproteico che, dopo parziale scissione, sono coinvolte nella sintesi dei filamenti di RNA complementari e negativi che fungono da stampo per generare RNA messaggeri (m) genomici e sub-genomici. Questi ultimi sono specificamente dedicati alla produzione dell'antigene di interesse (Fig. 1).

Le funzioni di ciascuna delle quattro proteine non strutturali sono state studiate in modo approfondito [16]. NsP1 è un enzima di "capping" che ancora il complesso replicasi virale alle membrane cellulari. NsP2 ha una funzione elicastica, un'attività proteasica ed è coinvolta nel "packaging" dell'RNA virale.

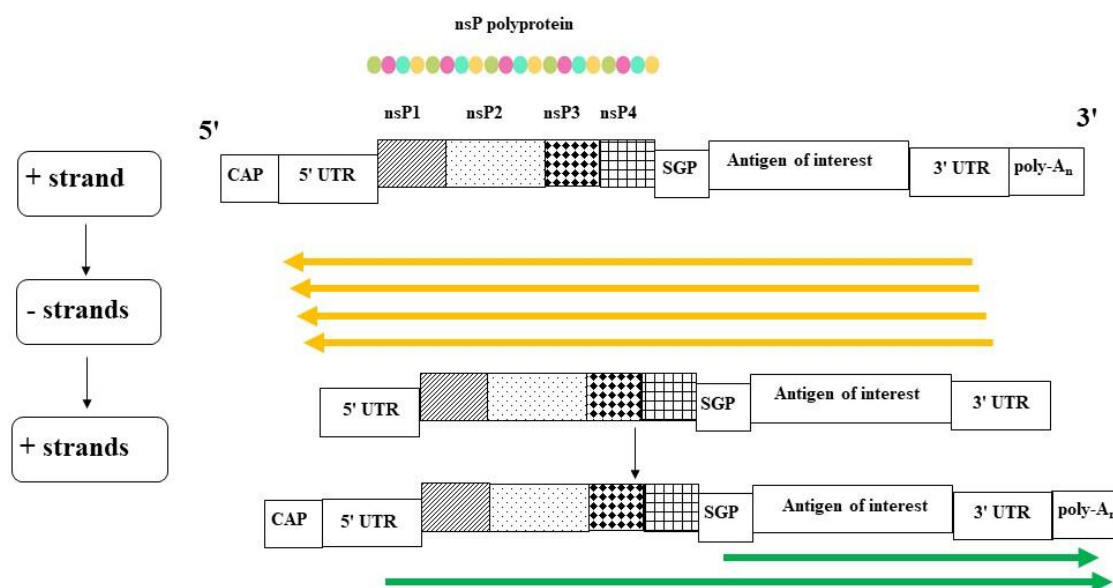


Figura 1. Schema della replicazione del saRNA. All'ingresso nella cellula, le sequenze delle proteine non strutturali nsP1-P4 vengono tradotte, generando un complesso poliproteico che, dopo parziale auto-scissione, sintetizza i filamenti di RNA complementari negativi (in giallo). Questi fungono da stampo per generare RNA messaggeri (m)RNA sia genomici che sub-genomici (in verde), questi ultimi specificamente dedicati alla produzione dell'antigene di interesse. CAP: struttura del cap 5'; UTR: regione non tradotta; SGP: promotore sub-genomico; poly-A: coda poliadenilata.

NsP3 interagisce con diverse proteine delle cellule ospiti e la sua inattivazione riduce drasticamente l'efficienza di replicazione del genoma e l'espressione dell'RNA sub-genomico, influenzando così i livelli di repliazione virale. Infine, nsP4 ha attività di RNA polimerasi RNA-dipendente (RDRP).

Per produrre l'immunogeno desiderato, il genoma dell'alfavirus viene ingegnerizzato in modo che le sequenze che codificano per le proteine strutturali vengano sostituite con sequenze specifiche per il gene di interesse, ovvero quelle della proteina Spike di SARS-CoV-2 nel caso dei vaccini contro il COVID-19 a base di saRNA. In questo modo, il gene di interesse viene tradotto nella fase tardiva del ciclo di replicazione da RNA sub-genomici la cui espressione è regolata da un promotore interno sub-genomico.

Il vantaggio più evidente della tecnologia a saRNA rispetto alla tecnologia a mRNA è rappresentato dalla minore quantità di molecole di RNA da somministrare per ottenere una risposta immunitaria comparabile. Ad esempio, livelli di risposta immunitaria simili a quelli generati dall'inoculazione nei topi di un vaccino a mRNA sono stati ottenuti con una dose di saRNA più di 60 volte inferiore [17]. Nella sperimentazione clinica di fase 3, l'inoculazione di 5 µg di RNA equivalenti di saRNA ha prodotto effetti immunogenici di forza simile a quelli provocati da 30 µg di un vaccino a base di mRNA [4]. Da un punto di vista biologico, la differenza più evidente è che mentre l'mRNA artificiale, una volta entrato nella cellula, può persistere, supportato dalla ri-adenilazione indotta dall'enzima

cellulare TENT5A [18], o degradarsi gradualmente, il saRNA può riprodursi e accumularsi all'interno della cellula bersaglio.

3. Il destino intracellulare del saRNA e il suo caricamento nelle vescicole extracellulari

La caratteristica biologica più rilevante delle molecole di saRNA consiste nella loro capacità di replicarsi una volta internalizzate dalle cellule bersaglio. I prodotti finali del ciclo replicativo sono molecole di RNA a lunghezza intera a filamento positivo, stabilizzate da un cap 5' e poliadenilate all'estremità 3', insieme a mRNA sub-genomici che, in seguito a poliadenilazione, diventano stampi per la produzione dell'antigene di interesse.

A differenza del ciclo replicativo del virus parentale, in cui l'RNA a lunghezza intera neosintetizzato si assembla con le proteine virali strutturali neosintetizzate per formare la progenie virale, ci si aspetta che il saRNA a lunghezza intera neosintetizzato si accumuli intracellularmente, resistendo nel contempo alla rapida degradazione intracellulare. I dati della letteratura aiutano a prevedere il destino delle molecole di saRNA neosintetizzate. In particolare, risultati rilevanti sono stati ottenuti considerando i sofisticati meccanismi che le cellule attivano per rimuovere l'eccesso di molecole estranee, in particolare il sistema multivescicolare/esosomale [19, 20].

Tutte le cellule rilasciano costitutivamente vescicole di varie dimensioni, riconoscendo diverse biogenesi [21]. Le vescicole extracellulari (EV) rilasciate dalle cellule sane sono generalmente distinte in microvescicole (50-1.000 nm) ed esosomi (50-200 nm). Sia le microvescicole (anche denominate ectosomi) che gli esosomi sono vescicole costituite da doppio strato lipidico. Le prime gemmano dalla membrana plasmatica, mentre i secondi originano intracellularmente dall'invaginazione verso l'interno delle membrane degli endosomi. Questo processo induce la formazione di vescicole intraluminali (ILV), che diventano parte dei corpi multivescicolari (MVB). Possono raggiungere i lisosomi per la degradazione o la membrana plasmatica, con cui si fondono, rilasciando così il loro contenuto nell'ambiente extracellulare sotto forma di esosomi.

In origine, si pensava che le EV fossero una sorta di "contenitori di spazzatura" attraverso i quali le cellule espellono i loro rifiuti. Oggi, è ampiamente accettato che le EV siano anche componenti chiave della rete di comunicazione intercellulare. Esse incorporano mRNA, microRNA (miRNA), DNA e proteine, che possono essere funzionali nelle cellule bersaglio [22]. Grazie alla loro stabilità nei fluidi biologici, le EV possono circolare nell'organismo e la loro interazione con le cellule bersaglio può portare alla loro internalizzazione. Ciò è mediato da una vasta gamma di meccanismi, tra cui il legame a specifici recettori cellulari, la fusione con la membrana plasmatica, seguita dal rilascio del carico di esosomi direttamente nel citoplasma, la micropinocitosi, la fagocitosi e l'endocitosi mediata da clatrina, caveolina o "raft" lipidici.

Per quanto riguarda la loro composizione molecolare, alcune proteine delle EV sono specifiche di un tipo cellulare, mentre altre sono parti invariabili delle EV, indipendentemente dalla cellula di origine. Le proteine tipiche presenti nelle microvescicole sono CD40, selectine, integrine e proteine del citoscheletro. D'altra parte, gli esosomi sono arricchiti con prodotti coinvolti nella formazione di MVB (ad esempio, Alix, TSG101), nel trasporto e nella fusione di membrana (ad esempio, annessine, flotilline, GTPasi), nell'adesione (ad esempio, integrine), nelle tetraspanine (ad esempio, CD9, CD63, CD81, CD82) e nella presentazione dell'antigene (molecole MHC di classe I e II).

Le EV possono trasportare RNA sia a corta che a lunga catena. Oltre agli mRNA e ai microRNA, altre specie di RNA sono state trovate nelle EV, come RNA virali, Y-RNA, frammenti di tRNA, RNA mitocondriali, piccoli RNA nucleari, piccoli RNA nucleolari, RNA interagenti con piwi e lunghi RNA non codificanti [23]. I meccanismi che regolano

il caricamento specifico di specie di RNA nelle EV sono solo parzialmente noti. Il caricamento di RNA nelle EV avviene attraverso meccanismi attivi o passivi. Nel primo contesto, le proteine leganti l'RNA (RBP) svolgono un ruolo chiave nello smistamento delle molecole di RNA negli esosomi [24, 25]. È stato identificato un breve motivo nucleotidico che regola lo smistamento dell'RNA negli esosomi attraverso il legame con la proteina ubiquitaria RNP-A2B1 [26]. Successivamente, è stata rilevata una breve sequenza nucleotidica alternativa come motivo di legame per il rilascio di miRNA, mediato da hnRNP-Q, negli esosomi rilasciati dagli epatociti [27]. Insieme, queste sequenze fanno parte dei cosiddetti "Exomotif" che svolgono un ruolo essenziale nel caricamento attivo di RNA negli esosomi [28]. D'altra parte, gli RNA possono essere caricati nelle EV mediante meccanismi passivi guidati dall'elevata concentrazione intracellulare di uno specifico RNA [29]. Questo potrebbe essere il caso di molecole di saRNA neosintetizzate a lunghezza intera, il cui accumulo intracellulare dovrebbe essere elevato quanto quello successivo a un'infezione virale acuta.

4. EV come veicoli di propagazione del genoma dell'alfavirus: il potenziale della diffusione del saRNA associato alle EV

Studi sia in vitro che in vivo hanno dimostrato la diffusione del genoma degli alfavirus attraverso le EV. In dettaglio, è stato riportato che sia i genomi del virus Semliki Forest che del virus Sindbis, difettivi per l'espressione delle proteine del capsido, possono propagarsi sia in cellule di mammifero che di insetto attraverso le EV [19]. Questi genomi difettivi si propagano sia in presenza che in assenza della co-espressione delle rispettive proteine Spike. È stato dimostrato che le EV che emergono dalle cellule che esprimono i genomi virali mutati incorporano l'RNA virale a filamento positivo, competente per la replicazione, e sono infettivi in vivo, dove si diffondono con maggiore efficienza nei polmoni. Conclusioni simili sono state tratte analizzando i surnatanti di cellule epiteliali infettate da un altro alfa-virus, ovvero il virus Chikungunya [20]. Sulla base di queste evidenze sperimentali, sembra più che plausibile che eventi simili si possano verificare in cellule infettate da saRNA (Fig. 2). Le EV che emergono da queste cellule possono penetrare in cellule e tessuti vicini e distanti, e la diffusione delle EV caricate con saRNA può portare a un'espansione di tipo virale. La diffusione del saRNA mediata dalle EV potrebbe anche essere favorita dal caricamento diretto negli esosomi di molecole di LNP-saRNA che sfuggono alla degradazione endosomiale, come descritto per gli mRNA che esprimono sia eritropoietina che VEGF-A [30, 31].

Sebbene questi meccanismi possano essere in qualche modo vantaggiosi per quanto riguarda l'immunogenicità desiderata, possono altresì essere considerati processi praticamente off-target. Infatti, a differenza della maggior parte delle specie virali, le EV possono penetrare nelle cellule di qualsiasi tessuto/organo, dati i loro molteplici meccanismi di ingresso cellulare. In questo scenario, l'unico ostacolo alla diffusione delle EV con saRNA sarebbe la risposta immunitaria adattativa indotta contro gli antigeni espressi dal saRNA.

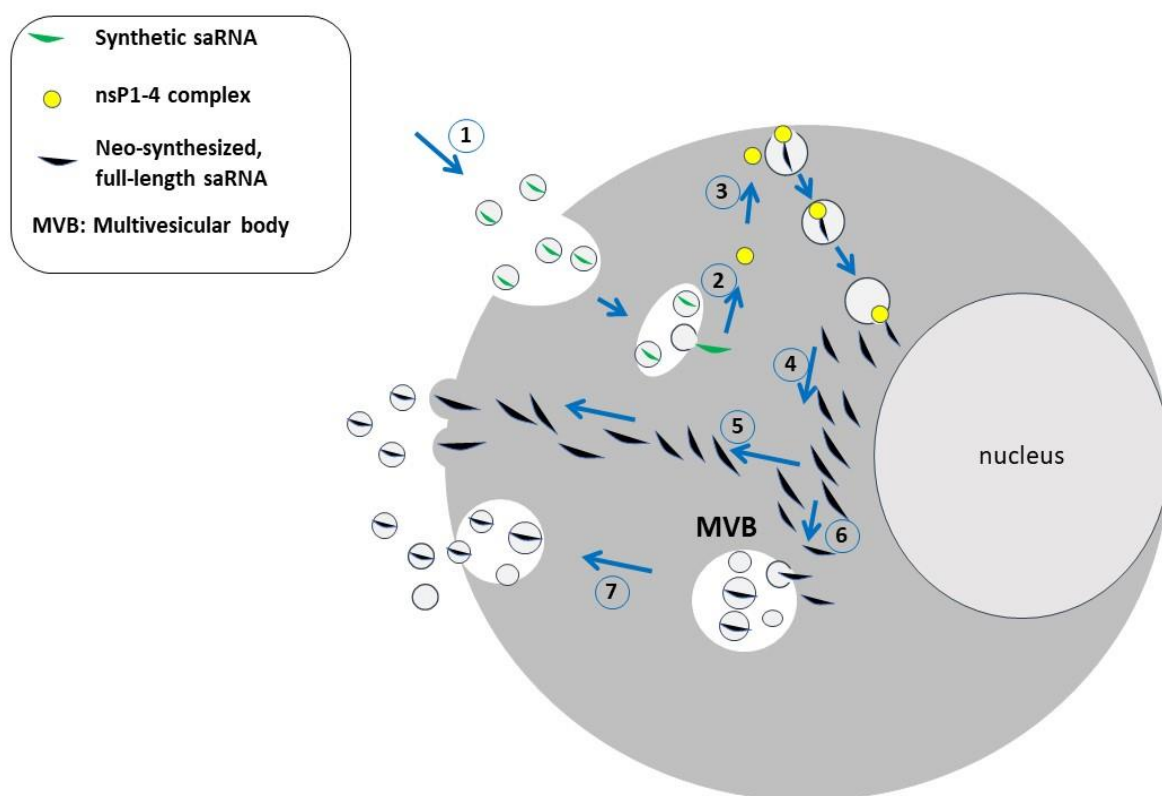


Figura 2. Un modello del destino intracellulare del saRNA. Dopo il rilascio intracellulare, guidato dagli LNP a cui i saRNA sono complessati (1), il ciclo replicativo si avvia. Dopo il rilascio del saRNA nel citoplasma (2), il ciclo replicativo, guidato dal complesso proteico nsP1-4 neosintetizzato, avviene in siti protetti chiamati "sferule", dove il saRNA si accumula (3). Sia i filamenti di saRNA positivi genomici che quelli sub-genomici vengono quindi rilasciati nel citoplasma (4). In assenza di proteine virali strutturali con cui interagire, le molecole di saRNA genomico stabilizzate dal cap possono essere smistate in microvesicole che emergono dalla membrana plasmatica (5) e in vescicole intraluminali che si accumulano nelle membrane cellulari (MVB) (6), che vengono infine rilasciate nello spazio extracellulare (7). Il risultato finale è il rilascio delle EV che incorporano il saRNA.

Tuttavia, sia le risposte immunitarie umorali che quelle cellulari richiedono giorni per svilupparsi in modo efficiente, mentre il ciclo di replicazione del saRNA si completa in poche ore e le EV possano diffondersi in pochi minuti.

Ulteriori risultati di studi sulla biodistribuzione supportano l'idea che il saRNA possa avere un potenziale replicativo in vivo. Una singola iniezione intramuscolare nei ratti di un saRNA che esprime la glicoproteina della rabbia ha portato alla distribuzione del vaccino nei polmoni, nel fegato e nella milza entro due giorni. Significativamente, il carico di saRNA rilevato nei polmoni è aumentato di oltre cento volte al quindicesimo giorno successivo all'iniezione. Forti aumenti dei livelli di saRNA sono stati documentati anche nel fegato e nella milza otto giorni dopo l'inoculazione [32].

In un altro studio sulla biodistribuzione, le quantità di saRNA esprime l'emagglutinina del virus dell'influenza aviaria rilevate nella milza dei topi iniettati sono aumentate dal quinto al settimo giorno dopo la somministrazione intramuscolare [33]. Nel complesso, questi risultati corroborano fortemente le precedenti evidenze ottenute con genomi difettivi dei virus SFV e Sindbis.

Le conseguenze attese della diffusione del saRNA dipendono principalmente dall'attività biologica del gene di interesse espresso. Il caso della proteina SARS-CoV-2

stabilizzata richiede alcune considerazioni specifiche. In primo luogo, la presenza protratta di Spike, principalmente conseguenza della persistenza dell'mRNA del vaccino, è stata documentata nei vaccinati [34, 35], suggerendo quindi che la risposta immunitaria non può eliminare rapidamente le cellule che esprimono la proteina Spike di SARS-CoV-2. In secondo luogo, è stato suggerito che la proteina Spike di SARS-CoV-2 si associ agli esosomi [36, 37]. In tal caso, si dovrebbe indagare se gli esosomi che esprimono Spike possano essere facilitati nell'ingresso e nel rilascio di molecole di saRNA nelle cellule che esprimono ACE2, e quali siano le conseguenze di ciò. Infine, e probabilmente più importante, l'effetto dell'espressione della proteina Spike di SARS-CoV-2 diffusa nell'organismo dovrebbe essere valutato in termini di tossicità complessiva, in relazione al legame con ACE2, nonché ad altri bersagli molecolari [38], che portano a effetti indesiderati, tra cui risposte infiammatorie, disregolazione immunitaria e autoimmunità [39-42].

In ogni caso, una caratteristica peculiare dei saRNA è la loro potenziale capacità di diffondersi nell'organismo. Pertanto, la ricerca di un metodo per mitigare/inibire la loro diffusione incontrollata appare ampiamente auspicabile.

5. Un modo per controllare la diffusione del saRNA

La circolazione incontrollata di EV che incorporano RNA a lunghezza intera può rappresentare una limitazione di sicurezza per l'uso di vaccini a base di saRNA negli esseri umani. Per superare tale potenziale inconveniente, la coespressione nelle EV di un inibitore della replicazione del saRNA sarebbe di grande aiuto. A questo proposito, abbiamo identificato un mutante proteico difettivo di Nef in HIV-1, ovvero Nef^{mut}, che agisce come proteina di ancoraggio delle EV [43]. Si tratta di un mutante proteico funzionalmente difettivo, privo degli effetti Nef tipicamente associati alla patogenesi dell'HIV e che mostra una straordinaria capacità di incorporarsi negli EV, ovvero da 50 a 100 volte più efficientemente rispetto all'isoforma wild-type. Nef^{mut} può essere fuso al suo C-terminale con proteine di scelta, mantenendo nel contempo le sue proprietà di ancoraggio degli EV. Pertanto, Nef^{mut} consente l'incorporazione di elevate quantità di antigeni ad esso fusi nelle cellule EV, che rimangono così protette da fattori di neutralizzazione e/o degradazione esterni. Nef^{mut} si lega ai foglietti interni delle membrane intracellulari e plasmatiche, con cui interagisce strettamente attraverso le sue code miristilate e palmitoilate N-terminali [44].

Le cellule infettate da alfavirus resistono alla superinfezione omologa attraverso un blocco che si verifica a livello della trascrizione dell'RNA virale [45, 46]. È stato riportato che la coespressione di nsP2 inibisce l'attività dell'omologo RDRP [47]. Sulla base di queste evidenze sperimentali, le caratteristiche di Nef^{mut} sarebbero fondamentali per ottenere il controllo della diffusione dei saRNA. In particolare, un saRNA modificato verrebbe progettato in modo che una proteina di fusione Nef^{mut}/nsP2 venga co-espressa con l'antigene di interesse attraverso la creazione di un RNA bi-cistronico, unendo le rispettive sequenze con un sito di ingresso interno al ribosoma (IRES) [48]. In questo modo, le cellule che internalizzano il saRNA accumulano i prodotti di fusione Nef^{mut}/nsP2 nelle loro EV nascenti. Pertanto, quando le EV che incorporano saRNA entrano nelle cellule, il ciclo replicativo del saRNA può essere limitato dall'effetto inibitorio di nsP2 associato all'EV (Fig. 3). Inoltre, un'ampia serie di evidenze sperimentali ha dimostrato che le EV che incorporano antigeni fusi con Nef^{mut} inducono una forte risposta immunitaria citotossica (CTL) indotta dai linfociti T CD8⁺, che porta all'eliminazione delle cellule che esprimono l'antigene [49-51]. Pertanto, le EV che emergono dalle cellule esprimenti Nef^{mut}/nsP2 possono agire come immunogeni specifici in grado di suscitare una risposta immunitaria CTL contro le cellule che esprimono saRNA. In questo modo, la risposta immunitaria contro Nef^{mut}/nsP2, che, data la sua sovraespressione, dovrebbe essere

prevalente rispetto a quella verso le altre proteine alfavirus, contribuirebbe a controllare la diffusione del saRNA. In sintesi, la co-espressione di Nef^{mut}/nsP2 nel contesto di vaccini a base di saRNA potrà proteggere dagli effetti collaterali indesiderati/imprevisti dovuti alla diffusione incontrollata del saRNA mediata dalle EV. Si presume che questa protezione avvenga attraverso due meccanismi distinti: inibendo la replicazione del saRNA nelle cellule e inducendo l'immunità CTL contro le cellule che esprimono nsP2. Questa strategia mitigherebbe specificamente i rischi legati all'autoamplificazione. Nel caso dei vaccini contro il COVID-19 basati sulla proteina Spike, sarebbe necessario studiare in quali tessuti, per quanto tempo e in quale quantità la proteina Spike può essere prodotta.

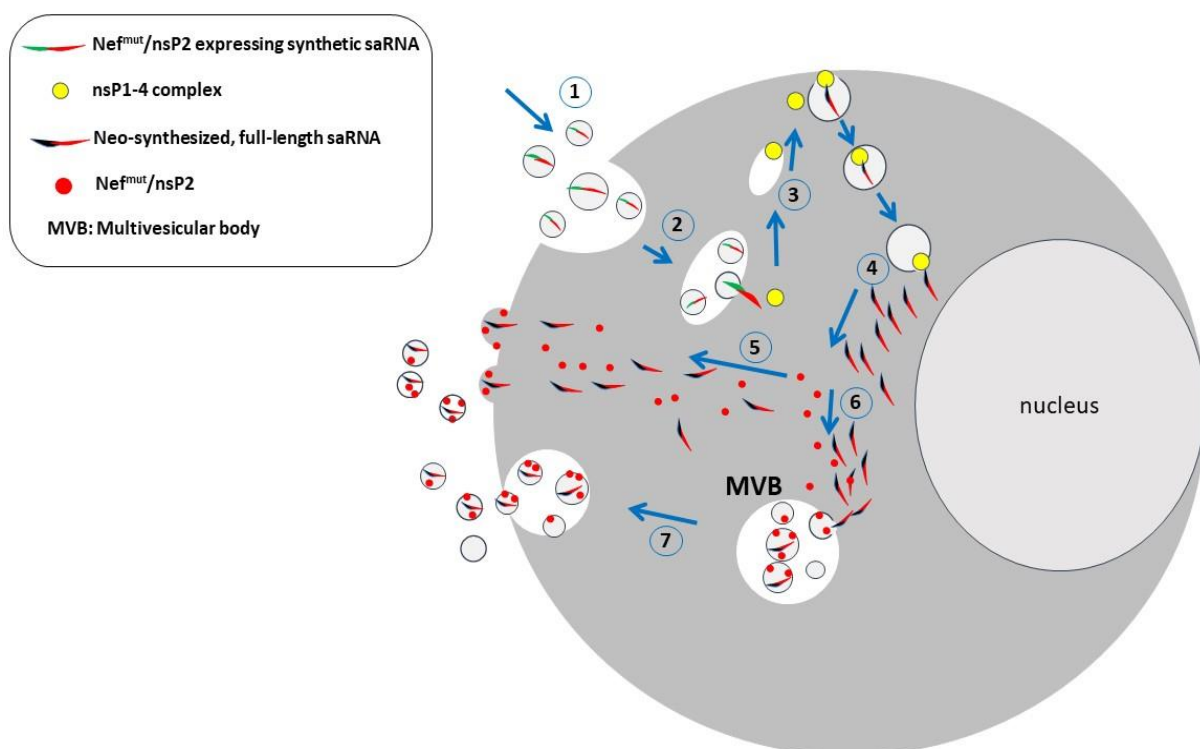


Figura 3. Generazione di saRNA autolimitante. Dopo l'ingresso nella cellula e il completamento del ciclo replicativo (1-4), la traduzione delle molecole di RNA sub-genomico porta alla produzione di Nef^{mut}/nsP2. Il prodotto di fusione raggiunge sia la superficie interna della membrana plasmatica (5) sia le vescicole intraluminali (6-7), venendo così incorporato nelle vescicole extracellulari emergenti insieme al saRNA a lunghezza intera.

6. Conclusioni

Lo sviluppo della piattaforma tecnologica basata su saRNA apre certamente prospettive molto interessanti nella ricerca di base, traslazionale, preclinica e clinica. Come già accaduto con le tecnologie basate su retrovirus e lentivirus, la profonda conoscenza della biologia dei virus ha permesso la manipolazione dei loro genomi con l'obiettivo finale di creare nuovi farmaci preventivi/terapeutici. Ad esempio, i vettori lentivirali vengono sfruttati per produrre cellule CAR-T per curare i pazienti oncologici [52]. Recentemente, un vaccino contro il COVID-19 a base di saRNA è stato commercializzato per l'uso in persone sane [1]. Questo fatto impone una valutazione accurata dei potenziali rischi biologici. I risultati dello studio clinico di fase 3 di ARCT-154 somministrato come quarta dose di richiamo dopo tre dosi di un vaccino a base di mRNA suggeriscono che la sua efficacia protettiva non è inferiore a quella indotta dalla quarta dose del vaccino a mRNA

considerato come benchmark [4]. Tuttavia, l'effettiva impossibilità di valutare le conseguenze immunologiche delle precedenti immunizzazioni anti-SARS-CoV-2 rende i risultati difficili da interpretare.

Oltre ai vantaggi non così ovvi di questa nuova generazione di vaccini contro il COVID-19, l'uso di saRNA in esseri umani sani pone problemi di sicurezza senza precedenti, che sono stati solo parzialmente studiati. Hick e colleghi hanno dimostrato una ridotta replicazione di alfavirus omologhi nelle cellule che esprimono saRNA, a causa degli effetti dell'interferenza virale omologa [53]. Questo meccanismo riduce la possibilità di ricombinazione tra il virus infettante e il saRNA, sebbene il blocco appaia incompleto e una certa co-replicazione sia ancora possibile a seconda delle dosi di virus/saRNA utilizzate e della tempistica della superinfezione. D'altra parte, non sono state rilevate ricombinazioni virali nei topi iniettati con saRNA e infettati con l'alfavirus parentale.

Al contrario, non si sa nulla sulla possibile diffusione delle molecole di saRNA. Nel presente articolo viene proposto un meccanismo realistico di trasmissione intercellulare di saRNA basato su precedenti risultati sperimentali. Una caratteristica peculiare delle molecole di saRNA è la loro efficienza nel replicarsi, proprio come fanno i genomi virali. Tuttavia, a differenza del ciclo replicativo dei virus autentici, è atteso che le molecole di saRNA a lunghezza intera si accumulino intracellularmente poiché non possono fuoriuscire dalla cellula a seguito dell'associazione con le proteine strutturali virali. In particolare, e a differenza di molte altre specie virali, il genoma degli alfavirus si diffonde efficacemente nelle particelle virali emergenti [54] e, come dimostrato per il virus Chikungunya [20], anche nelle EV. Per questi motivi, appare fondamentale indagare se l'accumulo intracellulare di saRNA a lunghezza intera si associ alla generazione di EV che incorporano saRNA. L'associazione dell'RNA virale con le EV non è una novità nel campo della virologia. Ad esempio, i lentivirus sfruttano il traffico intercellulare degli esosomi sia per la biogenesi delle particelle virali sia come mezzo di infezione [55]. Analogamente, la trasmissione attraverso EV è stata descritta per HBV [56], HCV [57], HSV [58] e virus Dengue [59].

È inoltre urgente un'indagine approfondita sulla possibile associazione di saRNA con EV, considerando il vaccino recentemente commercializzato progettato per esprimere Spike di SARS-CoV-2, ovvero una proteina biologicamente attiva in grado di legare e attivare il diffuso recettore cellulare ACE2. L'eccessiva redistribuzione di saRNA che esprime Spike potrebbe esacerbare gli eventi avversi già descritti per i vaccini a base di mRNA [38], nonché aumentare il numero di cellule che possono essere attaccate e uccise dalla risposta immunitaria anti-Spike evocata. È stato riportato che l'espressione della proteina dell'envelope virale (la Spike) non è necessaria per la replicazione del genoma dell'alfavirus incorporato nelle EV [19]. Tuttavia, si prevede che l'associazione di Spike di SARS-CoV-2 con queste EV faciliti il loro trasporto nelle cellule che esprimono ACE2, rendendo così lo scenario generale ancora più complicato. Ulteriori dati richiedono un'indagine urgente sulla possibile associazione saRNA-EV. In primo luogo, molti autori hanno dimostrato che le EV circolanti possono migrare facilmente nei tessuti polmonari [60]. A questo proposito, è stato dimostrato che le EV associate al genoma SFV difettivi per l'espressione delle proteine del capsido si replicano nei polmoni in modo efficiente, comunque più efficiente del virus wild-type stesso [19]. In secondo luogo, quantità ben rilevabili di EV sono state trovate associate alle esalazioni polmonari [61-63]. Pertanto, oltre ai fluidi corporei, le esalazioni polmonari potrebbero essere un modo per trasmettere le EV che incorporano saRNA, aprendo nel contempo la possibilità teorica di un impatto ambientale [64]. In terzo luogo, le EV non riconoscono barriere di specie efficaci.

La strategia proposta di inattivazione della trasmissione tramite saRNA rappresenterebbe un modo per mitigare il rischio di sovraespressione indesiderata del gene di

interesse, da sfruttare per la progettazione di vaccini di seconda generazione basati su saRNA in un'efficace configurazione bi-cistronica.

Funding: This work was supported by the RiPrEI grant, n. Rip1, from the Ministry of Health, Rome, Italy.

Institutional Review Board Statement: not applicable.

Informed Consent Statement: not applicable.

Data Availability Statement: No new data were created.

Acknowledgments: I thank Rosangela Duranti and Federica Magnani for their secretarial assistance.

Conflicts of Interest: The author declares no conflict of interest.

References

1. <https://www.ema.europa.eu/en/news/meeting-highlights-committee-medicinal-products-human-use-chmp-9-12-december-2024>. Accessed on March 27, 2025.
2. <https://www.ema.europa.eu/en/medicines/human/EPAR/kostaive>. Accessed on March 27, 2025.
3. Hồ, N. T.; Hughes, S. G.; Ta, V. T.; Phan, L. T.; Đỗ, Q.; Nguyễn, T. V.; Phạm, A. T. V.; Thị Ngọc Đặng, M.; Nguyễn, L. V.; Trịnh, Q. V.; Phạm, H. N.; Chử, M. V.; Nguyễn, T. T.; Lương, Q. C.; Tường Lê, V. T.; Nguyễn, T. V.; Trần, L.-T.-L.; Thi Van Luu, A.; Nguyen, A. N.; Nguyen, N.-T.-H.; Vu, H.-S.; Edelman, J. M.; Parker, S.; Sullivan, B.; Sullivan, S.; Ruan, Q.; Clemente, B.; Luk, B.; Lindert, K.; Berdieva, D.; Murphy, K.; Sekulovich, R.; Greener, B.; Smolenov, I.; Chivukula, P.; Nguyễn, V. T.; Nguyen, X.-H. Safety, Immunogenicity and Efficacy of the Self-Amplifying mRNA ARCT-154 COVID-19 Vaccine: Pooled Phase 1, 2, 3a and 3b Randomized, Controlled Trials. *Nat Commun* **2024**, *15* (1), 4081. <https://doi.org/10.1038/s41467-024-47905-1>.
4. Oda, Y.; Kumagai, Y.; Kanai, M.; Iwama, Y.; Okura, I.; Minamida, T.; Yagi, Y.; Kurosawa, T.; Greener, B.; Zhang, Y.; Walson, J. L. Immunogenicity and Safety of a Booster Dose of a Self-Amplifying RNA COVID-19 Vaccine (ARCT-154) versus BNT162b2 mRNA COVID-19 Vaccine: A Double-Blind, Multicentre, Randomised, Controlled, Phase 3, Non-Inferiority Trial. *The Lancet Infectious Diseases* **2024**, *24* (4), 351–360. [https://doi.org/10.1016/S1473-3099\(23\)00650-3](https://doi.org/10.1016/S1473-3099(23)00650-3).
5. Pollock, K. M.; Cheeseman, H. M.; Szubert, A. J.; Libri, V.; Boffito, M.; Owen, D.; Bern, H.; McFarlane, L. R.; O'Hara, J.; Lemm, N.-M.; McKay, P.; Rampling, T.; Yim, Y. T. N.; Milinkovic, A.; Kingsley, C.; Cole, T.; Fagerbrink, S.; Aban, M.; Tanaka, M.; Mehdi-pour, S.; Robbins, A.; Budd, W.; Faust, S.; Hassanin, H.; Cosgrove, C. A.; Winston, A.; Fidler, S.; Dunn, D.; McCormack, S.; Shattock, R. J.; Adams, K.; Amini, F.; Atako, N. B.; Bakri, A.; Barclay, W.; Brodnicki, E.; Brown, J. C.; Byrne, R.; Chilvers, R.; Coelho, S.; Day, S.; Desai, M.; Dorman, E.; Elliott, T.; Flight, K. E.; Fletcher, J.; Galang, J.; Gohil, J.; Gupta, A.; Harlow, C.; Hu, K.; Kalyan, M.; Lagrue, D.; Liscano, E.; Njenga, C.; Polra, K.; Powlette, D. A.; Randell, P.; Rauchenberger, M.; Redknap, I.; Ricamara, M.; Rogers, P.; Sallah, H.; Samnuan, K.; Schumacher, M.; Shah, Z.; Shaw, R.; Shaw, T.; Sivapatham, S.; Slater, S.; Sorley, K.; Storch, R.; Tan, E.; Tan, T.; Thielemans, L.; Whitely, S.; Valentine, C.; Varghese, J.; Vikraman, A.; Wilkins, M. Safety and Immunogenicity of a Self-Amplifying RNA Vaccine against COVID-19: COVAC1, a Phase I, Dose-Ranging Trial. *eClinicalMedicine* **2022**, *44*. <https://doi.org/10.1016/j.eclinm.2021.101262>.
6. Szubert, A. J.; Pollock, K. M.; Cheeseman, H. M.; Alagaratnam, J.; Bern, H.; Bird, O.; Boffito, M.; Byrne, R.; Cole, T.; Cosgrove, C. A.; Faust, S. N.; Fidler, S.; Galiza, E.; Hassanin, H.; Kalyan, M.; Libri, V.; McFarlane, L. R.; Milinkovic, A.; O'Hara, J.; Owen, D. R.; Owens, D.; Pacurar, M.; Rampling, T.; Skene, S.; Winston, A.; Woolley, J.; Yim, Y. T. N.; Dunn, D. T.; McCormack, S.; Shattock, R. J.; COVAC 1 Study Team. COVAC1 Phase 2a Expanded Safety and Immunogenicity Study of a Self-Amplifying RNA Vaccine against SARS-CoV-2. *EclinicalMedicine* **2023**, *56*, 101823. <https://doi.org/10.1016/j.eclinm.2022.101823>.
7. Kitonsa, J.; Serwanga, J.; Abaasa, A.; Lunkuse, J.; Cheeseman, H. M.; Ruzagira, E.; Kato, L.; Nambaziira, F.; Oluka, G. K.; Gombe, B.; Jackson, S.; Ssebwana, J. K.; McFarlane, L.; Joseph, S.; Pierce, B.; Shattock, R. J.; Kaleebu, P. Safety and Immunogenicity of a Modified Self-Amplifying Ribonucleic Acid (saRNA) Vaccine Encoding SARS-CoV-2 Spike Glycoprotein in SARS-CoV-2 Seronegative and Seropositive Ugandan Individuals. Social Science Research Network: Rochester, NY February 19, 2025. <https://doi.org/10.2139/ssrn.5140914>.

8. Saraf, A.; Gurjar, R.; Kaviraj, S.; Kulkarni, A.; Kumar, D.; Kulkarni, R.; Virkar, R.; Krishnan, J.; Yadav, A.; Baranwal, E.; Singh, A.; Raghuwanshi, A.; Agarwal, P.; Savergave, L.; Singh, S. An Omicron-Specific, Self-Amplifying mRNA Booster Vaccine for COVID-19: A Phase 2/3 Randomized Trial. *Nat Med* **2024**, *30* (5), 1363–1372. <https://doi.org/10.1038/s41591-024-02955-2>.
9. Akahata, W.; Sekida, T.; Nogimori, T.; Ode, H.; Tamura, T.; Kono, K.; Kazami, Y.; Washizaki, A.; Masuta, Y.; Suzuki, R.; Matsuda, K.; Komori, M.; Morey, A. L.; Ishimoto, K.; Nakata, M.; Hasunuma, T.; Fukuhara, T.; Iwatani, Y.; Yamamoto, T.; Smith, J. F.; Sato, N. Safety and Immunogenicity of SARS-CoV-2 Self-Amplifying RNA Vaccine Expressing an Anchored RBD: A Randomized, Observer-Blind Phase 1 Study. *Cell Reports Medicine* **2023**, *4* (8), 101134. <https://doi.org/10.1016/j.xcrm.2023.101134>.
10. Aboshi, M.; Matsuda, K.; Kawakami, D.; Kono, K.; Kazami, Y.; Sekida, T.; Komori, M.; Morey, A. L.; Suga, S.; Smith, J. F.; Fukuhara, T.; Iwatani, Y.; Yamamoto, T.; Sato, N.; Akahata, W. Safety and Immunogenicity of VLPCOV-02, a SARS-CoV-2 Self-Amplifying RNA Vaccine with a Modified Base, 5-Methylcytosine. *iScience* **2024**, *27* (2), 108964. <https://doi.org/10.1016/j.isci.2024.108964>.
11. Quintana, V.; Caillava, J.; Byk, L. A.; Mondotte, J. A.; Battini, L.; Tarte, P.; Samsa, M. M.; Filomatori, C. V.; Alvarez, D. E. Improvement of the Potency of a N1-Methylpseudouridine-Modified Self-Amplifying RNA through Mutations in the RNA-Dependent-RNA-Polymerase. *bioRxiv* June 14, 2024, p 2024.06.14.599087. <https://doi.org/10.1101/2024.06.14.599087>.
12. Maine, C. J.; Miyake-Stoner, S. J.; Spasova, D. S.; Picarda, G.; Chou, A. C.; Brand, E. D.; Olesiuk, M. D.; Domingo, C. C.; Little, H. J.; Goodman, T. T.; Posy, J. L.; Gonzalez, J.; Bayone, T. L.; Sparks, J.; Gary, E. N.; Xiang, Z.; Tursi, N. J.; Hojecki, C. E.; Ertl, H. C. J.; Weiner, D. B.; Casmil, I. C.; Blakney, A. K.; Essink, B.; Somodevilla, G.; Wang, N. S.; Geall, A. J.; Goldberg, Z.; Aliahmad, P. Safety and Immunogenicity of an Optimized Self-Replicating RNA Platform for Low Dose or Single Dose Vaccine Applications: A Randomized, Open Label Phase I Study in Healthy Volunteers. *Nat Commun* **2025**, *16* (1), 456. <https://doi.org/10.1038/s41467-025-55843-9>.
13. WHO Guideline on Nonclinical Evaluation of Vaccines, WHO Technical Report Series, No. 927. 2005. Available online: <https://cdn.who.int/media/docs/default-source/biologicals/annex1nonclinical.p31-63.pdf>. Accessed on May 8, 2025.
14. Schmidt, C.; Schnierle, B. S. Self-Amplifying RNA Vaccine Candidates: Alternative Platforms for mRNA Vaccine Development. *Pathogens* **2023**, *12* (1), 138. <https://doi.org/10.3390/pathogens12010138>.
15. Pietilä, M. K.; Hellström, K.; Ahola, T. Alphavirus Polymerase and RNA Replication. *Virus Res* **2017**, *234*, 44–57. <https://doi.org/10.1016/j.virusres.2017.01.007>.
16. Skidmore, A. M.; Bradfute, S. B. The Life Cycle of the Alphaviruses: From an Antiviral Perspective. *Antiviral Res* **2023**, *209*, 105476. <https://doi.org/10.1016/j.antiviral.2022.105476>.
17. Vogel, A. B.; Lambert, L.; Kinnear, E.; Busse, D.; Erbar, S.; Reuter, K. C.; Wicke, L.; Perkovic, M.; Beissert, T.; Haas, H.; Reece, S. T.; Sahin, U.; Tregoning, J. S. Self-Amplifying RNA Vaccines Give Equivalent Protection against Influenza to mRNA Vaccines but at Much Lower Doses. *Mol Ther* **2018**, *26* (2), 446–455. <https://doi.org/10.1016/j.ymthe.2017.11.017>.
18. Krawczyk, P. S.; Mazur, M.; Orzeł, W.; Gewartowska, O.; Jeleń, S.; Antczak, W.; Kasztelan, K.; Brouze, A.; Matylla-Kulińska, K.; Gumińska, N.; Tarkowski, B.; Owczarek, E. P.; Affek, K.; Turowski, P.; Tudek, A.; Sroka, M.; Śpiewła, T.; Kusio-Kobiałka, M.; Wesołowska, A.; Nowis, D.; Golab, J.; Kowalska, J.; Jemielity, J.; Dziembowski, A.; Mroczek, S. Re-Adenylation by TENT5A Enhances Efficacy of SARS-CoV-2 mRNA Vaccines. *Nature* **2025**. <https://doi.org/10.1038/s41586-025-08842-1>.
19. Ruiz-Guillen, M.; Gabev, E.; Quetglas, J. I.; Casales, E.; Ballesteros-Briones, M. C.; Poutou, J.; Aranda, A.; Martisova, E.; Bezunarte, J.; Ondiviela, M.; Prieto, J.; Hernandez-Alcoceba, R.; Abrescia, N. G. A.; Smerdou, C. Capsid-Deficient Alphaviruses Generate Propagative Infectious Microvesicles at the Plasma Membrane. *Cell Mol Life Sci* **2016**, *73* (20), 3897–3916. <https://doi.org/10.1007/s00018-016-2230-1>.
20. Le, B. C. T.; Burassakarn, A.; Tongchai, P.; Ekalaksananan, T.; Aromseree, S.; Phanthanawiboon, S.; Polsan, Y.; Alexander, N.; Overgaard, H. J.; Pientong, C. Characterization and Involvement of Exosomes Originating from Chikungunya Virus-Infected Epithelial Cells in the Transmission of Infectious Viral Elements. *Int J Mol Sci* **2022**, *23* (20), 12117. <https://doi.org/10.3390/ijms232012117>.
21. van Niel, G.; D'Angelo, G.; Raposo, G. Shedding Light on the Cell Biology of Extracellular Vesicles. *Nat Rev Mol Cell Biol* **2018**, *19* (4), 213–228. <https://doi.org/10.1038/nrm.2017.125>.
22. Jeppesen, D. K.; Fenix, A. M.; Franklin, J. L.; Higginbotham, J. N.; Zhang, Q.; Zimmerman, L. J.; Liebler, D. C.; Ping, J.; Liu, Q.; Evans, R.; Fissell, W. H.; Patton, J. G.; Rome, L. H.; Burnette, D. T.; Coffey, R. J. Reassessment of Exosome Composition. *Cell* **2019**, *177* (2), 428–445.e18. <https://doi.org/10.1016/j.cell.2019.02.029>.
23. Kim, K. M.; Abdelmohsen, K.; Mustapic, M.; Kapogiannis, D.; Gorospe, M. RNA in Extracellular Vesicles. *Wiley Interdiscip Rev RNA* **2017**, *8* (4). <https://doi.org/10.1002/wrna.1413>.

24. O'Brien, K.; Breyne, K.; Ughetto, S.; Laurent, L. C.; Breakefield, X. O. RNA Delivery by Extracellular Vesicles in Mammalian Cells and Its Applications. *Nat Rev Mol Cell Biol* **2020**, *21* (10), 585–606. <https://doi.org/10.1038/s41580-020-0251-y>.
25. Das, S.; Extracellular RNA Communication Consortium; Ansel, K. M.; Bitzer, M.; Breakefield, X. O.; Charest, A.; Galas, D. J.; Gerstein, M. B.; Gupta, M.; Milosavljevic, A.; McManus, M. T.; Patel, T.; Raffai, R. L.; Rozowsky, J.; Roth, M. E.; Saugstad, J. A.; Van Keuren-Jensen, K.; Weaver, A. M.; Laurent, L. C. The Extracellular RNA Communication Consortium: Establishing Foundational Knowledge and Technologies for Extracellular RNA Research. *Cell* **2019**, *177* (2), 231–242. <https://doi.org/10.1016/j.cell.2019.03.023>.
26. Villarroya-Beltri, C.; Gutiérrez-Vázquez, C.; Sánchez-Cabo, F.; Pérez-Hernández, D.; Vázquez, J.; Martín-Cofreces, N.; Martínez-Herrera, D. J.; Pascual-Montano, A.; Mittelbrunn, M.; Sánchez-Madrid, F. Sumoylated hnRNP A2B1 Controls the Sorting of miRNAs into Exosomes through Binding to Specific Motifs. *Nat Commun* **2013**, *4* (1), 2980. <https://doi.org/10.1038/ncomms3980>.
27. Santangelo, L.; Giurato, G.; Cicchini, C.; Montaldo, C.; Mancone, C.; Tarallo, R.; Battistelli, C.; Alonzi, T.; Weisz, A.; Tripodi, M. The RNA-Binding Protein SYNCRIP Is a Component of the Hepatocyte Exosomal Machinery Controlling MicroRNA Sorting. *Cell Rep* **2016**, *17* (3), 799–808. <https://doi.org/10.1016/j.celrep.2016.09.031>.
28. Garcia-Martin, R.; Wang, G.; Brandão, B. B.; Zanutto, T. M.; Shah, S.; Kumar Patel, S.; Schilling, B.; Kahn, C. R. MicroRNA Sequence Codes for Small Extracellular Vesicle Release and Cellular Retention. *Nature* **2022**, *601* (7893), 446–451. <https://doi.org/10.1038/s41586-021-04234-3>.
29. Brinkman, K.; Meyer, L.; Bickel, A.; Enderle, D.; Berking, C.; Skog, J.; Noerholm, M. Extracellular Vesicles from Plasma Have Higher Tumour RNA Fraction than Platelets. *J Extracell Vesicles* **9** (1), 1741176. <https://doi.org/10.1080/20013078.2020.1741176>.
30. Nawaz, M.; Heydarkhan-Hagvall, S.; Tangruksa, B.; González-King Garibotti, H.; Jing, Y.; Maugeri, M.; Kohl, F.; Hultin, L.; Reyahi, A.; Camponeschi, A.; Kull, B.; Christoffersson, J.; Grimsholm, O.; Jennbacken, K.; Sundqvist, M.; Wiseman, J.; Bidar, A. W.; Lindfors, L.; Synnergren, J.; Valadi, H. Lipid Nanoparticles Deliver the Therapeutic VEGFA mRNA In Vitro and In Vivo and Transform Extracellular Vesicles for Their Functional Extensions. *Adv Sci (Weinh)* **2023**, *10* (12), e2206187. <https://doi.org/10.1002/advs.202206187>.
31. Maugeri, M.; Nawaz, M.; Papadimitriou, A.; Angerfors, A.; Camponeschi, A.; Na, M.; Hölttä, M.; Skantze, P.; Johansson, S.; Sundqvist, M.; Lindqvist, J.; Kjellman, T.; Mårtensson, I.-L.; Jin, T.; Sunnerhagen, P.; Östman, S.; Lindfors, L.; Valadi, H. Linkage between Endosomal Escape of LNP-mRNA and Loading into EVs for Transport to Other Cells. *Nat Commun* **2019**, *10* (1), 4333. <https://doi.org/10.1038/s41467-019-12275-6>.
32. Stokes, A.; Pion, J.; Binazon, O.; Laffont, B.; Bigras, M.; Dubois, G.; Blouin, K.; Young, J. K.; Ringenberg, M. A.; Ben Abdeljelil, N.; Haruna, J.; Rodriguez, L.-A. Nonclinical Safety Assessment of Repeated Administration and Biodistribution of a Novel Rabies Self-Amplifying mRNA Vaccine in Rats. *Regul Toxicol Pharmacol* **2020**, *113*, 104648. <https://doi.org/10.1016/j.yrtph.2020.104648>.
33. Cui, X.; Vervaeke, P.; Gao, Y.; Opsomer, L.; Sun, Q.; Snoeck, J.; Devriendt, B.; Zhong, Z.; Sanders, N. N. Immunogenicity and Biodistribution of Lipid Nanoparticle Formulated Self-Amplifying mRNA Vaccines against H5 Avian Influenza. *NPJ Vaccines* **2024**, *9* (1), 138. <https://doi.org/10.1038/s41541-024-00932-x>.
34. Röltgen, K.; Nielsen, S. C. A.; Silva, O.; Younes, S. F.; Zaslavsky, M.; Costales, C.; Yang, F.; Wirz, O. F.; Solis, D.; Hoh, R. A.; Wang, A.; Arunachalam, P. S.; Colburg, D.; Zhao, S.; Haraguchi, E.; Lee, A. S.; Shah, M. M.; Manohar, M.; Chang, I.; Gao, F.; Mallajosyula, V.; Li, C.; Liu, J.; Shoura, M. J.; Sindher, S. B.; Parsons, E.; Dashdorj, N. J.; Dashdorj, N. D.; Monroe, R.; Serrano, G. E.; Beach, T. G.; Chinthrajah, R. S.; Charville, G. W.; Wilbur, J. L.; Wohlstadt, J. N.; Davis, M. M.; Pulendran, B.; Troxell, M. L.; Sigal, G. B.; Natkunam, Y.; Pinsky, B. A.; Nadeau, K. C.; Boyd, S. D. Immune Imprinting, Breadth of Variant Recognition, and Germinal Center Response in Human SARS-CoV-2 Infection and Vaccination. *Cell* **2022**, *185* (6), 1025–1040.e14. <https://doi.org/10.1016/j.cell.2022.01.018>.
35. Krauson, A. J.; Casimero, F. V. C.; Siddiquee, Z.; Stone, J. R. Duration of SARS-CoV-2 mRNA Vaccine Persistence and Factors Associated with Cardiac Involvement in Recently Vaccinated Patients. *NPJ Vaccines* **2023**, *8* (1), 141. <https://doi.org/10.1038/s41541-023-00742-7>.
36. Bansal, S.; Perincheri, S.; Fleming, T.; Poulson, C.; Tiffany, B.; Bremner, R. M.; Mohanakumar, T. Circulating Exosomes with COVID Spike Protein Are Induced by BNT162b2 (Pfizer-BioNTech) Vaccination Prior to Development of Antibodies: Novel Mechanism for Immune Activation by mRNA Vaccines. *J Immunol* **2021**, *207* (10), 2405–2410. <https://doi.org/10.4049/jimmunol.2100637>.
37. Bansal, S.; Fleming, T.; Perincheri, S.; Smith, M.; Bremner, R.; Mohanakumar, T. Lung Transplant Recipients with SARS-CoV-2 Infection Induce Circulating Exosomes with SARS-CoV-2 Spike Protein S2 Which Are Immunogenic in Mice. *The Journal of Heart and Lung Transplantation* **2022**, *41* (4, Supplement), S134. <https://doi.org/10.1016/j.healun.2022.01.314>.

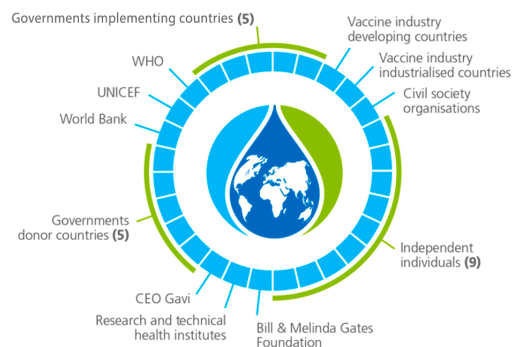
38. Parry, P. I.; Lefringhausen, A.; Turni, C.; Neil, C. J.; Cosford, R.; Hudson, N. J.; Gillespie, J. "Spikeopathy": COVID-19 Spike Protein Is Pathogenic, from Both Virus and Vaccine mRNA. *Biomedicines* **2023**, *11* (8), 2287. <https://doi.org/10.3390/biomedicines11082287>.
39. Federico, M. The Immunologic Downsides Associated with the Powerful Translation of Current COVID-19 Vaccine mRNA Can Be Overcome by Mucosal Vaccines. *Vaccines (Basel)* **2024**, *12* (11), 1281. <https://doi.org/10.3390/vaccines12111281>
40. Arlt, F. A.; Breuer, A.; Trampenau, E.; Boesl, F.; Kirchner, M.; Mertins, P.; Sánchez-Sendín, E.; Nasouti, M.; Mayrhofer, M.; Blüthner, M.; Endres, M.; Prüss, H.; Franke, C. High Serum Prevalence of Autoreactive IgG Antibodies against Peripheral Nerve Structures in Patients with Neurological Post-COVID-19 Vaccination Syndrome. *Front Immunol* **2024**, *15*, 1404800. <https://doi.org/10.3389/fimmu.2024.1404800>.
41. Bellucci, M.; Bozzano, F. M.; Castellano, C.; Pesce, G.; Beronio, A.; Farshchi, A. H.; Limongelli, A.; Uccelli, A.; Benedetti, L.; De Maria, A. Post-SARS-CoV-2 Infection and Post-Vaccine-Related Neurological Complications Share Clinical Features and the Same Positivity to Anti-ACE2 Antibodies. *Front Immunol* **2024**, *15*, 1398028. <https://doi.org/10.3389/fimmu.2024.1398028>.
42. Collins, C. P.; Herzog, C.; Vick, L. V.; Nielsen, R.; Harville, Y. I.; Longo, D. L.; Arthur, J. M.; Murphy, W. J. Sequential SARS-CoV-2 mRNA Vaccination Induces Anti-Idiotypic (Anti-ACE2) Antibodies in K18 Human ACE2 Transgenic Mice. *Vaccines (Basel)* **2025**, *13* (3), 224. <https://doi.org/10.3390/vaccines13030224>.
43. Lattanzi, L.; Federico, M. A Strategy of Antigen Incorporation into Exosomes: Comparing Cross-Presentation Levels of Antigens Delivered by Engineered Exosomes and by Lentiviral Virus-like Particles. *Vaccine* **2012**, *30* (50), 7229–7237. <https://doi.org/10.1016/j.vaccine.2012.10.010>.
44. Chiozzini, C.; Manfredi, F.; Arenaccio, C.; Ferrantelli, F.; Leone, P.; Federico, M. N-Terminal Fatty Acids of NEFMUT Are Required for the CD8+ T-Cell Immunogenicity of In Vivo Engineered Extracellular Vesicles. *Vaccines (Basel)* **2020**, *8* (2), 243. <https://doi.org/10.3390/vaccines8020243>.
45. Karpf, A. R.; Lenches, E.; Strauss, E. G.; Strauss, J. H.; Brown, D. T. Superinfection Exclusion of Alphaviruses in Three Mosquito Cell Lines Persistently Infected with Sindbis Virus. *J Virol* **1997**, *71* (9), 7119–7123.
46. Nasar, F.; Erasmus, J. H.; Haddow, A. D.; Tesh, R. B.; Weaver, S. C. Eilat Virus Induces Both Homologous and Heterologous Interference. *Virology* **2015**, *484*, 51–58. <https://doi.org/10.1016/j.virol.2015.05.009>.
47. Cherkashchenko, L.; Rausalu, K.; Basu, S.; Alphey, L.; Merits, A. Expression of Alphavirus Nonstructural Protein 2 (nsP2) in Mosquito Cells Inhibits Viral RNA Replication in Both a Protease Activity-Dependent and -Independent Manner. *Viruses* **2022**, *14* (6), 1327. <https://doi.org/10.3390/v14061327>.
48. Martin, P.; Albagli, O.; Poggi, M. C.; Boulukos, K. E.; Pognonec, P. Development of a New Bicistronic Retroviral Vector with Strong IRES Activity. *BMC Biotechnology* **2006**, *6* (1), 4. <https://doi.org/10.1186/1472-6750-6-4>.
49. Di Bonito, P.; Chiozzini, C.; Arenaccio, C.; Anticoli, S.; Manfredi, F.; Olivetta, E.; Ferrantelli, F.; Falcone, E.; Ruggieri, A.; Federico, M. Antitumor HPV E7-Specific CTL Activity Elicited by in Vivo Engineered Exosomes Produced through DNA Inoculation. *Int J Nanomedicine* **2017**, *12*, 4579–4591. <https://doi.org/10.2147/IJN.S131309>.
50. Anticoli, S.; Manfredi, F.; Chiozzini, C.; Arenaccio, C.; Olivetta, E.; Ferrantelli, F.; Capocéfalo, A.; Falcone, E.; Ruggieri, A.; Federico, M. An Exosome-Based Vaccine Platform Imparts Cytotoxic T Lymphocyte Immunity Against Viral Antigens. *Biotechnol J* **2018**, *13* (4), e1700443. <https://doi.org/10.1002/biot.201700443>.
51. Manfredi, F.; Chiozzini, C.; Ferrantelli, F.; Leone, P.; Pugliese, K.; Spada, M.; Di Virgilio, A.; Giovannelli, A.; Valeri, M.; Cara, A.; Michelini, Z.; Andreotti, M.; Federico, M. Antiviral Effect of SARS-CoV-2 N-Specific CD8+ T Cells Induced in Lungs by Engineered Extracellular Vesicles. *npj Vaccines* **2023**, *8* (1), 1–14. <https://doi.org/10.1038/s41541-023-00686-y>.
52. Pan, K.; Farrukh, H.; Chittepu, V. C. S. R.; Xu, H.; Pan, C.; Zhu, Z. CAR Race to Cancer Immunotherapy: From CAR T, CAR NK to CAR Macrophage Therapy. *Journal of Experimental & Clinical Cancer Research* **2022**, *41* (1), 119. <https://doi.org/10.1186/s13046-022-02327-z>.
53. Hick, T. A. H.; Geertsema, C.; Nguyen, W.; Bishop, C. R.; van Oosten, L.; Abbo, S. R.; Dumenil, T.; van Kuppeveld, F. J. M.; Langereis, M. A.; Rawle, D. J.; Tang, B.; Yan, K.; van Oers, M. M.; Suhrbier, A.; Pijlman, G. P. Safety Concern of Recombination between Self-Amplifying mRNA Vaccines and Viruses Is Mitigated in Vivo. *Mol Ther* **2024**, *32* (8), 2519–2534. <https://doi.org/10.1016/j.ymthe.2024.06.019>.
54. Button, J. M.; Mukhopadhyay, S. Removing the Polyanionic Cargo Requirement for Assembly of Alphavirus Core-Like Particles to Make an Empty Alphavirus Core. *Viruses* **2020**, *12* (8), 846. <https://doi.org/10.3390/v12080846>.

55. Gould, S. J.; Booth, A. M.; Hildreth, J. E. K. The Trojan Exosome Hypothesis. *Proc Natl Acad Sci U S A* **2003**, *100* (19), 10592–10597. <https://doi.org/10.1073/pnas.1831413100>. 558
56. Yang, Y.; Han, Q.; Hou, Z.; Zhang, C.; Tian, Z.; Zhang, J. Exosomes Mediate Hepatitis B Virus (HBV) Transmission and NK-Cell Dysfunction. *Cell Mol Immunol* **2017**, *14* (5), 465–475. <https://doi.org/10.1038/cmi.2016.24>. 559
57. Ramakrishnaiah, V.; Thumann, C.; Fofana, I.; Habersetzer, F.; Pan, Q.; de Ruiter, P. E.; Willemsen, R.; Demmers, J. A. A.; Stalin Raj, V.; Jenster, G.; Kwekkeboom, J.; Tilanus, H. W.; Haagmans, B. L.; Baumert, T. F.; van der Laan, L. J. W. Exosome-Mediated Transmission of Hepatitis C Virus between Human Hepatoma Huh7.5 Cells. *Proc Natl Acad Sci U S A* **2013**, *110* (32), 13109–13113. <https://doi.org/10.1073/pnas.1221899110>. 560
58. Bello-Morales, R.; Praena, B.; de la Nuez, C.; Rejas, M. T.; Guerra, M.; Galán-Ganga, M.; Izquierdo, M.; Calvo, V.; Krummenacher, C.; López-Guerrero, J. A. Role of Microvesicles in the Spread of Herpes Simplex Virus 1 in Oligodendrocytic Cells. *J Virol* **2018**, *92* (10), e00088–18. <https://doi.org/10.1128/JVI.00088-18>. 561
59. Vora, A.; Zhou, W.; Londono-Renteria, B.; Woodson, M.; Sherman, M. B.; Colpitts, T. M.; Neelakanta, G.; Sultana, H. Arthropod EVs Mediate Dengue Virus Transmission through Interaction with a Tetraspanin Domain Containing Glycoprotein Tsp29Fb. *Proc Natl Acad Sci U S A* **2018**, *115* (28), E6604–E6613. <https://doi.org/10.1073/pnas.1720125115>. 562
60. Arenaccio, C.; Chiozzini, C.; Ferrantelli, F.; Leone, P.; Olivetta, E.; Federico, M. Exosomes in Therapy: Engineering, Pharmacokinetics and Future Applications. *Curr Drug Targets* **2019**, *20* (1), 87–95. <https://doi.org/10.2174/1389450119666180521100409>. 563
61. Sinha, A.; Yadav, A. K.; Chakraborty, S.; Kabra, S. K.; Lodha, R.; Kumar, M.; Kulshreshtha, A.; Sethi, T.; Pandey, R.; Malik, G.; Laddha, S.; Mukhopadhyay, A.; Dash, D.; Ghosh, B.; Agrawal, A. Exosome-Enclosed microRNAs in Exhaled Breath Hold Potential for Biomarker Discovery in Patients with Pulmonary Diseases. *Journal of Allergy and Clinical Immunology* **2013**, *132* (1), 219–222.e7. <https://doi.org/10.1016/j.jaci.2013.03.035>. 564
62. Mitchell, M. I.; Ben-Dov, I. Z.; Ye, K.; Liu, C.; Shi, M.; Sadoughi, A.; Shah, C.; Siddiqui, T.; Okoroza, A.; Gutierrez, M.; Unawane, R.; Biamonte, L.; Parikh, K.; Spivack, S.; Loudig, O. Exhaled Breath Condensate Contains Extracellular Vesicles (EVs) That Carry miRNA Cargos of Lung Tissue Origin That Can Be Selectively Purified and Analyzed. *Journal of Extracellular Vesicles* **2024**, *13* (4), e12440. <https://doi.org/10.1002/jev2.12440>. 565
63. Bano, A.; Yadav, P.; Sharma, M.; Verma, D.; Vats, R.; Chaudhry, D.; Kumar, P.; Bhardwaj, R. Extraction and Characterization of Exosomes from the Exhaled Breath Condensate and Sputum of Lung Cancer Patients and Vulnerable Tobacco Consumers—Potential Noninvasive Diagnostic Biomarker Source. *J. Breath Res.* **2024**, *18* (4), 046003. <https://doi.org/10.1088/1752-7163/ad5eae>. 566
64. Mueller, S. Existing and Emerging mRNA Vaccines and Their Environmental Impact: A Transdisciplinary Assessment. *Environmental Sciences Europe* **2024**, *36* (1), 144. <https://doi.org/10.1186/s12302-024-00966-x>. 567

Disclaimer/Publisher's Note: The statements, opinions and data contained in all publications are solely those of the individual author(s) and contributor(s) and not of MDPI and/or the editor(s). MDPI and/or the editor(s) disclaim responsibility for any injury to people or property resulting from any ideas, methods, instructions or products referred to in the content. 588

Home > Our Alliance > Governance

Governance



While the Gavi Secretariat oversees the day-to-day operations of the Vaccine Alliance, the Board is responsible for giving strategic direction and policy-making.

Gavi Board



Chaired by José Manuel Barroso and composed of 28 members, the Gavi Board is the Vaccine Alliance's supreme governing body.

GOVERNANCE AND LEGAL STRUCTURES

The Gavi Alliance has international institution status in Switzerland and public charity status in the United States.

LEARN MORE >

Committee minutes

Programme and Policy Committee minutes

Governance Committee minutes

Investment Committee minutes

Audit and Finance Committee minutes

Evaluation Advisory Committee minutes

Last updated: 6 Jan 2025



Brussels, 9 July 2008
ENTR F2 NR D(2008)

IMPLEMENTATION OF THE 'ADVANCED THERAPIES' REGULATION
Regulation (EC) No 1394/2007

**AMENDMENTS TO ANNEX I TO DIRECTIVE 2001/83/EC AS REGARDS
ADVANCED THERAPY MEDICINAL PRODUCTS**

OUTCOME OF THE PUBLIC CONSULTATION

This document summarises the contributions made by stakeholders to DG Enterprise and Industry's public consultation on proposals to amend Annex I to Directive 2001/83/EC as regards advanced therapy medicinal products conducted from 8 April to 10 June 2008. Stakeholders were invited to express their position on the basis of a public consultation paper¹.

Contributors

The Commission received **44 contributions**. Some of them, in particular the ones from the industry, are the results of wider consultation. The participants can be classified into 6 categories: patients' organisations, academia and public organisations, industry (association and individual companies, including SMEs), regulatory authorities (EU, national and international), individuals, and other stakeholders. A list detailing all contributors is provided in the Annex to this document.

All contributions received provided valuable information and comments for the Commission's further action in this field.

Summary of contributions

Overall, the proposal was supported in principle by all contributors. A number of detailed scientific comments were made on various aspects of the proposal. These technical contributions are not summarised in this document. However, several important non-technical comments also emerged:

¹ http://ec.europa.eu/enterprise/pharmaceuticals/advtherapies/advanced_keydoc.htm

Flexibility vs. regulatory predictability:

A majority of stakeholders considered important that the Annex I to Directive 2001/83/EC only lays down high-level technical requirements, but does not go into the details of these requirements. The Annex I should then be supplemented by guidelines (from the European Medicines Agency or the European Commission). This approach was favoured to avoid setting up too strict legally-binding rules which might impair the development of products. A flexible approach also appeared necessary to accommodate new technologies.

On the other hand, a minority of stakeholders emphasised that the Annex I should provide a high level of regulatory predictability. Operators should know the requirements they are expected to meet in order to get a marketing authorisation for advanced therapy medicinal products.

Risk-based approach vs. prescriptive approach:

Industry stakeholders, in particular, welcomed the Commission risk-based approach as outlined in the public consultation paper, to determine the extent of characterisation in terms of quality, non-clinical and clinical data to be included in the marketing authorisation application. The fact that this risk analysis may cover the entire development, and that relevant available clinical data or experience with other, related advanced therapy medicinal products may also be considered, was also welcomed.

Definition of gene therapy medicinal products:

A large number of contributors commented on the proposed definition of gene therapy medicinal products (GTMPs). One contribution suggested to widen the definition in order to cover virtually anything that can tamper in a directed or targeted fashion with the human genome.

On the other hand, a large number of contributors voiced their concern about the proposed definition and requested to make it narrower. In particular, they suggested to exclude from the GTMP definition antisense products, siRNA, microRNA, double stranded DNA oligomers, ribozymes, aptamers, synthetic oligomers and other similar products. Various arguments were raised:

- In contrast to GTMPs, it was argued that such products are highly specific drugs whose mechanisms of action are not based on integration of novel genetic material into the patient's genome and expression of that material. Instead, they function by reducing or antagonizing specific RNAs, the products of gene transcription, a mechanism distinct from the mechanism of gene therapy.
- Such products behave like drugs insofar as their effects are transient and the reversibility of their effects is dependent on patients' metabolism.
- The current framework on gene therapy might be disadvantageous and could lead to a significant increase in production costs.

Several contributors also requested that prophylactic vaccines (*e.g.* cancer vaccines) involving the manipulation of genes or nucleic acid sequences, are excluded from the GTMP definition since they are already covered appropriately within the existing framework.

Borderline between somatic cell therapy and tissue engineering:

Several contributors highlighted that the borderline between somatic cell therapy and tissue engineering may not be fully clear, since the technical requirements suggested in the public consultation paper are relatively similar. A rule of demarcation was felt necessary. However, other stakeholders recalled that such a rule is already laid down in Regulation (EC) No 1394/2007 on advanced therapy medicinal products.

Other non-technical comments:

One contributor requested that the opportunity of the revision of Annex I to Directive 2001/83/EC is taken to introduce the concept of master file for excipients of biological nature.

Finally, one contributor requested that the legal text explicitly prohibits approval of any medicinal products that were studied or tested using embryos or embryonic tissue.

Annex: list of contributors to the public consultation

Total: 44 contributions

Patients' organisations (2 contributions)

- Action Duchenne
- United Parent Projects Muscular Dystrophy

Academia and public organisations (6 contributions)

- European Network for the Advancement of Clinical Gene Transfer & Therapy: (CliniGene) jointly with the Regulatory Affairs and Ethics Committee of the European Society for Gene and Cell Therapy (ESGCT)
- Etablissement Français du sang
- IPFA (International Plasma Fractionation Association)
- Koch Institute for Integrative Cancer Research (formerly the Center for Cancer Research) at the Massachusetts Institute of Technology
- Leids Universitair Medisch Centrum
- North-East England Stem Cell Institute (NESCI)

Industry (25 contributions)

- Alnylam
- Archemix
- Avontec
- BIA (BioIndustry Association)
- BioSpring
- BPI (Bundesverband der Pharmazeutischen Industrie e. V.)
- Cellerix
- EBE-EFPIA (European Biopharmaceutical Enterprises)
- ERYtech Pharma
- Eucomed (European Medical Device Association)
- EuropaBio (European Association for Bioindustries)
- Giuliani Spa
- Isis Pharmaceuticals

- LFB Biotechnologies
- MedImmune
- Merck Sharp & Dohme (Europe) Inc.
- Merck Serono
- Novozymes
- Noxxon Pharma
- Pfizer
- RXi Pharmaceuticals
- Schering Plough
- Sylentis SAU
- TiGenix NV
- Topigen

Regulatory authorities (7 contributions)

- CS (State Institute for Drug Control)
- DE (Paul Ehrlich Institut)
- EMEA (European Medicines Agency)
- Non-EEA Regulatory Agency
- FR (Ministère de la Santé)
- NL (The National Institute for Public Health and the Environment (RIVM) and the Medicines Evaluation Board (MEB))
- UK (MHRA)

Individuals (2 contributions)

- Bill Marshall
- Claude Vella

Others (2 contributions)

- RNA Therapeutics Stakeholder Group
- Joint contribution of the University of Southampton, Bristol Institute for Transfusion Science and University of Bristol, Institut Curie, Inovio AS, Genvax



EUROPEAN COMMISSION
ENTERPRISE AND INDUSTRY DIRECTORATE-GENERAL
Consumer goods
Pharmaceuticals

IMPLEMENTATION OF THE 'ADVANCED THERAPIES' REGULATION
Regulation (EC) No 1394/2007

PUBLIC CONSULTATION PAPER

**PROPOSALS TO AMEND ANNEX I TO DIRECTIVE 2001/83/EC AS REGARDS
ADVANCED THERAPY MEDICINAL PRODUCTS**

Version: 8 April 2008

Deadline for Public Consultation: 10 June 2008

This document does not represent an official position of the European Commission. It is a tool to explore the views of interested parties on a preliminary proposal. The suggestions contained in this document do not prejudice the form and content of any future proposal by the European Commission.

Contact:

Nicolas Rossignol
European Commission, DG Enterprise & Industry, Unit F2 'Pharmaceuticals'
B-1049 Brussels - Belgium. 45 Avenue d'Auderghem, Office 10/128.
Telephone: direct line (32-2) 2987354. Fax: (32-2) 2998046.
E-mail: nicolas.rossignol@ec.europa.eu
<http://ec.europa.eu/enterprise/pharmaceuticals/advtherapies/index.htm>

TABLE OF CONTENTS

1.	ABOUT THE CONSULTATION	3
1.1.	What is the purpose of this consultation?.....	3
1.2.	Who is consulted?	3
1.3.	How can I contribute?	3
1.4.	What will happen next?	3
1.5.	Any questions?	3
2.	PROPOSALS TO REVIEW PART IV OF ANNEX I TO DIRECTIVE 2001/83/EC	4
2.1.	Introduction	4
2.2.	Definitions.....	5
2.3.	Technical Requirements regarding Module 3 (Quality data)	6
2.4.	Technical requirements regarding Module 4 (Non-clinical data).....	11
2.5.	Technical requirements regarding Module 5 (Clinical data)	14

1. ABOUT THE CONSULTATION

1.1. What is the purpose of this consultation?

Regulation (EC) No 1394/2007 on advanced therapy medicinal products¹ ("the Regulation") lays down specific rules concerning the authorisation, supervision and pharmacovigilance of advanced therapy medicinal products (gene therapy, somatic cell therapy and tissue engineering). This Regulation will apply from 30 December 2008.

The European Commission has published on 13 December 2007 an implementation plan, outlining its priorities for the implementation of the Regulation². The implementation plan has been developed and agreed with the European Medicines Agency (EMA).

As part of this plan, the Commission intends to revise Part IV, Annex I to Directive 2001/83/EC³ in order to adapt it to the specificities of advanced therapy medicinal products. This public consultation document presents preliminary proposals to replace the existing Part IV of this Annex I.

1.2. Who is consulted?

Comments on this document are invited from all stakeholders dealing with advanced therapy medicinal products. Stakeholders who are not established within the European Union are equally invited to comment. Comments from Small and Medium-sized Enterprises (SMEs) involved in the sector are especially welcomed.

1.3. How can I contribute?

Contributions should be sent by e-mail to nicolas.rossignol@ec.europa.eu, **before 10 June 2008**. An acknowledgement of receipt will be issued for each contribution received, within five working days. Contributions will be made publicly available on the 'Pharmaceuticals' website of the Commission once the consultation period is over, unless a specific request for confidentiality is made, in which case only an indication of the contributor will be disclosed. If you do not wish your contribution to be made public, please clearly indicate so.

1.4. What will happen next?

All contributions will be carefully analysed. A summary of the outcome of the consultation will be published on the 'Pharmaceuticals' website of the European Commission and also sent directly to all contributors. Any future proposal on the revision of Annex I to Directive 2001/83/EC as regards advanced therapy medicinal products will build on this consultation and will outline how its outcome was taken into account.

1.5. Any questions?

Please contact at the European Commission:

Nicolas Rossignol: Nicolas.rossignol@ec.europa.eu (tel.: +32 2 298 73 54)

¹ OJ L324, 10.12.2007, p. 121.

² <http://ec.europa.eu/enterprise/pharmaceuticals/advtherapies/index.htm>

³ See Commission Directive 2003/63/EC, OJ L 159, 27.6.2003, p. 46.

2. PROPOSALS TO REVIEW PART IV OF ANNEX I TO DIRECTIVE 2001/83/EC

Note: the sections below outline preliminary proposals to replace the current Part IV of Annex I to Directive 2001/83/EC. The purpose is not to outline detailed legal amendments, but to provide a basis for discussion on key elements for revision of this Annex.

In the following sections, the term "the Annex" refers to Annex I to Directive 2001/83/EC.

2.1. Introduction

As for any other medicinal product, marketing authorisation applications regarding advanced therapy medicinal products must follow the format requirements (Modules 1, 2, 3, 4 and 5) described in Part I of the Annex.

Advanced therapy medicinal products may share features of several types of medicinal products; therefore, requirements from several types may apply.

In principle, all relevant guidelines developed by the European Medicines Agency (EMA) or the International Conference on Harmonisation (ICH) should be followed. Any exception and/or deviation shall be appropriately justified in Module 2.

Due to the specific nature of advanced therapy medicinal products, a risk-based approach can be applied to determine the extent of characterisation in terms of Quality, Nonclinical and Clinical data to be included in the marketing authorisation application. Such a risk analysis, when applied, shall be included and described in section 2.2 of Module 2. The implications for the development and evaluation program shall be discussed.

The risk analysis may cover the entire development. Risk factors include but are not limited to: the origin of the cells, the ability to proliferate, to differentiate and to initiate an immune response, the level of cell manipulation, the combination of cells with bioactive molecules or structural materials, the nature of the gene therapy medicinal products, the integration of nucleic acids sequences or genes into the genome, their long time functionality or oncogenicity and the mode of use.

Relevant available clinical data or experience with other, related advanced therapy medicinal products may also be considered.

2.2. Definitions

2.2.1. Gene therapy medicinal product

means a medicinal product:

- that contains or consists of a nucleic acid sequence used in or administered to human beings, *in vivo* or *ex vivo*, with a view to regulating, repairing or replacing a targeted genetic sequence; and
- whose therapeutic, prophylactic or diagnostic effect relates directly to the nucleic acid sequence it contains, or to the product of genetic expression of this sequence.

2.2.2. Somatic cell therapy medicinal product

means a medicinal product that:

- contains or consists of engineered cells or tissues within the meaning of Article 2(1)(c) of Regulation 1394/2007/EC, and
- is presented as having properties for, or is used in or administered to human beings with a view to treating, preventing or diagnosing a disease through the pharmacological, immunological or metabolic action of its cells or tissues.

2.2.3. Tissue engineered product

means a product as defined in Article 2(1)(b) of Regulation 1394/2007/EC.

2.3. Technical Requirements regarding Module 3 (Quality data)

2.3.1. General requirements for advanced therapy medicinal products

In principle, the requirements for Module 3 as described in Part I of the Annex should apply. Deviations from Module 3 and from applicable existing guidelines shall be scientifically justified in Module 2.

2.3.2. Specific requirements for gene therapy medicinal products

1. In case where a gene therapy medicinal product contains ready-prepared nucleic acid sequence(s) or genetically modified microorganism(s) or virus(es):

The finished medicinal product consists of nucleic acid sequence(s) or genetically modified microorganism(s) or virus(es) formulated in their final immediate container for the intended medical use. In special cases, the finished medicinal product may be combined with a medical device. The active substance consists of bulk of nucleic acid sequence(s) or genetically modified microorganism(s) or virus(es). The starting materials are:

- in the case of viruses and viral vectors: the master virus/viral vector seed or the plasmids used to transfect the packaging cells, and the master cell bank of the cell line;
- in the case of plasmids, non-viral vectors and of genetically modified microorganism(s) other than viruses or viral vectors: the plasmids and/or the master cell bank of recombinant microbial cells.

2. In the case of a gene therapy medicinal product containing genetically modified cells:

The finished medicinal product consists of genetically modified cells formulated in the final immediate container for the intended medical use. In some cases, the finished medicinal product may be grown on or within a medical device. The active substance consists of cells genetically modified by one of the products described under paragraph 1 above. The starting materials are:

- the cells as sourced from human subject or animal;
- the starting material described under paragraph 1 pertaining to the product used to genetically modify the cells.

3. For gene therapy medicinal products, the general requirements for medicinal products apply.

4. For genetically modified cells, relevant quality requirement for somatic cell therapy medicinal products (see section 2.3.3) shall apply.

5. Special attention shall be paid to the following requirements which shall be documented in the relevant sections of the dossier:

(a) Starting materials:

- (i) In the case of products consisting of viral vectors, the starting materials are the components from which the viral vector is obtained, *i.e.* virus seed and packaging cell line.
 - (ii) In the case of products consisting of plasmids, the starting materials are the components used to generate the producing cell, *i.e.* the plasmid and the host bacteria.
 - (iii) In the case of genetically modified cells, the starting materials are the components used to obtain the genetically modified cells, *i.e.* the vector and the human or animal cells. The principles of Good Manufacturing Practice shall apply from the bank system used to produce the vector onwards.
- (b) For products containing a microorganism or a virus, data on the genetic modification, attenuation of virulence, tropism for specific tissues and cell types, cell cycle dependence of the microorganism or virus, pathogenicity and characteristics of the parental strain shall be provided.
- (c) Information shall be provided on all the materials used for the manufacture of the drug substance, including the products necessary for the genetic modification of human/animal cells and, as applicable, subsequent culture and preservation of the genetically modified cells, taking into consideration the possible absence of purification steps.
- (d) Product-related impurities shall be described in the relevant sections of the dossier, in particular replication competent virus contaminants if the vector is designed to be replication incompetent.
- (e) For plasmids quantification of the different plasmid forms shall be undertaken throughout the shelf life of the product.
- (f) For genetically modified cells the phenotypic characteristics of the cells pre- and post-transduction shall be tested, before and after any subsequent freezing/storage procedures.

2.3.3. *Specific requirements for somatic cell therapy medicinal products and tissue engineered products*

1. The finished medicinal product consists of the active substance formulated in its immediate container for the intended medical use, and in its final combination for combined advanced therapy medicinal products.
2. The active substance is composed of the manipulated or engineered cells and/or tissues. Additional substances (*e.g.* scaffolds, matrices, devices, biomaterials, biomolecules and/or other components) when combined as an integral part with the manipulated cells are considered part of the active substance and are therefore considered as starting materials, even if not of biological origin.
3. Information shall be provided for all starting and raw materials which are part of the manufacturing process, the active substance or the final product.

4. For certain somatic cell therapy medicinal products and tissue engineered products, the active substance and the finished product can be closely related or nearly identical. In those cases, only relevant sections and items need to be completed, if justified.
5. For somatic cell therapy medicinal products and tissue engineered medicinal products, the general requirements for biological medicinal products apply.
6. Special attention shall be paid to the following requirements which shall be documented in the different relevant sections of the dossier:

(a) Starting materials:

(i) Information on donation, procurement and testing shall be provided. Where animal cells or tissues are used, specific acceptance criteria shall be provided. If non-healthy cells or tissues are used as starting materials, their use shall be justified.

(ii) A description of a system allowing complete traceability from the starting materials to the delivery of finished product to the hospital, institution or private practice shall be included. If allogeneic cell populations are being pooled, the pooling strategies and measures to ensure traceability shall be described.

(iii) The potential variability introduced through the starting material (*e.g.* variability of donor population such as age, characteristics of cells) shall be addressed insofar as manufacturing process, validation, characterisation, control, stability are concerned, both for the active substance and the finished product.

(iv) For xenogeneic cell-based products, information on the source of animals (such as geographical origin, animal husbandry, age), measures to prevent and monitor infections in the source/donor animals, testing of the animals for infectious agents and suitability of the animal facilities shall be provided.

(v) For cell-based products derived from genetically modified animals, the specific characteristics of the cells related to the genetic modification shall be described. A detailed description of the method of creation and the characterisation of transgenic animal shall be provided.

(vi) For genetically modified cells used as starting material of cell-based MPs, technical requirements as specified in section 2.3.2 shall apply.

(b) Manufacturing process:

(i) All steps of the manufacturing process starting from the receipt of the organs/tissue/cells up to the formulation and filling of the finished product shall be described.

(ii) A definition of a production batch shall be provided.

(iii) The manufacturing process should be validated to ensure batch consistency, functional integrity of the cells at the moment of application/administration, the proper differentiation state and the cell function with additional substances throughout the manufacture. If cells are grown directly inside or on a matrix, scaffold or device, information on the validation of the cell culture process with respect to cell-growth, function and integrity of the combination shall be provided.

(c) Characterisation and control strategy

(i) Relevant information on the characterisation of the cell population or cell mixture in terms of identity, purity (*i.e.* adventitious microbial agents and cellular contaminants), viability, potency, karyology, tumorigenicity and suitability for the intended medicinal use should be provided, unless justified. Genetic stability of the cells shall be described.

(ii) Qualitative and quantitative information on product- and process-related impurities as well as on any material capable of introducing degradation products during production shall be provided.

(iii) If certain release tests cannot be performed on the active substance or finished product, but only on key intermediates and/or as in-process testing, this needs to be justified.

(iv) If biologically active molecules are present as components of the cell-based product, their impact and interaction with other components of the active substance shall be characterised, unless justified.

(v) Where a 3-dimensional structure is part of the intended function, the differentiation state, structural and functional organisation of the cells and, where applicable, the extracellular matrix generated shall be part of the characterisation for these cell-based products.

(d) Excipients

(i) For excipient(s) used for the first time in combination with cells and/or tissues, the requirements for novel excipients, as laid down in part I of the Annex, shall apply. Conventional excipients shall also be characterised with respect to their combination with cells.

(ii) Matrices, scaffolds, devices, biomaterials or biomolecules which are not an integral part of the active substance, shall be considered excipients of the finished product.

(e) Developmental studies

The description of the development program shall address the choice of materials and processes. Particularly, the integrity of the cell population regarding its biological characteristics, differentiation state and therapeutic function in the presence of the final formulation shall be discussed.

(f) Reference materials

(i) A reference standard, relevant and specific for the active substance and/or the finished product, shall be documented and characterised, unless justified.

2.3.4. Specific requirements for advanced therapy medicinal products containing devices

1. For advanced therapy medicinal product containing medical devices, bio-materials, scaffolds or matrices, a description of the physical characteristics and performance of the product and a description of the product design methods shall be provided. The interaction and compatibility between genes, cells and/or tissues and the structural components shall be described.
2. For combined advanced therapy medicinal products as defined in Article 2(1)(d) of Regulation 1394/2007/EC:
 - (a) Information on the choice and intended function of the medical device / implantable medical device shall be provided. Compatibility of the device with other components of the product shall be demonstrated.
 - (b) Evidence of conformity of the device part with the essential requirements laid down in Annex I to Directive 93/42/EEC, or of conformity of the active implantable device part with the essential requirements laid down in Annex 1 to Directive 90/385/EEC, shall be provided.
 - (c) Where available, the results of the assessment by a notified body in accordance with Directive 93/42/EEC or Directive 90/385/EEC of the medical device part or active implantable medical device part shall be provided.

2.4. Technical requirements regarding Module 4 (Non-clinical data)

2.4.1. General requirements for advanced therapy medicinal products

1. Conventional requirements as detailed in Part I, Module 4 for pharmacological and toxicological testing of medicinal products may not always be appropriate due to unique and diverse structural and biological properties of the products. Any deviation from these requirements shall be scientifically justified in Module 2.

2. The rationale for the non-clinical development should be based on the above mentioned risk analysis and discussed/justified in the Nonclinical overview. The criteria used to choose the relevant species and models (*in vitro* and *in vivo*) shall be justified in the Non-clinical Overview. The chosen animal model(s) may include immuno-compromised, knockout or transgenic animals. Homologous models (*e.g.* mouse cells analysed in mice) or disease mimicking models may be advantageous.

3. The safety, suitability and biocompatibility of any additional substances such as cellular products, bio-molecules, biomaterials, and chemical substances shall be provided. Their physical, mechanical, chemical and biological properties should be taken into account.

2.4.2. Specific requirements for gene therapy medicinal products

The appropriate level of non-clinical safety evaluation should be provided: the extent and type of non-clinical studies should take into account the design and type of the gene therapy medicinal product.

1. Pharmacology

(a) *In vitro* and *in vivo* pharmacodynamic “proof of concept” studies should be provided using appropriate models and relevant animal species designed to show that the nucleic acid sequence provides its intended function (appropriate target organ, or cells, level of expression and functional activity). The duration of the nucleic acid sequence function and the proposed dosing regimen in the clinical studies shall be provided.

(b) Target selectivity: When the gene therapy medicinal product is intended to have a selective or target-restricted functionality, studies to confirm the specificity and duration of functionality and activity in target cells and tissues shall be provided.

2. Pharmacokinetics

(a) Biodistribution studies, shall include investigations on persistence, clearance and mobilisation. Biodistribution studies should especially address the risk of germ line transmission.

(b) Investigations of shedding of transmissible vector, micro-organism or virus and risk of transmission to third parties shall be provided with the environmental risk assessment where appropriate.

3. Toxicology

(a) Toxicity of the finished gene therapy medicinal product shall be assessed. Individual testing of active substance and excipients shall be taken into consideration, where appropriate. The *in vivo* effect of expressed nucleic acid sequence-related products which are not intended for the physiological function shall be evaluated.

(b) Single-dose administration is mainly needed to evaluate the duration of the nucleic acid sequence functionality (*e.g.* persistence).

(c) Repeated dose toxicity studies shall be provided when multiple dosing of human subjects is intended. The mode and scheme of administration should closely reflect the planned clinical dosing. For those cases where single dosing may result in prolonged functionality of the nucleic acid sequence in humans, repeated toxicity studies shall be considered. The duration of the studies may be longer than in standard toxicity studies depending on the persistence of the gene therapy medicinal product and the anticipated potential risks.

(d) Genotoxicity: Standard genotoxicity studies are not required except for testing a specific impurity or a component of the delivery system.

(e) Carcinogenicity studies: Standard lifetime rodent carcinogenicity studies are not generally required. However, the oncogenic potential shall be evaluated in relevant *in vivo/in vitro* models where appropriate.

(f) Reproductive and developmental toxicity: Studies on the effects on fertility and general reproductive function shall be provided. Embryo-foetal and perinatal toxicity studies and germline transmission studies shall be provided, where appropriate according to relevant guidelines.

(g) Other toxicity studies

Integration studies: Integration studies shall be provided for any gene therapy medicinal product, unless the lack of these studies is scientifically justified, *e.g.* because nucleic acid sequences will not enter into the cell nucleus. For gene therapy medicinal products not expected to be capable of integration, integration studies shall be performed, if biodistribution data indicate a risk for germ line transmission.

Immunogenicity and immunotoxicity: the use of homologous models mimicking the clinical approach is recommended to address immunogenicity and immunotoxicity.

2.4.3. *Specific requirements for somatic cell therapy medicinal products and tissue engineered products*

1. Pharmacology

(a) The primary pharmacological studies should be adequate to demonstrate the proof of principle. The desired interaction of the applied cells with the non-cellular structural component(s) of the product and the interaction of the cell-based products with the surrounding tissue should be studied.

(b) The amount of product needed to achieve the desired effect/the effective dose, and where appropriate, the frequency of dosing should be determined.

(c) Secondary pharmacological studies should be considered to evaluate potential physiological effects that are not related to the desired therapeutic effect of the somatic cell therapy medicinal product and tissue engineered product or of additional substances. Biologically active molecules besides the protein(s) of interest might be secreted or the protein(s) of interest could have unwanted target sites.

2. Pharmacokinetics

(a) Conventional pharmacokinetic studies to investigate absorption, distribution, metabolism and excretion are usually not relevant. However, parameters such as viability, longevity, distribution, growth, differentiation and migration should be investigated over time, as appropriate.

(b) For somatic cell therapy medicinal products and tissue engineered products, producing systemically active biomolecules, the distribution, duration and amount of expression of these molecules, shall be studied.

3. Toxicology

(a) It is essential that the toxicity of the finished product shall be assessed. Individual testing of active substance(s), excipients, additional substances and any process-related impurities shall be taken into consideration, where appropriate.

(b) The duration of observations may be longer than in standard toxicity studies, depending on the lifespan of the medicinal product.

(c) Conventional carcinogenicity and genotoxicity studies are normally not required. However, the tumourigenic potential of the product shall be studied unless otherwise justified.

(d) Potential immunogenic and immunotoxic effects should be studied.

(e) In case of cell-based products containing animal cells, the associated specific safety concerns such as virus reactivation shall be addressed.

2.5. Technical requirements regarding Module 5 (Clinical data)

2.5.1. General requirements for advanced therapy medicinal products

1. In general, the requirements for Module 5, as described in Part I of the Annex shall apply. Deviations from Module 5 and from applicable existing guidelines shall be justified in Module 2.

2. The clinical application of advanced therapy medicinal products may require specific concomitant therapy and may involve surgical procedures. The therapeutic procedure as a whole shall be investigated and described. Information on the standardisation and optimisation of these procedures during clinical development shall be provided.

Specific expertise required to carry out the application, implantation, administration or follow-up activities shall be defined. Where necessary, the training plan of health care professionals on the use, application, implantation or administration procedures of these products shall be provided.

3. Due to the nature of advanced therapy medicinal products, their manufacturing process might change during clinical development. Additional studies to demonstrate comparability might be needed.

4. Dose selection and schedule of use should be defined by dose-finding studies, unless otherwise justified.

5. During clinical development, risks arising from potential infectious agents or the use of material derived from animal sources and measures taken to reduce such risk shall be addressed.

6. Proposed indications should be supported by relevant results from clinical studies using clinically meaningful endpoints for the intended use. In certain clinical conditions evidence of long term efficacy may be required. The strategy to evaluate long term efficacy should be provided.

7. For combined advanced therapy medicinal products, the safety and efficacy studies shall be designed and performed with the combined product as a whole.

8. A strategy for long term safety and efficacy follow-up should be included in the Risk Management Plan.

2.5.2. Specific requirements for gene therapy medicinal products

1. Human Pharmacokinetic (PK) Studies shall include the following aspects:

- shedding studies to address the excretion of the gene therapy medicinal products;
- biodistribution studies, including distribution to gonads;
- pharmacokinetic studies of the medicinal product and the gene expression moieties (*e.g.* expressed proteins or genomic signatures).

2. Human pharmacodynamic studies shall address the expression and function of the nucleic acid sequence following administration of the gene therapy medicinal product.

3. Safety studies shall address aspects such as:

- emergence of replication competent vector;
- emergence of new strains;
- reassortment of existing genomic sequences;
- neoplastic proliferation due to insertional mutagenicity.

2.5.3. Specific requirements for somatic cell therapy medicinal products

1. For somatic cell therapy medicinal products where the mode of action is based on the production of defined active biomolecule(s), the pharmacokinetic profile (in particular distribution, duration and amount of expression) of these molecules shall be addressed.

2. The biodistribution, persistence and long term engraftment of the somatic cell therapy medicinal product components shall be addressed during the clinical development, as appropriate.

3. Safety studies shall address aspects, such as:

- distribution and engrafting following administration;
- ectopic engraftment;
- oncogenic transformation and cell/tissue lineage fidelity.

2.5.4. Specific requirements for tissue engineered products

1. Conventional pharmacokinetic studies might not be relevant for tissue engineered products. However, the biodistribution, persistence and degradation of the tissue engineered product components should be addressed during the clinical development, as appropriate.

2. Pharmacodynamic studies should be designed and tailored to the specificities of tissue engineered products. The evidence for the proof of principle and the kinetic of the product to obtain the intended regeneration, repairing or replacement should be provided, unless justified. Suitable pharmacodynamic markers, related to the intended function(s) and structure should be considered.

3. Safety studies shall address aspects, such as:

- distribution and engrafting following administration;
- ectopic engraftment;
- oncogenic transformation and cell/tissue lineage fidelity.

The immunological and biochemical principles of mRNA vaccine toxicity

Michael Palmer, MD; Sucharit Bhakdi, MD; Wolfgang Wodarg, MD

January 17, 2023

Abstract

The purpose of this document is to provide an appraisal of the mRNA vaccine technology in general. While most of the evidence of adverse effects adduced cited focuses on the experience with the two mRNA vaccines against COVID-19, we emphasize the general immunological and biochemical mechanisms which cause such adverse events. We also explain the underlying principles from which it follows that damage of this nature had to be expected even before the the mRNA vaccines against COVID-19 were rolled out. We argue that in light of these principles, and of the evidence that in the meantime has confirmed them in full, any and all approvals for mRNA vaccines must be revoked or, as the case may be, denied.

Contents

List of Figures	3
1 Some elements of virology and immunology	5
1.1 The life cycle of a virus	5
1.2 Immunity to viruses	9
1.3 How do the highly diverse T-cell and B-cell reservoirs originate?	15
1.4 Immunological memory	16
1.5 Cross-immunity	17
1.6 Who really controls viral infections: antibodies, or cytotoxic T-cells? . .	19
1.7 Immunity to respiratory viruses: systemic versus mucosal immunity . .	20
1.8 Vaccination strategies	22
2 Immunological mechanisms of harm by mRNA vaccines	27
2.1 mRNA vaccines are distributed throughout the body and prominently affect the blood vessels	27
2.2 The expression of spike protein in the body is widespread and long-lasting	28
2.3 The mRNA vaccine LNPs fly under the radar of the immune system . . .	29
2.4 Induction of autoimmune disease	31
2.5 Vaccine-induced immunosuppression	33
2.6 The fundamental mechanism of damage by mRNA vaccines is completely general	35
3 Pathological evidence of immunological harm due to mRNA vaccines	36
3.1 Key techniques used in histopathology	36
3.2 Sources of evidence	37
3.3 Vasculitis induced by mRNA vaccination	38
3.4 Immune attack on organ-specific cells and tissues	43
4 Pharmacokinetics and lipid toxicity of mRNA vaccines	55
4.1 Structure and function of lipid nanoparticles	55
4.2 Pharmacokinetics of mRNA vaccines	59
4.3 Lipid nanoparticle toxicity	64
5 Genotoxicity of mRNA vaccines	68
5.1 Genotoxicity studies on the cationic lipid contained in Moderna's mRNA vaccine	68
5.2 Insertion of mRNA vaccine sequences into the host cell genome	69

5.3 Known and plausible risks that arise from the recently established genomic insertion of Pfizer/BioNTech vaccine	73
Signatures	75
Short biographies of the authors	75
Bibliography	76

List of Figures

1.1	Overview of viral multiplication and protein expression (simplified) . . .	6
1.2	The function of the coronavirus RNA genome, compared to cellular mRNA	7
1.3	Cellular entry and uncoating of non-enveloped and enveloped viruses .	8
1.4	Antiviral immune effector mechanisms	9
1.5	Complement membrane attack complexes forming pores on red blood cells	11
1.6	Lock and key interaction of MHC1-bound protein fragments and T-cell receptors of cytotoxic T-cells	13
1.7	Activation of antibody production	14
1.8	Clonal selection of T-lymphocytes	16
1.9	Serum antibody responses to primary and secondary virus infection . .	17
1.10	SARS-CoV-2 antibodies in the serum of COVID-19 patients	18
1.11	Cross-reactive IgG antibodies induced by SARS-CoV-2 infection	19
1.12	Action mechanisms of gene-based vaccines	25
2.1	How mRNA vaccines damage blood vessels and cause clotting	28
2.2	mRNA vaccines fly under the immune system's radar	30
3.1	Normal liver tissue (HE-stain)	37
3.2	Schematic illustration of immunohistochemistry	38
3.3	Detection of spike protein in small blood vessels by immunohistochemistry	39
3.4	Vasculitis of small and large blood vessels	40
3.5	Blood clots in lung tissue	41
3.6	IgA nephropathy after mRNA vaccination	43
3.7	Heart muscle biopsies from a case of myocarditis after mRNA vaccination	44
3.8	A case of rapidly fatal myocarditis after mRNA vaccination	45
3.9	Normal lung tissue, and lung alveolitis after mRNA vaccination	46
3.10	Histopathology of encephalitis	48
3.11	Autoimmune-like hepatitis after mRNA vaccination	52
3.12	Vaccine-induced vasculitis of the spleen	53
4.1	Structure of an mRNA lipid nanoparticle	56
4.2	Molecular structures of the synthetic lipids contained in the Pfizer and Moderna COVID-19 vaccines	57

4.3	How vaccine lipid nanoparticles acquire their “biomolecular corona” . .	58
4.4	Receptor-mediated endocytosis of lipoproteins	59
4.5	Intracellular fates of mRNA vaccine particles	60
4.6	Fusion of a lipid nanoparticle with the endosome membrane	61
4.7	Organ distribution in rats of a model mRNA vaccine with the same lipid composition as the Pfizer/BioNTech vaccine	61
4.8	Time course of liver tissue levels of the two synthetic lipids contained in Pfizer’s COVID-19 vaccine	64
5.1	How the LINE-1 retrotransposon may copy a vaccine mRNA into DNA and insert into into the host cell genome	71
5.2	Detection of copies of the Pfizer vaccine mRNA within the cellular DNA of a human liver cell line	72

1. Some elements of virology and immunology

The central thesis of this book is that the risks and the manifest harm which we have seen with the COVID-19 mRNA vaccines were predictable from first principles of immunology, and furthermore that similar harm must be expected with any future mRNA vaccines directed against other viruses. In order to properly make our case, we will first discuss how viruses multiply, and how the immune system combats and ultimately overcomes viral infections. The discussion offered in this chapter will not be comprehensive; rather, it will present, in a simplified manner, only those elements which are crucial and indispensable for evaluating this book's thesis. For a fuller exposition, we must refer the reader to appropriate standard works [14, 15].

1.1 The life cycle of a virus

You may be aware that viruses differ from other life forms by not being able to propagate independently, since virus particles are not cells and therefore lack the cellular machinery for energy metabolism and for protein synthesis. Viruses therefore use the cells of other organisms for their own propagation. To this end, the virus particles, or *virions*, must enter the cells of their host organisms and then direct those cells to manufacture offspring virions. This involves, at a minimum, the following steps (Figure 1.1):

1. A virion, which consists of proteins that enwrap a nucleic acid genome (RNA or DNA), binds to a protein receptor on the surface of the host cell. This triggers the virion's uptake into the cell.
2. The virion undergoes *uncoating*. This releases the viral nucleic acid genome, which can now direct the synthesis of new copies of the viral proteins.
3. Some, but not all viral proteins will appear on the cell surface and be incorporated into the daughter virions. Those which do not appear in the virions are referred to as *non-structural proteins*; they exist only within the infected cell and serve various purposes in viral multiplication, such as creating copies of the viral genome. Those proteins which *are* incorporated into viral particles are referred to as *structural proteins*.
4. New copies of the virus assemble at the cell surface, or sometimes within an intracellular compartment, and are then released from the cell. These daughter virions can then infect other body cells.

1.1.1 Cellular vs. viral genome structure and protein expression. Figure 1.1 was deliberately vague on the nature of the nucleic acid contained in the viral particles. There is in fact a great deal of variability—viral nucleic acids may be DNA or RNA, and they may be single-stranded or double stranded. The implications of this variability are

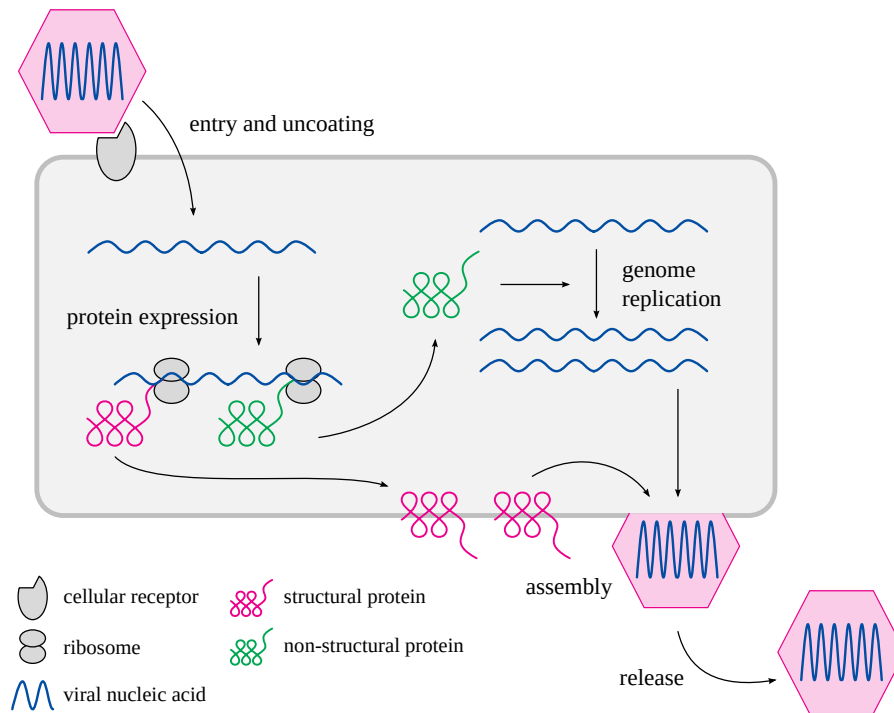


Figure 1.1 Overview of viral multiplication and protein expression (simplified). A viral particle consists of a nucleic acid genome (DNA or RNA, blue) that is enclosed by viral proteins (magenta). These protect the nucleic acid and also mediate attachment to a host cell receptor, which facilitates entry into host cells. Once inside the cell, the nucleic acid undergoes uncoating and then directs the synthesis of new copies of the viral proteins. Non-structural viral proteins exist only at the intracellular stage and serve functions such as the replication of the viral nucleic acid; these new genome copies, together with the structural proteins, will assemble into new virions, which will be released from the cell and infect additional cells.

quite interesting, but this is not the place to discuss them at length. Instead, we will just note that RNA viruses tend to have higher mutation rates than DNA viruses, and viruses with single-stranded genomes higher mutation rates than those with double-stranded ones. Thus, single-stranded RNA viruses, including coronaviruses or polio virus, tend to have the highest mutation rates. This compounds the difficulties of vaccine development, because circulating viruses may evade vaccine-induced immunity by mutating to alter or lose some of the molecular features against which that immunity is directed.¹

Figure 1.2 contrasts the mode of function of a cell's own genes to the genes of a coronavirus, which is shown here only as an example. The expression of cellular genes follows the regular pattern of transcription from the genomic DNA to messenger

¹Whether or not a virus will be prone to such immunological escape will depend not only on its mutation rate but also on its degree of adaptation to the human host. For example, both influenza and measles viruses are single-stranded RNA viruses with high mutation rates, but of the two only influenza is prone to rapid “antigenic drift” by mutation, whereas the measles virus is virtually perfectly adapted to humans already, so that mutations will offer it no selective advantage and therefore not persist. SARS-CoV-2 seems to follow the influenza paradigm, however, as had to be expected from its recent manufacture in the laboratory, which did not allow for thorough evolutionary adaptation to the human host. (With influenza virus, there is another source of genetic variation known as “antigenic shift.” It is of major importance in principle, but not in this context.)

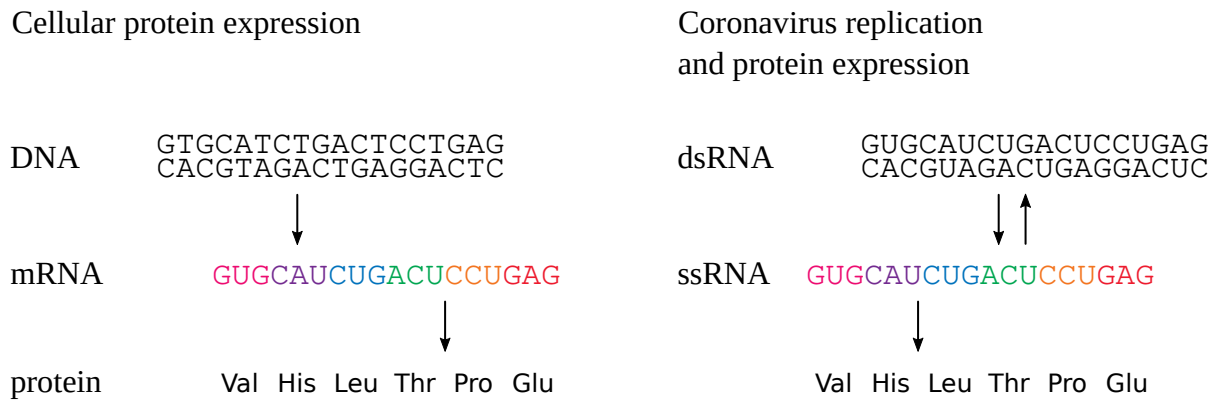


Figure 1.2 The function of the coronavirus RNA genome, compared to cellular mRNA. Left: cellular genes are expressed by transcription of DNA to mRNA, which is then translated to proteins. Right: the single-stranded RNA contained in coronavirus particles serves drives protein synthesis, too, but at the same time also serves as the template for its own replication, which involves a double-stranded RNA intermediate.

RNA (mRNA), followed by translation to protein. In contrast, coronaviruses contain a single-stranded RNA genome, which serves as the template both for protein expression and for its own replication. The replication involves a double-stranded RNA (dsRNA) intermediate, which exists only within the host cell but is never packaged into the viral particles. The RNA-dependent RNA polymerase that carries out these steps is encoded by one of the non-structural genes within the coronavirus genome.

As the figure suggests, dsRNA molecules have no role in cellular gene expression. Their presence inside a cell therefore indicates viral infection and ongoing virus replication. Remarkably, our body cells possess receptors which detect the presence of dsRNA and then activate both non-specific and adaptive immune responses to the virus in question (see Section 1.2.2.1).

1.1.2 The role of cellular receptor proteins. We just saw that the first step in viral entry and multiplication consists in binding of the virion to a cellular receptor protein. Of course, these cellular proteins do not exist for the purpose of facilitating viral entry; instead, they serve various purposes in physiology of the cell or the organism. For example, angiotensin-converting enzyme 2 (ACE2), one of several cellular proteins which facilitate the entry of SARS-CoV-2, serves to degrade angiotensin II, a peptide mediator which increases blood pressure. The binding of a virus to its receptor may interfere with this receptor’s physiological function and thus cause some of the clinical manifestations of the infection; this is indeed the case with SARS-CoV-2 [10].

The requirement of the virus for specific cell surface molecules in order to infect those cells restricts the host cell range of most viruses. This tends to mitigate the severity of those viral infections.

1.1.3 Some viruses are surrounded by a membrane envelope. In Figure 1.1, we drew the virus particle as consisting only of a nucleic acid and a protein shell (the *capsid*). While many viruses (e.g. poliovirus and adenoviruses) indeed contain only these two elements, others are additionally surrounded by an *envelope*, whose composition is similar to that of a cell membrane, i.e. it consists of lipids (fat-like molecules) and

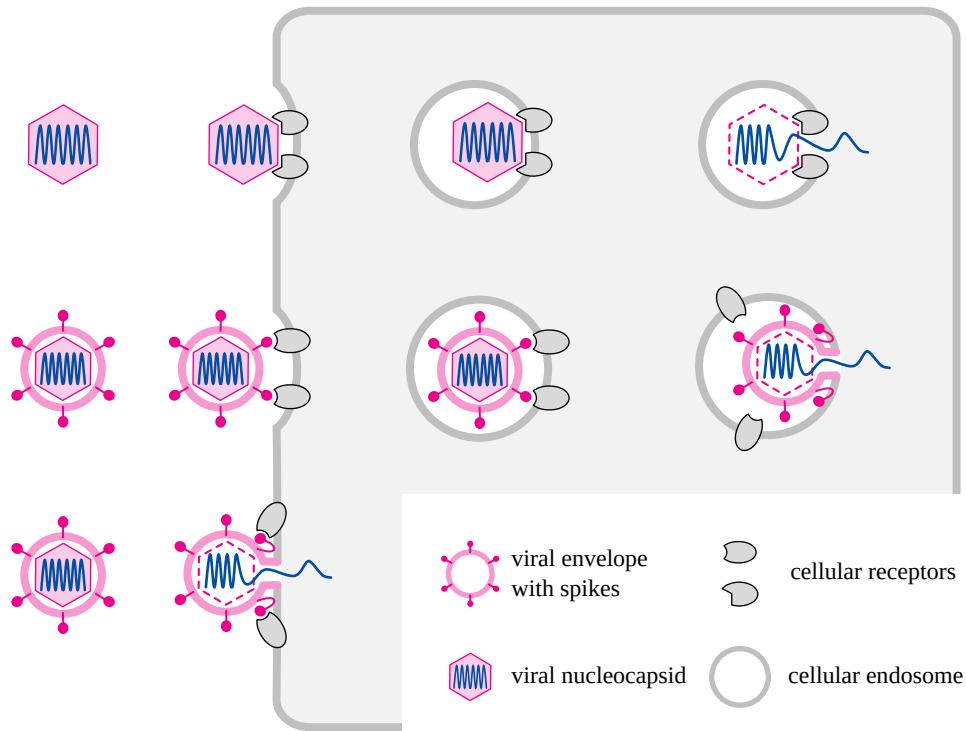


Figure 1.3 Cellular entry and uncoating of non-enveloped and enveloped viruses. **A:** many non-enveloped viruses (e.g. adenoviruses) are taken up by endocytosis. Acidification of the endosome (i.e., accumulation of H^+ within it) triggers uncoating of the viral genome and its transfer to the cytosol. **B:** enveloped viruses (e.g. influenza virus) also follow the endosomal pathway. Transfer of the genome to the cytosol involves the fusion of the viral envelope to the endosome membrane. This fusion step is triggered by a change in the molecular shape of the viral spike proteins, usually also driven by acidification. **C:** some enveloped viruses can fuse directly at the cell surface. Both of the pathways B and C have been suggested to occur with coronaviruses [14].

embedded membrane proteins. In this case, it is these membrane proteins which bind to the cellular receptors. They are often referred to as *spikes* or *spike proteins*.

In addition to engaging the cell's surface receptors, the spikes also mediate the fusion of the viral envelope to the cellular membrane, which can occur after endocytosis or directly at the cell surface. This fusion is an essential step in the transfer of the viral nucleic acid from the virus particle to the cytosol (the main compartment of the cell). Very commonly, this step is driven by the acidification of an endosome containing the virus particle (see pathway B in Figure 1.3).

Coronaviruses fall into the category of enveloped viruses. The much talked-about spike protein, which also constitutes the antigen encoded by the gene-based vaccines, mediates both receptor binding and membrane fusion. In order to bring about membrane fusion, the spike protein must undergo a change in molecular shape ("conformation").

We note in passing that the well-known drugs chloroquine and hydroxychloroquine inhibit the acidification of endosomes. It is therefore not surprising that hydroxychloroquine is clinically effective against COVID-19 [16], as it is indeed with many other viral infections [14].

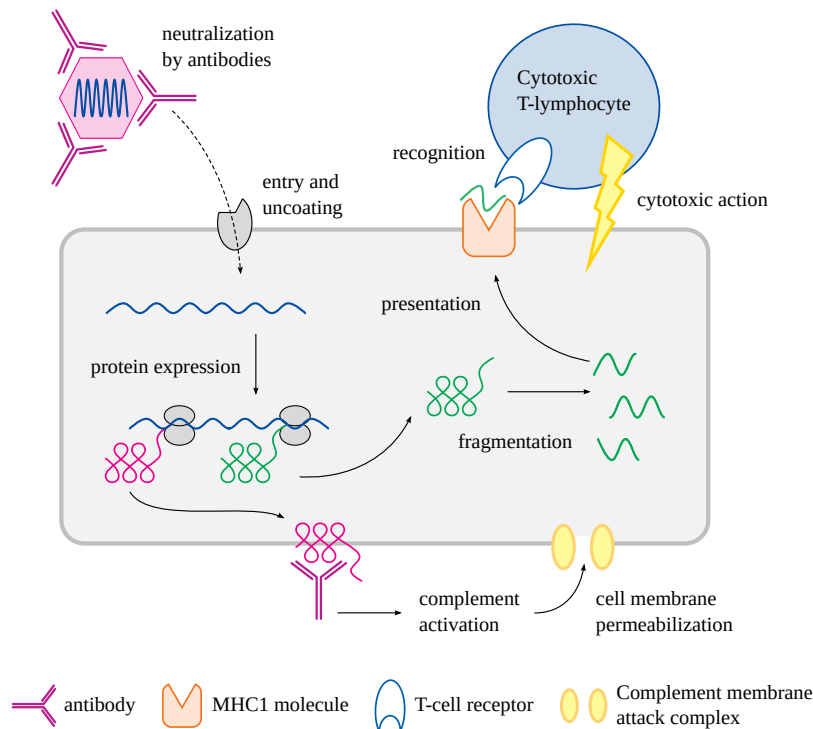


Figure 1.4 Antiviral immune effector mechanisms. This cartoon illustrates three of the mechanisms by which our immune system combats and eradicates a virus infection. Antibodies can bind to viral particles and neutralize them, i.e. prevent them from binding to and entering our body cells. They can also bind to viral proteins that appear at the cell surface and then activate *complement*, a cascade of extracellular proteins that causes the formation of transmembrane pores in the virus-infected cells. Viral proteins which remain inside the cell can be fragmented and then exposed on the cell surface, bound to a special helper protein (MHC1). Recognition of the MHC1-bound fragments by T-killer lymphocytes will activate these and cause them to unleash several cytotoxic proteins onto the virus-infected cell.

1.2 Immunity to viruses

Our immune system has a large arsenal of weapons, many of which are specifically tailored to bacteria, viruses, or other particular types of pathogens. Here, we will focus on those defense mechanisms which pertain to viral infections. These are also the most relevant for understanding the effects of mRNA vaccines—and not only antiviral vaccines such as those directed against COVID-19, but also possible future mRNA vaccines supposed provide protection against tuberculosis, malaria or other non-viral infections.

We can examine antiviral immunity by posing two key questions:

1. What are the effector mechanisms which the immune system deploys in order to check and clear an ongoing virus infection?
2. The immune system learns from experience, such that in many cases we fall ill with the same virus only once and then remain immune to it for the rest of our lives. How does this learning take place?

1.2.1 Antiviral immune effector mechanisms. Our immune system combats virus infections using two key strategies:

1. it intercepts viral particles before they can infect our body cells, and

2. it destroys those body cells which have already been infected and are currently manufacturing progeny virions.

Both of these strategies involve molecules and cells which specifically recognize and bind the antigens (proteins) of the virus in question (Figure 1.4). The killing of infected cells is largely brought about by cytotoxic T-lymphocytes, also known as T-killer cells. Figure 1.4 illustrates how these are activated. The infected cell expresses viral proteins as instructed by the viral genome, but in the process it chops some of these protein molecules into small fragments. It then exposes these protein fragments (peptides) on the cell surface, bound to a specific carrier protein (MHC1).

Cytotoxic T-lymphocytes possess specific surface proteins of their own, the *T-cell receptors*, which specifically recognize individual virus-derived peptides if these are presented by MHC1 molecules. It is important to understand that there is a very large repertoire of T-cells with different T-cell receptors, out of which only one or a few, or possibly none at all, will bind to any given virus-derived peptide. A cytotoxic T-cell whose T-cell receptors do match and bind such a peptide will be thereby induced to attack the cell that presents it. The recognition event will also stimulate the cytotoxic T-cell to divide and multiply (more on this below).

Binding and interception of virus particles—*neutralization*—is mediated by antibodies, which are extracellular proteins synthesized and secreted by *plasma cells*. These cells are descended from B-lymphocytes, which also are induced to proliferate and mature to plasma cells by encountering their cognate viral antigens (see Figure 1.7). As is the case with T-cells, there is a very large reservoir of B-cells with different surface receptors, out of which only a small subset will recognize any given antigen and then undergo activation.

Antibodies also contribute to the killing of virus-infected cells in various ways. One such mechanism is also illustrated in the Figure. It involves the *complement system*, which comprises a number of plasma proteins. The complement system is a self-amplifying cascade of proteases (protein-cleaving enzymes). It is activated by antibodies that have recognized and bound to their cognate antigens, which may be located on the surfaces of microbial cells or, with virus infections, on our own body cells. Complement activation culminates in the generation of a *membrane attack complex*, which is a large, ring-shaped structure, composed of multiple protein molecules, which quite simply punches a hole into the cell membrane.

Figure 1.5, which is taken from a seminal paper on the action mode of the complement system [17], illustrates that the complement system is perfectly capable of utterly destroying a cell. As you can see, the cells, which were exposed to antibodies and complement, are riddled with holes. The holes will break down the barrier function of the cell membrane, and the cell will die.

Membrane permeabilization is also one of the effector mechanisms deployed by cytotoxic T-cells. The pore-forming protein in question, *perforin*, is structurally similar to the main component of the complement pore (C9). This effect is augmented by the release of destructive enzymes from the T-cell, which can then enter the infected target cell through the perforin pore. In addition, the cytotoxic T-cells release mediators which induce the target cell to enter *apoptosis*—an innate program of cell suicide.

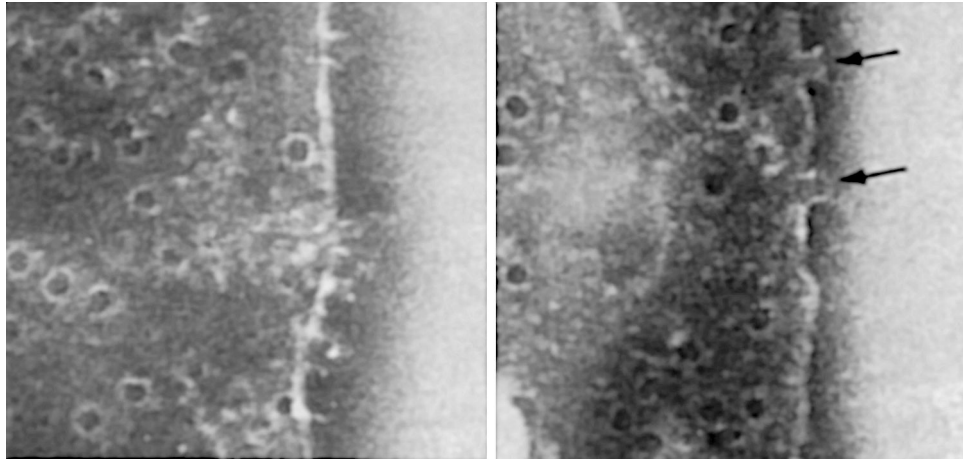


Figure 1.5 Complement membrane attack complexes forming pores on red blood cells. Antibodies against sheep red blood cells were allowed to bind to such cells in the presence of human serum, which provided the complement proteins. [18]. Most membrane attack complexes are viewed from the top. Arrows highlight individual complexes which sit on the edge of the cell; they are pictured sideways and can be seen to protrude from the cell surface.

Antibodies and T-cell receptors share structural similarities, and as noted both are capable of specific antigen recognition. However, we should note the following differences between them:

1. antibodies recognize intact antigen molecules, whereas T-cell receptors recognize them only as fragments;
2. antibodies require only the antigen itself for binding, whereas T-cell receptors will recognize their cognate peptides (protein fragments) only when they are presented by MHC molecules.

Since antibodies are themselves extracellular proteins, they will encounter their antigens only if these are present either on cell surfaces or in the extracellular space. With such antigens, antibodies can be very effective. On the other hand, the fragmentation and MHC1-dependent presentation mechanism illustrated in Figure 1.4 enables the cytotoxic T-cells to respond effectively to intracellular antigens. Thus, antibodies and cytotoxic T-cells clearly have complementary functions.

1.2.2 The activation of an antiviral immune response. We had noted above that both cytotoxic T-cells and B-cells are activated and induced to proliferate by contact with their cognate antigens, and that the T- and B-cells in question are drawn from a large preexisting pool of cells with different antigen specificities. While recognition of the specific antigen is indeed necessary for T- and B-cell activation, it is not the whole story: any specific immune response requires and begins with the activation of innate, non-specific elements of our immune system.

1.2.2.1 Specific immune responses are initiated by the non-specific immune system. You likely know from experience that a contaminated wound can become inflamed—red, swollen, and painful—rather quickly. This prompt reaction is not yet due to a specific immune response. Instead, the infecting microbes, which in this scenario are mostly bacteria, will initially activate our non-specific or innate immune system. This happens in two ways:

1. the microbial cells themselves will serve as triggers;
2. the toxic or invasive properties of the bacteria will kill some of our body cells. Some of the molecules released by decaying body cells will promote inflammation.

The complement system can be activated by bacterial cell surfaces even without the help of antibodies. Complement activation will not only permeabilize those bacterial cells, but also mark them for destruction by our *macrophages* and *neutrophil granulocytes*. These two cell types specialize in *phagocytosis*, that is, they professionally eat and kill microbes. A third phagocytic cell type are the *dendritic cells*. They are related to macrophages, but in contrast to the latter they function mostly as “messengers” rather than as “fighters”; they are crucial for triggering antibody responses to the pathogens they ingest (see Section 1.2.2.3).

Molecules released from killed bacterial cells—prominently cell wall components, but also bacterial DNA and others—will be recognized by various *pattern recognition receptors* (PRRs) within our own body cells. These PRRs are a large and structurally diverse group of proteins; a well-known subclass that you may have come across are the Toll-like receptors (TLRs). Activation of these various PRRs will induce the release of many different inflammatory mediators, collectively known as *cytokines* and *chemokines*. Some important effects of these mediators are

1. increased vascular permeability. This floods the infected tissue with plasma proteins, including antibodies and complement;
2. attraction and activation of phagocytic cells and other immune cells toward the focus of infection; and
3. activation of the subsequent specific T-cell and B-cell response to the microbial antigens encountered at the site of the infection.

Viral infections activate their own appropriate PRRs. Some of these receptors respond to double-stranded RNA, which does not normally occur in human cells and therefore signals infection with an RNA virus.² Double-stranded DNA does of course occur in human cells, but not normally in the cytosol. Its presence in that cellular compartment therefore signals infection with a DNA virus; and accordingly it, too, is detected by a suitable PRR.

Yet other types of PRRs respond to molecules which are normally present only within healthy body cells but which may be released from decaying dead cells. In the context of microbial infection, such “hidden self” signals are useful for amplifying the immune response. On the other hand, they can also contribute to autoimmune disease: once autoimmunity has passed a threshold beyond which it can destroy our own body cells, the hidden self signals released by those destroyed cells will further incite the autoimmune aggression.

1.2.2.2 Activation of cytotoxic T-cells. Once the non-specific response to an infection has set the stage, the specific immune response will begin. We will now consider

²Some PRRs will detect single-stranded RNA within endosomes, through which infecting viruses often gain entry (see Figure 1.3). Since mRNA vaccines are taken up via the endosomal route as well, they, too, may potentially activate these receptors. This effect can be suppressed by methyl-pseudouridine modification of the RNA [19], which is used by both the Moderna and the Pfizer COVID-19 vaccines (see Section 1.8.3.2).

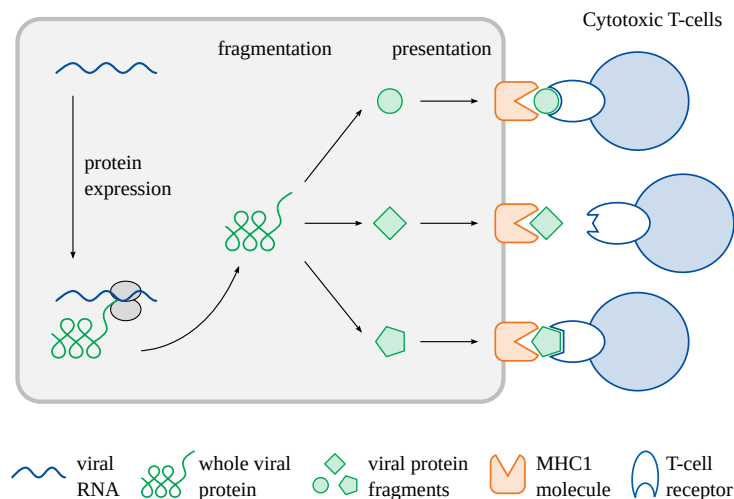


Figure 1.6 Lock and key interaction of MHC1-bound protein fragments and T-cell receptors of cytotoxic T-cells. The T-cell receptors on our body’s T-lymphocytes cover, collectively, a very large spectrum of antigen specificities, but all the receptor molecules on an individual T-cell are identical and bind to the same antigen. Only those T-cells which bind one of the protein fragments presented by a MHC1 molecule on a cell surface will be able to bind and be activated.

how the appropriate antigen-specific T-cell and B-cell clones are selectively activated, beginning with the cytotoxic T-cells.

We had seen that, whenever a cell produces a protein, a sample of those protein molecules will be chopped up into small fragments that are transported to the surface of the cell, where they become amenable for interaction with and recognition by cytotoxic T-cells. Envisage the interaction between a cytotoxic T-cell and a presented protein fragment as lock and key (Figure 1.6). Our reservoir of cytotoxic T-cells contains myriad different locks (T-cell receptors), which can fit a virtually limitless variety of possible keys (fragments). Yet, the proteins of any given virus will only give rise to a limited number of keys, which will bind and activate only a correspondingly limited subset of all available cytotoxic T-cells.

It is imperative to note that any viral protein will give rise to many fragments, which will be recognized by many different cytotoxic T-cell clones—the number of activated T-cells is small only relative to the entire reservoir of available antigen specificities, yet it is still considerable in absolute terms. A new virus mutant may generate one or a few novel protein fragments, but the majority of other fragments will remain unchanged and therefore continue to be recognized by our T-lymphocytes. Analogously, some degree of cytotoxic T-cell-based cross-reactivity and cross-protection usually exists between different members of a given virus family (see also Section 1.5). Thus, the narrative that the emergence of SARS-CoV-2 mutations must be countered, and every “variant of concern” be hunted down, by the development of customized vaccines has been ridiculous from the start.

1.2.2.3 Activation of antibody production. As noted earlier, antibodies are extracellular proteins secreted by plasma cells, which are derived from B-lymphocytes, or B-cells for short. Like T-cells, the B-cells carry surface receptors whose antigen specificity will be very diverse among B-cells, but will be the same for all receptors of a single B-cell. Unlike T-cell receptors, however, the B-cell receptors are actually antibodies. If a

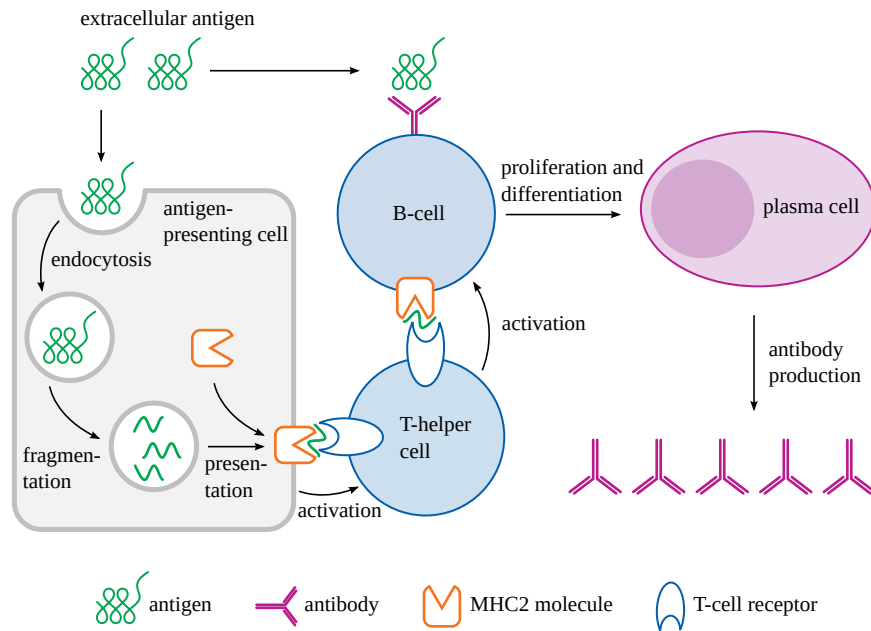


Figure 1.7 Activation of antibody production. An extracellular antigen binds to an antibody on the surface of a B-cell, and also to an antigen-presenting cell (APC; usually a dendritic cell). Within the APC, the antigen is fragmented and then presented on the cell surface bound to a MHC class 2 molecule. This complex is recognized by a T-helper cell that is thereby activated and in turn activates the B-cell, which carries out the same antigen processing and presentation steps as the APC. In response to the dual activation by the intact antigen and the T-helper cell, the B-cell will start dividing. The descendant cells will turn into plasma cells, which synthesize and secrete antibodies with the same antigen specificity as the original B-cell.

B-cells come across a suitable antigen and bind to it via their receptor antibodies. Then this B-cell will be activated: it will start dividing, and the daughter cells will eventually turn into plasma cells and start churning out antibodies. The amount of antibodies produced collectively by the plasma cells in our bodies is rather large, even when no infection is present. For illustration: our blood plasma contains some 10-12 grams of antibodies per liter, and half of this amount will be replaced about every three weeks.

While with some B-cell subtypes the binding to antigen alone is sufficient for activation, most B-cells require additional stimulation by *T-helper* lymphocytes. The entire process is outlined in Figure 1.7. It begins with the uptake of the antigen in question by an *antigen-presenting cell* (APC), which can be a dendritic cell or a macrophage. Inside the APC, the antigen is fragmented and then presented on the cell surface. The process resembles the presentation of intracellular antigens on other body cells (see Figure 1.4); but note that antigen-presenting cells use a distinct type of MHC molecule. While the presentation of intracellular antigens to cytotoxic T-cells involves MHC class I molecules (MHC1), the presentation of originally extracellular antigens by specialized antigen-presenting cells involves class II molecules (MHC2). These MHC2 molecules interact selectively with T-helper cells rather than with cytotoxic T-cells.

A B-cell that has captured an antigen will recruit a T-helper cell by processing that antigen the same way an APC does. Thus, the B-cell will generate the same complexes of MHC2 with antigen-derived peptides as an APC, which will enable it to interact with the same T-cell receptors. Once a T-helper has bound to a B-cell that presents a matching antigenic peptide, it will complete the activation of that B-cell. In summary, there-

fore, the activation of B-cells requires “permission” from both antigen-presenting cells and from T-helper cells; this somewhat complex arrangement serves to prevent premature and excessive antibody responses, particularly also against self antigens. These safeguards may fail, however, which may then result in autoimmune disease.

Looking back once more at Figure 1.4, we note that it shows antibodies binding to a viral protein which is located on the surface of a cell, but not extracellularly located. How might such a cell surface protein enter the MHC2 pathway of antigen presentation? This occurs downstream of cell destruction, for example after a cytotoxic T-cell has killed the virus-infected cell in question. The remnants of that cell will then be dispersed and cleared away by macrophages and other antigen-presenting cells.

It is noteworthy that a newly formed plasma cell will initially produce a particular class of antibody called immunoglobulin M (IgM); after some weeks, it will switch over to another antibody class, most commonly IgG or IgA. The transient nature of IgM production is diagnostically useful: if an antibody response to a given antigen consists mostly of IgM, then it must be a primary response which began only recently; on the other hand, if it is mostly *not* IgM, then it has been going on for a while and may well be a secondary or “memory” response (see Section 1.4).

Note that the class switch does not change the antigen specificity of the antibodies; thus, the IgG or IgA will continue to bind the same antigen as the initially formed IgM.³

1.3 How do the highly diverse T-cell and B-cell reservoirs originate?

Above, we likened the reservoir of T-cells and their receptors to a myriad of “locks”, which between them will fit just about any antigenic “key”; and the same applies to our B-lymphocytes as well. It is now known that the truly incredible diversity of locks arises already during fetal development. How does this happen? Are locks molded in response to protein fragments (keys) as these appear during development? But then, the T-cells would be equipped with receptors exclusively recognizing “self” protein fragments, because the fetus in the womb is usually protected from infections, which means that no peptides derived from any infectious agents are available to train the developing T-cells. This could hardly serve a useful purpose. If, on the other hand, the diversity of locks should arise spontaneously and randomly, without requirement for any instructing key or template, then billions of lymphocytes might be generated that recognize “non-self” antigens, that is, those derived from extraneous agents including virus proteins.

Intriguingly, the latter is now known to be the case. However, the random nature of T-cell receptor generation also means that many T-cells will recognize “self” antigens—those derived from proteins encoded by our own DNA. Wondrously, these lymphocytes recognizing “self” are silenced or held in check throughout life (Figure 1.8). Mishaps occasionally occur in this control mechanism that can lead to autoimmune disease. Come T-cells out of cover that are reactive against antigens expressed in liver cells—come autoimmune hepatitis. Come T-cells out of cover that are reactive against insulin-producing cells in the pancreas—come autoimmune diabetes.

³While the antigen specificity of a maturing B-cell remains unchanged in principle, the binding affinity of its antibodies for their antigen *does* increase with time. This “affinity maturation” is driven by genetic point mutations.

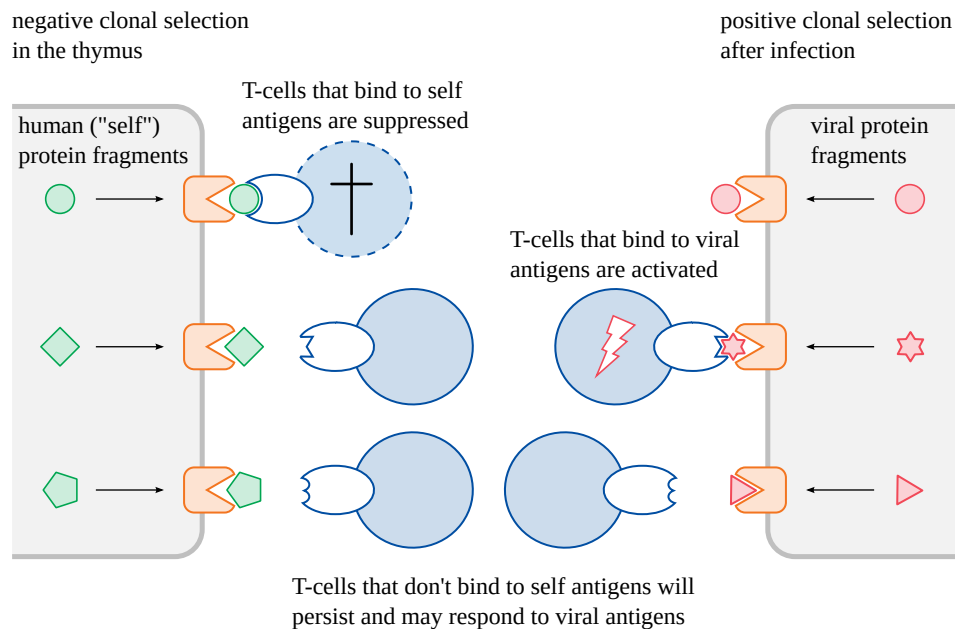


Figure 1.8 Clonal selection of T-lymphocytes. The diversity of T-cell receptors is initially generated at random, which means that many T-cells will carry receptors that bind to self antigens. In the thymus, such T-cells are “baited” by cells that express those antigens and then destroyed or suppressed. Those T-cells which do not bind self antigens persist and may at a later time be activated and induced to multiply in response to a virus infection.

But on the other hand, immune cells reactive against essentially all non-self proteins are present at birth and are ready to spring into action whenever a challenge is issued. It is for this very reason that conventional vaccinations can successfully be performed in early infancy, and also that even newborns are already able to withstand and overcome virus infections. Thus, when a Coronavirus comes around, up rises the anti-Corona team of T-cells; when flu comes around, up rises the anti-influenza team, etc. Each bout of training—each reinfection with the same, or more commonly a related viral strain—strengthens the team, enabling the virus to be more rapidly constrained and the infection terminated with increasing effectiveness.

1.4 Immunological memory

An immune response to an acute infection is transient; once the infection is overcome, most of the inflammatory cells that were activated, including the T-cells, B-cells, and plasma cells discussed above, are no longer required and thus will be removed. This will also cause the level of circulating antibodies against the germ in question to decline with time. However, a certain number of T-cells and B-cells persist as so-called *memory cells*, often for life, and they can mount a rapid and robust secondary immune response upon renewed exposure to the same pathogen.

The difference between a primary antibody response and a secondary one is illustrated in Figure 1.9. The depicted experiment was carried out with a calf which had been raised without colostrum, i.e. it had not received any maternal antibodies; thus, any antibodies observed were produced by the calf's own, initially naive immune system. The calf was deliberately infected with the same virus twice. The initial infection causes a somewhat delayed rise of antibodies. Initially, all of these antibodies are of

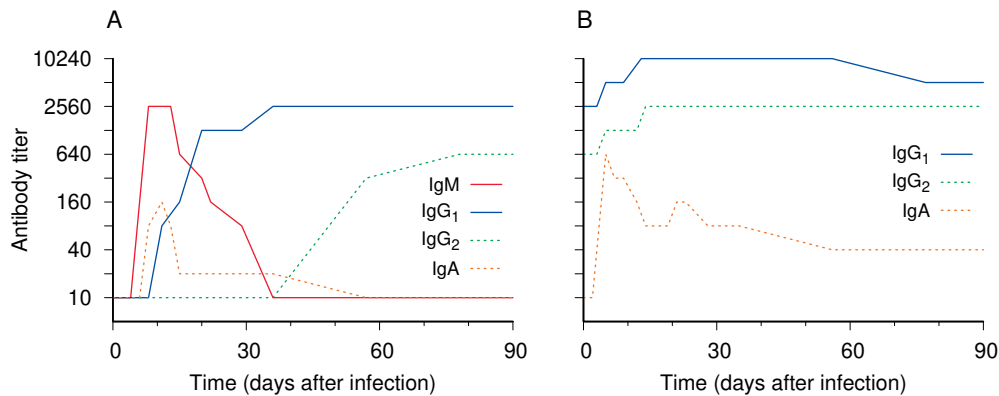


Figure 1.9 Serum antibody responses to primary and secondary virus infection. A calf was infected twice with the same virus (bovine respiratory syncytial virus), and the concentrations of different classes of serum antibodies were measured over time. The first infection causes a transient rise of IgM antibodies, which is then supplanted by IgG. Reinfection causes a rapid further rise in IgG, but IgM does not reappear. IgA rises transiently after the first infection but higher and more persistently after the second. Note the logarithmic y -axis. Adapted from Figure 1 in [20].

the IgM class. IgM is then replaced with IgG antibodies, which remain persistently high on the time scale of this experiment, but after some more months would be expected to gradually decline also. A minor, transient IgA response is also apparent.

The second infection gives rise, after a shortened initial lag phase, to a further rise of IgG. Notably, IgM antibodies do not appear at all this time. The absence of IgM from the response to the second infection proves that no new B-cell clones were activated; instead, the antibody response was entirely driven by the multiplication of memory B-cells, which had already undergone the class switch from IgM to IgG or to IgA earlier.

Secondary T-cell responses, too, are more rapid and more forceful than primary ones. The clinical correlate of a secondary immune response is usually immunity—a renewed infection with the same virus will be contained before it becomes clinically manifest. The best examples of this are of course classical childhood diseases such as measles and rubella. Smallpox could once be considered a childhood disease as well, and it, too, used to leave lifelong immunity.

The increased effectiveness of secondary immune responses is of course the whole rationale of vaccination: the less effective primary response is elicited with an (ideally) harmless derivative of the pathogenic germ, so that the pathogen itself will meet with the secondary response even on first contact. While practically lifelong persistence of memory B- and T-cells has been reported after smallpox vaccination [21], vaccine-induced immunity may be less durable with other viruses; see for example [22, 23].

1.5 Cross-immunity

A very powerful feature of our adaptive immune system is *cross-immunity*: if we are infected by a virus which is new to us, yet related to a previously encountered one, then our immune system can recognize molecular features in the new virus that are familiar from the old one and mount a secondary response against these. At the same time, it will also mount a primary response against those features which are unique to the new virus and therefore novel. This explains findings such as those illustrated

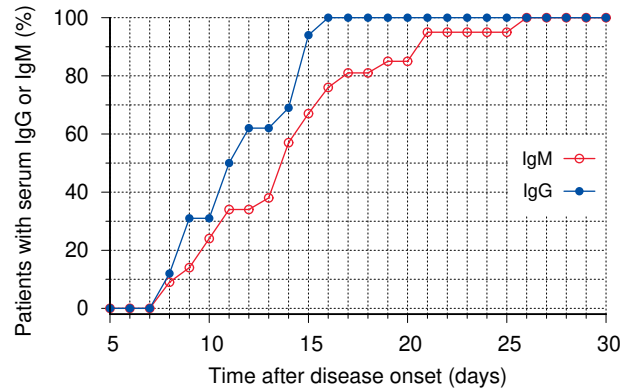


Figure 1.10 SARS-CoV-2 antibodies in the serum of COVID-19 patients. IgG and IgM were separately measured in daily blood samples of COVID-19 patients. All patients eventually develop IgM antibodies as with a primary immune response, but IgG rises before IgM, indicating that the immune response is in part secondary in nature, due to cross-immunity. Data from Figure 1A and B in [24].

in Figure 1.10. The graph tracks the development of antibodies against SARS-CoV-2 in a group of COVID-19 patients who had initially tested negative for such antibodies. Both IgM and IgG rise up, but remarkably IgG rises faster. This rapid rise is typical of a response from memory. On the other hand, all individuals eventually develop IgM as well, which indicates that a primary response is taking place. Thus, the early rise of IgG results from cross-immunity, whereas the subsequent rise of IgM represents the primary response to the novel and unique antigenic features of SARS-CoV-2.

The specific viruses most likely to have laid groundwork for the memory-type reaction to SARS-CoV-2 infection are evident from the data in Figure 1.11. In this study, serum samples from COVID-19 patients were tested for antibodies that would cross-react with the spike proteins of four other human coronaviruses, namely, SARS-CoV-1, MERS, HKU1, and OC43. In each case, SARS-CoV-2 infection significantly increased antibody levels relative to those observed in a control group of individuals not infected with SARS-CoV-2. What is more, however, with the endemic virus strains HKU1 and OC43, even the negative control group displayed fairly high antibody levels, which indicates widespread previous infection with and immunity to these strains. If someone with such immunity is infected with SARS-CoV-2, then cross-reactive memory B-cells induced by HKU1 or OC43 will be reactivated to again produce antibody. It is noteworthy that the presence of such cross-reactive antibodies correlates with reduced clinical severity of COVID-19 [26].

With SARS-CoV-1 (the original SARS virus) and with MERS, which never were endemic in the human population, antibody levels were low among the control group. In these cases, the strong increase in the level of cross-reactive antibodies among COVID-19 patients must have been induced by SARS-CoV-2 itself. We can therefore expect that recovered COVID-19 patients would enjoy a measure of cross-protection from SARS or MERS, should either virus stage a comeback, for example by eloping from another “high-security” bioweapons laboratory.

Cross-immunity between SARS-CoV-2 and other coronaviruses has also been documented with respect to T-lymphocytes [27, 28]. Most likely, widespread preexist-

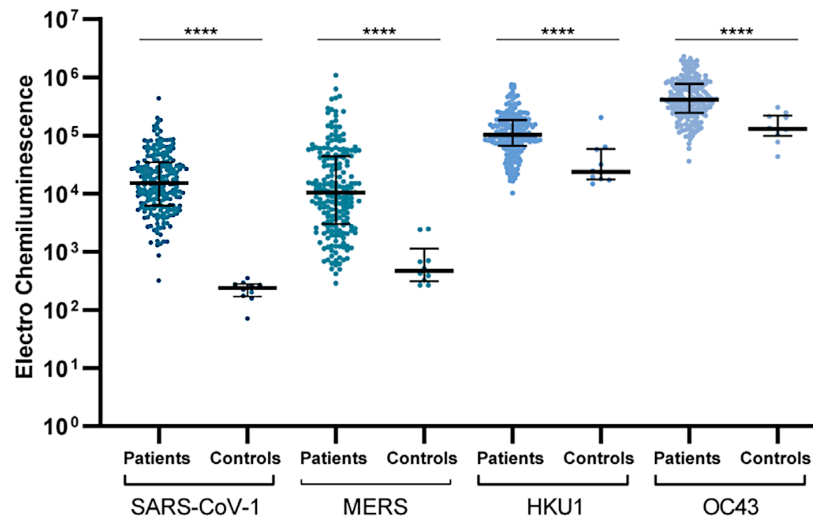


Figure 1.11 Cross-reactive IgG antibodies induced by SARS-CoV-2 infection. Serum samples from 203 individuals with evidence of SARS-CoV-2 infection and from a negative control group were assayed for the levels antibodies to the spike proteins of human coronaviruses SARS-CoV-1, MERS, HKU1, and OC43. With all four antigens, antibody titers were higher in infected patients than in controls, indicating that antibodies to the SARS-CoV-2 spike cross-react with those of the other coronaviruses. Figure adapted from [25].

ing T-cell and B-cell cross-immunity accounts for the rather benign clinical course of COVID-19 in most patients.

1.6 Who really controls viral infections: antibodies, or cytotoxic T-cells?

We have seen that virus infections elicit both antibody formation and a T-cell response. What is the respective importance of each in controlling and overcoming the virus infection? The answer is: it depends.

1.6.1 Primary vs. secondary immune response. In the first infection with a given virus (and in the absence of cross-immunity), there are no antibodies which could bind and neutralize the virus particles before entering our body cells. Therefore, by the time an immune response has been mounted, a considerable number of cells may have been infected, which then have to be eliminated. This task falls primarily to the cytotoxic T-cells, although antibody-dependent cytotoxic mechanisms also contribute (see Figure 1.4). On the other hand, if we had encountered the infecting virus before, and antibody levels are still sufficient or can be raised on short notice, then these antibodies can effectively limit the spread of the virus and therefore have a dominant role [15, p. 358].

1.6.2 Antibody-dependent enhancement. The answer also depends on the identity of the virus. While all viruses will induce specific antibodies, some viruses will not be effectively neutralized by them. This can occur because certain cells of the immune system are supposed to take up antibody-antigen complexes and destroy them. If a virus particle to which antibodies have bound is taken up by such a cell, but manages to evade destruction, then it may instead start to multiply within that immune cell. Overall, instead of protecting our cells from the virus, the antibodies will then promote the replication of the virus and worsen the disease. This effect is called *antibody-dependent*

enhancement (ADE). Clinically, ADE can cause a hyperinflammatory response (a “cytokine storm”) that will amplify the damage to our lungs, liver and other organs of our body.

Dengue fever is a natural virus infection that is often complicated by antibody-dependent enhancement; this will cause recurrent infections to be more severe than primary ones. ADE has also been observed with vaccines directed against dengue virus, respiratory syncytial virus (RSV), and measles. Vaccine-elicited ADE was observed as well with the original SARS virus (SARS-CoV-1), the MERS virus, and feline coronavirus, all of which are closely related to SARS-CoV-2 [29, 30]. SARS-CoV-1 and SARS-CoV-2 in particular are highly homologous, with 82% sequence identity at the genome level, and the viral receptor on host cells for both is ACE2. The risk of antibody-dependent enhancement in connection with COVID-19 infection and vaccination was explicitly recognized in the literature before the gene-based COVID-19 vaccines were rolled out [31–34], yet it was not rigorously evaluated during the very short clinical trials.

1.6.3 Viral evasion of T-cell cytotoxicity. While ADE permits some viruses to evade antibody-mediated neutralization, other viruses prevent the activation of cytotoxic T-cells by interfering with the MHC1-dependent antigen processing and presentation pathway outlined in Figure 1.4. Well-known examples are members of the Herpes and Poxvirus family [35].

Our immune system has an answer—the *natural killer* (NK) cells. These are lymphocytes with a peculiar set of surface receptors, which can detect the *lack* of MHC1 molecules on other cells in our body. The NK cell will thereby be activated to kill the target cell. NK cells will also be activated by antibodies bound to viral proteins on the surface of infected cells.⁴

In summary, cytotoxic T-cells will be most important in primary infections and with those viruses that induce ADE, whereas antibodies will have a dominant role in secondary infections and with those viruses that can evade the action of cytotoxic T-cells.

1.7 Immunity to respiratory viruses: systemic versus mucosal immunity

Many vaccines, including the COVID-19 ones, are aimed at viruses that infect primarily the mucous membranes of the respiratory tract before possibly spreading through the bloodstream to other organs of the body. In this context, we must note that the cells of the immune system which reside within and beneath the mucous membranes of the respiratory tract (and also of the digestive and genitourinary tracts) function somewhat independently from those immune cells which protect the interior of the body.

One key feature of the functional distinction between mucosal and systemic immunity are the two major categories of antibodies which are present in the body. Antibodies in the first category are produced by plasma cells which are located within a mucous membrane, directly beneath its uppermost cell layer (the *epithelium*). These

⁴The combined effect of antibodies and NK cells is referred to as ‘antibody-dependent, cell-mediated cytotoxicity’ (ADCC). Furthermore, NK cells are also endowed with pattern-recognition receptors for viral nucleic acids and some viral proteins. This permits them to combat a viral infection even before a full-fledged adaptive immune response sets in—they participate in both innate and adaptive immune responses.

antibodies—secretory immunoglobulin A (sIgA)—are secreted to the surface of the mucous membrane. They are thus on site to meet air-borne (or food-borne) viruses, and they may be able to prevent viral binding and infection of the cells within the mucous membrane.

The antibodies in the second category—IgG and circulating IgA—occur in the bloodstream. These antibodies can potentially counteract the spread of viruses via the bloodstream, for example when mucosal immunity fails to repel an infection of the airways or to confine it to cells of the mucous membranes alone.

Crucially, vaccines that are injected into the muscle—i.e., the interior of the body—will only induce IgG and circulating IgA, *but not secretory IgA*. The antibodies induced by such vaccines therefore cannot and will not effectively protect cells of the respiratory tract against infection by air-borne viruses [36, 37]. This realization is neither contentious nor particularly new. Even 30 years ago, McGhee et al. [37] concluded:

It is surprising that despite our current level of understanding of the common mucosal immune system, almost all current vaccines are given to humans by the parenteral route [i.e. by injection]. Systemic immunization is essentially ineffective for induction of mucosal immune responses. Since the majority of infectious microorganisms are encountered through mucosal surface areas, it is logical to consider the induction of protective antibodies and T cell responses in mucosal tissues.

The failure of intramuscular injection to induce secretory IgA was confirmed yet again in a recent study on Middle East Respiratory Syndrome (MERS) [38], which like COVID-19 is caused by a coronavirus of dubious origin. The experimental vaccine used in this study was gene-based, like the major vaccines currently deployed against COVID-19. With Pfizer’s COVID-19 vaccine, only feeble and short-lived induction of mucosal antibodies has been detected [39, 40]. With little or no secretory IgA, there is no reason to expect that vaccination will effectively inhibit replication of the virus within the mucous membranes. One therefore had to expect the failure, meanwhile manifest [41, 42], of the vaccines to prevent upper respiratory tract infection with the SARS-CoV-2 coronavirus, and thereby the spread of the virus.

The only thing that will effectively induce secretory IgA antibodies (sIgA) are naturally occurring airway infections, or possibly intranasally applied vaccines, which however so far are experimental [38].⁵ The mucous membranes of healthy individuals are consequently coated with antibodies directed against common respiratory viruses. However, the capacity of these antibodies to prevent infections is limited, which is why infections with air-borne viruses occur repeatedly throughout life.

The subordinate role of secretory IgA in combating systemic viral infections is highlighted by the fact that individuals with a very common genetic defect (selective sIgA deficiency) who are unable to produce sIgA do not suffer from dramatically increased susceptibility toward severe respiratory infections. Severe infections that spread beyond the respiratory mucous membranes will encounter the systemic part of the immune system, which protects the interior of the body, and which remains intact in

⁵One vaccine that was delivered in a biologically appropriate manner was the Sabin live vaccine against polio: it was given orally, which mimics the route of infection with the natural poliovirus. However, due to serious safety concerns (see below), this vaccine is now obsolete.

patients with the above gene defect. This part includes the antibodies found in the bloodstream, i.e. IgG and circulating IgA.

1.8 Vaccination strategies

We will now consider the different types of antiviral vaccines, beginning with the conventional ones. While these are not the focus of this book, discussing them briefly will give us some useful background for evaluating the mRNA vaccines.

Among the conventional antiviral vaccines, a key distinction is that between infectious or “live” virus vaccines on one hand, and non-infectious or “dead” ones on the other. Both types are widely used and have their respective strengths and weaknesses.

1.8.1 “Dead” vaccines. These vaccines consist of virus-derived antigens that are incapable of replicating. The traditional method for preparing such vaccines consists in chemical inactivation—the virus in question is grown in eggs or in a suitable cell culture and then treated with some chemical which will react with the viral particles and thereby destroy their ability to infect cells and replicate. A suitable procedure is described in a recent report on the development of an inactivated COVID-19 vaccine [43]. The vaccine now marketed by the Chinese company Sinovac is of this kind. Another important example is the Salk vaccine against poliomyelitis, which has reclaimed its leading place from the Sabin live polio vaccine due to the severe safety deficits of the latter (see Section 1.8.2.3).

A potential risk of traditional dead vaccines is that some infectious particles might survive the chemical inactivation process. This risk is absent with *subunit vaccines*, which have become feasible with the advent of recombinant DNA technology. A good example is the hepatitis B vaccine. Its only antigenic component is the surface antigen of the virus particle, which is recombinantly expressed in vitro; no intact viral genome, and therefore no infectious particles, are present at any stage of the production process.

While both chemical inactivation and recombinant subunit expression may reduce or even abolish not only the infectiousness of a virus but also the toxic activities of its viral proteins, the latter is not a given. We note specifically that the “Novavax” subunit vaccine, which contains the SARS-CoV-2 spike protein as the only antigen, has been linked to cases of myocarditis [44], as have of course the gene-based COVID-19 vaccines [45, 46].

How does the immune system respond to these dead vaccines? It will process them as extracellular antigens, that is, they will be taken up and processed by antigen-presenting cells and then induce the activation of cognate T-helper and B-cells, leading to antibody production (see Section 1.2.2.3). In contrast, no or very little activation of cytotoxic T-cells will take place. Moreover, since these vaccines are injected subcutaneously or intramuscularly, induction of mucosal immunity will be weak or absent.⁶

⁶Partial protection from infection by mucosal immunity has been reported for example with an inactivated polio vaccine [47]. Some degree of cytotoxic T-cell activation is possible through *cross-presentation*, i.e. through “spillover” of antigens from the MHC2 pathway into the MHC1 pathway of antigen presentation and T-cell activation [48, 49]. It should be noted, however, that with polio the main goal is not to inhibit mucosal infection but rather the spread of the infection through the bloodstream to the central nervous system (see Section 1.8.4). This is indeed readily achieved by the Salk vaccine.

1.8.2 Live virus vaccines. These vaccines are actual viruses that are either *attenuated* versions of the pathogenic virus in question, or they are natural viruses distinct from the pathogen but related to it. This latter case is best illustrated by Edward Jenner's invention of using the natural cowpox virus for vaccinating against smallpox. This procedure is also a good illustration of cross-immunity (see Section 1.5). The Vaccinia virus strains which were used for smallpox vaccination in the twentieth century are derived from other natural poxviruses of somewhat unclear origin [50].

In contrast, the Sabin polio vaccine and the measles vaccine are live vaccines that were derived in the laboratory through serial passage in non-human cell cultures. The principle of attenuation is simply to “encourage” the virus to adapt to its non-human host cell environment. At least some of the spontaneous mutations that help the virus grow better in non-human cells will reduce its ability to propagate in human hosts. Thus, if the virus is introduced into humans afterwards, it will tend to cause only mild infections, which however will still suffice to induce a protective immune response.

Since live virus vaccines are actual viruses, they tend to induce both antibody and cytotoxic T-cell responses; that is, the immune response more closely resembles that to the original pathogen, and therefore it can be expected to be more reliable and enduring. While this consideration favors live over dead vaccines, the live vaccines also have their own specific drawbacks.

1.8.2.1 Atypically severe infection in susceptible individuals. The virulence of the vaccine virus may be sufficiently low for healthy recipients, but those with predisposing conditions, such as immune disorders or skin diseases, may suffer severe disease after inoculation. For example, smallpox vaccination is contraindicated in persons with atopic eczema (neurodermatitis), since in them the vaccine virus may cause a systemic skin disease known as *eczema vaccinatum* [51]. Even in recipients without recognizable predisposition, smallpox vaccination has caused myocarditis and encephalitis, i.e. infection of the heart and the brain, with often severe and sometimes fatal consequences.

1.8.2.2 Transmission of the vaccine virus in the human population. Since the vaccine is a live virus, it may spread from vaccinated individuals to bystanders, and possibly onward from the latter throughout the human population. While superficial examination might suggest such transmission to be a good way for increasing the effectiveness of live vaccines [52, 53], it poses unacceptable risks, for the following reasons: the vaccine might be transmitted to persons who are at risk of severe disease from it (see above), and the virus might even revert to full virulence while spreading in the human population. Unfortunately, the latter risk is not merely hypothetical.

1.8.2.3 Reversion of the attenuated virus strain to full virulence for humans. We noted above that the process of attenuation relies on the serial passage of the virus in non-human cells, which will select random mutations that enhance growth in these cell cultures, but at the same time decrease virulence for humans. Conversely, if such an attenuated virus is inoculated into humans, then this will initiate a serial passage in human cells, which will select for mutations that revert or compensate the attenuating ones. This effect will be magnified if the virus can be transmitted from vaccinated to non-vaccinated individuals.

The occurrence of such vaccine-derived revertants is well documented with oral poliomyelitis vaccines, and some of these revertants have caused large outbreaks in

the human population. A detailed study on a cluster of such outbreaks, which had occurred in Nigeria, documented 403 cases of paralytic disease and an estimated 700,000 total infections. Furthermore, it suggested that revertant virus strains emerged multiple times during these outbreaks [54]. This example should suffice to illustrate the seriousness of the problem, which is the reason that the world has switched back to the safer dead polio vaccine.

1.8.3 Gene-based vaccines. You are likely aware that two different types of gene-based vaccines are being used against COVID-19, namely, the adenovirus-based ones produced by AstraZeneca and Johnson & Johnson, and the mRNA vaccines produced by Pfizer and Moderna. We will limit the discussion to these two types, even though there are other experimental variations on the theme.

1.8.3.1 Adenovirus-based vaccines. Adenovirus particles contain double-stranded DNA genomes, which they release within their host cells. An infected cell first transcribes the viral genome to mRNA, from which it then translates the viral proteins. In adenovirus-based vaccines, several genes of the natural adenovirus genome have been replaced with the gene encoding the vaccine antigen in question. In case of the adenovirus-based COVID-19 vaccines, this is the gene encoding the SARS-CoV-2 spike protein.

It is noteworthy that a cell infected with such a recombinant adenovirus particle will produce both the SARS-CoV-2 spike protein and the proteins of the adenovirus carrier (“vector”) whose genes remain part of the recombinant genome. Accordingly, an immune response will be elicited against all of these proteins. Some of the antibodies raised against the adenoviral proteins after the first injection can neutralize the recombinant virus particles, and they will therefore reduce the effectiveness of booster injections.

We further note that the deletion of some of the naturally occurring adenovirus genes from the recombinant genome leaves this vaccine virus “crippled”—it is able to infect human cells and to induce protein synthesis within them, but it is unable to replicate and to generate any progeny virions. This means that the entire amount of virus particles required to stimulate an immune response must be injected at once, instead of building gradually *in vivo* as would be the case with a natural virus infection or a conventional live virus vaccine. The injection of such a large dose of viral material may aggravate adverse events.

1.8.3.2 mRNA vaccines. An mRNA vaccine particle contains a synthetic mRNA, which is encased in a shell composed of various fat-like molecules or lipids, a *lipid nanoparticle* (LNP). The lipids protect the RNA in the extracellular space, and they also facilitate its uptake into the host cell. This uptake is essentially not limited by cell type—any cell can take up these mRNA/lipid nanoparticles, even though the cells of certain organs—e.g., liver, spleen, and ovaries—accumulate particularly high amounts, for reasons that will be explained in Section 4.2.1.

Once inside the cell, the synthetic mRNA sheds its lipid shell and then functions like a natural mRNA to induce the synthesis of the protein it encodes. With the COVID-19 mRNA vaccines, this is again the SARS-CoV-2 spike protein. Note, however, that with both the Pfizer and the Moderna COVID-19 vaccines, the synthetic mRNA carries a peculiar modification: one of the four nucleosides contained in natural mRNA, namely

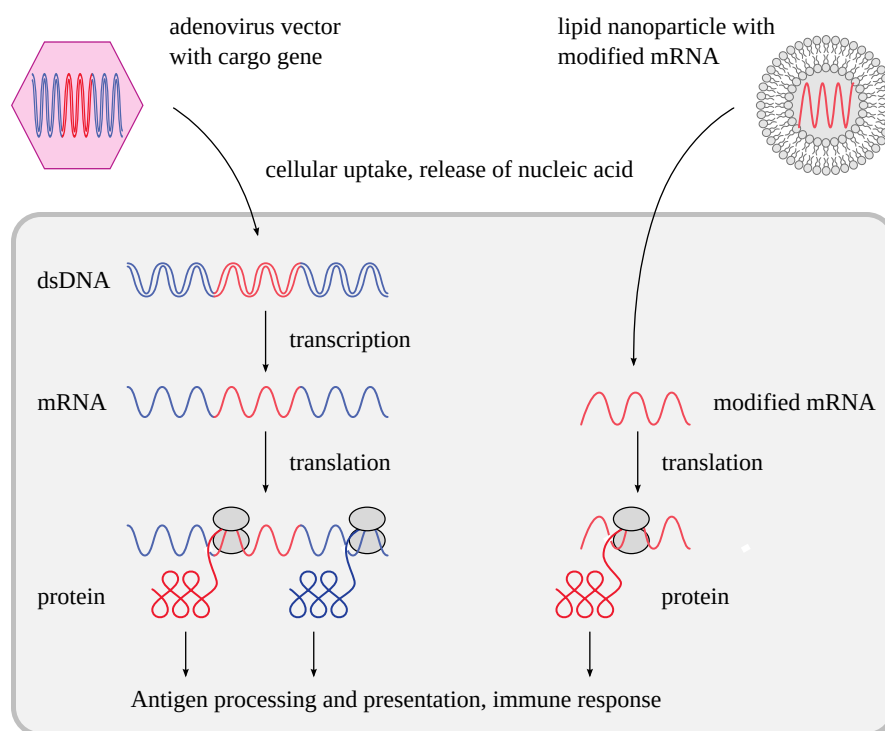


Figure 1.12 Action mechanisms of gene-based vaccines. Left: adenovirus-based vaccines contain a cargo gene (red) within their recombinant double-stranded DNA genome, which is expressed within the cell much like a cellular gene. Right: mRNA vaccines consist of a modified mRNA that is encased in a shell of lipids, which facilitate the uptake of the mRNA into host cells. It is then directly translated into antigenic proteins. Antigen processing and presentation then proceed as illustrated in Figures 1.4 and 1.7.

uridine, has been artificially replaced with 1-methyl-pseudouridine.⁷ This causes a very substantial increase in the level of translation—much more spike protein will be produced than would be the case with a natural uridine-containing mRNA [55, 56].

The synthetic mRNA encodes no other protein than spike—in contrast to the adenovirus-based vaccines, no other viral proteins are involved in the function of mRNA vaccines. Since the mRNA does not replicate inside the host cell,⁸ the full amount of nucleic acid required to produce the necessary quantity of protein antigen must again be injected at once.

1.8.3.3 The immune response induced by gene-based vaccines. Both forms of gene-based vaccines induce the intracellular production of antigenic protein; therefore, they should in principle lend themselves to the MHC1-mediated induction of a robust cytotoxic T-cell response (see Figure 1.4). However, since the spike protein encoded by all

⁷The mRNAs in the Pfizer and the Moderna vaccines carry two additional modifications: their nucleotide sequences are *codon-optimized* for maximal expression in human cells, and they carry two strategic point mutations which stabilize its *pre-fusion conformation*, i.e. they inhibit the change in the molecular shape of the spike protein that normally accompanies the fusion of the viral envelope with the cellular membrane (see Figure 1.3).

⁸This applies, at least officially, to the COVID-19 vaccines supplied to the public. However, Pfizer has developed and conducted clinical test with self-amplifying mRNA vaccines, which do encode additional viral genes. Such vaccines have not yet been deployed outside limited clinical trials.

gene-based COVID-19 vaccines is transported to the cell surface, it ends up mostly in the MHC2 pathway of antigen presentation.⁹

One would therefore expect a preferential activation of T-helper cells and a strong antibody response, but a rather feeble induction of cytotoxic T-cells. According to the limited evidence available, this is indeed the case [57].

While the gene-based vaccines may superficially resemble natural viruses or live virus vaccines, the devil is in the details—the apparently minor differences in the action modes have profound implications for the likelihood and distribution of adverse events. We will revisit this question in Section 2.3.

1.8.4 Degrees of vaccine-induced immunity, and rationales for vaccination. The ideal outcome of vaccination would be *sterilizing immunity*, that is, the virus in question will no longer be able to infect the recipients of the vaccine. The vaccinees will thereby not only be protected from clinical disease, but will also deny the virus any opportunity to propagate. If a high enough proportion of the population has received such a vaccine, then the result may be *herd immunity*: the likelihood of each case of infection to spawn another case—the *basic reproductive number*—will drop below 1, which means that the infection will peter out rather than tear through the entire population. In theory, herd immunity is also possible with a vaccine which merely reduces but does not entirely abolish infection in vaccinated people; however, it is difficult to come up with compelling real-world examples.

A vaccine that does not suppress infection may still protect from significant clinical disease. For example, poliovirus initially infects the mucous membranes of the gut, and it is from there that the virus is shed and propagated. However, this intestinal infection amounts to no more than an episode of diarrhea. The characteristic paralytic disease occurs only if the virus spreads from this initial site of propagation first into the bloodstream and then to the central nervous system. As noted in Section 1.7, intramuscularly administered vaccines will not effectively induce mucosal immunity, and indeed poliovirus can still propagate in many of the vaccine recipients [47]. However, the intramuscularly injected dead polio vaccine *will* effectively induce antibodies that circulate in the bloodstream, and these will reliably neutralize the virus before it can infect the central nervous system and induce paralytic disease.

A vaccine that does not prevent severe disease might nevertheless mitigate it; however, again it is difficult to find realistic examples, at least from the sphere of viruses. For a bacterial disease, a valid example may be the original tuberculosis vaccine, which is an attenuated live vaccine.

An intriguing benefit of herd immunity is that it protects not only the vaccine recipients, but also the non-recipients, including those in whom vaccination is inadvisable, because they are predisposed to adverse reaction to the vaccine. However, it is self-evident that only when herd immunity is actually feasible can a case be made to impose mandatory vaccination on the healthy majority for the sake of protecting the vulnerable few. The COVID-19 vaccines, which were foisted on the public with relentless coercion, have never come close to meeting this requirement.

⁹For an apparent example to the contrary, see Section 3.4.6, which discusses a clinical case in which cytotoxic T-lymphocytes against spike, but not spike protein itself, were detected within the liver.

2. Immunological mechanisms of harm by mRNA vaccines

We had seen in the preceding chapter that cells which express “non-self” antigens will be attacked and destroyed by our immune system. In viral infections, this is a necessary evil, because it leads to elimination of the befallen cells. A mitigating circumstance is that most viruses target a limited spectrum of tissues and cell types, and most tissues can regenerate, so that wounds can heal thereafter.

Proponents of mRNA vaccines commonly argue that these agents do nothing more than mimic what happens in actual virus infections. Expression of the alien protein is thereby claimed to be short-lived and confined mainly to the site of intramuscular injection. Serious adverse reactions are therefore not to be expected. Nothing, however, could be more misleading and further from the truth.

2.1 mRNA vaccines are distributed throughout the body and prominently affect the blood vessels

The assertion that the mRNA/lipid nanoparticles remain at the site of injection is now widely known to be a blatant untruth. The “vaccines” rapidly spread from the site of injection to regional lymph nodes and to the blood circulation (see Section 4.2.1). Moreover, in contrast to most viruses, mRNA vaccine nanoparticles can be taken up by any cell type, including the *endothelia*, which form of the innermost cell layer of the blood vessels.

The involvement of the endothelia immediately distinguishes mRNA “vaccination” from most naturally occurring infections. In Section 1.1, we noted that viruses depend on specific receptor molecules on the surfaces of their host cells, which limits the scope of cells and tissues they can infect. Very few viruses target endothelial cells, but those that do can cause dangerous hemorrhagic fevers; the Dengue, Ebola and Marburg viruses are examples. Intracellular bacteria that infect vascular endothelia also cause life-threatening disease (e.g. typhus and Rocky Mountain spotted fever). The clinical diseases caused by these pathogens are characterized by bleeding, often compounded by thromboembolic complications, which strikingly resembles some of the major acute adverse reactions to the mRNA vaccines.

With both the infectious hemorrhagic fevers and mRNA vaccines, the damage mechanism is quite straightforward: endothelial cells that express “non-self” antigens will come under attack by the immune system (Figure 2.1). As discussed earlier, this immune attack can involve antibody-mediated complement activation, cytotoxic T-cells, and other effector mechanisms in varying proportion. Blood clots forming in the wake of endothelial injury will result in circulatory disturbances, with sometimes grave and irreversible consequences like heart attack and stroke. The evidence on this point is unequivocal—the expression of the spike protein in the cells of the blood vessels, the

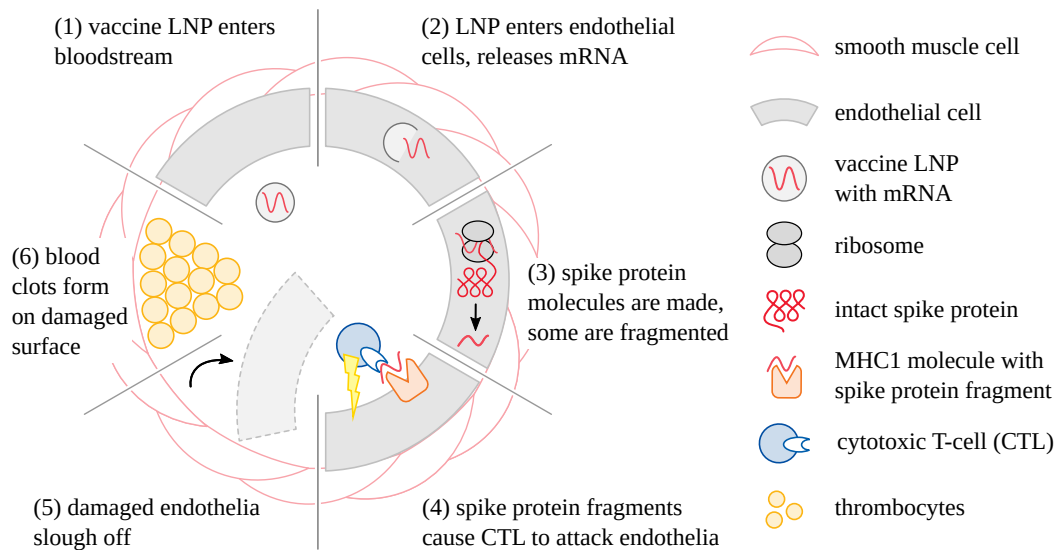


Figure 2.1 How mRNA vaccines damage blood vessels and cause clotting. After the vaccine lipid nanoparticles have entered the circulation (1), they are taken up by the endothelial cells, and the mRNA is released (2). The antigenic protein is then expressed (3) and transported to the cell surface, where it induces immune attack against the cells by antibodies and complement or by cytotoxic T-cells (4). Damaged endothelial cells slough off (5), which permits leakage of vaccine particles into the adjacent tissues. It also exposes the deeper layers of the vessel wall to the blood, which triggers thrombocyte aggregation (6) and blood clotting.

ensuing immune attack on these cells, and the induction of blood clots are all clearly visible in tissue samples from biopsies and autopsies (see Section 3.3).

2.2 The expression of spike protein in the body is widespread and long-lasting

Studies on a model mRNA vaccine have shown that the lipid nanoparticles, after intramuscular injection, rapidly enter the bloodstream. They subsequently accumulate preferentially in certain organs including the liver, the spleen, and the ovaries. The factors which determine the accumulation of the vaccine particles in different organs will be discussed later (see Section 4.1). However, at least the blood vessels themselves are exposed to the vaccine in every organ and every tissue, from which we have to expect widespread expression of the foreign antigen. With the COVID-19 mRNA vaccines, such widespread expression has indeed been directly demonstrated; some of the evidence will be presented Chapter 3.

Another important consideration is how soon the antigen is expressed, and how long this expression lasts. Ogata et al. [58] have detected expression of the SARS-CoV-2 spike protein in blood samples even on the day of the injection. The amount detectable in their samples peaked within the first week and then rapidly dropped. That short apparent duration, however, was likely due to the concomitant rise in the level of circulating antibodies. These antibodies would have bound to the antigen and thereby interfered with the detection method, which itself relied on capture of the antigen with specific antibodies.

Bansal et al. [59] reported another study on the time course of spike protein detectable in blood samples. In contrast to Ogata et al., they detected a rise only at two weeks after the initial vaccine injection. The highest levels were found at two weeks

after the second injection. Even at four months after that second injection, however, Bansal et al. still detected considerable levels—similar to those detected after the initial two weeks. These authors’ findings deviate from those by Ogata et al. in two respects: firstly, the antigen was detected after much longer time periods than reported by Ogata et al.; and secondly, Bansal et al. did not see Ogata’s early peak.

These two discrepancies may be explained by the different sampling and assay methods used in the two studies. Ogata et al. applied their antibody capture assay to regular serum samples that had not undergone any prior processing. In contrast, Bansal et al. first isolated so-called *exosomes*—cell-derived membrane vesicles—from the serum, which they then subjected to *Western blot*, i.e., separation of proteins by SDS gel electrophoresis, followed by identification of the spike protein with antibodies.

With respect to the early expression of spike protein, there is reason to prefer the data reported by Ogata et al., since they did not discard the fraction of spike protein which was *not* bound to exosomes. On the other hand, with regard to the late expression, the study by Bansal et al. is preferable, since their use of SDS gel electrophoresis should have removed the interference of serum antibodies with the detection of spike protein.

The upshot is that both the early expression reported by Ogata et al. and the late expression reported by Bansal et al. are likely correct. For a more extensive discussion of both studies, see [60]. A fairly long-lasting expression of spike after mRNA vaccination was also reported by Röltgen et al. [61], who still detected the spike protein in lymph nodes 60 days after the second injection, and at this same time point also showed the continued presence of mRNA encoding the spike. Similarly, Magen et al. [62] detected strong spike protein expression and continued presence of the RNA At one month after vaccination. Their study concerned a patient with vaccine-induced myositis, and their sample was muscle tissue located distantly from the injection site.

Such long-lasting persistence of the mRNA, and therefore of antigen expression, must be assumed to be unrelated to the identity of the encoded antigen. Instead, it is most likely a property of the delivery technology in general. The calamitous consequences of this long-lasting antigen expression will be considered below.

2.3 The mRNA vaccine LNPs fly under the radar of the immune system

Another crucial difference between real viruses and mRNA vaccines is that the particles of the former, but not the latter, are decorated with copies of the protein molecules encoded by the genome they contain. The consequences of this difference are illustrated in Figure 2.2.

We noted earlier that viruses typically cause significant disease only once, namely, when we are first infected with them; this is because we have no antibodies or other specific immune mechanisms yet which could prevent the virus from entering and multiplying within our body cells. However, after our first infection, we will have memory B-cells, which can meet any repeated infection with a rapid antibody response; the antibodies will then bind and neutralize the virus particles.

For this antibody-mediated neutralization to work, the particles of the virus must contain and expose at least some of the antigens encoded by it. That is indeed the case with all actual viruses. In contrast, the particles of an mRNA vaccine are encased

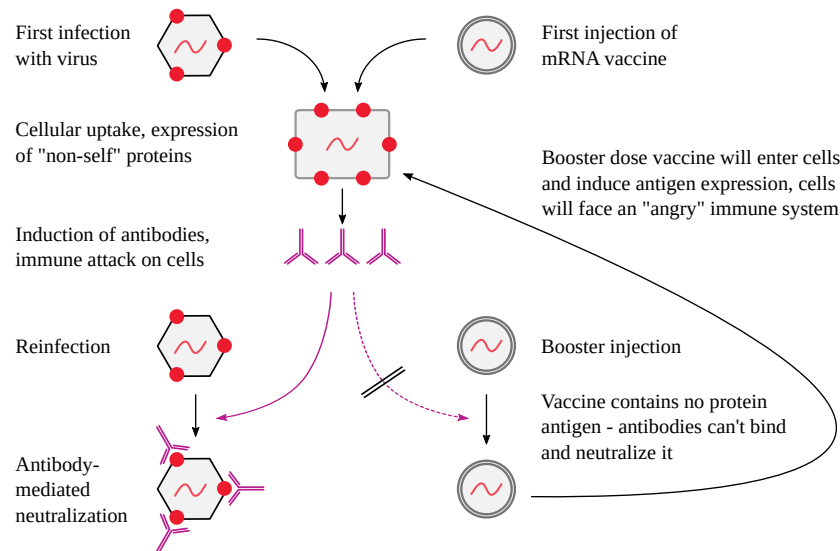


Figure 2.2 mRNA vaccines fly under the immune system's radar. Left: the particles of a proper virus are decorated with some of the proteins which are encoded by the viral genome. As a consequence, the virus will efficiently enter cells only when we are first infected with it, whereas on subsequent encounters, antibodies induced after the first infection will neutralize the virus. Right: in contrast, mRNA vaccine particles don't contain any protein antigen; therefore, antibodies against the encoded protein antigen can't prevent the particles from entering our body cells and exposing them to immune attack.

with a shell of lipid molecules only, which are not effective antigens.¹ Therefore, even though the first injection with the vaccine will induce antibodies against the encoded antigen, those antibodies will be unable to recognize and neutralize the vaccine particles when another dose is injected. The vaccine will therefore enter our body cells with undiminished efficiency. Only when the antigen is expressed and appears on the surface of those cells will the antibodies recognize it; and they will now direct the full destructive power of the immune system against those cells.

The above assumes that the antigen does appear on the cell surface in intact form. This is indeed the case for the COVID-19 spike protein, but it may not apply with some future mRNA vaccine that encodes a different antigen which remains inside the cell. In this case, however, we must expect such an antigen to be processed and presented in the form of MHC1-associated peptides; these would then attract the attention of cytotoxic T-cells. Thus, regardless of whether B-cells or T-cells dominate the memory response—the upshot is that prior immunity to the antigen encoded by the mRNA vaccine will *aggravate* the damage caused by repeated exposure to the agent.

In a nutshell, therefore, while specific immunity mitigates the harm done by repeated virus infections, it will worsen the harm done by repeated injection of an mRNA vaccine. It bears mention that such prior immunity need not have been induced by a preceding vaccine injection; the effect will be much the same when someone who has previously been infected with the virus in question receives his first vaccine injection. Thus, in the context of the COVID-19 vaccinations, the authorities' refusal to exempt

¹Some individuals actually do have preexisting antibodies against some of the lipids, particular the ones which contain polyethyleneglycol (PEG). Such antibodies can cause allergic reactions to the vaccines [63–65].

those with such natural immunity from their vaccine mandates has likely increased the number of severe adverse events substantially.

We also note that the effect discussed here might well mitigate the harm done by adenovirus vector-based genetic vaccines. While with such vaccines, too, the antigen of interest is not part of the infectious particles, the antibody response triggered against the adenoviral proteins will tend to neutralize the vaccine virus particles upon repeated injection. This is, of course, not to be understood as an endorsement of the adenovirus vector technology; the virus-based vaccines against COVID-19 have caused severe adverse events on the same scale as the mRNA vaccines [6].

2.4 Induction of autoimmune disease

2.4.1 Background. We noted in the preceding chapter that autoimmune disease is caused by the emergence and proliferation of T- and B-lymphocytes which specifically recognize “self” antigens. Autoimmune diseases usually involve various degrees of cell and tissue destruction, which are brought about by the same effector mechanisms that exist for the sake of eliminating virus-infected cells. However, in some cases, the autoantibodies may cause more subtle functional disruption, such as the inhibition of signal transmission from nerve to muscle cells in myasthenia gravis, or the excessive activation of thyroid gland growth and hormone production in Graves’ disease. In yet another paradigm, an autoimmune disease that is transient (though possibly protracted) nevertheless irreversibly damages organ function. A good example is the autoimmune aggression against the insulin-producing beta-cells of the pancreatic islets, which results in type 1 diabetes, a lifelong condition.

As the above examples suggest, the self antigens to which an autoimmune disease reacts are often organ-specific. Another illustration is the protein thyroglobulin, which occurs only in the thyroid gland, and which is a key self antigen involved in this organ’s destruction by an autoimmune disease known as Hashimoto’s thyroiditis. Blood cells, too, can be targeted by autoimmune disease. For example, some autoantibodies may destroy the thrombocytes (blood platelets), which are essential for blood clotting. The result will be “thrombocytopenic purpura”, that is, spontaneous bleeding beneath the skin and in other places. Other autoantibodies may activate the thrombocytes, in which case blood clots will be observed. Their excessive activation, too, will deplete the thrombocytes, so that the clinical picture may be a combination of clotting and bleeding. The latter has been observed after COVID-19 vaccination and termed “vaccine-induced thrombotic thrombocytopenia” (VITT).

In other cases, the autoantigens are found throughout the body, which means that an autoimmune attack on them will afflict many different organs. A good example are the anti-DNA and anti-phospholipid antibodies in systemic lupus erythematosus (SLE). As one might expect from the involvement of multiple organs, SLE is a serious disease.

2.4.2 Autoimmune disease induced by infections. Most autoimmune diseases have a strong genetic component, but on the other hand almost all of them require some additional trigger to become manifest. Such triggers can be infectious agents. One example are group A streptococci, which can cause acute rheumatic fever. The acute autoimmune disease is again transient, but it can cause irreversible damage to the heart.

With rheumatic fever and several other autoimmune diseases, the central mechanism is believed to be *molecular mimicry* [66, 67]. In this mechanism, a non-self antigen of the infectious agent closely resembles one of the body's self antigens, so that T-cell or B-cell clones whose receptors recognize one of the two will also recognize the other. Such cross-reactive lymphocyte clones are already present before the infection strikes. However, at this stage, they are not active—instead, they are in a dormant state that was imposed on them by other, regulatory T-lymphocytes in order to safeguard the body cells that express the self antigen.²

This somewhat precarious state of self-tolerance may break down when the infectious agent appears on the scene, and with it the cross-reactive microbial antigen. The infection will cause inflammation, which will provide the non-specific impetus for initiating an immune response (cf. Section 1.2.2.1). Among the many different T- and B-cell clones that will be recruited and activated by this response are the dormant ones which recognized the cross-reactive microbial antigen. They will then attack not only the microbe but also the body cells which express the corresponding self antigen. Because of the delay inherent in any adaptive immune response, the autoimmune disease will typically flare up several weeks after the infection. For example, acute rheumatic fever may be diagnosed some 1-5 weeks after the usually trivial streptococcal infection that triggered it.

Molecular mimicry is also widely believed to occur in the pathogenesis of type 1 diabetes. Several viruses have been implicated, including Coxsackie viruses, cytomegalovirus, and rotaviruses. However, other mechanisms of causation, including a persistent infection of the pancreatic islet cells with the virus in question also remain under consideration [69].

Various autoimmune phenomena and diseases have been reported in connection with COVID-19 infections and after vaccination against the disease [70, 71], and molecular mimicry has been suggested as a key mechanism [70, 72]. While this causation is conceivable, our own analysis (unpublished) shows that the count of amino acid sequence motifs which are shared between the SARS-CoV-2 spike protein and the proteins of human cells is very similar to the counts obtained with the spike proteins of other coronaviruses. Thus, if SARS-CoV-2 is indeed “the autoimmune virus”, as claimed by Halpert and Shoenfeld [70], then this must be ascribed to factors other than abundance of cross-reactive immunological determinants.

2.4.3 Deficient clearance of self antigens released from deceased cells. We discussed in Section 1.2.1 that antigens which remain inside our body cells throughout their entire life cycle will only encounter the immune system after fragmentation and presentation by MHC1 surface molecules; they will not normally encounter antibodies. Keeping these antigens away from the cells which bring about the production of anti-

²A computational study has claimed that the SARS-CoV-2 spike protein has far greater sequence similarity, and therefore greater potential for immunological cross-reaction, with human proteins than with those of animals [68]. However, these purported findings extend even to chimpanzees, which are very closely related to humans. An unpublished analysis by this chapter's author did not reproduce these findings—neither does SARS-CoV-2 spike protein contain more sequence similarity to human than to chimpanzee proteins, nor does it exceed the extent of similarity observed with the spike proteins of some other coronaviruses. Thus, any unusually high propensity of SARS-CoV-2 to trigger autoimmunity is not accounted for by the number of potentially cross-reactive epitopes.

bodies is an important aspect of self-tolerance. To maintain this separation, body cells which disintegrate must be cleared away promptly and in an orderly manner.

An important mechanism to ensure this orderly disposal of cell debris is *apoptosis*. When cells undergo programmed cell death, for example as the result of cytotoxic T-cell action, the cell fragments expose molecular markers which identify them to the scavenging phagocytes as derived from self. The phagocytes will then *not* respond as they would to the ingestion of a pathogenic microbe, and therefore will not activate T-helper cells to induce an antibody response.

If this orderly clearance mechanism is overloaded, and therefore the cellular debris is left to 'rot' before being removed, then it may no longer be recognized as derived from self. The phagocytes may then initiate the production of antibodies to the self antigens contained in the debris. These autoantibodies will further promote inflammation, which in turn will cause more destruction of cells and accumulation of cellular debris; the final result may be full-fledged autoimmune disease. In keeping with this mechanism, a number of gene defects which interfere with the clearance pathway promote the manifestation of systemic lupus erythematosus [73].

In principle, any tissue insult could potentially set in motion this pathway to autoimmunity; this includes infections, vaccinations, and apparently even physical trauma [74, 75]. In the clinical trials on the COVID-19 mRNA vaccines, many participants experienced high fever [76, 77]. Both the immunological mechanism of cell destruction and toxic activity of the lipid nanoparticles [78] may contribute to the inflammation underlying these febrile reactions. From such findings, we should expect autoimmune phenomena after vaccination to be common.

2.4.4 Autoimmune diseases induced by COVID-19 vaccines. The medical literature indeed contains numerous case reports of autoimmune diseases induced by COVID-19 mRNA vaccines. For organ-specific examples, see [79–82]; for a general overview, see [71]. The diagnoses include type 1 diabetes, thyroiditis, Guillain Barré syndrome, hepatitis, systemic lupus erythematosus, thrombocytopenic purpura (i.e. antibody-mediated blood platelet destruction), and many others. We will see some specific examples in Chapter 3.

2.5 Vaccine-induced immunosuppression

2.5.1 Manifestations of immunosuppression after COVID-19 vaccination. While autoimmune phenomena triggered by the COVID-19 vaccines have arrived in the mainstream of the medical literature, this is not yet the case with another potential consequence, namely, immunosuppression. The clearest indication of immunosuppression is provided by the numerous case reports of shingles occurring shortly after vaccination; for a large series of documented cases, see [83]. Shingles arises through the reactivation of varicella zoster virus (VZV). The initial infection with this virus causes chickenpox. While this is clinically a generalized but self-limiting disease, the virus stays behind in the sensory nerve nodes (ganglia) near the spinal cord. Most peoples' immune system manage to keep the virus in check perpetually and prevent it from ever appearing on the scene again. However, in some persons, typically middle-aged or elderly, the virus can break out into the open once more to cause shingles. The skin lesions look like those in chickenpox, but their spread is typically limited to one *dermatome*, that is, the skin area which corresponds to a single sensory nerve node. A

case of shingles may signal the presence of an underlying systemic disease that saps the immune system, and it is advisable to examine shingles patients for further signs of such a disease.

In addition to shingles, bacterial infections, often involving the digestive tract, have also been reported after COVID-19 vaccination [84–86]. Such cases, too, might be caused by immunosuppression, but blood clots and disrupted perfusion of the affected sites may well contribute; based on the published reports, it is not possible to make a clear causal attribution.

Several experienced pathologists have shared their observations on rising case numbers and increased malignancy of cancers since the beginning of the COVID-19 vaccinations (see e.g. [87]). Many such cases seem to involve the reactivation of cancers, sometimes after decades, which had been considered cured. The mechanisms of cellular immunity that keep cancer cells in check are basically the same as those which control and combat viral infections. Therefore, these reports also point to significant immunosuppression after vaccination.

2.5.2 Possible mechanisms. As noted above, immunosuppression is not yet commonly acknowledged as a significant problem caused by the COVID-19 vaccinations, and we are not aware of any published experimental research to address the question of its causation. However, several causative mechanisms are plausible (and not mutually exclusive).

2.5.2.1 Saturated bandwidth. The immune system is subject to global restraints on the extent of its activation. If its attention is focused on the sustained vaccine-induced expression of a foreign antigen in multiple tissues and organs of the body, this will divert resources from fighting actual pathogens which invade concomitantly.

2.5.2.2 Lymphocyte fratricide. We discussed earlier that body cells which express the mRNA vaccine-encoded foreign antigen will be subject to attack by cytotoxic T-cells and other cytotoxic immune effector mechanisms. Lymphocytes are not exempt; if they take up the mRNA vaccine, they too will become targets for the other lymphocytes. In this manner, the immune system would destroy itself.

2.5.2.3 Immunosuppression by lipid nanoparticles. An immunosuppressive effect of the lipid nanoparticles has been demonstrated by Qin et al. [88]. These authors measured the lymphocyte activation and the antibody response to an experimental mRNA vaccine encoding an influenza virus antigen. This experimentally induced immune response was subdued by a preceding injection of lipid nanoparticles alone (and also of another experimental mRNA vaccine). Interestingly, the immunosuppressive effect was more pronounced when both injections were applied into the same body site, suggesting that damage to the regional lymph nodes by the first injection was partly responsible. However, changes to the pattern of immune responses were also observed when the second injection was applied to another body site, and remarkably were even passed on the offspring of LNP-injected mice.

Lymphocytes are notable for their extraordinary sensitivity to apoptotic stimuli—for example, they can be driven into programmed cell death by very low doses of ionizing radiation. As we will discuss in Section 4.3.3.1, the toxicity of cationic lipids is mediated by reactive oxygen species, and the same is true of ionizing radiation. Therefore, lymphocytes might succumb to lipid nanoparticle toxicity more readily than

other cells. However, the inheritable changes of immune regulation documented by Qin et al. indicate that there is more to the LNP story than just the killing of lymphocytes.

2.6 The fundamental mechanism of damage by mRNA vaccines is completely general

Since all of the evidence of harm discussed in this chapter relates to the COVID-19 mRNA vaccines, you might wonder what we should expect from future mRNA vaccines. Should we chalk up the toxicity of the COVID-19 vaccines to the specific antigen which they encode, or is such grievous harm inherent in the mRNA technology?

In our considered opinion, the outcome with any mRNA vaccine will be much the same as it was with the COVID-19 vaccines. It is true that the spike protein itself can promote blood clotting and inflammation without any help from the immune system [89]. Nevertheless, the evidence which will be shown in Chapter 3 indicates that the grave, widespread and sustained injury to tissues and to blood vessels is mostly caused by the immune attack on spike protein-producing cells. This attack occurs simply because the spike protein is a non-self antigen; and since every other mRNA vaccine will necessarily encode its own non-self antigen, derived from whichever particular microbe it targets, we must expect that it will cause harm by the same mechanism and to a similar extent.

3. Pathological evidence of immunological harm due to mRNA vaccines

Pathologists examine the organs and tissues of deceased patients, as well as tissue specimens of live patients (biopsies), in order to establish the causes of disease. While the macroscopic examination, at autopsy, of diseased organs is important and usually sufficient to diagnose causes of death such as lung embolism or myocardial infarction, much more detail can be revealed by the use of *histopathology*, that is, the microscopic examination of tissue samples. Microscopic study can be combined with biochemical and immunological techniques for detecting the occurrence and distribution of specific molecular markers of disease. Histopathology is useful not only in post mortem studies, but also with *biopsies*, that is, tissue samples obtained from living patients.

While pathological studies on patients who had suffered or died from adverse events of the COVID-19 vaccinations were slow to appear in the medical literature, there now is substantial evidence that sheds light on the mechanisms of disease causation. As we will see, immune attack on the body's own cells and tissues is the main recurring theme.

3.1 Key techniques used in histopathology

In order to examine a tissue sample under the microscope, it first needs to be cut into delicate slices of uniform thickness. In preparation for this step, the tissue sample is typically first treated with a *fixative*, often formaldehyde, and then embedded in paraffin. The fixative prevents chemical and structural degradation of the sample, and the paraffin firms it up for sectioning.

3.1.1 Chemical staining. Another important consideration is visual contrast. Most cells and subcellular structures are colorless and not easily discernible under the microscope. To enhance contrast, the tissue samples are commonly stained with a mixture of chemical dyes. Based on their ionic charges and other properties, these dye molecules will bind preferentially to different subcellular structures.

The widely used HE staining method uses the two dyes hematoxylin and eosin. The former is bluish and binds preferentially to nucleic acids and other negatively charged molecules, whereas the latter is red and preferentially binds to proteins. The usual result is that cell nuclei, which contain large amounts of DNA, appear blue or purple, whereas most of the remaining structures will be stained predominantly red (Figure 3.1). Deposits or droplets of fat remain unstained. While the HE method is useful for routine histopathology, there are a number of interesting special-purpose chemical stains which better highlight particular physiological or pathological cell and tissue structures.

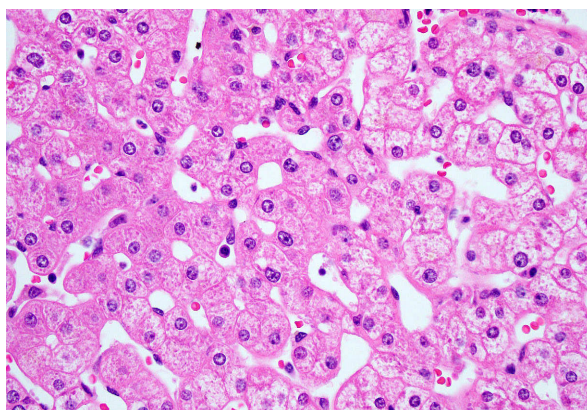


Figure 3.1 Normal liver tissue (HE-stain). Cell nuclei are purple, whereas the remainder of the cell (the cytoplasm) is pink. In this image, we can see the outlines of most cells. That is not always possible, but one can always see the nuclei. The scattered little bright-red dots are red blood cells. They are located within empty spaces (the liver *sinusoids*). In life, the sinusoids are entirely blood-filled; in this sample, however, most of the blood has been flushed out.

3.1.2 Immunohistochemistry. An important technique that very substantially enhances the power of histopathology, and of which we will see several examples, is *immunohistochemistry*. It harnesses the specificity of antibodies for selectively staining cells which contain a particular molecule of interest. For example, while all lymphocytes look alike in the HE stain, immunohistochemical detection of the CD3 cell surface antigen can be used to identify T-lymphocytes. Detection of CD4 and CD8, respectively, can be used to further distinguish T-helper from cytotoxic T-lymphocytes. And, as we will see, the expression of viral antigens such as the SARS-CoV-2 spike protein can be observed as well.

The essential steps of the method are illustrated in Figure 3.2. The tissue slice is first exposed to an antibody which specifically recognizes the molecule of interest. After allowing some time for binding to occur, the unbound surplus of antibody is washed off. A secondary antibody is then added which recognizes the first one, allowed to bind, and the unbound residue again washed off. This secondary antibody has been chemically coupled to an enzyme (a catalytic protein) which can convert a colorless, soluble precursor molecule (often diaminobenzidine) to an insoluble pigment which is deposited in situ.¹ This enzyme reaction serves as an amplification step—a single enzyme molecule can generate a comparatively very large amount of pigment, so that even a small number of molecules of interest can be readily detected.

3.2 Sources of evidence

In the following, we will for the most part rely on case reports and reviews from the peer-reviewed medical literature. In addition, we will repeatedly reference a series of autopsy examinations carried out by Arne Burkhardt, MD, emeritus professor of

¹One might wonder why the enzyme is chemically coupled to a secondary antibody rather than directly to the antigen-specific first antibody. This would indeed be possible in principle, but it is more convenient to couple the enzyme to a secondary antibody instead, since such a conjugate can be used with very many different antigen-specific primary antibodies, which need not themselves be chemically modified. For example, to detect cytotoxic T-cells rather than T-helper cells, we would simply replace the CD4-specific primary antibody with one that recognizes CD8; all other steps would remain unchanged.

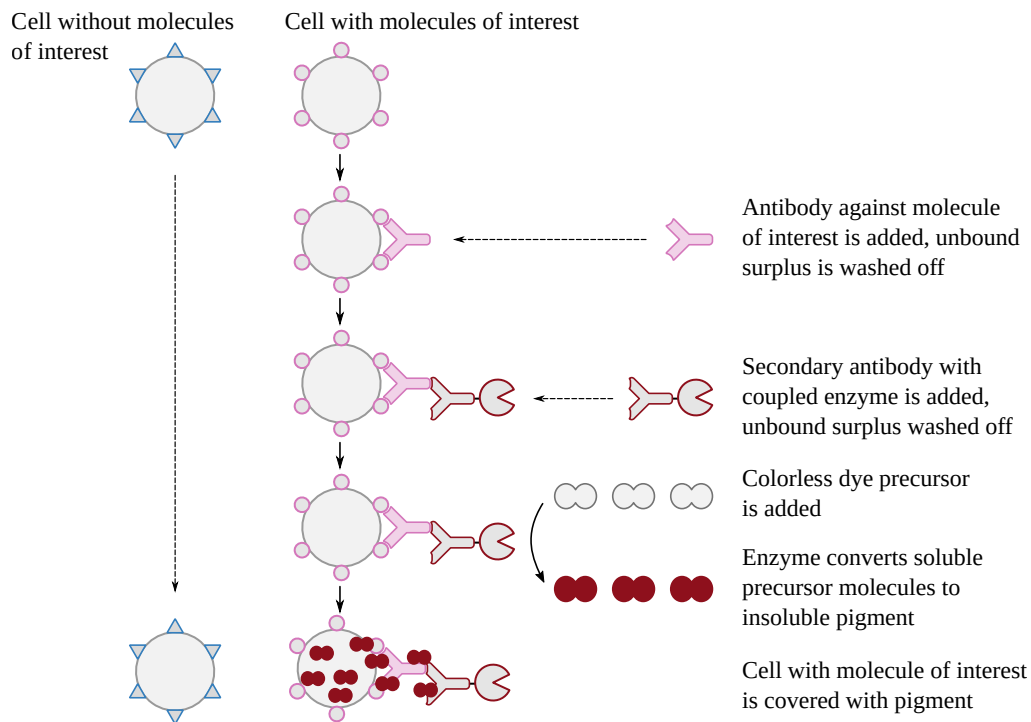


Figure 3.2 Schematic illustration of immunohistochemistry, a method for selectively detecting specific molecules of interest in tissue samples using specific antibodies. See text for details.

pathology, with the assistance of several colleagues. While Burkhardt’s results have not yet been published in the form of peer-reviewed journal articles, they have been demonstrated to and vetted by other pathologists and medical doctors, and they were available to the author of this chapter.

While most of Burkhardt’s findings are qualitatively confirmed by those described in peer-reviewed articles, his work does add some valuable quantitative perspective. As of this writing, Burkhardt has evaluated autopsy materials from 43 patients who died after receiving one or more COVID-19 vaccine injections. In all of these cases, the diagnosis on the death certificate had *not* made reference to those vaccines, but the bereaved families had sought a second opinion from Burkhardt. His thorough investigation led Burkhardt to conclude that causation by the vaccine was certain or likely in 22 cases, and possible in 7 more cases. He ruled out causation in only 3 cases, whereas in the remaining 11 cases a conclusive determination could not or not yet be made.

Out of all 43 deceased patients, 29 were known to have received one or more injections of mRNA vaccines, but no others. Within this subset, Burkhardt deemed causation of death by vaccination certain or likely in 14 cases. Such figures should give pause to those who have thus far accepted the mainstream narrative that severe adverse events of “extremely rare.”

3.3 Vasculitis induced by mRNA vaccination

In Section 2.1, we had discussed that the blood vessels will be prominently affected by vaccine damage, since the vaccines will initially be distributed with the bloodstream; the cells of the vascular endothelium (the innermost layer of the vessel wall) will then

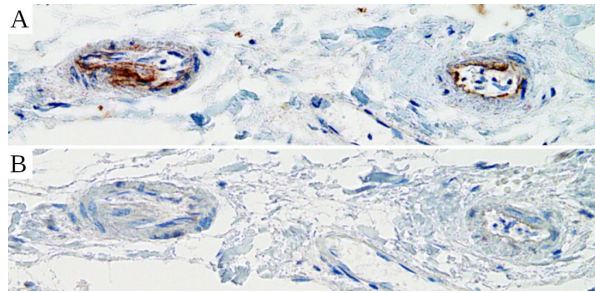


Figure 3.3 Cross section of two small blood vessels located within the wall of a larger one (a coronary artery). Immunohistochemistry for SARS-CoV-2 spike protein (A) and nucleocapsid (B). Only the spike protein can be detected, indicating that its expression was caused by the vaccine rather than by an infection with the virus. Courtesy of Michael Moerz, MD.

take up the vaccine lipid nanoparticles and start expressing the spike protein. In this section, we will consider some supporting evidence.

3.3.1 Vaccine-induced expression of spike protein in vascular endothelia. Figure 3.3 shows the expression of spike protein within the endothelium of two small blood vessels, which are located within the wall of a larger one (a coronary artery). The brown pigment seen in panel A of the figure represents the spike protein. In panel B, immunohistochemistry was used in an attempt to detect the nucleocapsid of the SARS-CoV-2 virus. The absence of brown pigment indicates that the nucleocapsid is absent.

In an infection with the virus, spike protein and nucleocapsid should be expressed and detected together. On the other hand, the gene-based COVID-19 vaccines encode only the spike protein. The detection of spike protein alone therefore confirms that its expression was caused by vaccination rather than by an undiagnosed infection with the virus.

3.3.2 Vasculitis, blood clots, and dissection: example autopsy findings. Figure 3.4 shows HE-stained tissue sections from small and large blood vessels of people who died after COVID-19 vaccination. Panel A shows a cross-section through a normal artery. We see a sturdy, compact muscular layer, which displays a more intense red color than the surrounding connective tissue. In the adjacent panel B, we see a wall section of a somewhat larger artery afflicted by vasculitis. Some muscle tissue remains intact at the bottom left, but most of the tissue has been infiltrated by inflammatory cells, including lymphocytes, and is disintegrating. Panel C shows a small blood vessel similarly affected; the higher magnification shows infiltration by lymphocytes and also granulocytes and histiocytes. Panel D shows another large vessel with vasculitis; the destruction of the wall is less advanced than in panel B, but it has caused the formation of a large blood clot, which entirely obstructs the lumen.

Panel E shows a wall section from the aorta of a vaccinated person. The image was taken at low magnification, and accordingly the infiltrating lymphocytes appear here as clouds of tiny blue specks. We see a crack running across the inflamed tissue. A crack is also visible macroscopically in panel F of the figure. The dark-colored material seen within in the crack is coagulated blood. This clinical picture is known as *aortic dissection*.

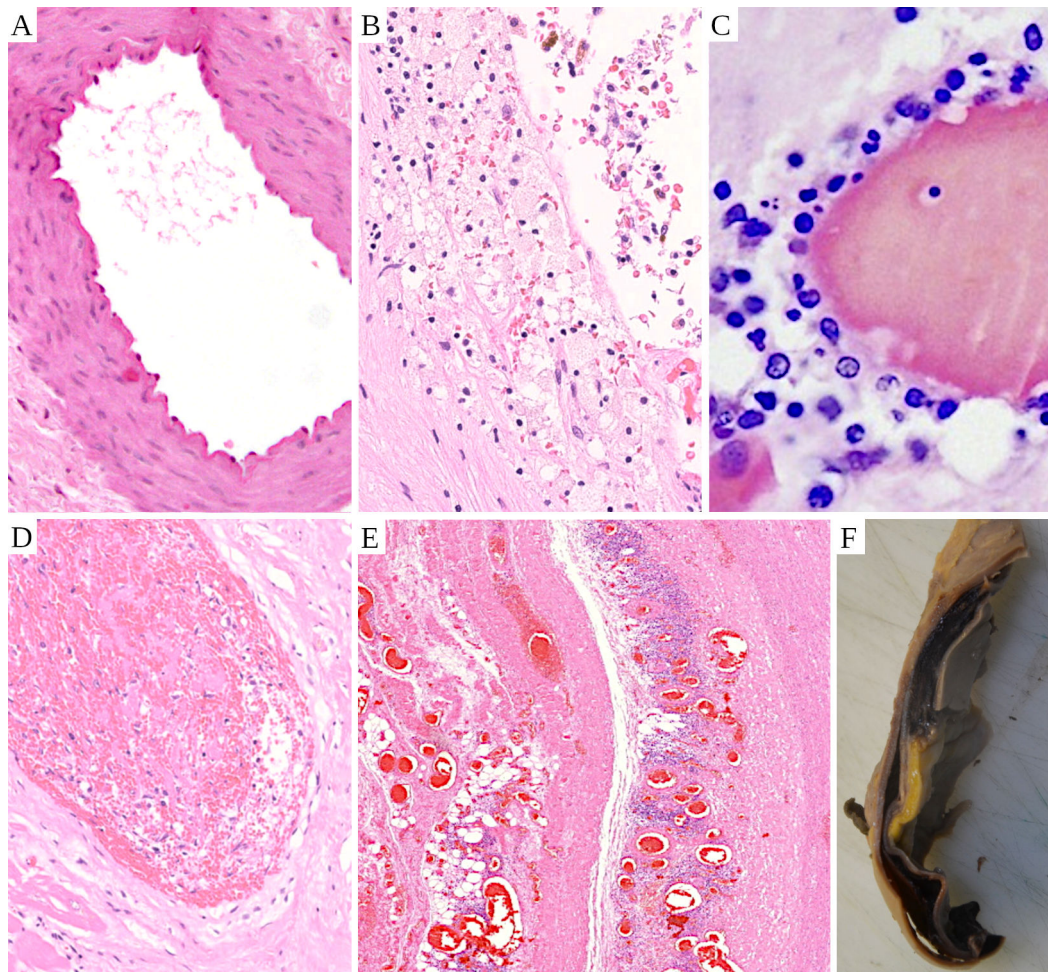


Figure 3.4 Vasculitis of small and large blood vessels. Cross sections of a normal blood vessel (A), and manifestations of vasculitis after COVID-19 vaccination in small (C) and large (B, D, E, F) blood vessels. All microscopic section were HE-stained. **A:** a normal artery with a compact and regular muscular layer. The inner surface is unbroken and clearly defined; its wavy shape is a post-mortem artifact. **B:** the wall of an artery with vasculitis. The tissue is loosened up and “moth-eaten”; it has been invaded by lymphocytes (dark round dots) and macrophages. **C:** vasculitis of a smaller vessel (pictured at higher magnification). The vessel wall is infiltrated by both lymphocytes and granulocytes. **D:** vasculitis of a larger vessel has caused a blood clot, which fills the lumen. **E:** cross section of an aortic wall, shown at low magnification. Infiltrating lymphocytes appear as clouds of tiny blue specks. To the left of the largest blue cloud, a vertical crack runs through the tissue. **F:** a crack is also visible macroscopically in this excised specimen of aortic wall from a patient with *aortic dissection*. The dark material within the crack is coagulated blood. See text for further explanations. Image credits: panel A is from [90], B and D from Dr. Ute Krüger, C from Dr. Michael Möerz, and E and F from Dr. Arne Burkhardt.

3.3.3 Aortic dissection and rupture. While dissection can occur in other arteries as well, it often affects the aorta, which is the largest blood vessel of the body. The aorta receives the highly pressurized blood ejected by the most powerful heart chamber (the left ventricle), and it therefore is subject to intense mechanical stress. If the wall of the aorta is weakened by inflammation, then it may fail under this strain. The failure begins with a rupture of the vessel’s inner layer (the *intima*). The pressurized blood will force its way into the crack and from there into the underlying muscular layer, the *media*. As it pushes on, the blood splits the vessel wall into two separate sleeves. This

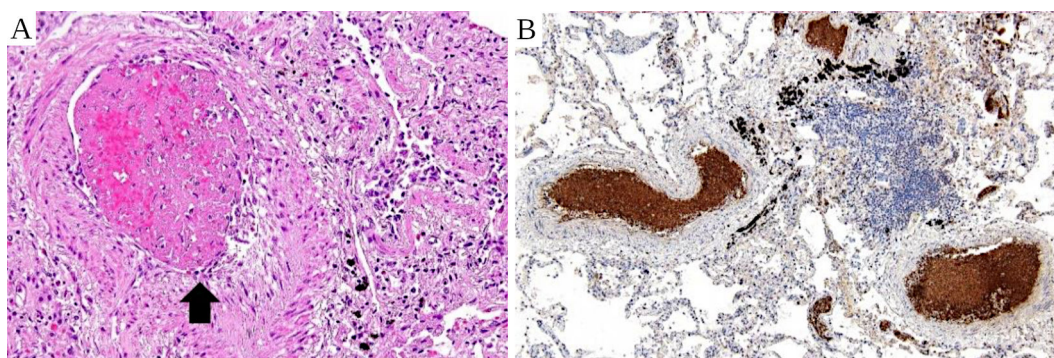


Figure 3.5 Blood clots in lung tissue. **A:** a blood clot obstructs a small artery in the lung. The wall of the vessel shows signs of vasculitis. **B:** Several lung vessels obstructed by thrombi (immunohistochemistry). The brown pigment highlights platelet factor 4, indicating that the clots are rich in platelets. The blue cloud to the right of the center is a large lymphocyte infiltrate. Figure adapted from Roncati et al. [100].

zone of separation may spread along the entire length of the aorta and even beyond into its branches. If the outer sleeve of the damaged vessel holds, then prompt surgical treatment may save the patient, but if it bursts, then the ensuing internal bleeding will be immediately fatal.

Aortic dissection has previously been reported in connection with other forms of vasculitis [91, 92], and more recently also with COVID-19 infection [93, 94]. Aortic dissection and rupture are normally quite rare, but Prof. Burkhardt found three such cases in a total of 29 patients who had died after receiving an mRNA vaccine. (These three deaths occurred between 7 and 25 days after the most recent injection.) One of these cases was also studied by immunohistochemistry, and spike protein was detected within the dissected segment of aortic wall.

The dissection and rupture of smaller arteries, sometimes facilitated by preexisting vascular malformations, has also been reported in multiple patients who had received a COVID-19 mRNA vaccine [95–99]. Prof. Burkhardt, too, found several such cases in his series of autopsies.

3.3.4 Blood clots. Vasculitis induced by mRNA vaccines has been found to affect all kinds of vessels, large and small; and so it is with blood clots induced by it. Figure 3.4D showed a blood clot in a larger vessel; several clots in smaller vessels are seen in Figure 3.5, which is taken from a case report by Roncati et al. [100] and shows tissue sections of the lung. In the right panel of the figure, we also see a large cluster of lymphocytes within the lung tissue itself. Similar observations were also made by Prof. Burkhardt.

Aye et al. [101] surveyed 35 cases of myocardial infarction after COVID-19 vaccination; of these, 31 had received an mRNA vaccine. Most of these cases had occurred within 24 hours of the injection. The same is true of two cases reported by Sung et al. [102]; both patients had received the Moderna vaccine. Kawamura et al. [103] reports another case in connection with the Pfizer vaccine. Early manifestation is also apparent in the data collected by the VAERS database [5]; to what extent this is due to preferential reporting of such early cases is presently unknown. Myocardial infarction, most often in connection with underlying inflammation of the coronary arteries, was also a common observation in the autopsies reviewed by Prof. Burkhardt.

Kolahchi et al. [104] have published a review on acute ischemic stroke—i.e., stroke due to occlusion of a brain artery—in connection with COVID-19 vaccination. While the majority of the 43 patients included in their report had received an adenovirus-vector vaccine, there were eight patients who had been given an mRNA vaccine. Notably, five of these eight developed stroke already after their first vaccine injection, quite possible due to preexisting natural immunity (cf. Section 2.3).

Another common clotting-related brain disorder is venous sinus thrombosis; here, a large vein rather than artery is obstructed by a thrombus. Like ischemic stroke, this disease is more commonly observed with the viral vector vaccines, but again there have been case reports after mRNA vaccination as well [105–108].

Arterial and venous occlusion have also been reported in many other anatomical locations; for example, Ahn et al. [109] reported a case of thrombosis of the inferior vena cava with lung embolism in a young patient who had received the Moderna mRNA vaccine. An elderly but otherwise healthy woman who developed similar manifestations after receiving the Pfizer vaccine was described by Scendoni et al. [110]. A dramatic, ultimately fatal case of multiple arterial occlusions within the gastrointestinal tract was reported by Lee et al. [111]. Multiple cases of arterial and venous occlusion with severe consequences were also found by Prof. Burkhardt in his series of autopsies.

3.3.5 Variability of vasculitis. In the foregoing, we saw examples of inflammation affecting the inner layer of blood vessels, which will be particularly likely to cause clots, as well as to the muscular middle layer (the *media*) of major arteries. In other cases, the inflammation may primarily focus on the outermost layer of a blood vessel (the *adventitia*). All three vascular layers may be affected at different sites in one patient. Burkhardt found vasculitis in one or more vascular layers in 24 deceased patients out of 29 overall who had been injected with mRNA vaccines exclusively, and in 37 out of 43 genetically vaccinated patients overall.

The underlying pathogenetic mechanism which induces vasculitis is also somewhat variable. The immune attack may be carried out primarily by lymphocytes, or antibodies and complement may dominate; in the latter case, one may also see pronounced infiltration with neutrophil or eosinophil granulocytes and with macrophages (histiocytes). Mixed infiltrates including all of these cell types are not uncommon.

Another possible variation is IgA vasculitis. This is a peculiar form of autoimmune disease, in which immunoglobulin A, one of the major antibody variants (see Section 1.7), functions as the autoantigen. In individuals genetically predisposed to the disease, formation of the autoantibodies directed against IgA may be triggered by microbial infections or by vaccinations [112]. Circulating immune complexes consisting of IgA and autoantibodies to it may be deposited in the kidneys, and more especially inside the kidney *glomeruli*, which carry out lateral flow filtration of the blood plasma as the first step of urine production. The result will be *IgA nephropathy*. Abnormal cell proliferation will be seen within the normally fluid-filled space that surrounds the glomeruli (see Figure 3.6), and functional damage to the filtration apparatus may cause blood or of plasma proteins to appear in the urine.

Another manifestation of IgA vasculitis, which may occur alone or together with the nephropathy, are characteristic skin rashes, with blood seeping from damaged small vessels into the connective tissue layer of the skin. Two such cases which occurred after mRNA vaccination were reported by Nakatani et al. [113] and Sugita et al. [114].

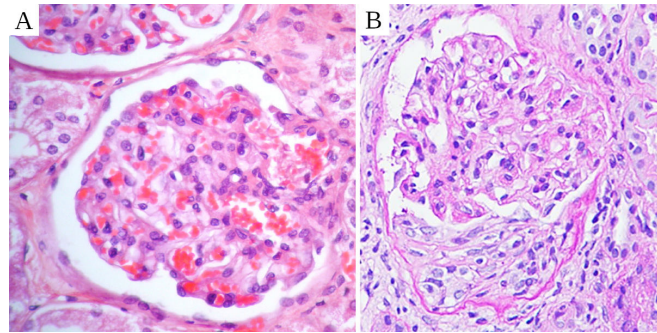


Figure 3.6 IgA nephropathy after mRNA vaccination. **A:** a normal glomerulus [90]. It consists of a coiled arteriole, whose walls function as an ultrafiltration membrane. The filtrate is captured within the surrounding empty space, which is delimited by *Bowman's capsule*. **B:** a glomerulus in IgA nephropathy after mRNA vaccination [113]. The lower third of Bowman's capsule is filled with proliferating cells as a result of inflammation.

3.3.6 The role of spike protein toxicity in vasculitis and clotting. We have so far focused our discussion of the pathogenesis on the immune response to spike protein as a foreign antigen. Additionally, however, the spike protein is endowed with intrinsic toxicity. A remarkable variety of toxic activities have been described, including for example injury to the blood-brain barrier [115, 116] and inhibition of DNA repair [117].² However, in the context of vascular damage, the main concern is the binding of spike protein to the ACE2 receptor, which occurs on many cell types, including both endothelial cells and blood platelets. Such binding will inhibit the enzymatic activity of ACE2 itself, which will promote blood clotting and possibly also inflammation [89].

The Spike protein S1 fragment can be detected circulating in the bloodstream for a few days after mRNA vaccination; levels then drop quickly as antibodies to the protein appear [58, 121]. Presumably, those antibodies will inhibit not only the detection of the circulating spike protein but also its activity. Thus, a causal contribution of direct spike protein toxicity is the most likely in adverse events which occur within a few days after vaccination, especially in those patients who received their first vaccine injection and who had no preexisting natural immunity. Heart attacks and stroke are particularly common in this period. Adverse events which become manifest after the immune response to the spike protein has set in are more likely to be caused mainly by this immune response.

3.4 Immune attack on organ-specific cells and tissues

While vasculitis and clotting can cause damage to any and all organs, there is also evidence of more direct damage to organ-specific cells. In some cases, this has been linked to the expression of spike protein in such cells; examples are muscle cells in heart and skeletal muscle, lymphocytes in the spleen, and glia cells in the brain. However, so far only very few published case reports have attempted to detect the spike protein within tissue samples from mRNA vaccine-injured patients. Accordingly, with

²On the website of the journal *Viruses* that had published it, the cited study by Jiang and Mei [117] is flagged as “retracted.” However, the scientific reasons given for this “retraction” are unconvincing; it came about most likely through political pressure behind the scenes. There have been several similar instances of scientifically baseless “retractions” of COVID-related articles [118–120].

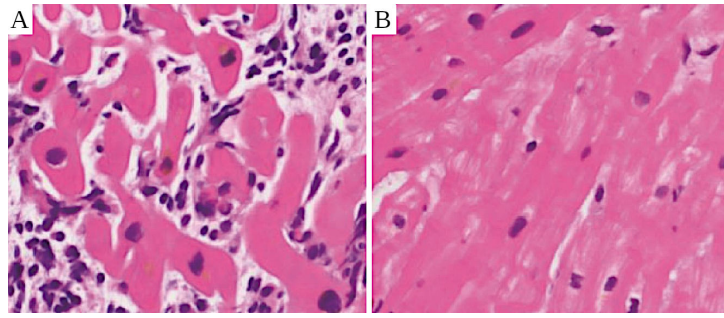


Figure 3.7 Heart muscle biopsies from a case of myocarditis after mRNA vaccination. **A:** in the acute stage (8 days after vaccination), lymphocytes and other inflammatory cells are seen between the heart muscle cells. **B:** 58 days after vaccination, the inflammation has receded. Images adapted from Koiwaya et al. [122].

most organs it is currently unknown to what extent the organ-specific cells may express spike protein. As with vasculitis, true autoimmunity that is triggered by some degree of vaccine-induced inflammation is an alternate or contributing mechanism of organ damage.

In the following, we will discuss several significant and instructive pathological studies on organs whose involvement has been repeatedly observed, without however striving for completeness.

3.4.1 Myocarditis. Expression of spike protein in heart muscle cells after COVID-19 vaccination has been documented in heart biopsies of myocarditis patients by Baumeier et al. [123]. Both mRNA and adenovirus-based vaccines were represented among the reported cases. More widespread and apparently stronger expression than reported by Baumeier et al. was detected by Burkhardt and colleagues in tissue samples from an as yet unpublished fatal case of myocarditis. Here, nucleocapsid expression was also examined but found to be negative, confirming that the expression of spike had been caused by vaccination.

As with vasculitis, the histopathological picture of myocarditis is fairly varied. The inflammatory cells invading the muscle tissue typically comprise multiple forms, but in some cases lymphocytes predominate (see Figure 3.7), whereas other cases show mainly granulocytes and histiocytes (see Figure 3.8). Several cases with a strong presence of eosinophil granulocytes were reported as well [124, 125].

The lymphocytes, where present, are predominantly T-cells; among these, cytotoxic T-cells were predominant in at least one case, as apparent from the expression of the CD8 cell surface antigen typical for these cells [46]. Inflammatory infiltrates that show predominantly granulocytes and histiocytes are compatible with an immune response that is driven primarily by antibodies and complement, both of which provide chemotactic (i.e. attracting) signals to these inflammatory cells. In keeping with this interpretation, the case reported by Choi et al. [126] showed not only inflammatory infiltrates rich in neutrophil granulocytes and histiocytes but also the activation and deposition of complement proteins on the surface of damaged heart muscle cells (Figure 3.8C).

The most straightforward explanation for this finding is that these cells had expressed the spike protein; antibodies binding to the spike molecules than triggered complement activation. In this context, it is noteworthy that the pore formed by the complement membrane attack complex will admit extracellular calcium into the cell.

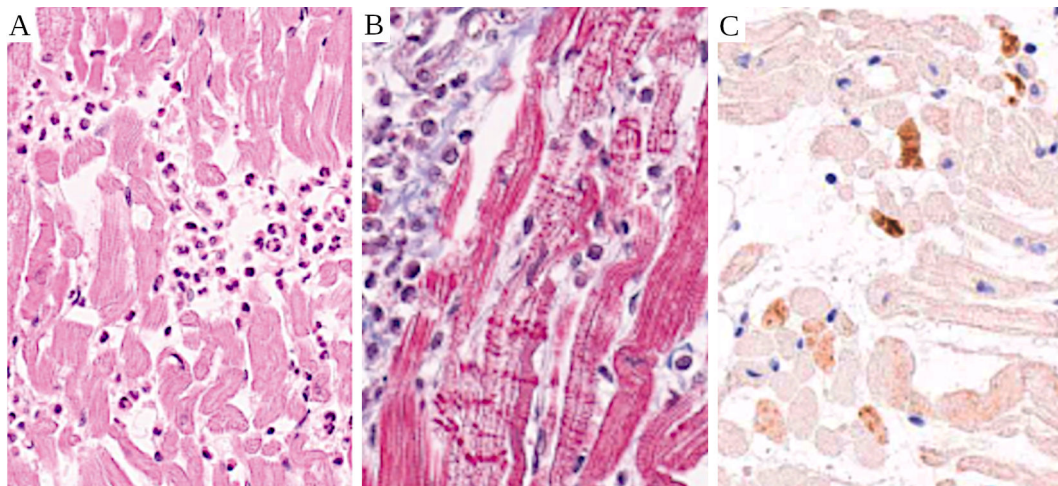


Figure 3.8 A case of rapidly fatal myocarditis after mRNA vaccination (histopathology after autopsy). **A:** neutrophil granulocytes and histiocytes (macrophages) infiltrating the heart muscle tissue. **B:** horizontal red stripes indicate cell death of heart muscle cells (contraction band necrosis). Masson's trichrome stain. **C:** complement factor C4 on heart muscle cells (immunohistochemistry). All images adapted from Choi et al. [126].

Intracellular calcium excess is an acknowledged cause of contraction band necrosis, which was a prominent feature in the histopathology presented by Choi et al. (see Figure 3.8B). We must note, however, that Choi et al. did not attempt to demonstrate this mechanism, nor did they comment on the question of how complement activation had occurred.

A similar pattern of inflammation was reported by Gill et al. [127] in two fatal cases of myocarditis after mRNA vaccination. These authors suggest that their findings “resemble catecholamine injury” to the heart. The term “catecholamines” comprises epinephrine, norepinephrine, and dopamine. Disease states with excessive catecholamine release—in particular, tumors of the adrenal glands which produce epinephrine and norepinephrine—may indeed cause damage to the heart, but the connection suggested by Gill et al. is tenuous, considering the fatal outcome in these two previously healthy young men. We submit that the pathological findings reported by Gill et al. are more readily explained by antibody-mediated immune attack on spike-expressing heart muscle cells. This question deserves to be more thoroughly elucidated in future histopathological studies.

In a recently reported case that exhibited both encephalitis and myocarditis, inflammatory changes in the heart were mostly centered on the small blood vessels, which were also shown to express spike protein [128]. However, even where these small vessels had not been obstructed, damaged muscle cells with contraction bands (cf. Figure 3.8B) were also seen. This illustrates that vasculitis and direct inflammatory damage to organ-specific cells are not mutually exclusive.

In conclusion, the histopathological picture of vaccine-induced myocarditis shows considerable variation. Lymphocytic inflammation most resembles myocarditis caused by viruses, which before the arrival of gene-based vaccines were the predominant cause of this disease. Inflammation which involves infiltration by granulocytes and other types of cells that are attracted by complement activation is compatible with a primarily antibody-mediated immune response to spike protein expression. The evidence

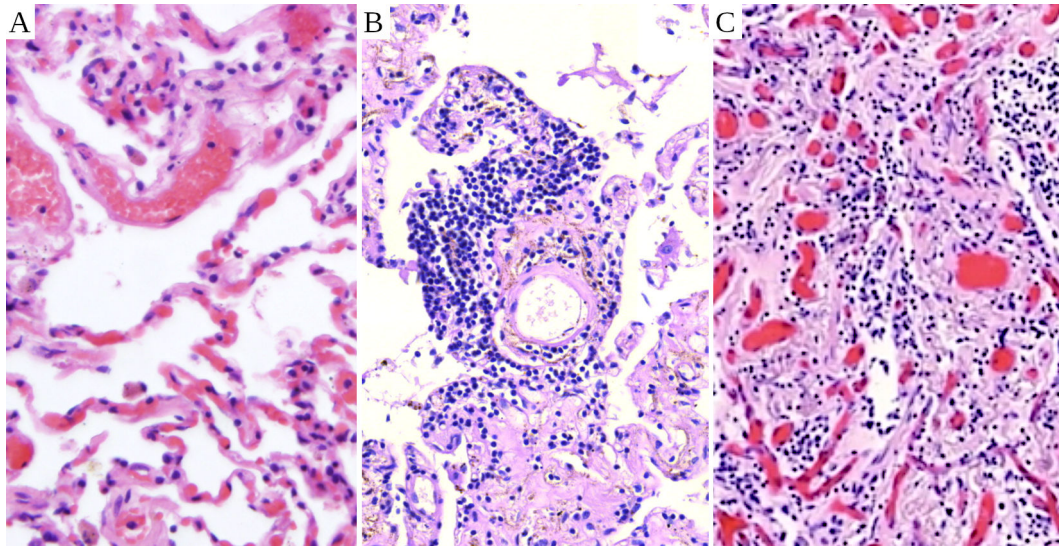


Figure 3.9 Normal lung tissue (A), and lung alveolitis (B, C) after mRNA vaccination (Moderna). In A, we see air-filled spaces (the alveoli), delimited by delicate alveolar septa with embedded, blood-filled capillaries. We also see several somewhat larger blood vessels. In B, we see dense lymphocyte infiltrates. The septa are thickened by fibrosis (scar tissue). Fibrosis is even more advanced in panel C, where air-filled spaces have almost entirely disappeared. Panel A from [90]; panels B and C courtesy of Prof. Burkhardt.

of cell and organ damage available so far seems consistent with the major immune effector mechanisms outlined already in Section 1.2.1; however, more in-depth investigations are needed to fully elucidate the immunological mechanisms underlying the varying patterns of inflammation.

3.4.2 Lung inflammation (pneumonitis). The lungs are prominently affected not only in severe cases of COVID-19 [10], but also by adverse events after vaccination. The former is unsurprising, since SARS-CoV-2 is a respiratory virus. With vaccination, one reason for their frequent involvement may be that the lungs constitute the first capillary bed which the vaccine particles will encounter after entering the bloodstream. Moreover, thrombi that form within large veins in the periphery and then become detached will be carried through the bloodstream to the lungs, where they will get stuck; this is what we refer to as lung embolism.

Burkhardt noted some form of lung involvement in 17 mRNA-vaccinated patients out of 29 overall. While some of these cases were indeed caused by embolism or the local manifestations of vasculitis, infiltration by lymphocytes and inflammation of the lung tissue itself was noted in eleven cases. Inflammatory lung disease that is not caused by infectious agents is referred to as *pneumonitis*; if the inflammation centers on the alveoli, then the term *alveolitis* is also used.

Figure 3.5B above already showed an example of lung tissue infiltrated by lymphocytes. One of Burkhardt's cases is illustrated in Figure 3.9. This patient was a 80 years old woman, who had received the second of two doses of the Moderna vaccine 40 days before her death. In addition to the inflammation in the lungs, this woman was also suffering from myocarditis; both were most likely the leading causes of her death. In the figure, we see abundant infiltration of the lungs with lymphocytes. We also see *fibrosis*, i.e. the formation of scar tissue induced by inflammation, which has thick-

ened the septa between the alveoli to such a degree that little air-filled space remains between them.

A case of mRNA vaccine-induced pneumonitis with similar, but somewhat less severe histopathological findings in a lung biopsy was reported by So et al. [129]. Importantly, their patient survived and recovered after treatment with corticosteroids. Shimizu et al. [130] have described three clinically similar cases, but performed no biopsies; their report presents only radiological images.

A peculiar form of lung involvement that has been reported several times after mRNA vaccination [131–133] is known as *radiation recall pneumonitis*. This is a rare condition that may befall patients who have previously received radiation treatment of the lungs. Irradiation itself, in high doses, is sufficient to trigger pneumonitis, but this will typically heal, often with some degree of fibrosis. When such patients subsequently receive certain drugs, then the inflammation may flare up again in the previously irradiated area.

The drugs that have so far been known to evoke this condition are mostly anti-cancer drugs. A novel variation on the theme is the occurrence after use of certain monoclonal antibodies that are used therapeutically to enhance immune responses to cancer cells [134]. While the mechanism by which the COVID-19 mRNA vaccines cause this surprising reaction remains to be elucidated, the effect hints at interactions of these vaccines with the immune system whose nature is not yet understood.

3.4.3 Brain inflammation (encephalitis). Brain tissue includes two major cell types, the *neurons* (nerve cells) and the *glia cells*. The nerve cells are of course at the heart of brain function, but the glia cells—a heterogeneous bunch—serve in many indispensable supporting functions. One of these is the formation of the *blood-brain barrier* (BBB), which they do jointly with the vascular endothelia. The BBB protects the brain from many poisons carried by the bloodstream. It is, however, probably not of equally great importance in the context of mRNA vaccine nanoparticles; this will be discussed in more detail in Section 4.1.3.

The forms of damage to the brain observed after COVID-19 vaccination resemble those also seen with other organs: vascular inflammation and occlusion, direct immune attack, and autoimmune disease. We will here focus on the latter two pathogenetic mechanisms.

3.4.3.1 Encephalitis due to an immune reaction against spike protein. If vaccine particles manage to leave the blood vessels and be taken up by cells in the surrounding brain tissue, then we must expect the immune system to attack and destroy those cells. How might it be proven that this has occurred in a given case of encephalitis? The following criteria would make such a diagnosis at least highly likely:

1. clinical manifestation within days to a few weeks of the vaccine injection;
2. detection of lymphocytes and other inflammatory cells within brain tissue;
3. detection of spike protein within the foci of inflammation.

It should be noted that criteria 2 and 3 can only be satisfied by histopathological examinations. With the brain, these are usually performed only after autopsy, since biopsies on this organ are of course particularly precarious.

While this mechanism may very well be of great importance, the supporting evidence so far is scant, because pathologists have not been looking for it. However, a

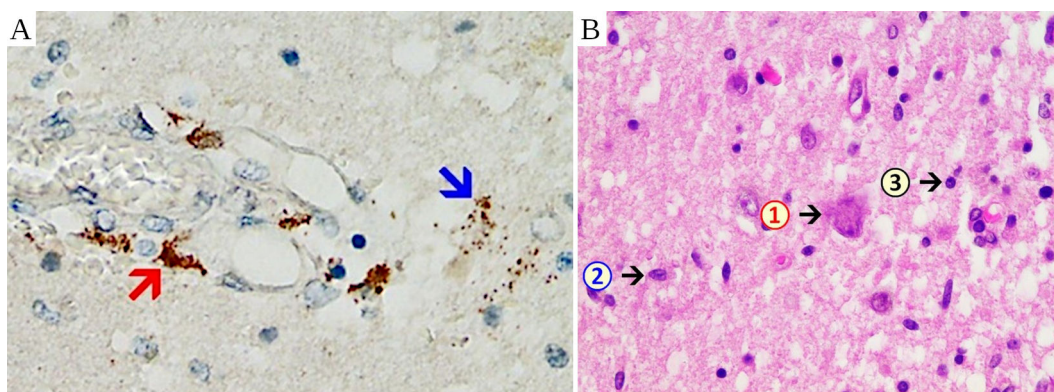


Figure 3.10 Histopathology of encephalitis. **A:** Detection of SARS-CoV-2 spike protein by immunohistochemistry, within the wall of a small blood vessel (red arrow) and within several glia cells of the surrounding brain tissue (blue arrow). **B:** an encephalitic focus (HE staining). 1: a necrotic nerve cell; the cell nucleus has vanished. 2: a microglia cell; this cell type is more prevalent than usual. 3: a lymphocyte. Images adapted from a case report by Mörz [128].

first case report that fulfills all of the above criteria has recently been published [128]. Some of the findings are reproduced here in Figure 3.10. This very meticulous study also ruled out that the detected expression of spike protein was caused by infection with the virus itself rather than by vaccination.

The patient in question had initially received a single injection of AstraZeneca’s adenovirus-based vaccine, followed by two injections of Pfizer’s mRNA vaccine. The last injection had been given seven months after the first and three weeks before the time of death. Marked expression of the spike protein, likely caused in the main by the most recent dose of mRNA vaccine, was detected in the brain capillaries and also in some of the surrounding the glia cells. It must be noted that, even though neurons underwent cell death in numbers, they were not shown directly to express the spike. There seem to be three possible explanations:

1. the neurons did express the spike protein and therefore were directly attacked by the immune system, but their death interfered with the detection of the spike;
2. the neurons expressed the spike protein, but antigen expression on the surface was mostly in the form of MHC1-associated processed peptides; or
3. the neurons did not express the spike protein and were not directly attacked, but rather were killed as bystanders in the general mêlée of the inflammation.

The second alternative may seem contrived, but it has been substantiated in principle by a study on liver tissue (see Section 3.4.6 below). It would seem worthwhile to resolve this question through further studies.

3.4.3.2 Autoimmune encephalitis. In this pathogenetic mechanism, the connection between encephalitis and vaccination is less immediate: the vaccine first triggers an inflammation, which might not even have to directly affect the brain; and in the context of this inflammation an immune response is triggered not only against the spike protein but also against one or more of the body’s own proteins or other biomolecules (autoantigens; see Section 2.4). The immune system may then attack these same autoantigens within initially unaffected target organs, including the brain, and trigger inflammation here as well.

The clinical symptoms, and also the autopsy findings obtained with routine methods, will likely be very similar as with a direct immune reaction to the spike. Therefore, how might one decide whether the encephalitis is triggered by the spike protein or rather by an autoantigen? In a true autoimmune encephalitis, one should expect the following findings:

1. autoantibodies to the autoantigens in question should be detectable in blood samples;
2. the spike protein should *not be* detectable in the inflammatory lesions;
3. the temporal connection to the vaccination might be less close, because autoantigens are produced in the body perpetually.

Jarius et al. [135] reported a case of autoantibody-positive encephalitis in a patient who had initially received two doses of AstraZeneca's adenovirus-based vaccine, followed by one dose of Pfizer's mRNA vaccine. In this patient, the autoantigen was a protein expressed in the brain—*myelin oligodendrocyte glycoprotein* (MOG). These authors also provided an overview of twenty previously reported cases that involved the same autoantigen. In three of these cases, an mRNA vaccine had been used, whereas the remaining seventeen cases were associated with the AstraZeneca vaccine. Since none of these cases were fatal, no positive or negative histopathological evidence of spike protein expression in the inflammatory brain lesions was obtained.

Asioli et al. [136] reported four cases of encephalitis in which autoantibodies against the LGI1 protein were detected. Three of these cases, all from the same Italian city (Bologna), occurred after injection of mRNA vaccines. A particularly striking case that involved brain inflammation was reported by Poli et al. [137]. This patient developed three different autoimmune diseases simultaneously—demyelinating encephalitis, myasthenia, and thyroiditis. However, no specific autoantibodies were detected that could account for the encephalitis in this case.

3.4.3.3 Antibody-negative autoimmune encephalitis. This diagnosis was made in several case reports of encephalitis after injection of mRNA vaccines [138–140]. It is certainly reasonable to assume that some such cases may have been caused by unidentified autoantigens. On the other hand, without histopathology, it will often be impossible to decide whether a given case was caused by an immune reaction against an unknown autoantigen or against the vaccine-encoded spike protein.

Overall, while both direct immune response to spike protein and true autoimmunity have been substantiated as causes of post-vaccination encephalitis, their respective contributions to the overall incidence of the disease cannot be discerned from the limited evidence available.

3.4.4 Liver inflammation (hepatitis). Compared to most other interior organs, the liver is quite frequently affected by inflammation, which may be due to infectious or non-infectious causes. A brief overview of the various forms will provide useful background for judging the evidence of hepatitis induced by mRNA vaccines.

3.4.4.1 Viral hepatitis. There are several hepatitis viruses, transmitted either through the oral route (most commonly hepatitis A virus) or through contaminated blood or needles (hepatitis B and C viruses). Hepatitis A is typically acute and self-limiting. Hepatitis B and C may be transient, too, but in some patients they take a chronic course, which may progress all the way to liver cirrhosis and to organ failure.

3.4.4.2 Toxic hepatitis. The liver has a central role in the metabolic degradation of drugs and poisons. The intermediates which arise along these degradation pathways can be chemically quite reactive and give rise to toxic hepatitis. The most common case in practice is toxic hepatitis induced by alcohol, whose degradation gives rise to acetaldehyde as the reactive intermediate. In the early stages, toxic hepatitis is usually reversible upon withdrawal of the causative chemical agent.

3.4.4.3 Autoimmune hepatitis. This form of hepatitis is caused by an immune reaction to autoantigens which occur in liver tissue. Usually, multiple autoantigens are involved, and antibodies to these autoantigens are found in the blood. Most of the autoantigens in question occur not only in the liver but also in other tissues. Nevertheless, the disease typically affects the liver only, which must be due to some additional factors, either genetic or extrinsic in nature.

A hallmark of true autoimmune hepatitis is its protracted clinical course—since the inflammation is not driven by a virus that may be cleared, nor by a drug that may be withdrawn, the disease tends to linger and relapse.

3.4.4.4 Autoimmunity in viral and toxic hepatitis. While in theory the above forms of hepatitis can be neatly classified according to the cause, in practice there is considerable overlap. This is well illustrated by several studies which appeared shortly after the discovery of the hepatitis C virus (HCV): a sizable proportion of patients who had previously been diagnosed with autoimmune hepatitis were now found to harbor HCV, which was in many cases deemed causative for the disease [141–143].

We already discussed earlier how infectious pathogens can promote autoimmune disease both through tissue damage and through cross-reacting antigens (Section 2.4.2). Tissue damage will occur in viral hepatitis. As noted above, toxic hepatitis is caused by reactive drug degradation intermediates, which also will inflict cell and tissue damage. Moreover, they can attach themselves to self antigens, which are thereby altered and made to look like non-self to the immune system. This may then lead to an immune response which is directed against the chemically altered antigen, an which may also extend to its unmodified self antigen precursor. Thus, in many cases of viral and of toxic hepatitis, autoantibodies of some sort are also present; but these are considered a *consequence* rather than the cause of the observed inflammation.

It follows that detection of autoantibodies alone cannot reliably tell true autoimmune hepatitis from viral or from drug-induced forms of the disease. Furthermore, immune attack on liver cells will produce similar histopathological effects regardless of whether it is triggered by self, modified self, or genuine non-self antigens.

3.4.5 What effects on the liver should we expect with mRNA vaccines? In Chapter 4, we will discuss how mRNA vaccines, after intramuscular injection, may distribute within the body. For now, we simply note that, among all organs, the liver accumulates the most vaccine particles per unit weight of tissue, aside from only the injection site itself. At these high tissue concentrations, the synthetic cationic lipids contained in the vaccine nanoparticles are likely to cause some cell and tissue damage. Liver cell damage was indeed observed in animal trials by both Pfizer [144, p. 55] and Moderna [145, p. 49]; and according to the report by the European Medicines Agency [144], Pfizer’s own experts attributed it explicitly to the company’s proprietary and previously untested cationic lipid.

We had seen above that triggering an effective immune response requires both a non-specific “danger” signal and a specific antigen (see Section 1.2.2.1). The cytotoxic effects of the cationic lipids can provide the non-specific signal [78]. Translation of the mRNA into the spike protein would, of course, provide an effective target antigen. With these two stimuli, the stage is set for a vigorous immune response that will attack the liver cells. The ensuing inflammation will amplify the tissue damage and promote secondary immune responses to self antigens, i.e. autoimmunity. Thus, we might expect autoantibodies in at least some of the clinical cases.

That leaves the question of disease duration. While the manufacturers’ and regulators’ assurances of vaccine mRNA expression lasting only for days were overly optimistic (see Section 2.2), expression should indeed be transient. Thus, much like a case of toxic hepatitis, which will abate upon withdrawal of the drug that caused it, vaccine-induced inflammation should wane as expression of the mRNA subsides. Furthermore, we may expect that the inflammation will respond to immunosuppressive treatment with corticosteroids, as is the case with toxic hepatitis, and also with some reported cases of vaccine-induced encephalitis and pneumonitis (see above).

3.4.6 Evidence of vaccine mRNA and its expression in post-vaccination hepatitis.

The number of published case reports on hepatitis after vaccination is rather high, but most of these studies do not provide molecular detail from which one could infer the pathogenetic mechanism. Two case reports stand out in this regard. The first one, published by Martin-Navarro et al. [146], describes the detection of vaccine mRNA in a liver biopsy through in situ hybridization. The mRNA is found in abundance throughout the entire tissue specimen that was examined. The study did not attempt to measure translation of the detected RNA into spike protein.

The second study [147] continues where the first one left off—it demonstrates the expression of spike protein in these liver cells, but indirectly and with an interesting twist: it shows the presence in the liver tissue not of spike itself, but rather of cytotoxic T-lymphocytes (CTL) specific for this protein; or more precisely, specific for a certain small peptide that will arise from the spike protein’s intracellular fragmentation (see Section 1.2.2.2). The authors also tried to detect the presence of intact spike protein by immunohistochemistry, but the result was negative. A similar, not formally published finding was also shared previously in a presentation by Prof. Burkhardt, who had observed an at best weakly positive signal of the spike’s expression within liver cells. Taken together, these findings suggest that liver cells don’t express the intact spike protein at high levels, but that the fragments of the expressed amount which is expressed suffice to attract and activate specific CTLs. The key mechanism of vaccine-induced immunological cell and tissue damage by mRNA vaccines put forth by this book is therefore supported by this evidence.

3.4.7 Clinical case reports on mRNA vaccine-induced hepatitis. The number of case reports on hepatitis after COVID-19 vaccination is very large; for reviews of such cases, see [149–152]. Many of these reports show histopathological findings, which overall are fairly regular and similar. Infiltrating inflammatory cells include lymphocytes, plasma cells, and sometimes eosinophils, and they are usually concentrated around the branches of the portal vein, which drains blood from the intestines toward the liver. A representative example is shown in Figure 3.11.

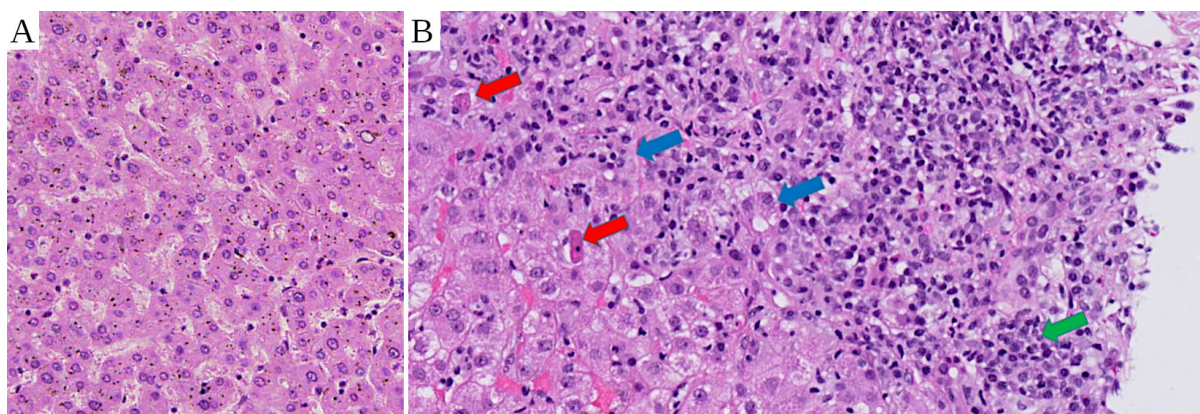


Figure 3.11 Autoimmune-like hepatitis after mRNA vaccination. **A:** section of normal liver tissue, for reference (adapted from [90]). **B:** vaccine-induced hepatitis. Lymphocytes and plasma cells abound near the top and the right. Red arrows: liver cells undergoing cell death (apoptosis). Green arrow: plasma cell (example). Blue arrows: liver cell rosettes (a morphological marker of inflammation). Image adapted from Vuille-Lessard et al. [148].

Most reports chalk up their findings to “autoimmune hepatitis”, but in many of these cases there is little or no evidence of autoantibodies, without which this diagnosis is not viable. For example, Izagirre et al. [151] report five cases from a single hospital, but in only one of them found any autoantibodies at all. Fimiano et al. [153] report a single case with very high levels of antibodies against SARS-CoV-2, but with no autoantibodies other than against thyroglobulin, a protein found only in the thyroid but not the liver. While their tentative diagnosis is autoimmune hepatitis, possibly drug-induced, the most likely cause is not autoimmunity but rather immune attack against spike protein expressed by liver cells. We posit that, in the absence of evidence to the contrary, this explanation applies to most other cases of autoantibody-negative hepatitis as well, and probably also to many cases that do show only a narrow spectrum of autoantibodies.

Efe et al. [154] provided an overview of 87 cases of hepatitis after COVID-19 vaccination from multiple clinical centers. Among these, 34 did not exhibit any autoantibodies. The clinical course in these cases was somewhat milder than in those with evidence of autoimmunity, but otherwise the spectrum of clinical and pathological findings was similar. The authors find good response to corticosteroid treatment and good long-term outcomes; this is also the general tenor of other reports. It bears mention that most of the cases reported by Efe et al. were caused by mRNA vaccines, but 23% were due to the adenovirus-based vaccine produced by AstraZeneca.

Even though the discussion of the pathogenetic mechanism remains vague in general, most reports acknowledge a connection to vaccination, even in those cases that do exhibit autoantibodies. In some cases, causation by the vaccines is supported by recurring attacks of hepatitis after repeated injections; see for example Mahalingham et al. [155] and Zin Tun et al. [156]. In summary, therefore, the evidence from the available case reports on vaccine-induced liver disease aligns closely with the expectations which were spelled out above, and which flow from nothing more than the accepted action mechanism of the mRNA vaccines, together with their known strong accumulation in liver cells.

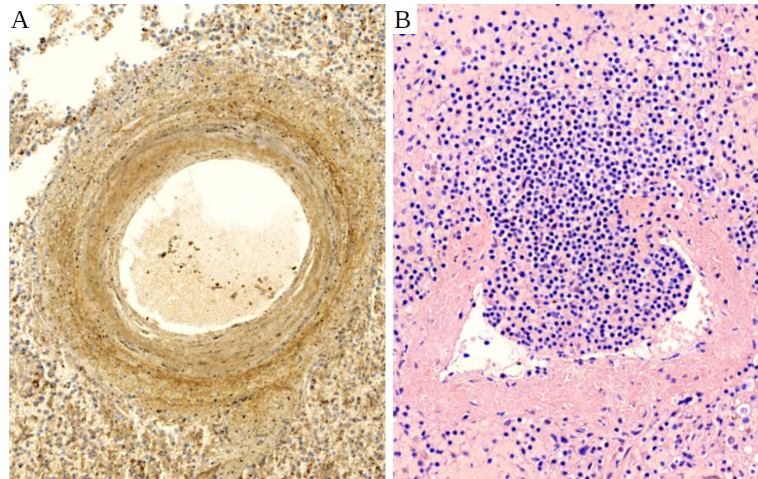


Figure 3.12 Vaccine-induced vasculitis of the spleen. Cross sections of a spleen artery. **A:** immunohistochemistry for spike protein. Strong expression is observed, with some variation between concentric layers of the vessel wall, which thereby form an “onion skin” pattern. Strong expression is also observed in the surrounding lymphatic tissue. **B:** HE stain. A large lymphocytic infiltrate is seen breaking through the wall of an artery and obstructing the lumen.

3.4.8 Kidney disease. Figure 3.6 illustrated a case of IgA nephropathy, which is one form of *glomerulonephritis*, i.e. inflammation that centers on the kidney glomeruli and is caused by autoimmunity. The second major form of kidney inflammation is interstitial nephritis, of which Tan et al. [157] present one case which occurred after the AstraZeneca adenovirus vaccine, and Mira et al. [158] one in connection with the Pfizer vaccine.

Fenoglio et al. [159] reported seventeen cases of biopsy-proven cases of glomerulonephritis, interstitial nephritis, and other forms of nephropathy after COVID-19 vaccination. Thirteen of these occurred in patients who had received an mRNA vaccine. The study also provides references to many other case reports of kidney disease. A series of six cases from another clinical center was reported by Schaubsluger et al. [160]. Such case series suggest that kidney disease after vaccination is not rare.

3.4.9 Involvement of the spleen. As of this writing, PubMed finds only on a single case report on splenic infarction after vaccination [161], as well as several reports of severe hemolytic anemia or thrombocytopenia which necessitated the removal of the spleen, but no reports on inflammatory disease of the spleen itself. However, Prof. Burkhardt has found several cases with similar and very striking manifestations of vasculitis in the spleen, one of which is illustrated in Figure 3.12. The question therefore arises in how many autopsies of vaccine-related deaths the spleen was even examined in sufficient detail at all.

3.4.10 Skin manifestations. Various afflictions of the skin have been reported after injection of COVID-19 mRNA vaccines. A comprehensive review of clinical observations, but without histopathological data, was provided by Kroumpouzou et al. [162]. Studies which include histopathology found several variants of vasculitis [113, 163], but also inflammatory infiltration of the skin’s uppermost layer, the *epidermis*, and of the *dermis*, which is the skin’s supporting layer of connective tissue [164–166].

Several reports described cases of *pemphigoid* [162, 167], an autoimmune reaction against crucial proteins which fasten the epidermis to the dermis, and whose disruption causes blisters to spring up. Pemphigoid is often triggered by drugs, presumably through a similar mechanism as was described above for toxic hepatitis (see Section 3.4.4.2).

While most of the reported skin manifestations were transient and not severe, they nevertheless merit diagnostic attention. Biopsies can be obtained from the skin with minimal risk and effort. Detection in such samples of spike protein expression by immunohistochemistry, and of vasculitis by conventional staining, should influence diagnostic considerations pertaining to any other organs adversely affected by the vaccine. For example, the skin is usually involved in systemic lupus erythematosus (SLE), which has been observed repeatedly after injection of mRNA vaccines and also of adenovirus vector vaccines [168–170]. SLE commonly causes glomerulonephritis but can involve organs other than the kidneys as well.

3.4.11 Other organs. Histopathological studies on organs other than those discussed above are comparatively rare. This does not mean that these organs may not be frequently affected; for example, Chee et al. [171] reported twelve cases of Graves disease, an autoimmune affliction of the thyroid, from a single clinic in Singapore; all of these occurred in patients who had received an mRNA vaccine. Caron [80] reviewed a sizable number of case reports on thyroid disease.

4. Pharmacokinetics and lipid toxicity of mRNA vaccines

In the preceding chapters, we have focused on the immunological mechanism by which mRNA vaccines induce disease. This mechanism is essentially the same in different organs; and because the blood vessels are prominently affected, it is clear that disease can strike in any organ. Nevertheless, for a better understanding of vaccine toxicity, it is important to consider where in the body the vaccine particles will accumulate to the highest levels, and for how long they will stay there. Such questions are the subject of *pharmacokinetics*, which we will consider in this chapter. In addition, we will also look at additional mechanisms of mRNA vaccine toxicity which arise from factors other than the expression of mRNA.

Both the pharmacokinetics of the mRNA vaccines and their chemical toxicity are intimately related to the properties of the lipid nanoparticles. Therefore, this is where we will begin our exploration.

4.1 Structure and function of lipid nanoparticles

The composition of an mRNA vaccine lipid nanoparticle is illustrated in Figure 4.1. Such a particle contains four different lipid components, two natural ones (cholesterol and phosphatidylcholine) and two synthetic ones (see Figure 4.2). The least abundant lipid is a synthetic lipid which is coupled to a water-soluble polymer, polyethylene-glycol (PEG), and which decorates the particle surface. The other three lipids are found in the particle interior. Cholesterol and phosphatidylcholine serve to stabilize the particle. The second synthetic lipid is *ionizable*, which means that it can occur in two states of electrical charge. At near neutral pH, which prevails in the extracellular space and in the cytosol, it will mostly be uncharged. On the other hand, inside an acidic environment, these lipid molecules will bind hydrogen ions (H^+) and thereby become positively charged. This effect will cause the lipid nanoparticle to disintegrate and the mRNA to be released into the cell (see later).¹

4.1.1 The biomolecular corona. One important characteristic of the vaccine lipid nanoparticles is the acquisition of a “biomolecular corona”, which consists of some of the body’s own proteins [172]. The process is facilitated by the PEG-coupled synthetic lipid molecules, which initially cover the surface of the particles. This lipid species is more water-soluble than the others and can detach from the particles, which will expose patches of more *hydrophobic* lipids—i.e., more “greasy” or water-repellent ones. Such a hydrophobic patch will then attract protein molecules which likewise have some hydrophobic surface features (Figure 4.3).

¹Those molecules of ionizable lipid which interact directly with the negatively charged mRNA inside the lipid particle are most likely positively charged even at neutral pH.

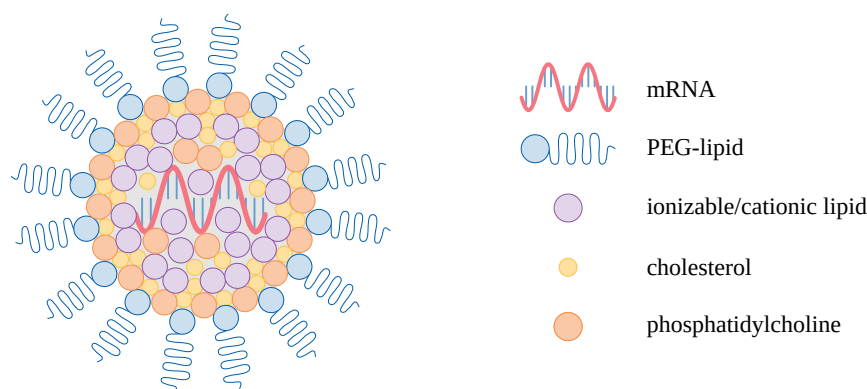


Figure 4.1 Structure of an mRNA lipid nanoparticle. The surface of the particle is covered with a synthetic lipid which is linked to the hydrophilic (water-soluble) polymer polyethyleneglycol (PEG). The negatively charged mRNA interacts mainly with the second synthetic lipid, which when ionized (protonated) carries a positive charge. Cholesterol and phosphatidylcholine are naturally occurring lipids which are added for stability.

A natural fit for this situation are the *apolipoproteins*. These are normally found on the surfaces of the body's own lipid transport particles, the *lipoproteins* (Figure 4.4A). However, other plasma proteins such as albumin, antibodies, and complement factor C3 have also been found on the surfaces of artificial liposomes and lipid nanoparticles [172].

The adsorption of apolipoproteins and of plasma proteins to the vaccine lipid nanoparticles is no mere curiosity. The physiological function of the apolipoproteins is to serve as the lipoprotein particles' "address tags"—they direct the transport of lipoproteins into cells and across cellular barriers such as the endothelia of the blood vessels. Accordingly, when the vaccine lipid nanoparticles bind such address tags, they will be recognized and transported by the cells much like the body's own natural lipoproteins.

4.1.2 Receptor-mediated endocytosis and transcytosis of lipoproteins. The purpose of the natural lipoproteins is to supply the tissues and cells with fat and cholesterol. Cells which require fat or cholesterol will take up those lipoprotein particles by way of *receptor-mediated endocytosis* and then break them down entirely (Figure 4.4B). Fat and cholesterol are used according to the cell's needs; the apolipoproteins are broken down to amino acids, which can be reused for the synthesis of new proteins.

Figure 4.4 also shows that particles that have been taken up by endocytosis may alternatively be released again by *exocytosis*. If endocytosis and exocytosis occur on opposite sides of the cell, the effect is *transcytosis*. This is the mechanism by which lipoprotein particles can cross vascular endothelial cells and thereby move between the circulation and the extravascular compartment of our tissues and organs. It appears that this is not limited to the capillaries but can also occur in arteries [173–175].

4.1.3 Traversal of vascular barriers by lipid nanoparticles. The same behavior is observed with nanoparticles that carry apolipoproteins on their surface. Kucharz et al. [176] reported that lipid nanoparticles were able to cross the walls of blood vessels

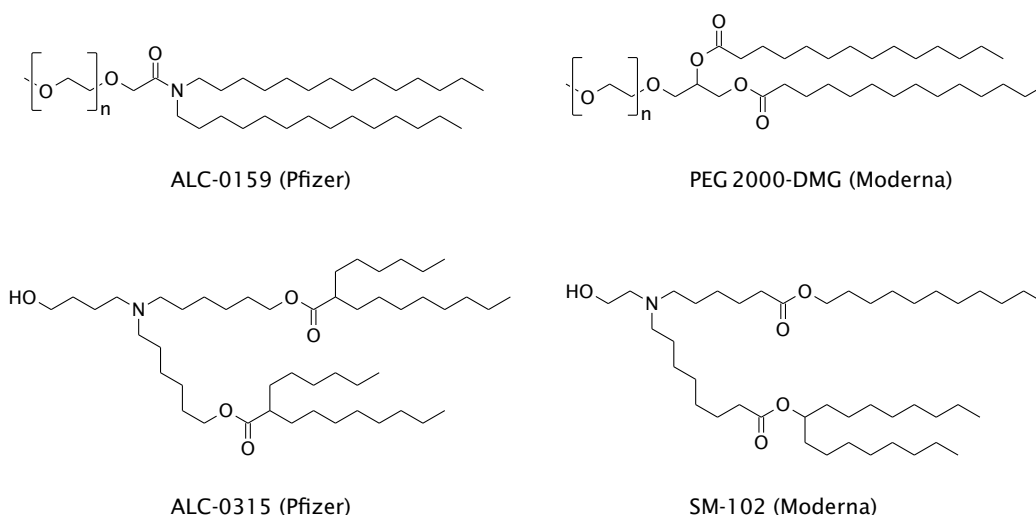


Figure 4.2 Molecular structures of the synthetic lipids contained in the Pfizer and Moderna COVID-19 vaccines. Each unmarked corner denotes a carbon atom saturated with hydrogen; the large number of such atoms gives these molecules their “greasy” character. Top: the PEG-conjugated lipids. PEG consists of polymeric ethyleneglycol moieties. One such moiety is shown within brackets; the letter n denotes the repetition of approximately 45 such units. Bottom: the cationic lipids. The nitrogen (N) atoms can bind a proton (H^+) and thereby acquire a positive charge.

in the brain, ending up within the brain tissue.² In their study, maximal translocation was detected in *venules*, that is, small veins, rather than capillaries or arteries. Similarly, Hartl et al. [177] reported that polymeric nanoparticles whose surface had been covalently coupled to one specific apolipoprotein (ApoE) were also able to exit from the circulation into the brain tissue.

Observations such as those reported by Kucharz et al. and Hartl et al. are rather remarkable, considering that the blood vessels of the brain are generally less permissive to solutes and particles than are those of other organs. The anatomical and biochemical features which restrict substance transport from the blood vessels to brain tissue are collectively referred to as the *blood-brain barrier* [178, 179]. The delivery of drugs across the blood-brain barrier is a preferred focus of experimental research on lipid nanoparticle behavior in vivo; transport of such particles into the tissues of other organs receives much less attention. However, without evidence of the opposite, it can be assumed that transport of such particles across vascular barriers within most other organs of the body will be at least as effective as within the brain. This may very well also include the barrier between the maternal and the fetal circulation within the placenta, but this question has yet to be properly addressed experimentally.

4.1.4 Intracellular release of the mRNA. While the biomolecular corona of a vaccine lipid nanoparticle facilitates its receptor-mediated uptake by a cell, this alone does not guarantee that the mRNA molecules contained within will be successfully released and expressed. Schlich et al. [180] have reviewed several experimental studies which indicate that only a small percentage of all mRNA molecules manage to escape from the endosomal compartment and then be translated into protein.

²While Kucharz et al. did not examine the role of apolipoproteins, the particles used were of a composition that in vivo would induce the acquisition a biomolecular corona.

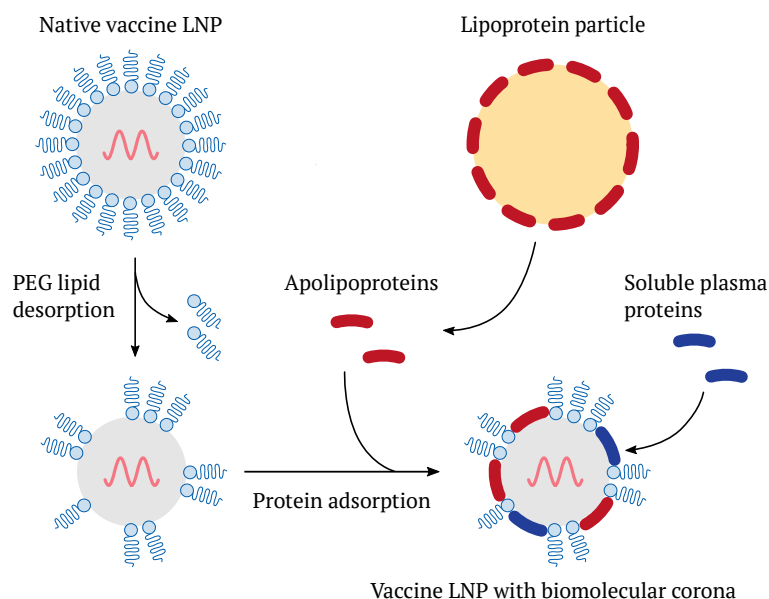


Figure 4.3 How vaccine lipid nanoparticles acquire their “biomolecular corona.” The superficially located PEG lipid can become desorbed from the particles. This exposes other lipid molecules, which may then bind various proteins found in the blood plasma. Prominent among these are *apolipoproteins*, which are normally associated with the body’s own lipid transport particles, the *lipoproteins*.

The various alternate fates of the vaccine mRNA are illustrated in Figure 4.5. The escape of the mRNA from the compartment that initially encloses it—the *endosome*—is triggered by *acidification*. The cell pumps acid into the endosome, much in the same way that certain cells within the gastric mucous membrane pump acid into the stomach. The protons (hydrogen ions) of the acid then bind to the lipid nanoparticle’s ionizable lipid molecules, which will thereby become positively charged. This will cause these lipids to disperse and to mingle with the lipid membrane which encloses the endosome, creating an escape route for the mRNA into the cytosol (Figure 4.6). On the other hand, the acid will also promote the degradation of both the lipids and the mRNA within the endosome; degradation will compete with release.

Even those mRNA molecules that have managed to escape from the endosome intact may yet be diverted by being packaged into *exosomes*, which may be released from the cell. This might occur before or after the mRNA has been translated within the cell; and furthermore, exosomes may merge with other cells and deliver the mRNA to them. Exosomes therefore may promote the persistence and the spread of the mRNA within the body even after the lipids of the LNPs have been dispersed, degraded, or excreted; they may well be important in the observed long-lasting expression of spike protein in persons who received COVID-19 mRNA vaccines.³

³We had noted earlier that the level of protein expression is greatly increased by the replacement of uridine in the mRNA with methylpseudouridine (see Section 1.8.3.2). While this is generally explained in terms of resistance to degradation, the observed kinetics of the expression [55, 56] suggest another explanation, namely, that the methylpseudouridine-modified mRNA escapes more efficiently from the endosomes into the cytosol.

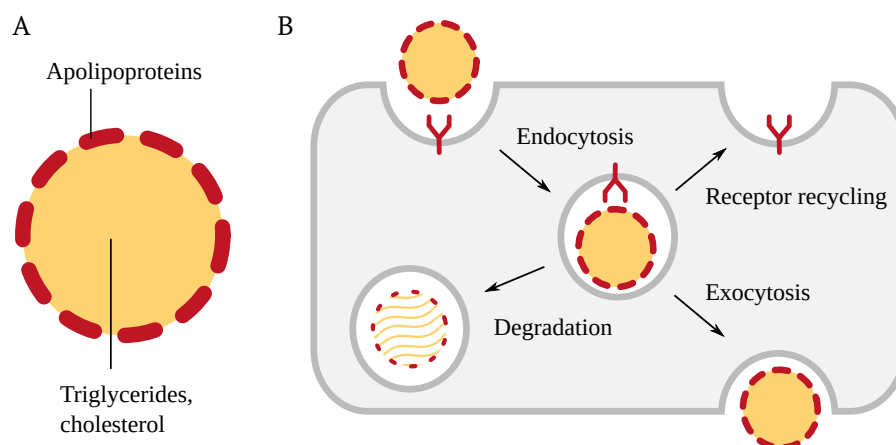


Figure 4.4 Receptor-mediated endocytosis of lipoproteins. **A:** structure of a lipoprotein particle. The core is a fat droplet which contains triacylglycerol, cholesterol and some other lipids in varying proportion. The surface is decorated with various apolipoproteins. **B:** The apolipoproteins are recognized by receptor molecules on cell surfaces. This recognition will cause the cell to engulf and ingest the particle, which may then be broken down or released again by exocytosis.

4.2 Pharmacokinetics of mRNA vaccines

The properties of the lipid nanoparticles which we considered above exert a strong influence on their transport and their fate within the human body.

4.2.1 Organ distribution of model mRNA vaccines. Above, we saw that the transport of vaccine lipid nanoparticles may resemble that of lipoproteins, which supply our cells with fat and cholesterol. All cells require some cholesterol, and most cell types can burn fat. Nevertheless, the amount of lipoprotein particles taken up and turned over varies greatly between the cells of different organs. The following organs take up particularly large amounts:

1. The liver has a central place in lipoprotein metabolism. It synthesizes a large share of all the body's lipoproteins, and it also recycles surplus lipoprotein particles.
2. Endocrine glands which produce steroid hormones use cholesterol as a precursor for hormone synthesis. These include the testes, the ovaries, and the adrenal glands.
3. The placenta requires lipoprotein both for supplying the fetus and for its own production of progesterin hormones, which are necessary to sustain pregnancy.
4. The lactating breast glands acquire fat and cholesterol from lipoproteins and repack-
age them for release into the breast milk.

With this in mind, we can understand some of the observations on the distribution mRNA vaccines within the body. The data available on this question are rather sparse, but there is one topical animal study which was performed by Pfizer and submitted to health authorities in various countries.⁴ In this study, rats were injected intramuscularly with a model mRNA vaccine which encoded luciferase, a protein enzyme, rather

⁴The Japanese and Australian regulators subsequently released some of these data to the public [182–184]. The FDA and the EMA did not, but from their assessment reports on the Pfizer vaccine [144, 185] it is clear that they, too, had seen the results of this study.

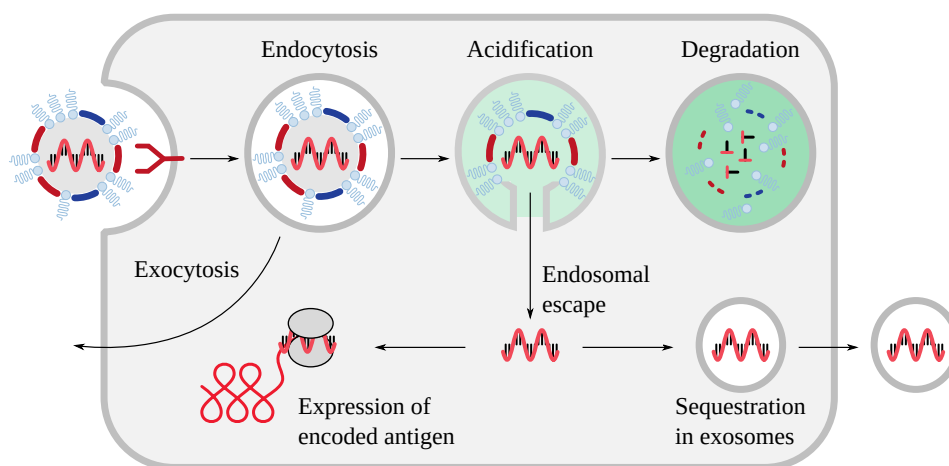


Figure 4.5 Intracellular fates of mRNA vaccine particles. A vaccine particle that has been taken up by a cell may be released again by exocytosis, or it may remain trapped in the endosome and undergo complete degradation; both processes will compete with the release of intact mRNA from the endosome. mRNA molecules that do escape intact may induce expression of the protein antigen, or they may be packaged into exosomes and released from the cell. Such endosomes may be taken up by other cells, which may then in turn express the antigen.

than the SARS-CoV-2 spike protein. For tracking the movements of this vaccine within the body, the cholesterol contained in the lipid nanoparticles had been made radioactive. The animals were sacrificed at various time points after the injection, and the amount of vaccine in the blood plasma and within different organs was determined by measuring this radioactivity.

Figure 4.7 summarizes the most important findings from this study. As early as fifteen minutes after the injection, the vaccine is detected in the bloodstream. The blood level rises for the first two hours and then drops. Concomitantly, the vaccine accumulates in various organs. We note that in most organs this accumulation reaches its highest level at 48 hours after the injection, which is also the latest data point; we therefore don't know how high it might have risen if measurements had continued for several more days.

Among the organs with the highest tissue levels, we recognize the liver, the adrenal glands, and the ovaries as ones with a high lipoprotein turnover. The testes show a notably lower level of accumulation; one likely reason is that the hormone-producing Leydig cells of the testes account only for a minor fraction of the organ tissue.

On the other hand, the high tissue levels in the spleen are not readily explained by any prominent role of this organ in lipoprotein metabolism. Most likely, elements of the LNP biomolecular corona other than apolipoproteins are responsible for this observation. Spleen tissue is very rich in immune cells, including both macrophages and lymphocytes. Many of these cells possess receptors for antibodies and for proteins of the complement system. These receptors enable the immune cells to ingest antigenic proteins, virus particles or microbial cells to which these antibodies and complement factors have bound. We already noted above that antibodies and complement factors may indeed bind to LNPs, which agrees with this interpretation.

Moderna, according to the EMA's report on this vaccine [57], also submitted some animal data on a model vaccine. This model vaccine contained six different mRNAs which encoded antigens unrelated to SARS-CoV-2. In this study, the levels of mRNA

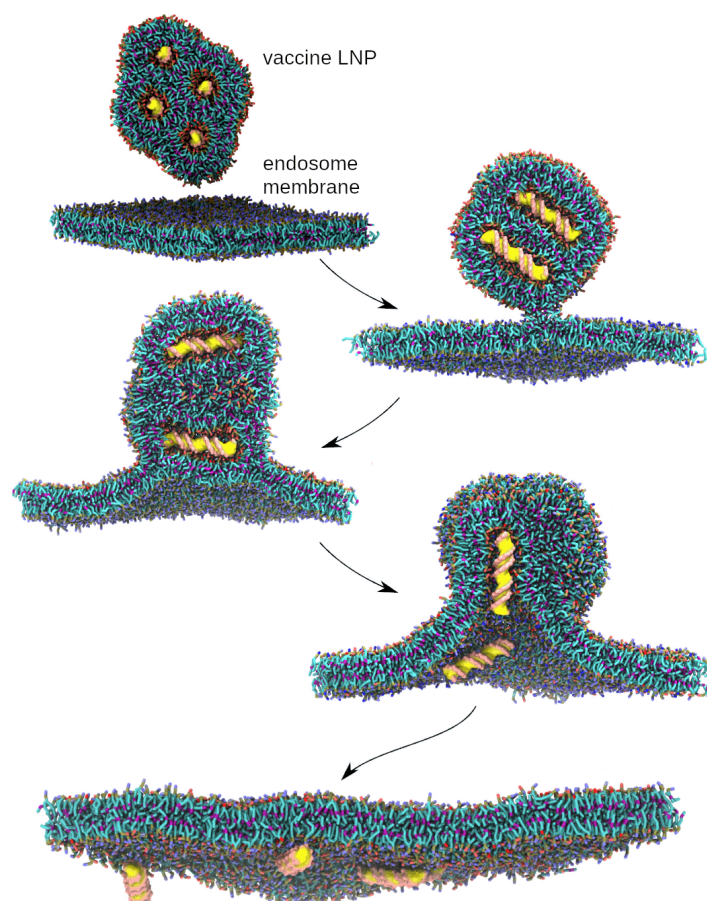


Figure 4.6 Fusion of a lipid nanoparticle with the endosome membrane, driven by electrostatic forces between lipid molecules (computer simulation). The positively charged lipids on the vaccine LNP (red head groups) repel each other but are attracted to the negatively charged lipids of the endosome membrane (blue head groups). Figure adapted from Bruininks et al. [181].

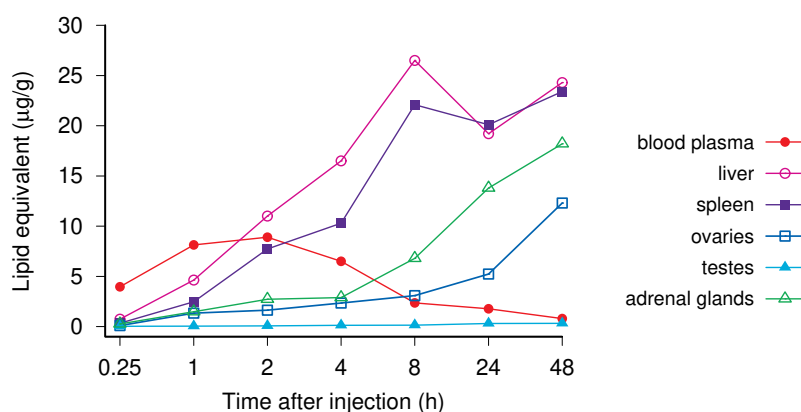


Figure 4.7 Organ distribution in rats of a model mRNA vaccine with the same lipid composition as the Pfizer/BioNTech vaccine. Plot generated from Table 2.6.5.5B in [182]. The blood plasma level rises soon after injection and then drops as the vaccine accumulates in various organs. The vaccine was measured using a radioactively labeled cholesterol derivative (unlabeled cholesterol is a regular ingredient of the vaccine lipid nanoparticles). The data represent vaccine content in micrograms of vaccine lipid per gram of tissue or milliliter of blood plasma. Note the high concentrations in liver, spleen, adrenal glands, and ovaries.

rather than of the lipids were measured. The results of Moderna's study are incompletely described in the report, but on page 47 we read:

Increased mRNA concentrations (compared to plasma levels) were found in the spleen and eye. ... Low levels of mRNA could be detected in all examined tissues except the kidney. This included heart, lung, testis and also brain tissues ... liver distribution of mRNA-1647 is also evident in this study, consistent with the literature reports that liver is a common target organ of LNPs.

The observed accumulation in spleen and liver agrees with the Pfizer study. While no specific mention is made of ovaries and adrenal glands, the wording suggests that these tissues did not accumulate Moderna's model vaccine to the same degree as Pfizer's.

We note that, regardless of the tissue levels in any specific organ, at least the blood vessels and their endothelia will be exposed to the vaccine particles in each and every organ. Accordingly, vasculitis and thromboembolic events are somewhat likely to occur in all organs. Additional tissue-specific pathology might be expected to focus on organs with high levels of accumulation. However, as we will see presently, the findings of these animal studies likely do not give a complete picture of mRNA vaccine distribution in practice.

4.2.2 Correlation of model vaccine organ distribution with histopathological findings. Among the organs with the highest accumulation of either model mRNA vaccine, only the liver has been extensively studied with histopathological methods; and as we have seen in Section 3.4.7, the literature contains numerous case reports of vaccine-induced hepatitis. Several cases of spleen involvement were reported by Prof. Burkhardt (see Section 3.4.9), but neither ovaries nor adrenal glands appear to have received much scrutiny. Histopathological case reports on the placenta in cases of vaccine-related miscarriage or stillbirth are missing from the literature thus far as well.

On the other hand, we have seen evidence of inflammation and of vaccine-induced spike protein expression in heart muscle (Section 3.4.1) and the brain (Section 3.4.3), even though these organs accumulated only comparatively low or moderate levels of the model vaccine in Pfizer's and Moderna's animal experiments. The observed inflammation is particularly remarkable with respect to the brain, which is supposed to be protected by the blood-brain barrier. In this context, we must note two important caveats:

1. The blood-brain barrier breaks down when the brain tissue is afflicted by inflammation. Accordingly, vasculitis within the brain that was induced by the first injection of an mRNA vaccine might soften up the blood-brain barrier and facilitate the entry of vaccine particles delivered with a subsequent booster injection. It would therefore have been important to examine the organ distribution of the vaccine not only after the first injection, but also after one or more repeat injections. However, this was not done in Pfizer's and Moderna's animal studies.
2. The SARS-CoV-2 spike protein has been shown in several studies to compromise the integrity of the blood-brain barrier [115, 116, 186, 187]. Spike protein which may be expressed elsewhere but reaches the brain through the bloodstream may facilitate penetration of vaccine particles into the brain. In contrast, Pfizer's model vaccine encoded luciferase, which is presumably inert in this regard. Moderna's

model vaccine encodes several proteins of Cytomegalovirus; there seems to be no information on any direct effects of these proteins on blood-brain barrier integrity.

These considerations, in combination with histopathological findings, strongly suggest that mRNA vaccines distribute more widely and effectively than Pfizer's and Moderna's very limited animal studies on model vaccines would indicate.

4.2.3 Time course of elimination and duration of activity. We had seen in Section 4.1.4 that the mRNA can become separated from the lipids after the cellular uptake of the vaccine nanoparticles. The elimination of both ingredients must therefore be considered separately.

4.2.3.1 Time course of mRNA elimination. It appears that Pfizer did not provide any data at all on the elimination of the mRNA contained in the company's COVID-19 vaccine, or even on a model mRNA vaccine. The only pertinent data in their animal study [183] consist of measurements of luminescence, which is induced by firefly luciferase, the protein encoded by that model vaccine. Reportedly, luminescence within the liver subsided within two days after injection, whereas the muscle tissue at the injection site showed detectable luminescence for nine days. This suggests, but does not prove that the mRNA itself was inactivated within a similar time frame.

The summary of Moderna's model vaccine study given in the EMA report [57] states that the *half-life* of elimination—that is, the time interval required for the level of the mRNA to drop by half—varied between 15 hours at the injection site and 63 hours in the spleen. It also states that the mixture of model mRNAs was rapidly cleared from the blood plasma, with a half-life of approximately three hours.

While these findings suggest a fairly rapid clearance of the synthetic mRNAs overall, it must be stressed that none of these studies used the mRNA deployed in the COVID-19 vaccines, and furthermore that all studies were carried out in rodents. These results can therefore not be directly applied to the current crop of mRNA vaccines and their use in human patients. As noted in Section 2.2, COVID-19 vaccine mRNA has been detected at 60 days after injection in lymph nodes [61], and at 30 days within muscle tissue of a limb other than the one which had been injected [62]. Long-lasting persistence of the vaccine mRNA in blood plasma samples of injected patients was recently reported by Fertig et al. [188]. According to these authors, all patients still tested positive on day 15 after the injection, which seems to have been the latest time point to be included. Collectively, these studies on humans show that the vaccine mRNAs may persist much longer than Pfizer's and Moderna's animal studies would suggest.

4.2.3.2 Time course of lipid elimination. The Pfizer vaccine contains two lipids which occur naturally in the human body, as well as two synthetic ones; only the latter will be considered here. According to Pfizer's own data [183], 60% of their proprietary cationic lipid (ALC-0315) will accumulate in the liver after intravenous injection. The level stays remarkably high even at two weeks after the injection, indicating very slow degradation (Figure 4.8). Their PEG-modified lipid (ALC-0159) accumulates in the liver to a lesser degree, which probably reflects its release from the lipid nanoparticles within the circulation, before these particles reach the liver; and this lipid is also more rapidly cleared from the liver tissue.

The report states that both lipids were undetectable in the urine. However, half of the PEG-lipid was excreted in the feces in unchanged form, which is most likely due to

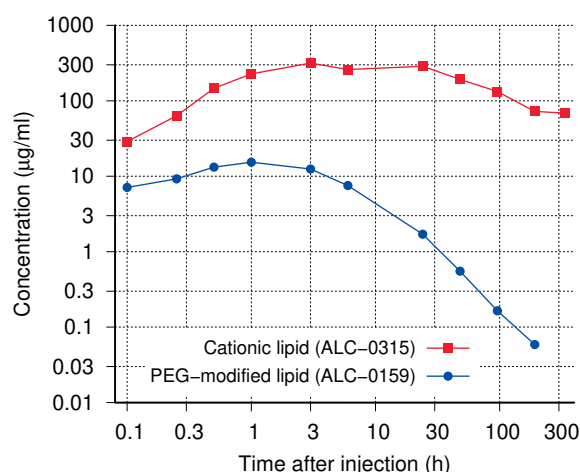


Figure 4.8 Time course of liver tissue levels of the two synthetic lipids contained in Pfizer’s COVID-19 vaccine after intravenous injection. Data from [183]. Note that both the x -axis and the y -axis are logarithmic.

its secretion into the bile by the liver cells. In contrast, only 1% of the cationic lipid was found in the feces. Therefore, about half of the PEG-lipid and most of the cationic lipid most likely undergo metabolic degradation. Some lipid metabolites were indeed characterized by in-vitro experiments, but no in vivo studies seem to be available.

According to the EMA report [57], Moderna submitted no data on the elimination of the two synthetic lipids contained in their COVID-19 mRNA vaccine. The EMA report briefly summarizes findings on a “close structural analogue” of SM-102, Moderna’s proprietary cationic lipid, stating that no persistence of this analogue beyond one week after the injection was observed in animal experiments. Considering the structure of Moderna’s PEG-conjugated lipid, fairly rapid degradation appears likely, but no evidence was provided.

While EMA reassures us that accumulation of the lipids within the body is unlikely, we must note that firstly the information provided is entirely insufficient by the usual standards of drug development and approval, and secondly that absence of lipid accumulation does not imply absence of cumulative toxicity. This is explained below in Section 4.3.3.2.

4.3 Lipid nanoparticle toxicity

We will again limit this discussion to the two synthetic lipid species. The PEG-conjugated lipids are the less abundant of the two, and the only mechanism of harm on record consists in allergic reactions to these lipids. In contrast, the cationic lipids account for almost half of the total lipid in the vaccine LNPs, and they can exert toxicity outright, without any “assistance” from the adaptive immune system.

4.3.1 Allergic reactions caused by PEG-conjugated lipids. Polyethyleneglycol (PEG)-conjugated lipids are not known to cause significant toxicity through outright chemical reactivity or disruption of cellular structures. However, they may trigger allergic reactions in some individuals whose blood plasma contains antibodies against PEG. Such antibodies may arise in response to the initial injection with an mRNA vaccine, and the allergy might then become clinically manifest after a subsequent injection with the same or another mRNA vaccine. However, antibodies to PEG have also been found

blood samples of patients who had never received any injections with an mRNA vaccine, nor with any other PEG-containing medicine [189]. In such patients, the antibodies may have been induced by laxatives or cosmetics containing PEG, but immunological cross-reaction with other chemicals also seems possible.

PEG allergy manifests itself clinically as *anaphylaxis*, i.e. it sets in shortly and acutely after the injection. It induces welts on the skin, and in some patients also circulatory failure (anaphylactic shock; [190]). This is analogous to bee or wasp sting allergy, which is most dangerous if the poison is perchance injected directly into the bloodstream. Anaphylactic shock in response to an mRNA vaccine may well also involve accidental intravenous injection.

Anaphylaxis is caused by the release of specific inflammatory mediators—histamine, platelet-aggregating factor, and leukotrienes—from inflammatory cells, particularly *mast cells*. The most straightforward trigger for this release is antigen-specific immunoglobulin E (IgE). However, other mechanisms can contribute, in particular complement activation, which may be triggered by the more common and abundant IgG and IgM antibodies. Only IgG and IgM seem to have been documented in clinical cases of PEG allergy [191]; whether PEG-specific IgE also occurs in such cases has apparently not yet been determined.

The binding of antibodies to PEG-conjugated medicines and the subsequent activation of complement will also accelerate the removal of these medicines from the circulation by phagocytes [192]. In the case of the mRNA vaccines, such accelerated clearance might modify the immune response to the encoded antigen.

4.3.2 Inflammatory signaling by cationic lipids. Several experimental studies have shown that cationic lipids similar to those used in the Pfizer and Moderna COVID-19 vaccines induce strong inflammatory reactions. The spectrum of cellular signaling pathways involved is rather broad and somewhat variable between different lipid species Loney et al. [193]. A recent study by Ndeupen et al. [78] demonstrated strong inflammatory responses to synthetic lipid nanoparticles with or without RNA. The cationic lipid used in this study was proprietary, and its chemical structure was not specified, but it was most likely similar to the two cationic lipids used in the COVID-19 vaccines (see Figure 4.2). This agrees with the frequent observation of local and also systemic inflammatory reactions among COVID-19 vaccine recipients; however, from such clinical observations alone it is not possible to discern the respective contributions of mRNA and of lipids to that inflammation.

We had seen in Section 1.2.2 that the induction of a specific immune response requires the activation of non-specific defense mechanisms, which may come about either by outright tissue damage or by the stimulation of various pattern recognition receptors. The protein antigens contained in conventional vaccines will not usually themselves provide either kind of stimulus. Such vaccines are therefore supplemented with so-called *adjuvants*, that is, natural or synthetic substances which provide the missing non-specific immune activation. In keeping with their proinflammatory effect, cationic lipids have been shown to act as adjuvants [194, 195]. It is likely that the cationic lipids contained in the COVID-19 mRNA vaccines also function in this manner, in addition to their essential role in the intracellular release of the mRNA.

4.3.3 Chemical toxicity of cationic lipids. The ability of cationic lipids to release the vaccine mRNA from the endosomal compartment depends crucially on their positive charge. The natural lipids which form the cell's membranes are all either neutral or negatively charged (anionic). Cationic molecules of different kinds will be strongly attracted to these negatively charge cell membranes, and they will tend to destabilize and disrupt them (cf. Figure 4.6). There are many variations on this theme. For example, our own phagocytes produce cationic peptides, which they use to disrupt the cell membranes of pathogenic microbes [196]; proteins may contain positively charged peptide motifs that facilitate their translocation across membranes [197]; and cationic detergents tend to be effective disinfectants [198].

The ionizable lipids such as those used in the current COVID-19 vaccines will only be partially charged at the concentration of H^+ ions (or the pH value) that prevails within the cytosol, i.e. within the cell at large, outside the endosome. This is an improvement over previous generations of cationic lipids that will carry a positive charge at all times, regardless of pH. Nevertheless, even the ionizable lipids will remain charged within the cytosol to some degree, and therefore able to disrupt cell membranes.

4.3.3.1 Cationic lipids induce reactive oxygen species. A key effect that occurs downstream of the membrane disruption by cationic lipids is the production of *reactive oxygen species* (ROS). There are several membrane-associated enzyme systems likely to be involved in producing these ROS, including NADPH oxidase and the mitochondrial electron transport chain [199]. Regardless of the exact mechanism of their generation, these ROS will attack various sensitive targets within the cell, including both membrane lipids and DNA [200]. Membrane damage to the mitochondria is likely to amplify the production of ROS. Damage to mitochondria or to the cell's DNA will trigger apoptosis.

In this connection, we must note that of all cell types in the body the lymphocytes are far and away the most susceptible to apoptotic stimuli.⁵ While Filion and Phillips [202] found macrophages to be more susceptible to the cytotoxic effects of a cationic lipid, it must be noted that they employed a rather different lipid mixture, and the susceptibility profile might be different with the lipids contained in the COVID-19 vaccines. Immunohistochemistry has shown COVID-19 mRNA vaccines to induce expression of spike protein in lymphocytes, which suggests that these may be subject to chemical toxicity from the lipid nanoparticles as well. Since the lymphocytes are the backbone of the adaptive immune system, we must expect that cationic lipid toxicity will cause immunosuppression.

Reactive oxygen species also arise within normal cell metabolism, and accordingly our body cells have some capacity to scavenge them and to mitigate the damage. An important scavenger for ROS and their various toxic conversion products is the thiol compound glutathione (G-SH). It is noteworthy that cellular glutathione levels vary greatly between different tissues; for example, Hazelton and Lang [203] reported that in rats G-SH levels were three times higher in the kidney than in the heart, and three times higher again in the liver. Thus, while the liver tends to strongly accumulate lipid

⁵See in particular the example of adenosine deaminase deficiency, a metabolic disease that causes genotoxic stress to all body cells yet selectively eradicates the lymphocytes. This causes severe combined immunodeficiency (SCID) [201].

nanoparticles, it also has the largest metabolic reserve for coping with lipid toxicity. Other organs with lower G-SH reserve might suffer more severe damage than the liver in spite of lower LNP tissue levels. This is one of the many questions that should have been addressed in preclinical safety testing of the COVID-19 vaccines, but were not.

4.3.3.2 DNA damage is cumulative. Broadly speaking, drug effects may be reversible or irreversible. A good example of a drug that can have both reversible and irreversible effects is alcohol: the effect on mood and vigilance subsides when the drug is inactivated by metabolism, whereas inflammation of the liver will fester and may turn into cirrhosis, which is permanent even after complete withdrawal of the drug.

Reversible drug effects will give rise to cumulative toxicity only if the drug itself accumulates within the body, that is, if repeated applications occur before previous doses have been completely eliminated. However, as the example of liver cirrhosis illustrates, the same is not true of irreversible drug effects. DNA damage is by its very nature irreversible, even though some lesions are successfully reverted by the cell's DNA repair systems. Since ROS induced by cationic lipids induce such DNA damage, we must assume that these lipids pose a problem of cumulative toxicity regardless of their own accumulation as such.

4.3.3.3 Toxicity of experimental or approved LNP drugs and vaccines. The most favorable reports on the toxicity of any LNP-based drug concern the single such drug that has passed a regular approval process. The RNA contained in this drug (patisiran, Onpattro®) is not an mRNA—it is designed not to induce the expression of a foreign antigen, but rather to reduce (“silence”) the expression of a “self” protein. This protein, *transthyretin*, is produced in the liver, and accordingly the lipid nanoparticles have been optimized for accumulation in this organ.⁶

The composition of the LNPs employed in this drug is rather similar to those used in Moderna's and Pfizer's COVID-19 vaccines. Here, one must note that patisiran is applied at far higher doses than are the COVID-19 vaccines; the uniformly favorable reviews on its safety [204–206] are therefore quite remarkable. Considering this ostensibly positive experience, we might ask why the same lipid nanoparticle system was not used by Moderna in their attempts to treat another metabolic disease concerning the liver, namely, Crigler Najjar syndrome; while “proof of concept” studies in animals have been presented [207], insurmountable toxicity problems reportedly were the reason behind the company's decision to abandon this effort and turn to vaccines instead [208, 209].

Preclinical data on the toxicity of the cationic lipids contained in Pfizer's and Moderna's COVID-19 vaccines are too sparse to permit any definitive conclusions as the absence or presence of toxicity. However, some results which are briefly summarized in the EMA report on the Moderna vaccine, and which point to measurable levels of DNA damage, will be discussed in Chapter 5.

⁶Transthyretin circulates in the blood plasma and transports the major thyroid hormone (thyroxine, T₄). In some rare patients, aberrantly folded transthyretin may form deposits (“amyloid”), which can damage the function of the heart and the peripheral nerves. Reducing the expression of the protein using patisiran reportedly improves clinical outcomes [204].

5. Genotoxicity of mRNA vaccines

Genotoxicity means toxic damage to our genes, that is, to our DNA. It may affect the germline cells, that is, the oocytes in the ovaries and the sperm-producing cells in the testes, or the *somatic* cells, which comprise all cells of the body which are not part of the germline. Genotoxicity is sometimes used for therapeutic purposes; the effects of ionizing radiation and of cytotoxic anticancer drugs are almost completely due to DNA damage. The purpose of such treatment is to drive cancer cells into apoptosis. It is of course fraught with side effects: apoptosis will not be limited to cancer cells alone, and surviving cells may acquire mutations, which may in the long term enhance the growth of the cancer or induce new, secondary malignancies.

At lower intensity, DNA damage will not trigger outright cell death, and therefore no acute clinical symptoms; however, the risk of mutations and therefore of inducing cancer still applies. A major discovery in radiation biology and medicine, and one which was initially greeted with much skepticism, was that prenatal exposure to even the low doses of radiation which are used in X-ray diagnostics will cause a measurable increase in the incidence of childhood cancer and leukemia. First reported in 1956 by Stewart et al. [210],¹ this finding was later confirmed in two independent large-scale studies in the UK [211] and the U.S. [212]. While the risk's exact magnitude remains under debate, it is generally considered similarly high as in the first decade after birth, which is the most sensitive period of extra-uterine life [213]. Even though the dose-adjusted cancer risk of ionizing radiation declines with increasing age, it will not drop to zero.

The same must be assumed of DNA damage caused by chemical agents. We had seen in Section 4.3.3 that cationic lipids may induce reactive oxygen species (ROS), which in turn may cause DNA damage. We thus should ask if there is any evidence of DNA damage from the lipids contained in the COVID-19 mRNA vaccines.

According to the EMA assessment report on the Pfizer/BioNTech vaccine [144], this manufacturer did not provide any experimental data on the potential cytotoxicity of their lipid mixture (and the EMA committed a grave error in letting them get away with it). In contrast, Moderna, in its own application to the EMA, did supply some experimental data.

5.1 Genotoxicity studies on the cationic lipid contained in Moderna's mRNA vaccine

In the animal experiments reported by Moderna, *polychromatic* erythrocytes (red blood cells, RBC) were counted, as were those with *micronuclei*.

¹The X-ray doses used in diagnostic imaging at the time were considerably higher than those in use today, yet nevertheless far lower than those required then and now in therapeutic irradiation.

5.1.1 Increased abundance of polychromatic red blood cells. Polychromatic RBC are those which have only just finished their differentiation inside the bone marrow and disposed of their nuclei. At this stage, they still retain their ribosomal RNA, which causes them to appear bluish rather than red in the Giemsa stain, which is a routine method used for differentiating blood cells.

Changes in the percentage of RBC with this characteristic indicate changes in erythrocyte maturation kinetics. Genotoxic agents may decrease [214] or increase [215] this parameter. Differences between sexes are expected to be small. Using a luciferase-encoding mRNA packaged into a lipid mixture which contained SM-102, the cationic lipid, Moderna found a significantly decreased level of erythrocyte polychromasia. However, this effect was observed only in male rats. The reported gender difference casts doubt on the statistical power of Moderna's study.

5.1.2 Increased abundance of micronuclei. Using a different model mRNA but again the same lipid mixture containing SM-102, Moderna found "statistically significant increases in micronucleated erythrocytes ... in both sexes." A so-called micronucleus is a chromosome fragment which resulted from chromosome damage to an erythrocyte precursor cell [215, 216] and then left behind in the cytoplasm when the main nucleus was expelled in the final step of that cell's maturation. The micronucleus assay is widely used to detect genotoxicity in vivo [216].

The EMA report on the Moderna vaccine [57] quotes a study submitted by the company to the effect that the observed increase of micronucleated RBC might have been due not to genotoxicity, but rather to the impeded clearance of these cells from the bloodstream as a consequence of the vaccine's spleen toxicity. However, no proof of this contention is shown; and the EMA report further states that "a strong increase in *Molecular initiating events* ... was observed 48 hours after the final administration in the highest dose group in male rats." While no details are given as to the exact nature of the event which was observed, the phrase "increase in molecular initiating events" clearly suggests an actual rise in the rate of formation of genetically damaged cells, rather than merely a decrease in their clearance.

5.1.3 Summary. In conclusion, while the available description of Moderna's experimental findings is rather incomplete, it strongly suggests that the SM-102 lipid contained in the company's COVID-19 vaccine is indeed genotoxic. This agrees with prior observations of genotoxicity associated with liposomes containing similar cationic lipids, reviewed for example by Inglut et al. [217]. Unless proof positive to the opposite is provided, we must assume the same regarding Pfizer's structurally similar ALC-0315 lipid.

We stress again that any form of genotoxicity, at any dose, implies a certain risk of cancer and leukemia. Thus, the prospect of frequently repeated COVID "booster shots," as well as of extending mRNA technology to vaccines against other pathogens or non-infectious diseases, conjures up a very grave public health risk.

5.2 Insertion of mRNA vaccine sequences into the host cell genome

Aside from the cationic lipids' chemically mediated genotoxicity, there is a second major risk of damage to the cell's genome that arises from the mRNA component itself. In connection with the emergency use authorizations for the COVID-19 mRNA

vaccines, this risk was altogether disregarded by the EMA and other regulators. It will become clear in the following that this cavalier approach was scientifically unjustified.

5.2.1 The genotoxicity risks of the COVID-19 mRNA vaccines were dismissed based on outdated science. In the EMA assessment report on the Pfizer/BioNTech vaccine, we find the following succinct statement [144, p. 50]:

No genotoxicity studies have been provided. This is acceptable as the components of the vaccine formulation are lipids and RNA that are not expected to have genotoxic potential.

Apparently, EMA's experts were assuming that RNA in general will not affect the integrity of the host cell genome. The first exception to this rule has been known since 1970, when oncogenic retroviruses were found to carry a *reverse transcriptase* activity. This enzyme will copy the viral RNA genome into DNA, which then inserts into the host cell genome [218, 219]. The realization that eukaryotic cells themselves have similar reverse transcriptase activities came several years later [220], but it could hardly be considered a novelty in 2020.

5.2.1.1 Genomic insertion of RNA viruses through cellular reverse transcriptase activities. The first studies to demonstrate the existence of mammalian DNA sequences that were derived from an RNA virus which was *not* a retrovirus were reported by Klennerman et al. [221] in 1997. The virus in question was Lymphocytic Choriomeningitis Virus, which infects mice. Since this virus does not itself encode a reverse transcriptase enzyme, it followed that the observed partial DNA copies of the viral RNA genome had to have been created through reverse transcription by cellular enzymes. The molecular mechanism was later elucidated in detail by scientists from the same laboratory [222]. It turned out that a *retrotransposon* had accomplished both the reverse transcription of the viral RNA and the insertion of the DNA copy into the cellular genome.

5.2.1.2 The biological role of cellular retrotransposons. Retrotransposons are mobile genetic elements in the cellular genome that encode the complete protein apparatus for generating additional copies of themselves. Most of the time, it is the mRNA of the retrotransposon itself that ends up being copied back into DNA and inserted. However, the retrotransposon proteins may occasionally undergo a *template switch*—they lose their own mRNA template and pick up another RNA molecule instead, which will then undergo reverse transcription into DNA and be inserted into the cellular genome (Figure 5.1).

There are several homologous families of retrotransposons, of which in humans the most active and important one is the LINE-1 family [223–225]. Since the location of new insertions within the genome is largely random [226], the biological outcomes are quite varied. If the insertion occurs within a functional gene, that gene may be disrupted; if insertion occurs in the vicinity of a functional gene, then the activity of the latter may be regulated upward or downward. Depending on the specific role of the affected gene, the behaviour of the cell may be changed, and cancer or other diseases may result [227, 228].

While retrotransposon activity differs between the types and functional states of our body cells, it is noteworthy that retrotransposons are active in both dividing and non-dividing cells [229] and also in oocytes [230]. We must therefore expect that viral or other foreign RNAs may be inserted by retrotransposons not only into somatic

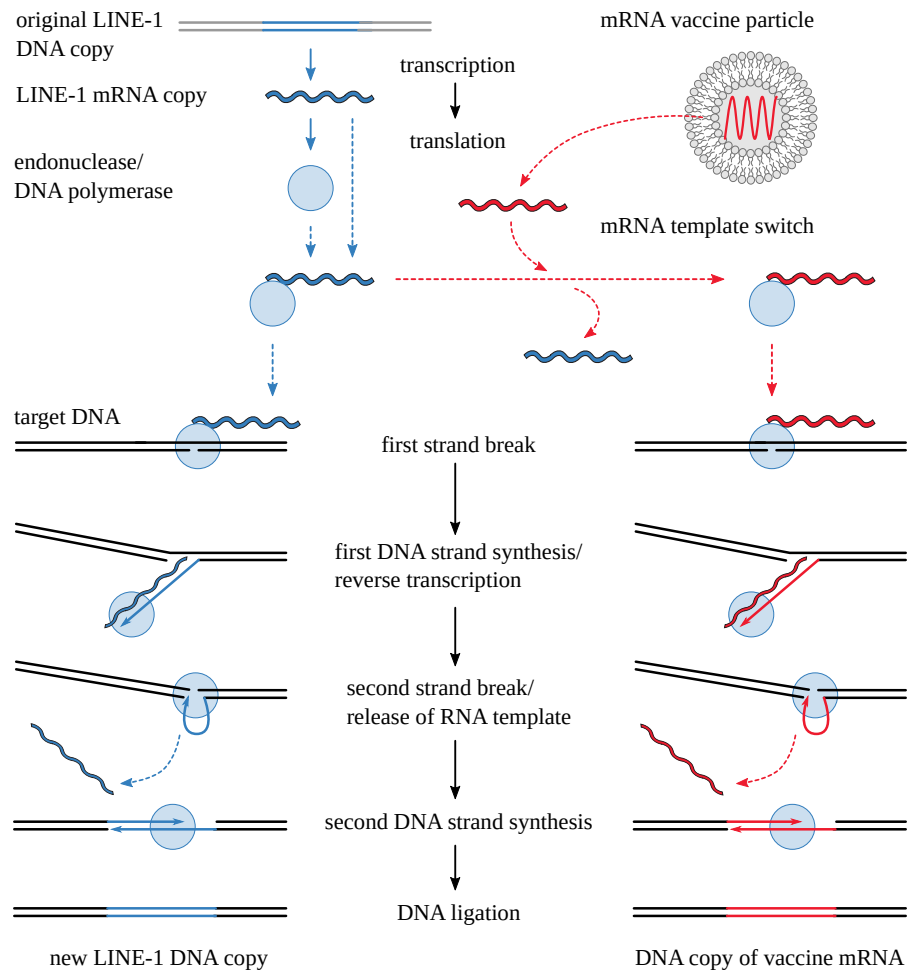


Figure 5.1 How the LINE-1 retrotransposon may copy a vaccine mRNA into DNA and insert into into the host cell genome. The process begins with the transcription of an existing LINE-1 instance into an mRNA copy. Translation of this mRNA produces two proteins, one of which is a bifunctional endonuclease/DNA polymerase, i.e. it can both cut DNA and synthesize it. This molecule binds to the LINE-1 mRNA and then finds a new DNA target site. It cleaves the first DNA strand. Through reverse transcription, it then extends one of the free ends with a DNA copy of the mRNA. Once this step is complete, the second strand of the target DNA is cleaved, and the second strand of the new LINE-1 copy is synthesized along the first. The process can be usurped early on by another mRNA molecule, such as a vaccine mRNA, by dislodging the LINE-1 mRNA from its endonuclease/polymerase. Such a template switch will produce an inserted DNA copy of the substitute RNA.

cells, and thereby potentially cause cancer, but also into germline cells, and therefore propagate within the human population.

5.2.1.3 Genomic DNA sequences derived from non-retroviral RNA viruses. A multitude of RNA viruses other than retroviruses have given rise to partial copies found in the genomes of mammals and other vertebrates [231–234]. Similar findings have been made in other eukaryotic organisms such as fungi, plants and protozoa [235–237]. All of these virus-derived sequences must have arisen through some kind of retrotransposition mechanism, which clearly substantiates the above point that retrotransposition can occur in the germline cells of all these species.

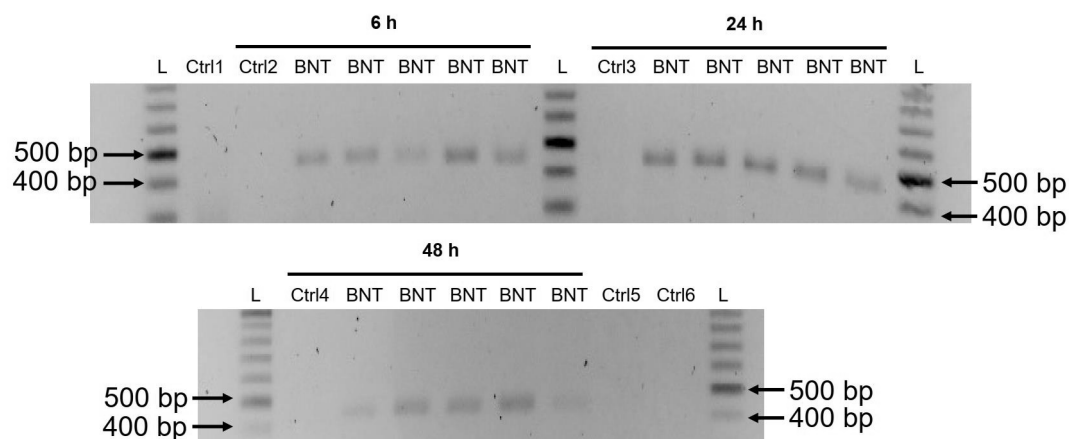


Figure 5.2 Detection of copies of the Pfizer vaccine mRNA within the cellular DNA of a human liver cell line (taken from Figure 5 in [239]). The cells were exposed to the vaccine for the lengths of time indicated. Cellular DNA was then isolated, and DNA copies of the vaccine mRNA detected by PCR amplification of a fragment 444 base pairs (bp) in length. All samples labelled with ‘BNT’ had been treated with the vaccine. Each of them shows a PCR product of the expected length, as is evident from comparison to a DNA fragment length standard (‘L’). Samples labelled with ‘Ctrl *n*’ were controls: Ctrl 1–4 contained DNA from cells not incubated with vaccine, Ctrl5 contained RNA (not DNA) from vaccine-treated cells, and Ctrl6 the same but additionally treated with RNase, which step was also performed in the purification of DNA samples. As expected, none of the control samples yield the PCR product.

While all of the observations cited here pertain to sequences derived from RNA viruses, retrotransposition by LINE-1 is not sequence-specific [238], and there never was any reason to exclude the possibility that other RNA sequences, such as for example those of the Pfizer or Moderna mRNA vaccines, would be subject to the same mechanism.

5.2.1.4 Summary. Even though this had not yet been experimentally demonstrated when the COVID-19 mRNA vaccines were given emergency approval, there was ample precedent to suggest the *strong possibility* that DNA copies of the vaccine mRNA would arise and be inserted into the cellular genome. Rather than waving away this risk as they did, EMA and other regulators should have obligated Pfizer and Moderna to carry out the necessary studies for excluding this risk *before* green-lighting authorization.

5.2.2 Host cells generate DNA copies of the vaccine mRNA and insert them into their own genome. In the time that has passed since the emergency use authorizations for the COVID-19 vaccines, substantial new evidence has accrued regarding the genetic risks posed by the COVID-19 mRNA vaccines.

Already in 2021, it was demonstrated that partial DNA copies of the genomic RNA of the SARS-CoV-2 virus can insert into the cellular DNA of infected cells [240]. Even though this does not directly relate to the mRNA vaccines, it does show that SARS-CoV-2-derived RNA sequences are not exempt from the general mechanism. Moreover, this study demonstrated that the insertion was mediated by LINE-1 retrotransposons.

Of even greater and more immediate relevance is the recent demonstration by Aldén et al. [239] that the mRNA contained in the Pfizer vaccine itself is reversely transcribed within the cells of a human-derived liver cell line (see Figure 5.2). The findings reported in this initial study suggest but do not rigorously prove the participation of

LINE-1 in this retrotransposition event. In this context, we must note that all of the active retrotransposons within the human genome belong to the so-called *non-LTR* class, with which the reverse transcription of the RNA into DNA is inextricably linked to its insertion into the DNA, as is illustrated for LINE-1 in Figure 5.1. Thus, while we can't be absolutely certain that DNA copy of the vaccine sequence was indeed generated by LINE-1, this question is not crucial—we must assume nevertheless that the DNA copy became inserted into the cellular genome.

5.3 Known and plausible risks that arise from the recently established genomic insertion of Pfizer/BioNTech vaccine

The results reported by Aldén et al. [239], even though preliminary in some respects, pose some very serious questions that can no longer be ignored by the regulatory authorities.

5.3.1 Likelihood of DNA insertion occurring in vivo. One remarkable feature of Figure 5.2 is that the PCR product which signals genomic insertion is observed in each of the DNA samples isolated from vaccine-treated cells. This indicates that one or more insertion events have occurred in each experiment. As noted earlier, the Pfizer/BioNTech vaccine mRNA is modified with 1-methylpseudouridine, which will protect the mRNA from certain degradative pathways [241–244]. It is quite conceivable that such protection would increase the likelihood of reverse transcription and insertion. This question has apparently not been experimentally elucidated; not having compelled the manufacturers of the COVID-19 mRNA vaccines to carry out such experiments is another glaring oversight committed by the regulators.

In the experiments depicted in the Figure, the concentration of vaccine was higher than that which can be expected to occur in vivo. However, in the absence of evidence to the contrary, it is reasonable to surmise that the likelihood of insertion will be the same for each individual mRNA molecule and independent of the number of such molecules within a given cell. Thus, the number of insertion events in vivo would be proportional to the total amount of mRNA injected, which exceeds the total amount used in all of the samples shown in Figure 5.2. While we do not yet know how the efficiency of genomic insertion compares between the particular human cell line used by Aldén et al. and the various cell types found in the human body, we must expect, until proof positive of the opposite is obtained, that some insertion events will occur in many, if not all vaccinated persons.

Retrotransposition is particularly likely to occur in actively dividing cells, because during cell division the membrane barrier which separates the nucleus from the cytoplasm transiently breaks down; this facilitates access of the mRNA, bound to the retrotransposon-encoded proteins, to the genomic DNA. While most tissues inside the body have lower proliferation rates than cell cultures in vitro, some proliferate at comparable rates; this includes in particular the bone marrow and the intestinal mucous membranes. Moreover, we reiterate that retrotransposition (i.e., genomic insertion) events may occur in non-dividing cells also [229].

5.3.2 Biological consequences of DNA insertion. With the LINE-1 retrotransposon at least, DNA insertions are apparently distributed in a random fashion [226], but they will occur preferentially within or near transcriptionally active genes, since the DNA of

inactive genes will be tightly packed into complexes with histone proteins and therefore poorly accessible. The genotoxic effect of an insertion on an active gene can be manifested in several ways.

5.3.2.1 Gene inactivation. Insertion may occur within a gene and disrupt it. This can lead to the loss of important cellular gene products (i.e., proteins) and thus, potentially, to the development of disease including cancer [227, 228]. Insertion may be accompanied by the deletion of large gene fragments [245].

5.3.2.2 Gene regulation. Transcriptional and epigenetic regulation mechanisms may be affected, thus modulating protein expression levels upward or downward with unpredictable and undesirable results. Indirect regulatory effects may affect even distant genes located on other chromosomes.

5.3.2.3 Activation of oncogenes. This is a special case of the preceding point, but it is important enough to be highlighted separately. The occurrence of malignancies through DNA integration and activation of cancer-promoting genes (oncogenes) has been demonstrated in clinical trials with a retroviral vector for the genetic treatment of children with SCID-X1 (severe combined immune deficiency) [246]. These malignancies will typically become manifest only several years after the completion of treatment [247]. Therefore, thorough long-term investigations concerning possible genotoxic effects of chromosomal integration are absolutely necessary, in both the pre-clinical and the clinical trial stages, for a valid benefit-risk analysis. This does not apply just with retroviral vectors, but with any recombinant nucleic acid that can end up inserting into the chromosomes of the cell. With both the adenovector- and the mRNA-based COVID-19 vaccines, the risk of insertion into the chromosomal DNA must be taken seriously [248].

5.3.2.4 Autoimmune-like disease. Integration of the spike protein gene into the host cell could lead to permanent expression of this antigen and thus induce chronic autoimmune-like disease.

5.3.2.5 Germline integration. We noticed above that Pfizer's own experiments indicate a high level of vaccine accumulation in the ovaries (see Section 4.2.1). Furthermore, LINE-1 and other retrotransposons are active and cause genomic insertion events in human oocytes [230]. In combination, these findings indicate that the mRNA gene sequences may be integrated into the DNA of oocytes, and hence into the human germline. Insertion into male germline cells cannot be ruled out either, even though in the cited animal study the tissue levels of the model mRNA vaccine in the testes was significantly lower than in the ovaries.

Should this indeed come to pass—should the germline cells of vaccinated individuals be rendered transgenic—then the risk of spawning or conceiving transgenic children will not be limited to these individuals only, but it will necessarily be shared by their current or future spouses. In effect, an entire generation of future parents will be exposed to this risk.

5.3.3 Summary. Integration of the mRNA sequences into somatic cells is likely and implies a risk of cancer and of autoimmune disease. Moreover, the risk of germline integration, resulting in transgenic offspring, cannot be denied. These risks must ur-

gently be addressed through in-depth animal studies. Meanwhile, the authorizations of any and all mRNA vaccines in current use must urgently be revoked.

Signatures

SIGNED AT Waterloo, Ontario, Canada, on January 17, 2023



Dr. Michael Palmer

SIGNED AT Martinsrade, Schleswig-Holstein, Germany on January 17, 2023



Prof. Dr. Sucharit Bhakdi

SIGNED AT Warder, Schleswig-Holstein, Germany on January 17, 2023



Dr. Wolfgang Wodarg

Short biographies of the authors

Sucharit Bhakdi, MD, is a Professor Emeritus of Medical Microbiology and Immunology and Former Chair, Institute of Medical Microbiology and Hygiene, Johannes Gutenberg University of Mainz. Dr. Bhakdi has conducted experimental research on numerous topics including the complement system, bacterial toxins, malaria, and atherosclerosis.

Michael Palmer, MD, was until March 2022 an Associate Professor of Biochemistry in the Department of Chemistry at the University of Waterloo, Ontario, Canada. He obtained a board certification in Medical Microbiology and Infectious Disease Epidemiology from the German province of Rhenania-Palatinate while working with Dr. Sucharit Bhakdi at the University of Mainz, Germany. His research has focused on bacterial toxins and lipopeptide antibiotics, and his teaching experience includes medical microbiology, metabolism, and pharmacology.

Wolfgang Wodarg, MD, is a specialist in pulmonary and bronchial internal medicine, hygiene and environmental medicine, epidemiology, and public health; Honorary Member of the Parliamentary Assembly of the Council of Europe and former Head of the Health Committee of the Parliamentary Assembly of the Council of Europe; former Member of the German federal parliament (the Bundestag); initiator and spokesman for the study commission 'Ethics and Law in Modern Medicine;' author and university lecturer.

Bibliography

- [1] T. Binder: *The Prevailing Corona Nonsense Narrative, Debunked in 10 or 26 Minutes*. 2021. URL: <https://doctors4covidethics.org/the-prevailing-corona-nonsense-narrative-debunked-in-10-or-26-minutes/>.
- [2] L. Yan et al.: Unusual Features of the SARS-CoV-2 Genome Suggesting Sophisticated Laboratory Modification Rather Than Natural Evolution and Delineation of Its Probable Synthetic Route. *Preprint* (2020). DOI: [10.5281/zenodo.4028830](https://doi.org/10.5281/zenodo.4028830).
- [3] L. Yan et al.: SARS-CoV-2 Is an Unrestricted Bioweapon: A Truth Revealed through Uncovering a Large-Scale, Organized Scientific Fraud. *Preprint* (2020). DOI: [10.5281/zenodo.4073131](https://doi.org/10.5281/zenodo.4073131).
- [4] K. Schwab and T. Malleret: *COVID-19: The Great Reset*. Forum Publishing, 2020.
- [5] Anonymous: *OpenVAERS COVID Vaccine Data*. 2021. URL: <https://www.openvaers.com/covid-data>.
- [6] B. Shilhavy: *43,898 Dead, 4,190,493 Injured Following COVID Vaccines in European Database of Adverse Reactions*. 2022. URL: <https://healthimpactnews.com/2022/43898-dead-4190493-injured-following-covid-19-vaccines-in-european-database-of-adverse-reactions/>.
- [7] J. P. A. Ioannidis: Infection fatality rate of COVID-19 inferred from seroprevalence data. *Bull. World Health Organ.* (2020), BLT.20.265892. URL: https://www.who.int/bulletin/online_first/BLT.20.265892.pdf.
- [8] J. P. A. Ioannidis: Reconciling estimates of global spread and infection fatality rates of COVID-19: An overview of systematic evaluations. *Eur. J. Clin. Invest.* 5 (2021), e133554. PMID: [33768536](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33768536/).
- [9] P. A. McCullough et al.: Multifaceted highly targeted sequential multidrug treatment of early ambulatory high-risk SARS-CoV-2 infection (COVID-19). *Reviews in cardiovascular medicine* 21 (2020), 517–530. PMID: [33387997](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33387997/).
- [10] P. E. Marik et al.: A scoping review of the pathophysiology of COVID-19. *Int. J. Immunopathol. Pharmacol.* 35 (2021), 20587384211048026. PMID: [34569339](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34569339/).
- [11] Anonymous: *WHO advises that ivermectin only be used to treat COVID-19 within clinical trials*. 2021. URL: <https://www.who.int/news-room/feature-stories/detail/who-advises-that-ivermectin-only-be-used-to-treat-covid-19-within-clinical-trials>.
- [12] M. Palmer and S. Bhaki: *Vascular and organ damage induced by mRNA vaccines: irrefutable proof of causality*. 2022. URL: <https://doctors4covidethics.org/vascular-and-organ-damage-induced-by-mrna-vaccines-irrefutable-proof-of-causality/>.
- [13] U.S. National Library of Medicine: *ClinicalTrials.gov*. 2022. URL: [ClinicalTrials.gov](https://clinicaltrials.gov).
- [14] D. M. Knipe and P. M. Howley: *Fields Virology*. Wolters Kluwer, 2013.
- [15] P. J. Delves et al.: *Roitt's Essential Immunology*. Wiley Blackwell, 2017.
- [16] P. Marik: *An overview of the MATH+, I-MASK+ and I-RECOVER Protocols (A Guide to the Management of COVID-19)*. 2021. URL: <https://covid19criticalcare.com/wp-content/uploads/2020/12/FLCCC-Protocols-%E2%80%93-A-Guide-to-the-Management-of-COVID-19.pdf>.
- [17] S. Bhakdi and J. Trannum-Jensen: Molecular nature of the complement lesion. *Proc. Natl. Acad. Sci. U. S. A.* 75 (1978), 5655–5659. PMID: [281714](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/281714/).

- [18] J. Trantum-Jensen et al.: Complement lysis: the ultrastructure and orientation of the C5b-9 complex on target sheep erythrocyte membranes. *Scandinavian journal of immunology* 7 (1978), 45–6. PMID: [635472](#).
- [19] K. Karikó et al.: Suppression of RNA recognition by Toll-like receptors: the impact of nucleoside modification and the evolutionary origin of RNA. *Immunity* 23 (2005), 165–75. PMID: [16111635](#).
- [20] T. G. Kimman et al.: Local and systemic antibody response to bovine respiratory syncytial virus infection and reinfection in calves with and without maternal antibodies. *Journal of clinical microbiology* 25 (1987), 1097–106. PMID: [2954996](#).
- [21] S. Crotty et al.: Cutting edge: long-term B cell memory in humans after smallpox vaccination. *J. Immunol.* 171 (2003), 4969–73. PMID: [14607890](#).
- [22] L. Yang et al.: Waning immunity and re-emergence of measles and mumps in the vaccine era. *Curr. Opin. Virol.* 40 (2020), 48–54. PMID: [32634672](#).
- [23] S. Vygen et al.: Waning immunity against mumps in vaccinated young adults, France 2013. *Euro Surveill.* 21 (2016), 30156. PMID: [26987576](#).
- [24] J. Qu et al.: Profile of Immunoglobulin G and IgM Antibodies Against Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus 2 (SARS-CoV-2). *Clin. Infect. Dis.* 71 (2020), 2255–2258. PMID: [32337590](#).
- [25] S. S. Nielsen et al.: SARS-CoV-2 elicits robust adaptive immune responses regardless of disease severity. *EBioMedicine* 68 (2021), 103410. PMID: [34098342](#).
- [26] M. Dugas et al.: Less severe course of COVID-19 is associated with elevated levels of antibodies against seasonal human coronaviruses OC43 and HKU1 (HCoV OC43, HCoV HKU1). *Int. J. Infect. Dis.* 105 (2021), 304–306. PMID: [33636357](#).
- [27] J. Mateus et al.: Selective and cross-reactive SARS-CoV-2 T cell epitopes in unexposed humans. *Science* 370 (2020), 89–94. PMID: [32753554](#).
- [28] A. Grifoni et al.: Targets of T Cell Responses to SARS-CoV-2 Coronavirus in Humans with COVID-19 Disease and Unexposed Individuals. *Cell* 181 (2020), 1489–1501.e15. PMID: [32473127](#).
- [29] C.-T. Tseng et al.: Immunization with SARS coronavirus vaccines leads to pulmonary immunopathology on challenge with the SARS virus. *PLoS One* 7 (2012), e35421. PMID: [22536382](#).
- [30] C. Y. Yong et al.: Recent Advances in the Vaccine Development Against Middle East Respiratory Syndrome-Coronavirus. *Front. Microbiol.* 10 (2019), 1781. PMID: [31428074](#).
- [31] M. Cloutier et al.: ADE and hyperinflammation in SARS-CoV2 infection—comparison with dengue hemorrhagic fever and feline infectious peritonitis. *Cytokine* 136 (2020), 155256. PMID: [32866898](#).
- [32] W. S. Lee et al.: Antibody-dependent enhancement and SARS-CoV-2 vaccines and therapies. *Nat. Microbiol.* 5 (2020), 1185–1191. PMID: [32908214](#).
- [33] J. A. Tetro: Is COVID-19 receiving ADE from other coronaviruses? *Microbes and infection* 22 (2020), 72–73. PMID: [32092539](#).
- [34] H. Ulrich et al.: Dengue Fever, COVID-19 (SARS-CoV-2), and Antibody-Dependent Enhancement (ADE): A Perspective. *Cytometry A* 97 (2020), 662–667. PMID: [32506725](#).
- [35] A. B. Schuren et al.: Recent advances in viral evasion of the MHC Class I processing pathway. *Curr. Opin. Immunol.* 40 (2016), 43–50. PMID: [27065088](#).
- [36] Y. Kurono: The mucosal immune system of the upper respiratory tract and recent progress in mucosal vaccines. *Auris nasus larynx* (2021). DOI: [10.1016/j.anl.2021.07.003](#).
- [37] J. R. McGhee et al.: The mucosal immune system: from fundamental concepts to vaccine development. *Vaccine* 10 (1992), 75–88. DOI: [10.1016/0264-410x\(92\)90021-b](#).
- [38] M. H. Kim et al.: Superior immune responses induced by intranasal immunization with recombinant adenovirus-based vaccine expressing full-length Spike protein of Middle East respiratory syndrome coronavirus. *PLoS One* 14 (2019), e0220196. PMID: [31329652](#).

- [39] L. Meyer-Arndt et al.: Cutting Edge: Serum but Not Mucosal Antibody Responses Are Associated with Pre-Existing SARS-CoV-2 Spike Cross-Reactive CD4⁺ T Cells following BNT162b2 Vaccination in the Elderly. *J. Immunol.* 208 (2022), 1001–1005. PMID: [35121642](#).
- [40] E. Martinuzzi et al.: A Single Dose of BNT162b2 mRNA Vaccine Induces Airway Immunity in SARS-CoV-2 Naïve and recovered COVID-19 subjects. *Clin. Infect. Dis.* (2022). PMID: [35579991](#).
- [41] N. V. V. Chau et al.: *Transmission of SARS-CoV-2 Delta Variant Among Vaccinated Healthcare Workers, Vietnam*. 2021. DOI: [10.2139/ssrn.3897733](#).
- [42] A. Singanayagam et al.: Community transmission and viral load kinetics of the SARS-CoV-2 delta (B.1.617.2) variant in vaccinated and unvaccinated individuals in the UK: a prospective, longitudinal, cohort study. *Lancet Infect. Dis.* (2021). DOI: [10.1016/s1473-3099\(21\)00648-4](#).
- [43] H. Wang et al.: Development of an Inactivated Vaccine Candidate, BBIBP-CorV, with Potent Protection against SARS-CoV-2. *Cell* 182 (2020), 713–721.e9. PMID: [32778225](#).
- [44] E. Twentyman et al.: Interim Recommendation of the Advisory Committee on Immunization Practices for Use of the Novavax COVID-19 Vaccine in Persons Aged ≥18 years—United States, July 2022. *MMWR* 71 (2022), 988–992. DOI: [10.15585/mmwr.mm7131a2](#).
- [45] D.-H. Kang et al.: Fulminant Giant Cell Myocarditis following Heterologous Vaccination of ChAdOx1 nCoV-19 and Pfizer-BioNTech COVID-19. *Medicina* 58 (2022). PMID: [35334625](#).
- [46] S. Kazama et al.: Biopsy-Proven Fulminant Myocarditis Requiring Mechanical Circulatory Support Following COVID-19 mRNA Vaccination. *CJC Open* 4 (2022), 501–505. PMID: [35187464](#).
- [47] H. Jafari et al.: Polio eradication. Efficacy of inactivated poliovirus vaccine in India. *Science* 345 (2014), 922–5. PMID: [25146288](#).
- [48] P. Guernonprez and S. Amigorena: Pathways for antigen cross presentation. *Springer Semin. Immunopathol.* 26 (2005), 257–71. PMID: [15592842](#).
- [49] D. Sengupta et al.: Proteasomal degradation within endocytic organelles mediates antigen cross-presentation. *EMBO J.* 38 (2019), e99266. PMID: [31271236](#).
- [50] L. Qin et al.: Evolution of and evolutionary relationships between extant vaccinia virus strains. *J. Virol.* 89 (2015), 1809–24. PMID: [25410873](#).
- [51] M. J. Babic: Eczema vaccinatum: a reaction to the smallpox vaccine. A report of a rare but potentially lethal consequence. *Am. J. Nurs.* 107 (2007), 30–1. PMID: [17667384](#).
- [52] S. L. Nuismer et al.: Eradicating infectious disease using weakly transmissible vaccines. *Proc. Biol. Sci.* 283 (2016). PMID: [27798311](#).
- [53] A. J. Basinski et al.: Evaluating the promise of recombinant transmissible vaccines. *Vaccine* 36 (2018), 675–682. PMID: [29279283](#).
- [54] C. C. Burns et al.: Multiple Independent Emergences of Type 2 Vaccine-Derived Polioviruses during a Large Outbreak in Northern Nigeria. *J. Virol.* 87 (2013), 4907–4922. PMID: [23408630](#).
- [55] O. Andries et al.: N¹-methylpseudouridine-incorporated mRNA outperforms pseudouridine-incorporated mRNA by providing enhanced protein expression and reduced immunogenicity in mammalian cell lines and mice. *J. Control. Release* 217 (2015), 337–344. DOI: [10.1016/j.jconrel.2015.08.051](#).
- [56] N. Pardi et al.: Nucleoside-modified mRNA vaccines induce potent T follicular helper and germinal center B cell responses. *J. Exp. Med.* 215 (2018), 1571–1588. PMID: [29739835](#).
- [57] Anonymous: *EMA Assessment report: COVID-19 Vaccine Moderna*. 2021. URL: https://www.ema.europa.eu/en/documents/assessment-report/spikevax-previously-covid-19-vaccine-moderna-epar-public-assessment-report_en.pdf.
- [58] A. F. Ogata et al.: Circulating SARS-CoV-2 Vaccine Antigen Detected in the Plasma of mRNA-1273 Vaccine Recipients. *Clin. Infect. Dis.* 74 (2022), 715–718. PMID: [34015087](#).
- [59] S. Bansal et al.: Cutting Edge: Circulating Exosomes with COVID Spike Protein Are Induced by BNT162b2 (Pfizer-BioNTech) Vaccination prior to Development of Antibodies: A Novel Mechanism for Immune Activation by mRNA Vaccines. *J. Immunol.* 207 (2021), 2405–2410. PMID: [34654691](#).

- [60] M. Palmer and S. Bhakdi: *Long-term persistence of the SARS-CoV-2 spike protein: evidence and implications*. 2021. URL: <https://doctors4covidethics.org/long-term-persistence-of-the-sars-cov-2-spike-protein-evidence-and-implications-2/>.
- [61] K. Röltgen et al.: Immune imprinting, breadth of variant recognition and germinal center response in human SARS-CoV-2 infection and vaccination. *Cell* (2022). PMID: [35148837](#).
- [62] E. Magen et al.: Clinical and Molecular Characterization of a Rare Case of BNT162b2 mRNA COVID-19 Vaccine-Associated Myositis. *Vaccines* 10 (2022). PMID: [35891299](#).
- [63] M. A. Bruusgaard-Mouritsen et al.: Clinical manifestations and impact on daily life of allergy to polyethylene glycol (PEG) in ten patients. *Clin. Exp. Allerg.* (2021). PMID: [33394522](#).
- [64] L. Klimek et al.: Allergenic components of the mRNA-1273 vaccine for COVID-19: possible involvement of polyethylene glycol and IgG-mediated complement activation. *Allergy* (2021). PMID: [33657648](#).
- [65] A. Troelnikov et al.: Basophil reactivity to BNT162b2 is mediated by PEGylated lipid nanoparticles in PEG allergic patients. *J. Allerg. Clin. Immunol.* (2021). PMID: [33991580](#).
- [66] Y. Wang et al.: Cross-reaction of SARS-CoV antigen with autoantibodies in autoimmune diseases. *Cell. Mol. Immunol.* 1 (2004), 304–7. PMID: [16225774](#).
- [67] M. F. Cusick et al.: Molecular mimicry as a mechanism of autoimmune disease. *Clin. Rev. Allergy Immunol.* 42 (2012), 102–11. PMID: [22095454](#).
- [68] D. Kanduc and Y. Shoenfeld: Molecular mimicry between SARS-CoV-2 spike glycoprotein and mammalian proteomes: implications for the vaccine. *Immunol. Res.* 68 (2020), 310–313. PMID: [32946016](#).
- [69] K. T. Coppieters et al.: Viral infections and molecular mimicry in type 1 diabetes. *APMIS* 120 (2012), 941–9. PMID: [23051179](#).
- [70] G. Halpert and Y. Shoenfeld: SARS-CoV-2, the autoimmune virus. *Autoimmun. Rev.* 19 (2020), 102695. PMID: [33130000](#).
- [71] Y. Chen et al.: New-onset autoimmune phenomena post-COVID-19 vaccination. *Immunology* 165 (2022), 386–401. PMID: [34957554](#).
- [72] J. Lyons-Weiler: Pathogenic priming likely contributes to serious and critical illness and mortality in COVID-19 via autoimmunity. *Journal of translational autoimmunity* 3 (2020), 100051. PMID: [32292901](#).
- [73] L. E. Muñoz et al.: Autoimmunity and chronic inflammation—two clearance-related steps in the etiopathogenesis of SLE. *Autoimmun. Rev.* 10 (2010), 38–42. PMID: [20817127](#).
- [74] C. A. Cañas et al.: Patients with relapsing polychondritis and previous cartilage trauma present more autoimmunity phenomena. *Rheumatol. Int.* 32 (2012), 541–3. PMID: [21267573](#).
- [75] F. Tanriverdi et al.: Investigation of antihypothalamus and antipituitary antibodies in amateur boxers: is chronic repetitive head trauma-induced pituitary dysfunction associated with autoimmunity? *Eur. J. Endocrinol.* 162 (2010), 861–7. PMID: [20176736](#).
- [76] R. W. Frenck et al.: Safety, Immunogenicity, and Efficacy of the BNT162b2 Covid-19 Vaccine in Adolescents. *N. Engl. J. Med.* (2021). PMID: [34043894](#).
- [77] K. Ali et al.: Evaluation of mRNA-1273 SARS-CoV-2 Vaccine in Adolescents. *N. Engl. J. Med.* (2021). PMID: [34379915](#).
- [78] S. Ndeupen et al.: The mRNA-LNP platform's lipid nanoparticle component used in preclinical vaccine studies is highly inflammatory. *iScience* 24 (2021), 103479. PMID: [34841223](#).
- [79] F. Bril et al.: Autoimmune hepatitis developing after coronavirus disease 2019 (COVID-19) vaccine: Causality or casualty? *J. Hepatol.* 75 (2021), 222–224. PMID: [33862041](#).
- [80] P. Caron: Autoimmune and inflammatory thyroid diseases following vaccination with SARS-CoV-2 vaccines: from etiopathogenesis to clinical management. *Endocrine* (2022). PMID: [35763241](#).
- [81] M. E. Mingot-Castellano et al.: COVID-19 Vaccines and Autoimmune Hematologic Disorders. *Vaccines* 10 (2022). PMID: [35746569](#).

- [82] A. Pujol et al.: Thyroid as a target of adjuvant autoimmunity/inflammatory syndrome due to mRNA-based SARS-CoV2 vaccination: from Graves' disease to silent thyroiditis. *J. Endocrinol. Invest.* 45 (2022), 875–882. PMID: [34792795](#).
- [83] A. Català et al.: Cutaneous reactions after SARS-COV-2 vaccination: A cross-sectional Spanish nationwide study of 405 cases. *Br. J. Dermatol.* (2021). PMID: [34254291](#).
- [84] K. Ajmera et al.: Gastrointestinal Complications of COVID-19 Vaccines. *Cureus* 14 (2022), e24070. PMID: [35573556](#).
- [85] Y.-T. Hung et al.: Haemorrhagic bullous pyoderma gangrenosum following COVID-19 vaccination. *J. Eur. Acad. Dermatol. Venereol.* (2022). PMID: [35398933](#).
- [86] J. Mitchell and Q.-Y. Yue: Appendicitis as a possible safety signal for the COVID-19 vaccines. *Vaccine X* 9 (2021), 100122. PMID: [34746743](#).
- [87] U. Krüger: *COVID vaccination and turbo cancer: pathological evidence*. 2022. URL: <https://doctors4covidethics.org/covid-vaccination-and-turbo-cancer-pathological-evidence/>.
- [88] Z. Qin et al.: Pre-exposure to mRNA-LNP inhibits adaptive immune responses and alters innate immune fitness in an inheritable fashion. *PLoS Pathog.* 18 (2022), e1010830. PMID: [36054264](#).
- [89] A. V. Letarov et al.: Free SARS-CoV-2 Spike Protein S1 Particles May Play a Role in the Pathogenesis of COVID-19 Infection. *Biochemistry Mosc* 86 (2021), 257–261. PMID: [33838638](#).
- [90] S. Belham: *Histology World*. 2022. URL: <http://www.histology-world.com/>.
- [91] T. Iino et al.: Polyarteritis nodosa with aortic dissection: necrotizing vasculitis of the vasa vasorum. *J. Rheumatol.* 19 (1992), 1632–6. PMID: [1361205](#).
- [92] B. M. Voorzaat et al.: Alpha-1 Antitrypsin Deficiency Presenting with MPO-ANCA Associated Vasculitis and Aortic Dissection. *Case Rep. Med.* 2017 (2017), 8140641. PMID: [28367219](#).
- [93] A. Ramandi et al.: Aortic dissection and Covid-19; a comprehensive systematic review. *Current problems in cardiology* (2022), 101129. PMID: [35139402](#).
- [94] M. A. Tuncer et al.: Causality Association Between COVID-19 Infection and Aortic Dissection. *Anatol. J. Cardiol.* 26 (2022), 338–339. PMID: [35435848](#).
- [95] K. Chida et al.: Rupture of Vertebral Artery Dissecting Aneurysm after mRNA Anti-COVID-19 Vaccination: A Report of Two Cases. *NMC Case Rep. J.* 9 (2022), 95–100. PMID: [35646499](#).
- [96] K. M. Chue et al.: Spontaneous rare visceral pseudoaneurysm presenting with rupture after COVID-19 vaccination. *ANZ J. Surg.* 92 (2022), 915–917. PMID: [34480824](#).
- [97] B. H. Kim and M. C. Yoo: Intracranial Hemorrhage Due to Potential Rupture of an Arteriovenous Malformation after BNT162b2 COVID-19 mRNA Vaccination in a Young Korean Woman: Case Report. *Vaccines* 10 (2022). PMID: [35334996](#).
- [98] S. Oshida et al.: Intracranial aneurysm rupture within three days after receiving mRNA anti-COVID-19 vaccination: Three case reports. *Surg. Neurol. Int.* 13 (2022), 117. PMID: [35509565](#).
- [99] R. Takeyama et al.: Intracerebral hemorrhage due to vasculitis following COVID-19 vaccination: a case report. *Acta Neurochir. Wien* 164 (2022), 543–547. PMID: [34783899](#).
- [100] L. Roncati et al.: A Three-Case Series of Thrombotic Deaths in Patients over 50 with Comorbidities Temporally after modRNA COVID-19 Vaccination. *Pathogens* 11 (2022). PMID: [35456110](#).
- [101] Y. N. Aye et al.: Acute Myocardial Infarction and Myocarditis following COVID-19 Vaccination. *QJM* (2021). PMID: [34586408](#).
- [102] J. G. Sung et al.: Acute Myocardial Infarction Within 24 Hours After COVID-19 Vaccination. *Am. J. Cardiol.* 156 (2021), 129–131. PMID: [34364657](#).
- [103] Y. Kawamura et al.: A case of ST segment elevation myocardial infarction within 24 h of a third dose of COVID-19 mRNA vaccine. *Cardiovasc. Revasc. Med.* (2022). PMID: [35718694](#).
- [104] Z. Kolahchi et al.: Acute ischemic stroke and vaccine-induced immune thrombotic thrombocytopenia post COVID-19 vaccination; a systematic review. *J. Neurol. Sci.* 439 (2022), 120327. PMID: [35752132](#).

- [105] A. Alhashim et al.: Extensive Cerebral Venous Sinus Thrombosis (CVST) After the First Dose of Pfizer-BioNTech BNT162b2 mRNA COVID-19 Vaccine without Thrombotic Thrombocytopenia Syndrome (TTS) in a Healthy Woman. *Am. J. Case Rep.* 23 (2022), e934744. PMID: [35136010](#).
- [106] J. Finsterer and S. Nics: Venous sinus thrombosis after the second jab of an mRNA-based SARS-CoV-2 vaccine. *Brain Hemorrhages* 3 (2022), 36–38. PMID: [34901793](#).
- [107] M. I. A. Qureshi et al.: Venous sinus thrombosis after the first dose of Pfizer BioNTech vaccine. *BMJ Case Rep.* 15 (2022). PMID: [35606039](#).
- [108] L. Dias et al.: Cerebral Venous Thrombosis after BNT162b2 mRNA SARS-CoV-2 vaccine. *J. Stroke Cerebrovasc. Dis.* 30 (2021), 105906. PMID: [34111775](#).
- [109] E. Y. Ahn et al.: Pulmonary embolism and inferior vena cava thrombosis in a young male patient after mRNA-1273 (Moderna) immunization: A case report. *Tuberc. Respir. Dis. Seoul* (2022). PMID: [35822319](#).
- [110] R. Scendoni et al.: Multiple sites of thrombosis without thrombocytopenia after a second dose of Pfizer-BioNTech COVID-19 vaccine. *Int. J. Immunopathol. Pharmacol.* 36 (2022), 3946320221128534. PMID: [36123789](#).
- [111] T.-G. Lee et al.: Acute gastric and non-mesenteric colonic infarction following mRNA COVID-19 vaccination. *Asian J. Surg.* 45 (2022), 1469–1470. PMID: [35618584](#).
- [112] H. Suzuki et al.: The pathophysiology of IgA nephropathy. *J. Am. Soc. Nephrol.* 22 (2011), 1795–803. PMID: [21949093](#).
- [113] S. Nakatani et al.: New-onset kidney biopsy-proven IgA vasculitis after receiving mRNA-1273 COVID-19 vaccine: case report. *CEN Case Rep.* (2022). PMID: [35075622](#).
- [114] K. Sugita et al.: Development of IgA vasculitis with severe glomerulonephritis after COVID-19 vaccination: a case report and literature review. *CEN Case Rep.* (2022). PMID: [35275366](#).
- [115] B. J. DeOre et al.: SARS-CoV-2 Spike Protein Disrupts Blood-Brain Barrier Integrity via RhoA Activation. *J. Neuroimmune Pharmacol.* 16 (2021), 722–728. PMID: [34687399](#).
- [116] S. Raghavan et al.: SARS-CoV-2 Spike Protein Induces Degradation of Junctional Proteins That Maintain Endothelial Barrier Integrity. *Frontiers Cardiovasc. Med.* 8 (2021). PMID: [34179146](#).
- [117] H. Jiang and Y.-F. Mei: SARS-CoV-2 Spike Impairs DNA Damage Repair and Inhibits V(D)J Recombination In Vitro. *Viruses* 13 (2021), 2056. PMID: [34696485](#).
- [118] R. N. Kostoff et al.: Why are we vaccinating children against COVID-19? *Toxicol. Rep.* 8 (2021), 1665–1684. PMID: [34540594](#).
- [119] J. Rose and P. A. McCullough: A Report on Myocarditis Adverse Events in the U.S. Vaccine Adverse Events Reporting System (VAERS) in Association with COVID-19 Injectable Biological Products. *Current problems in cardiology* (2021), 101011. URL: <https://tinyurl.com/Rose-McCullough-Myocarditis>.
- [120] H. Walach et al.: Experimental Assessment of Carbon Dioxide Content in Inhaled Air With or Without Face Masks in Healthy Children: A Randomized Clinical Trial. *JAMA pediatrics* (2021). PMID: [34190984](#).
- [121] A. F. Ogata et al.: Ultra-Sensitive Serial Profiling of SARS-CoV-2 Antigens and Antibodies in Plasma to Understand Disease Progression in COVID-19 Patients with Severe Disease. *Clin. Chem.* 66 (2020), 1562–1572. PMID: [32897389](#).
- [122] H. Koiwaya et al.: Serial histopathologic assessment of fulminant myocarditis after the first mRNA COVID-19 vaccine dose. *Eur. Heart J.* 43 (2022), 1995. PMID: [35178573](#).
- [123] C. Baumeier et al.: Intramyocardial Inflammation after COVID-19 Vaccination: An Endomyocardial Biopsy-Proven Case Series. *Int. J. Mol. Sci.* 23 (2022), 6940. PMID: [35805941](#).
- [124] R. Ameratunga et al.: First Identified Case of Fatal Fulminant Necrotizing Eosinophilic Myocarditis Following the Initial Dose of the Pfizer-BioNTech mRNA COVID-19 Vaccine (BNT162b2, Comirnaty): an Extremely Rare Idiosyncratic Hypersensitivity Reaction. *J. Clin. Immunol.* (2022). PMID: [34978002](#).

- [125] A. K. Verma et al.: Myocarditis after Covid-19 mRNA Vaccination. *N. Engl. J. Med.* 385 (2021), 1332–1334. PMID: [34407340](#).
- [126] S. Choi et al.: Myocarditis-induced Sudden Death after BNT162b2 mRNA COVID-19 Vaccination in Korea: Case Report Focusing on Histopathological Findings. *J. Korean Med. Sci.* 36 (2021), e286. PMID: [34664804](#).
- [127] J. R. Gill et al.: Autopsy Histopathologic Cardiac Findings in Two Adolescents Following the Second COVID-19 Vaccine Dose. *Arch. Pathol. Lab. Med.* (2022). PMID: [35157759](#).
- [128] M. Mörz: A Case Report: Multifocal Necrotizing Encephalitis and Myocarditis after BNT162b2 mRNA Vaccination against Covid-19. *Vaccines* 10 (2022), 2022060308. DOI: [10.3390/vaccines10101651](#).
- [129] C. So et al.: COVID-19 mRNA vaccine-related interstitial lung disease: Two case reports and literature review. *Respirol. Case Rep.* 10 (2022), e0938. PMID: [35355663](#).
- [130] T. Shimizu et al.: Interstitial pneumonitis after COVID-19 vaccination: A report of three cases. *Allergol. Int.* 71 (2022), 251–253. PMID: [34772608](#).
- [131] N. M. Hughes et al.: Radiation Recall Pneumonitis on FDG PET/CT Triggered by COVID-19 Vaccination. *Clin. Nucl. Med.* 47 (2022), e281–e283. PMID: [34739397](#).
- [132] K. Shinada et al.: Radiation recall pneumonitis after COVID-19 vaccination. *Thorac. Cancer* 13 (2022), 144–145. PMID: [34791816](#).
- [133] C. R. Steber et al.: Rapid Development of Clinically Symptomatic Radiation Recall Pneumonitis Immediately Following COVID-19 Vaccination. *Cureus* 13 (2021), e14303. PMID: [33968515](#).
- [134] K. McGovern et al.: Radiation recall pneumonitis in the setting of immunotherapy and radiation: a focused review. *Future Sci. OA* 5 (2019), FSO378. PMID: [31245041](#).
- [135] S. Jarius et al.: MOG encephalomyelitis after vaccination against severe acute respiratory syndrome coronavirus type 2 (SARS-CoV-2): case report and comprehensive review of the literature. *J. Neurol.* (2022). PMID: [35737110](#).
- [136] G. M. Asioli et al.: Anti-LGI1 encephalitis following COVID-19 vaccination: a case series. *J. Neurol.* (2022). PMID: [35751687](#).
- [137] K. Poli et al.: Multiple Autoimmune Syndromes Including Acute Disseminated Encephalomyelitis, Myasthenia Gravis, and Thyroiditis Following Messenger Ribonucleic Acid-Based COVID-19 Vaccination: A Case Report. *Front. Neurol.* 13 (2022), 913515. PMID: [35711270](#).
- [138] A. Vogrig et al.: Acute disseminated encephalomyelitis after SARS-CoV-2 vaccination. *Clin. Neurol. Neurosurg.* 208 (2021), 106839. PMID: [34325334](#).
- [139] J. Werner et al.: New-onset refractory status epilepticus due to autoimmune encephalitis after vaccination against SARS-CoV-2: First case report. *Front. Neurol.* 13 (2022), 946644. PMID: [36051224](#).
- [140] J.-J. Gao et al.: Acute encephalitis after COVID-19 vaccination: A case report and literature review. *Hum. Vaccin. Immunother.* (2022), 2082206. PMID: [35700455](#).
- [141] K. H. Meyer zum Büschenfelde et al.: Hepatitis C virus (HCV) and autoimmune liver diseases. *Arch. Virol. Suppl.* 4 (1992), 201–4. PMID: [1333322](#).
- [142] F. B. Bianchi: Autoimmune hepatitis: the lesson of the discovery of hepatitis C virus. *J. Hepatol.* 18 (1993), 273–5. PMID: [8228118](#).
- [143] A. Jurado et al.: Autoimmune hepatitis type 2 and hepatitis C virus infection: study of HLA antigens. *J. Hepatol.* 26 (1997), 983–91. PMID: [9186828](#).
- [144] Anonymous: *EMA Assessment report: Comirnaty*. 2021. URL: https://www.ema.europa.eu/en/documents/assessment-report/comirnaty-epar-public-assessment-report_en.pdf.
- [145] Anonymous: *FDA briefing document: Moderna mRNA-1273*. 2020. URL: <https://www.fda.gov/media/144452/download>.
- [146] L. Martin-Navarro et al.: In situ detection of vaccine mRNA in the cytoplasm of hepatocytes during COVID19 vaccine-related hepatitis. *J. Hepatol.* (2022). PMID: [36116717](#).

- [147] T. Boettler et al.: SARS-CoV-2 vaccination can elicit a CD8 T-cell dominant hepatitis. *J. Hepatol.* 77 (2022), 653–659. PMID: [35461912](#).
- [148] E. Vuille-Lessard et al.: Autoimmune hepatitis triggered by SARS-CoV-2 vaccination. *J. Autoimmun.* 123 (2021), 102710. PMID: [34332438](#).
- [149] H. Shroff et al.: Liver injury following SARS-CoV-2 vaccination: A multicenter case series. *J. Hepatol.* 76 (2022), 211–214. PMID: [34339763](#).
- [150] J. M. Pinazo-Bandera et al.: Acute hepatitis with autoimmune features after COVID-19 vaccine: coincidence or vaccine-induced phenomenon? *Gastroenterol. Rep. Oxf* 10 (2022), goac014. PMID: [35498817](#).
- [151] A. Izagirre et al.: Autoimmune hepatitis following COVID-19 vaccination. *J. Autoimmun.* 132 (2022), 102874. PMID: [35985054](#).
- [152] L. Camacho-Domínguez et al.: COVID-19 vaccine and autoimmunity. A new case of autoimmune hepatitis and review of the literature. *Journal of translational autoimmunity* 5 (2022), 100140. PMID: [35013724](#).
- [153] F. Fimiano et al.: Autoimmune hepatitis or drug-induced autoimmune hepatitis following Covid-19 vaccination? *Liver Int.* 42 (2022), 1204–1205. PMID: [35230737](#).
- [154] C. Efe et al.: Liver injury after SARS-CoV-2 vaccination: Features of immune-mediated hepatitis, role of corticosteroid therapy and outcome. *Hepatology* (2022). PMID: [35567545](#).
- [155] A. Mahalingham et al.: First report of post-transplant autoimmune hepatitis recurrence following SARS-CoV-2 mRNA vaccination. *Transpl. Immunol.* 72 (2022), 101600. PMID: [35390478](#).
- [156] G. S. Zin Tun et al.: Immune-mediated hepatitis with the Moderna vaccine, no longer a coincidence but confirmed. *J. Hepatol.* 76 (2022), 747–749. PMID: [34619252](#).
- [157] F. S. Tan et al.: Acute interstitial nephritis after COVID-19 vaccination. *BMJ Case Rep.* 15 (2022). PMID: [35589264](#).
- [158] F. S. Mira et al.: A Case of Acute Interstitial Nephritis After Two Doses of the BNT162b2 SARS-CoV-2 Vaccine. *Int. J. Nephrol. Renovasc. Dis.* 14 (2021), 421–426. PMID: [34887676](#).
- [159] R. Fenoglio et al.: New Onset Biopsy-Proven Nephropathies after COVID Vaccination. *Am. J. Nephrol.* 53 (2022), 325–330. PMID: [35354140](#).
- [160] T. Schaubsluger et al.: De novo or recurrent glomerulonephritis and acute tubulointerstitial nephritis after COVID-19 vaccination: A report of six cases from a single center. *Clin. Nephrol.* 97 (2022), 289–297. PMID: [35142282](#).
- [161] A. Anderson et al.: Post-COVID-19 vaccination occurrence of splenic infarction due to arterial thrombosis. *BMJ Case Rep.* 14 (2021). PMID: [34876440](#).
- [162] G. Kroumpouzos et al.: Cutaneous Complications of mRNA and AZD1222 COVID-19 Vaccines: A Worldwide Review. *Microorganisms* 10 (2022). PMID: [35336199](#).
- [163] N. Nishimura et al.: IgA Vasculitis Following COVID-19 Vaccination. *Mod. Rheumatol. Case Rep.* (2022). PMID: [35253880](#).
- [164] D. Revilla-Nebreda et al.: New-onset acral lesions on hands after administration of mRNA-1273 vaccine against SARS-CoV-2: clinical images and histopathological study of three cases. *J. Eur. Acad. Dermatol. Venereol.* 35 (2021), e747–e749. PMID: [34310777](#).
- [165] T. Grieco et al.: COVID-19 infection and BNT162b2 vaccine triggering sarcoid-like lesions in the same patient. Response to: Sarcoid-like reaction in a patient recovering from COVID-19 pneumonia. *JAAD case reports* 23 (2022), 162–163. PMID: [35079616](#).
- [166] S. Chopra et al.: Cutaneous skin manifestation following messenger RNA Moderna SARS-CoV-2 vaccine with dermal hypersensitivity reaction histopathology. *JAAD case reports* 16 (2021), 24–25. PMID: [34414254](#).
- [167] V. Larson et al.: Clinical and histopathological spectrum of delayed adverse cutaneous reactions following COVID-19 vaccination. *J. Cutan. Pathol.* 49 (2021), 34–41. PMID: [34292611](#).

- [168] M. N. Alrashdi et al.: Systemic lupus erythematosus with acute pancreatitis and vasculitic rash following COVID-19 vaccine: a case report and literature review. *Clin. Rheumatol.* 41 (2022), 1577–1582. PMID: [35175446](#).
- [169] A. Kreuter et al.: Induction and exacerbation of subacute cutaneous lupus erythematosus following mRNA-based or adenoviral vector-based SARS-CoV-2 vaccination. *Clin. Exp. Dermatol.* 47 (2022), 161–163. PMID: [34291477](#).
- [170] I. Sagy et al.: New-onset systemic lupus erythematosus following BNT162b2 mRNA COVID-19 vaccine: a case series and literature review. *Rheumatol. Int.* 42 (2022), 2261–2266. PMID: [36098769](#).
- [171] Y. J. Chee et al.: SARS-CoV-2 mRNA Vaccination and Graves' Disease: A Report of 12 Cases and Review of the Literature. *J. Clin. Endocrinol. Metab.* 107 (2022), e2324–e2330. PMID: [35235663](#).
- [172] V. Francia et al.: The Biomolecular Corona of Lipid Nanoparticles for Gene Therapy. *Bioconjug. Chem.* 31 (2020), 2046–2059. PMID: [32786370](#).
- [173] C. H. Kao et al.: Visualization of the transport pathways of low density lipoproteins across the endothelial cells in the branched regions of rat arteries. *Atherosclerosis* 116 (1995), 27–41. PMID: [7488331](#).
- [174] I. Snelting-Havinga et al.: Immunoelectron microscopic visualization of the transcytosis of low density lipoproteins in perfused rat arteries. *Eur. J. Cell Biol.* 48 (1989), 27–36. PMID: [2743992](#).
- [175] E. Vasile et al.: Visualization of the binding, endocytosis, and transcytosis of low-density lipoprotein in the arterial endothelium in situ. *J. Cell Biol.* 96 (1983), 1677–89. PMID: [6853599](#).
- [176] K. Kucharz et al.: Post-capillary venules are the key locus for transcytosis-mediated brain delivery of therapeutic nanoparticles. *Nat. Commun.* 12 (2021), 4121. PMID: [34226541](#).
- [177] N. Hartl et al.: From adsorption to covalent bonding: Apolipoprotein E functionalization of polymeric nanoparticles for drug delivery across the blood-brain barrier. *Adv. Ther. Weinheim* 4 (2021). PMID: [33542947](#).
- [178] B. Obermeier et al.: Development, maintenance and disruption of the blood-brain barrier. *Nat. Med.* 19 (2013), 1584–96. PMID: [24309662](#).
- [179] N. R. Saunders et al.: The rights and wrongs of blood-brain barrier permeability studies: a walk through 100 years of history. *Front. Neurosci.* 8 (2014), 404. PMID: [25565938](#).
- [180] M. Schlich et al.: Cytosolic delivery of nucleic acids: The case of ionizable lipid nanoparticles. *Bioeng. Transl. Med.* 6 (2021), e10213. PMID: [33786376](#).
- [181] B. M. Bruininks et al.: A molecular view on the escape of lipoplexed DNA from the endosome. *Elife* 9 (2020). PMID: [32297853](#).
- [182] Anonymous: SARS-CoV-2 mRNA Vaccine (BNT162, PF-07302048) 2.6.4 [Summary statement of the pharmacokinetic study] (Japanese). 2020. URL: https://www.pmda.go.jp/drugs/2021/P20210212001/672212000_30300AMX00231_I100_1.pdf.
- [183] Anonymous: SARS-CoV-2 mRNA Vaccine (BNT162, PF-07302048) 2.6.4 Summary statement of the pharmacokinetic study [English translation]. 2020. URL: <https://archive.org/details/pfizer-confidential-translated>.
- [184] Anonymous: Nonclinical Evaluation Report BNT162b2 [mRNA] COVID-19 vaccine (COMIR-NATY™). 2021. URL: <https://www.tga.gov.au/sites/default/files/foi-2389-06.pdf>.
- [185] Anonymous: FDA briefing document: Pfizer-BioNTech COVID-19 Vaccine. 2020. URL: <https://www.fda.gov/media/144245/download>.
- [186] T. P. Buzhdygan et al.: The SARS-CoV-2 spike protein alters barrier function in 2D static and 3D microfluidic in-vitro models of the human blood-brain barrier. *Neurobiol. Dis.* 146 (2020), 105131. PMID: [33053430](#).
- [187] D. Petrovski et al.: Penetration of the SARS-CoV-2 Spike Protein across the Blood-Brain Barrier, as Revealed by a Combination of a Human Cell Culture Model System and Optical Biosensing. *Biomedicines* 10 (2022). PMID: [35052867](#).

- [188] T. E. Fertig et al.: Vaccine mRNA Can Be Detected in Blood at 15 Days Post-Vaccination. *Biomedicines* 10 (2022), 1538. DOI: [10.3390/biomedicines10071538](https://doi.org/10.3390/biomedicines10071538).
- [189] C. Lubich et al.: The Mystery of Antibodies Against Polyethylene Glycol (PEG) - What do we Know? *Pharm. Res.* 33 (2016), 2239–49. PMID: [27271335](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/27271335/).
- [190] P. Sellaturay et al.: Polyethylene Glycol-Induced Systemic Allergic Reactions (Anaphylaxis). *J. Allerg. Clin. Immunol.* 9 (2021), 670–675. PMID: [33011299](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33011299/).
- [191] G. T. Kozma et al.: Anti-PEG antibodies: Properties, formation, testing and role in adverse immune reactions to PEGylated nano-biopharmaceuticals. *Adv. Drug Deliv. Rev.* 154–155 (2020), 163–175. PMID: [32745496](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32745496/).
- [192] T. L. Cheng et al.: Accelerated clearance of polyethylene glycol-modified proteins by anti-polyethylene glycol IgM. *Bioconjug. Chem.* 10 (1999), 520–8. PMID: [10346886](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/10346886/).
- [193] C. Loney et al.: Cationic lipids activate intracellular signaling pathways. *Adv. Drug Deliv. Rev.* 64 (2012), 1749–58. PMID: [22634161](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/22634161/).
- [194] D. Christensen et al.: Cationic liposomes as vaccine adjuvants. *Expert review of vaccines* 10 (2011), 513–21. PMID: [21506648](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/21506648/).
- [195] M.-G. Alameh et al.: Lipid nanoparticles enhance the efficacy of mRNA and protein subunit vaccines by inducing robust T follicular helper cell and humoral responses. *Immunity* 54 (2021), 2877–2892.e7. PMID: [34852217](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34852217/).
- [196] J. Jarczak et al.: Defensins: natural component of human innate immunity. *Hum. Immunol.* 74 (2013), 1069–1079. PMID: [23756165](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/23756165/).
- [197] F. Milletti: Cell-penetrating peptides: classes, origin, and current landscape. *Drug Discov. Today* 17 (2012), 850–60. PMID: [22465171](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/22465171/).
- [198] S. Rajagopal et al.: Eight gram-negative bacteria are 10,000 times more sensitive to cationic detergents than to anionic detergents. *Can. J. Microbiol.* 49 (2003), 775–9. PMID: [15162202](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/15162202/).
- [199] J. Yu et al.: Integrative proteomics and metabolomics analysis reveals the toxicity of cationic liposomes to human normal hepatocyte cell line L02. *Molecular omics* 14 (2018), 362–372. PMID: [30247494](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/30247494/).
- [200] C. C. Winterbourn: Reconciling the chemistry and biology of reactive oxygen species. *Nat. Chem. Biol.* 4 (2008), 278–86. PMID: [18421291](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/18421291/).
- [201] W. L. Nyhan: Disorders of purine and pyrimidine metabolism. *Mol. Genet. Metab.* 86 (2005), 25–33. PMID: [16176880](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/16176880/).
- [202] M. C. Fillion and N. C. Phillips: Toxicity and immunomodulatory activity of liposomal vectors formulated with cationic lipids toward immune effector cells. *Biochim. Biophys. Acta* 1329 (1997), 345–56. PMID: [9371426](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/9371426/).
- [203] G. A. Hazelton and C. A. Lang: Glutathione contents of tissues in the aging mouse. *Biochem. J.* 188 (1980), 25–30. PMID: [7406884](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/7406884/).
- [204] I. Urits et al.: A Review of Patisiran (ONPATRO®) for the Treatment of Polyneuropathy in People with Hereditary Transthyretin Amyloidosis. *Neurol. Ther.* 9 (2020), 301–315. PMID: [32785879](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32785879/).
- [205] D. Adams et al.: Long-term safety and efficacy of patisiran for hereditary transthyretin-mediated amyloidosis with polyneuropathy: 12-month results of an open-label extension study. *Lancet Neurol.* 20 (2021), 49–59. PMID: [33212063](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33212063/).
- [206] H. Lin et al.: Experience of patisiran with transthyretin stabilizers in patients with hereditary transthyretin-mediated amyloidosis. *Neurodegener. Dis. Manag.* 10 (2020), 289–300. PMID: [32519928](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32519928/).
- [207] J. F. Apgar et al.: Quantitative Systems Pharmacology Model of hUGT1A1-modRNA Encoding for the UGT1A1 Enzyme to Treat Crigler-Najjar Syndrome Type 1. *CPT Pharmacometrics Syst. Pharmacol.* 7 (2018), 404–412. PMID: [29637732](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/29637732/).
- [208] D. Garde: *Lavishly funded Moderna hits safety problems in bold bid to revolutionize medicine.* 2017. URL: <https://www.statnews.com/2017/01/10/moderna-trouble-mrna/>.

- [209] W. Webb: Moderna's "Hail Mary". 2021. URL: <https://unlimitedhangout.com/modernas-hail-mary/>.
- [210] A. Stewart et al.: Malignant disease in childhood and diagnostic irradiation in utero. *Lancet* 271 (1956), 447. PMID: [13358242](#).
- [211] A. Stewart and G. W. Kneale: Radiation dose effects in relation to obstetric x-rays and childhood cancers. *Lancet* 1 (1970), 1185–8. PMID: [4192374](#).
- [212] E. B. Harvey et al.: Prenatal x-ray exposure and childhood cancer in twins. *N. Engl. J. Med.* 312 (1985), 541–5. PMID: [3969117](#).
- [213] R. Wakeford: Childhood leukaemia following medical diagnostic exposure to ionizing radiation in utero or after birth. *Radiat. Prot. Dosimetry* 132 (2008), 166–74. PMID: [18922822](#).
- [214] Y. Suzuki et al.: The micronucleus test and erythropoiesis. Effects of erythropoietin and a mutagen on the ratio of polychromatic to normochromatic erythrocytes (P/N ratio). *Mutagenesis* 4 (1989), 420–4. PMID: [2516221](#).
- [215] J. A. Heddle et al.: The induction of micronuclei as a measure of genotoxicity. A report of the U.S. Environmental Protection Agency Gene-Tox Program. *Mutat. Res.* 123 (1983), 61–118. PMID: [6888413](#).
- [216] S. Sommer et al.: Micronucleus Assay: The State of Art, and Future Directions. *Int. J. Mol. Sci.* 21 (2020). PMID: [32102335](#).
- [217] C. T. Inglut et al.: Immunological and Toxicological Considerations for the Design of Liposomes. *Nanomaterials* 10 (2020). PMID: [31978968](#).
- [218] D. Baltimore: RNA-dependent DNA polymerase in virions of RNA tumour viruses. *Nature* 226 (1970), 1209–11. PMID: [4316300](#).
- [219] S. Spiegelman et al.: Characterization of the products of RNA-directed DNA polymerases in oncogenic RNA viruses. *Nature* 227 (1970), 563–7. PMID: [4317039](#).
- [220] Y. Sakaki et al.: The LINE-1 family of primates may encode a reverse transcriptase-like protein. *Cold Spring Harb. Symp. Quant. Biol.* 51 Pt 1 (1986), 465–9. PMID: [2438081](#).
- [221] P. Klennerman et al.: A non-retroviral RNA virus persists in DNA form. *Nature* 390 (1997), 298–301. PMID: [9384383](#).
- [222] M. B. Geuking et al.: Recombination of retrotransposon and exogenous RNA virus results in nonretroviral cDNA integration. *Science* 323 (2009), 393–6. PMID: [19150848](#).
- [223] C. Esnault et al.: Human LINE retrotransposons generate processed pseudogenes. *Nat. Genet.* 24 (2000), 363–7. PMID: [10742098](#).
- [224] R. Cordaux and M. A. Batzer: The impact of retrotransposons on human genome evolution. *Nature reviews. Genetics* 10 (2009), 691–703. PMID: [19763152](#).
- [225] W. Ding et al.: L1 elements, processed pseudogenes and retrogenes in mammalian genomes. *IUBMB Life* 58 (2006), 677–85. PMID: [17424906](#).
- [226] I. Ovchinnikov et al.: Genomic characterization of recent human LINE-1 insertions: evidence supporting random insertion. *Genome Res.* 11 (2001), 2050–8. PMID: [11731495](#).
- [227] C. R. Beck et al.: LINE-1 Elements in Structural Variation and Disease. *Annu. Rev. Genomics Hum. Genet.* 12 (2011), 187–215. PMID: [21801021](#).
- [228] J. R. Kemp and M. S. Longworth: Crossing the LINE Toward Genomic Instability: LINE-1 Retrotransposition in Cancer. *Front. Chem.* 3 (2015), 68. PMID: [26734601](#).
- [229] S. Kubo et al.: L1 retrotransposition in nondividing and primary human somatic cells. *Proc. Natl. Acad. Sci. U. S. A.* 103 (2006), 8036–41. PMID: [16698926](#).
- [230] I. Georgiou et al.: Retrotransposon RNA expression and evidence for retrotransposition events in human oocytes. *Hum. Mol. Genet.* 18 (2009), 1221–8. PMID: [19147684](#).
- [231] V. A. Belyi et al.: Unexpected inheritance: multiple integrations of ancient bornavirus and ebolavirus/marburgvirus sequences in vertebrate genomes. *PLoS Pathog.* 6 (2010), e1001030. PMID: [20686665](#).

- [232] M. Horie et al.: Endogenous non-retroviral RNA virus elements in mammalian genomes. *Nature* 463 (2010), 84–7. PMID: [20054395](#).
- [233] M. Horie and K. Tomonaga: Non-retroviral fossils in vertebrate genomes. *Viruses* 3 (2011), 1836–48. PMID: [22069518](#).
- [234] A. Katzourakis and R. J. Gifford: Endogenous viral elements in animal genomes. *PLoS Genet.* 6 (2010), e1001191. PMID: [21124940](#).
- [235] S. Chiba et al.: Widespread endogenization of genome sequences of non-retroviral RNA viruses into plant genomes. *PLoS Pathog.* 7 (2011), e1002146. PMID: [21779172](#).
- [236] E. V. Koonin: Taming of the shrewd: novel eukaryotic genes from RNA viruses. *BMC Biol.* 8 (2010), 2. PMID: [20067611](#).
- [237] H. Liu et al.: Widespread horizontal gene transfer from double-stranded RNA viruses to eukaryotic nuclear genomes. *J. Virol.* 84 (2010), 11876–87. PMID: [20810725](#).
- [238] O. Dhellin et al.: Functional differences between the human LINE retrotransposon and retroviral reverse transcriptases for in vivo mRNA reverse transcription. *EMBO J.* 16 (1997), 6590–602. PMID: [9351839](#).
- [239] M. Aldén et al.: Intracellular Reverse Transcription of Pfizer BioNTech COVID-19 mRNA Vaccine BNT162b2 In Vitro in Human Liver Cell Line. *Curr. Issues Mol. Biol.* 44 (2022), 1115–1126. PMID: [35723296](#).
- [240] L. Zhang et al.: Reverse-transcribed SARS-CoV-2 RNA can integrate into the genome of cultured human cells and can be expressed in patient-derived tissues. *Proc. Natl. Acad. Sci. U. S. A.* 118 (2021). PMID: [33958444](#).
- [241] U. Sahin et al.: mRNA-based therapeutics—developing a new class of drugs. *Nat. Rev. Drug Discov.* 13 (2014), 759–780. PMID: [25233993](#).
- [242] B. R. Anderson et al.: Incorporation of pseudouridine into mRNA enhances translation by diminishing PKR activation. *Nucleic Acids Res.* 38 (2010), 5884–92. PMID: [20457754](#).
- [243] B. R. Anderson et al.: Nucleoside modifications in RNA limit activation of 2'-5'-oligoadenylate synthetase and increase resistance to cleavage by RNase L. *Nucleic Acids Res.* 39 (2011), 9329–9338. DOI: [10.1093/nar/gkr586](#).
- [244] K. Karikó et al.: Incorporation of pseudouridine into mRNA yields superior nonimmunogenic vector with increased translational capacity and biological stability. *Mol. Ther.* 16 (2008), 1833–40. PMID: [18797453](#).
- [245] N. Van de Water et al.: A 20.7 kb deletion within the factor VIII gene associated with LINE-1 element insertion. *Thromb. Haemost.* 79 (1998), 938–42. PMID: [9609225](#).
- [246] F. J. T. Staal et al.: Sola dosis facit venenum. Leukemia in gene therapy trials: a question of vectors, inserts and dosage? *Leukemia* 22 (2008), 1849–1852. PMID: [18769449](#).
- [247] S. Hacein-Bey-Abina et al.: Insertional oncogenesis in 4 patients after retrovirus-mediated gene therapy of SCID-X1. *J. Clin. Invest.* 118 (2008), 3132–42. PMID: [18688285](#).
- [248] W. Doerfler: Adenoviral Vector DNA- and SARS-CoV-2 mRNA-Based Covid-19 Vaccines: Possible Integration into the Human Genome—Are Adenoviral Genes Expressed in Vector-based Vaccines? *Virus Res.* 302 (2021), 198466. PMID: [34087261](#).

Gli effetti collaterali associati alla potente attività dei vaccini COVID-19 a mRNA possono essere superati dai vaccini mucosali

Maurizio Federico

National Center for Global Health, Istituto Superiore di Sanità, 00161 Rome, Italy; maurizio.federico@iss.it

Riassunto: L'azione dei vaccini basati su mRNA richiede l'espressione dell'antigene nelle cellule che internalizzano le nanoparticelle lipidiche-mRNA. Quando l'antigene del vaccino non è completamente trattenuto dalle cellule produttrici, la sua diffusione locale e sistemica può avere conseguenze a seconda sia dei livelli di espressione dell'antigene che della sua attività biologica. Una peculiarità dei vaccini COVID-19 basati su mRNA è la quantità straordinariamente elevata dell'antigene Spike espresso dalle cellule bersaglio. Inoltre, lo Spike del vaccino può essere rilasciato e legarsi ai recettori cellulari ACE-2, inducendo così risposte di significato patogenetico, tra cui il rilascio di fattori solubili che, a loro volta, possono deregolare processi immunologici chiave. Le risposte immunitarie circolatorie innescate dalla proteina Spike del vaccino sono molto potenti e possono portare al legame degli anticorpi anti-Spike su bersagli molecolari non specifici, nonché all'emergere sia di autoanticorpi sia che di anticorpi anti-idiotipo. In questo articolo vengono discussi gli svantaggi immunologici dell'elevata efficienza di traduzione dell'mRNA associato ai vaccini anti-COVID-19, insieme alle argomentazioni a sostegno dell'idea che la maggior parte di essi possa essere evitata con l'avvento dei vaccini anti-COVID-19 mucosali di nuova generazione.

Keywords: COVID-19 mRNA vaccines; SARS-CoV-2 Spike; mucosal vaccines; ACE-2; autoimmunity

1. Introduzione

I vaccini COVID-19 basati su mRNA sono stati ampiamente distribuiti sia nella loro versione originale che in quelle aggiornate. La tecnologia a mRNA è anche la base di ulteriori vaccini sperimentali e di immunoterapie antitumorali di ultima generazione. Pertanto, appare necessario identificare, monitorare e analizzare in modo approfondito gli eventi inattesi più rilevanti che questa tecnologia può produrre, anche se raramente, negli esseri umani. Diverse caratteristiche distinguono i vaccini COVID-19 basati su mRNA da quelli "tradizionali" basati su virus attenuati/inattivati, subunità proteiche o proteine ricombinanti, e che sono stati così utili per l'eliminazione/contenimento di diverse malattie infettive. In primo luogo, la formulazione del vaccino comprende nanoparticelle lipidiche (LNP) complessate con molecole di mRNA prodotte tramite il processo della trascrizione "in vitro". In secondo luogo, l'immunogeno non fa parte della formulazione del vaccino, ma si prevede che venga sintetizzato dalle cellule che internalizzano i complessi mRNA/LNP. In proposito, questa evidenza giustifica la definizione più appropriata di profarmaco (inteso come una sostanza farmacologicamente inattiva che viene convertita in un farmaco farmacologicamente attivo una volta somministrato) piuttosto che di vaccino [1]. Terzo, l'immunogeno (cioè la proteina virale Spike) viene sintetizzato dalle cellule bersaglio in quantità molto elevate e persiste nel tempo [2]. Quarto, l'immunogeno riconosce, lega e attiva un recettore cellulare di segnalazione diffuso, cioè l'enzima di conversione dell'angiotensina (ACE)-2, ed è stabilizzato nella sua conformazione pre-fusione attraverso due mutazioni consecutive

alla prolina nelle posizioni degli aminoacidi 986 e 987, mutazioni che non hanno un impatto negativo sul legame/attivazione dell'ACE-2. Quindi, abbondanza, diffusione, persistenza, attività biologica e stabilità dell'immunogeno sono punti chiave che distinguono i vaccini COVID-19 basati su mRNA. In questo articolo vengono discusse le conseguenze più rilevanti sia della sovrapproduzione dell'antigene Spike dopo la vaccinazione COVID-19 basata su mRNA, che della potente risposta immunitaria circolatoria evocata. Avere un quadro completo di tutte le possibili criticità sarebbe di grande utilità per lo sviluppo di vaccini più sicuri e mirati contro SARS-CoV-2 e altri agenti infettivi aerogeni. Tra questi, i vaccini mucosali meritano grande considerazione data la loro azione alla porta di ingresso del virus e la mancanza di effetti sistemici indesiderati.

2. Livelli elevati e persistenti di Spike circolante dopo la vaccinazione

I complessi mRNA/LNP possono entrare in qualsiasi tipo di cellula. Seppure l'inoculo nel muscolo deltoide favorisce il loro ingresso nelle cellule muscolari, tuttavia, la moderata infiammazione indotta da alcuni componenti lipidici [3] può attrarre cellule presentanti l'antigene (APC) professionali nel sito di iniezione. Le APC possono ingerire le LNP, subire l'attivazione e migrare verso i linfonodi [4]. Inoltre, quantità non quantificabili di complessi mRNA/LNP iniettati sfuggono all'internalizzazione cellulare nel sito di inoculo, entrando così in circolazione. Consistentemente, studi di biodistribuzione condotti da un produttore di vaccini mRNA COVID-19 hanno evidenziato la potenziale diffusione delle LNP iniettate per via intramuscolare in praticamente tutti i tessuti [5].

Sia l'mRNA che lo Spike del vaccino persistono nel corpo per lungo tempo dopo la vaccinazione. Uno studio condotto su campioni autoptici di pazienti dopo la vaccinazione contro il COVID-19 ha dimostrato la persistenza dell'mRNA del vaccino nei linfonodi ascellari bilaterali fino a 30 giorni dopo la vaccinazione [6]. Inoltre, l'mRNA del vaccino è stato trovato anche in entrambi i ventricoli cardiaci fino a 20 giorni dopo le iniezioni, e la sua presenza era correlata a lesioni miocardiche associate a un numero anormalmente elevato di macrofagi miocardici. In un altro studio, l'mRNA del vaccino è stato trovato fino a 60 giorni dopo la seconda dose in biopsie di linfonodi ascellari isolaterali [2].

Parte della Spike espressa a livello intracellulare rimane esposta sulla membrana plasmatica delle cellule bersaglio nella sua forma trimérica, mentre una frazione consistente di essa può essere rilasciata e circolare. Una quantità media di 47 pg/mL di Spike libera è stata misurata nel plasma dei vaccinati 1-2 giorni dopo l'iniezione, con picchi di 174 pg/mL [2]. Questi livelli di Spike nel plasma appaiono sorprendentemente elevati, essendo, ad esempio, paragonabili alle concentrazioni di citochine infiammatorie rilevate nei soggetti con infiammazione sistemica acuta [7]. Questa evidenza è di particolare rilevanza data l'elevata affinità di Spike per ACE-2, cioè un recettore cellulare diffuso coinvolto in diversi processi fisiologici chiave.

3. ACE-2: funzioni, distribuzione e attivazione cellulare a seguito del legame con Spike

ACE-2 è una proteina transmembranaria di tipo I composta da 805 aminoacidi con una regione N-terminale extracellulare glicosilata contenente il dominio carbossipeptidasi la cui funzione è quella di rimuovere singoli aminoacidi dall'estremità C-terminale dei suoi substrati. ACE-2 è un regolatore chiave del sistema renina-angiotensina-aldosterone che controlla la pressione sanguigna. Catalizza la conversione dell'angiotensina I, un decapeptide, in angiotensina 1-9, che può essere convertita in peptidi di angiotensina vasodilatatori più piccoli (ad esempio, angiotensina 1-7) dall'ACE nei polmoni. ACE-2 lega anche l'angiotensina II, ovvero un octapeptide generato dalla scissione dell'angiotensina I catalizzata dall'ACE, per produrre l'angiotensina vasodilatatrice 1-7.

L'ACE-2 è anche coinvolto nella produzione di bradichinine, ovvero un gruppo di peptidi con potenti effetti vasodilatatori [8].

L'ACE-2 è espresso da un'ampia varietà di cellule, tra cui enterociti, cardiomiociti, tubuli renali, vasi e cellule duttali. Al contrario, l'espressione dell'ACE-2 nei tessuti respiratori è limitata a un piccolo numero di tipi di cellule specializzate, ovvero cellule alveolari di tipo II e macrofagi alveolari [9].

L'interazione tra ACE-2 e angiotensina II induce vari segnali di attivazione che portano al rilascio di diverse citochine, tra cui IL-6, TNF- α e TGF- β [10]. In questo quadro, va segnalato che gli effetti dell'interazione di ACE-2 con Spike ricapitolano quelli descritti per il legame con i suoi ligandi naturali [11]. In particolare, nelle cellule endoteliali vascolari, la Spike naturale genera un blocco delle funzioni mitocondriali [12] stimolando la attivazione cellulare dipendente dall'integrina $\alpha 5 \beta 1$ che porta alla traslocazione nucleare di NF- κ B. Questi eventi inducono infine l'espressione di VCAM-1, ICAM-1, di fattori di coagulazione e il rilascio di citochine infiammatorie TNF α , IL-1 β e IL-6 [13]. Meccanismi di attivazione simili sono stati segnalati sia per i macrofagi che per le cellule dendritiche [14,15]. È importante notare che la Spike naturale induce sia nelle cellule epiteliali che in quelle endoteliali il rilascio della citochina multifunzionale TGF- β [16].

4. L'asse SARS-CoV-2 Spike/ACE-2/TGF- β nella sorveglianza immunitaria antitumorale e nella transizione epiteliale-mesenchimale

Il legame di Spike con ACE-2 produce profonde alterazioni nella segnalazione intracellulare con l'attivazione di fattori di trascrizione e il rilascio di diversi fattori solubili. In particolare, è stato scoperto che le cellule endoteliali vascolari umane trattate con Spike rilasciano sia TGF- $\beta 1$ che TGF- $\beta 2$ [17], in linea con precedenti prove "in vivo" che suggeriscono un ruolo chiave di TGF- β nella patogenesi del COVID-19 [18, 19].

TGF- β , con le sue tre isoforme, $\beta 1$, $\beta 2$ e $\beta 3$, è un regolatore chiave della risposta immunitaria adattativa [20], agendo, ad esempio, come inibitore dell'attività di presentazione dell'antigene nelle cellule dendritiche (DC) attraverso la internalizzazione e degradazione delle molecole del complesso maggiore di istocompatibilità (MHC) [21, 22] (Fig. 1). TGF- β riduce anche l'espressione di IL-12 e di molecole co-stimolatorie come CD40 nei macrofagi e CD80, CD83 e CD86 nelle DC, come parte dei meccanismi regolatori dell'attivazione delle cellule immunitarie mediata da APC [23, 24].

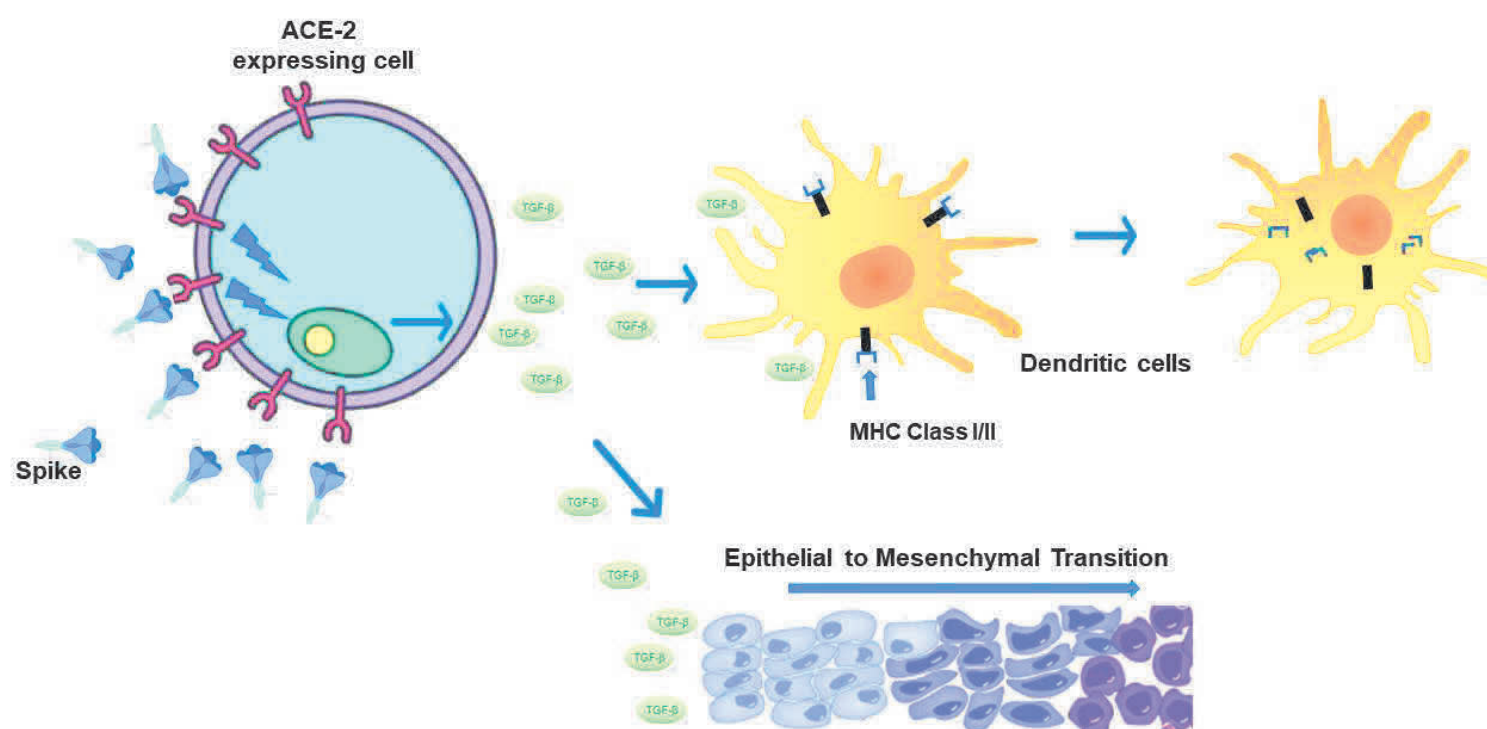


Figura 1. Effetti “bystander” del legame Spike/ACE-2. La proteina Spike di SARS-CoV-2 lega le cellule che esprimono ACE-2, inducendo così la segnalazione intracellulare che porta al rilascio di fattori solubili. Tra questi, è noto che il TGF- β riduce l'attività di presentazione dell'antigene nelle APC tramite la riduzione della MHC di classe I/II. Il TGF- β è anche un importante motore della transizione epitelio-mesenchimale che è alla base dello sviluppo sia di tumori solidi che di metastasi.

Il TGF- β può anche interferire con i meccanismi di sorveglianza immunitaria che controllano la crescita delle cellule tumorali. Ad esempio, il TGF- β può indurre la polarizzazione dei macrofagi da M1 (forma caratterizzata dal rilascio di citochine infiammatorie come IL-1 β , IFN- γ , TNF- α , IL-12 e IL-18) a macrofagi M2, cellule che secernono citochine antinfiammatorie come IL-1ra e IL-10 e caratterizzate da molteplici proprietà immunosoppressive nel microambiente tumorale [25]. D'altra parte, il TGF- β è un importante motore della transizione epitelio-mesenchimale (EMT) [26] che è la base dello sviluppo sia di tumori solidi che di metastasi. In questo scenario, risultati coerenti dal lavoro sperimentale di due gruppi di ricerca hanno sollevato l'ipotesi che la Spike naturale possa contribuire all'EMT (Fig. 1). In dettaglio, Lai e coll. hanno fornito prove che la attivazione cellulare correlata a TGF- β è parte del meccanismo alla base dell'acquisizione di un fenotipo mesenchimale delle cellule di cancro al seno umano che esprimono Spike. Ancora più importante, hanno dimostrato che il numero di metastasi polmonari nei topi inoculati con cellule di cancro al seno 4T1 che esprimono Spike è aumentato rispetto a quello indotto dalle cellule parentali [27, 28]. Ciszewski e coll. hanno osservato che il trattamento con Spike ricombinante sia di HUVEC che di cellule endoteliali umane HMEC-1 induce il rilascio di TGF- β associato alla trans-differenziazione (EMT) cellulare. Indagandone il meccanismo d'azione, hanno dimostrato il coinvolgimento dell'asse ACE-

2/TGF- β /MRTF (fattore di trascrizione correlato alla miocardina)- β nell'EMT osservato. Infine, il contributo del TGF- β nell'EMT correlato a Spike è stato ulteriormente corroborato dalla dimostrazione che le cellule endoteliali umane trattate con Spike non sono riuscite a transdifferenziarsi, e quindi a divenire tumorali, in presenza di anticorpi anti-TGF- β [17].

I risultati di questi studi sollevano la questione se Spike possa contribuire all'EMT negli esseri umani. Anche se finora non sono disponibili dati clinici che descrivano eventi associati a queste risposte immunitarie patologiche, le potenziali implicazioni in termini di sicurezza dei vaccini COVID-19 sembrano evidenti anche considerando il fatto che gli mRNA/LNP possono entrare in qualsiasi tipo di cellula. Ad esempio, l'ingresso indesiderato di complessi mRNA/LNP in cellule tumorali già formate può riprodurre le condizioni descritte da Lai e coll., rappresentando quindi un pericolo in termini di formazione di metastasi. D'altro canto, gli effetti patogenetici bystander possono essere indotti attraverso la produzione locale di alte concentrazioni di Spike da parte di cellule normali che internalizzano gli mRNA/LNP e situate nelle vicinanze delle cellule tumorali, come descritto da Ciszewski e coll. Per queste ragioni, l'estensione degli studi ad altri sistemi cellulari nonché ad appropriati modelli "in vivo" sembra necessaria considerando la possibilità che i complessi mRNA/LNP circolino nel corpo dopo la vaccinazione.

5. Immunità aspecifica indotta dal vaccino mRNA COVID-19: legame non specifico degli anticorpi anti-Spike, induzione di autoanticorpi, di anticorpi anti-idiotipo e produzione di proteine non identificate

Gli alti livelli di proteina Spike prodotti dopo l'inoculo dei vaccini COVID-19 a mRNA sono associati a una risposta immunitaria circolatoria straordinariamente potente, con la produzione di alti titoli di anticorpi anti-Spike. Da un lato, questo risultato può essere considerato un vantaggio in termini di protezione antivirale; dall'altro, tuttavia, una così potente immunogenicità può essere associata a rilevanti effetti indesiderati che in genere emergono in presenza di stimoli antigenici elevati e persistenti. Tra gli effetti indesiderati va considerato il legame aspecifico degli anticorpi anti-Spike che possono reagire con molecole fisiologicamente espresse dall'organismo inducendo processi patologici. Inoltre, va considerato l'emergere di autoanticorpi e la generazione di anticorpi anti-idiotipo. Questi eventi sono stati correlati con la manifestazione nei vaccinati di patologie come trombocitopenia, miocardite, vari disturbi del ciclo mestruale, ricomparsa di infezioni latenti e sindrome post-vaccino COVID (PCVS).

Gli anticorpi anti-Spike che reagiscono in modo aspecifico legano bersagli eterologhi attraverso il meccanismo del mimetismo molecolare. Gli effetti patogenetici possono essere prodotti quando quantità sufficienti di essi si legano a target molecolari aspecifici che sono parte di processi biologici rilevanti. Attraverso l'analisi computazionale studiata del mimetismo molecolare tra Spike ed epitopi di proteine umane, è stato riportato che Spike condivide motivi lineari immunogenici con, tra gli altri, la trombopoietina (TQPLL) e la tropomiosina alfa-3 (ELDKY) [29]. Questi risultati sembrano rilevanti poiché il primo è un fattore di crescita chiave necessario per la differenziazione megacariocitaria e la produzione piastrinica, e il secondo è un componente strutturale dei cardiomiociti. In un altro studio, è stato riportato che Spike condivide 41 determinanti immunitari con 27 proteine umane specifiche per il sistema riproduttivo femminile relative all'oogenesi, alla ricettività uterina, alla decidualizzazione e alla placentazione [30]. Studi clinici hanno fornito prove che l'inoculo di vaccini mRNA COVID-19 può essere associato alla produzione di autoanticorpi, ovvero anticorpi non anti-Spike che riconoscono autoantigeni (proteine normalmente espresse dal corpo umano), come possibile conseguenza di uno squilibrio

immunitario generale. Ad esempio, Xu e coll. [31] hanno trovato anticorpi neutralizzanti anti-interferone di tipo I nel 10% degli individui sani vaccinati, sebbene gli studi siano stati completati con una dimensione del campione limitata. In un altro studio, è stato riscontrato che il 18% dei pazienti che sviluppano PCVS produce autoanticorpi contro le subunità dei neurofilamenti [32]. Anche se in alcuni casi gli autoanticorpi possono essere non reattivi, non è ancora chiaro se la vaccinazione riattivi un'autoimmunità latente preesistente o induca una generazione "de novo" di autoanticorpi. Il mimetismo molecolare è anche alla base degli effetti degli anticorpi anti-idiotipo (Fig. 2)

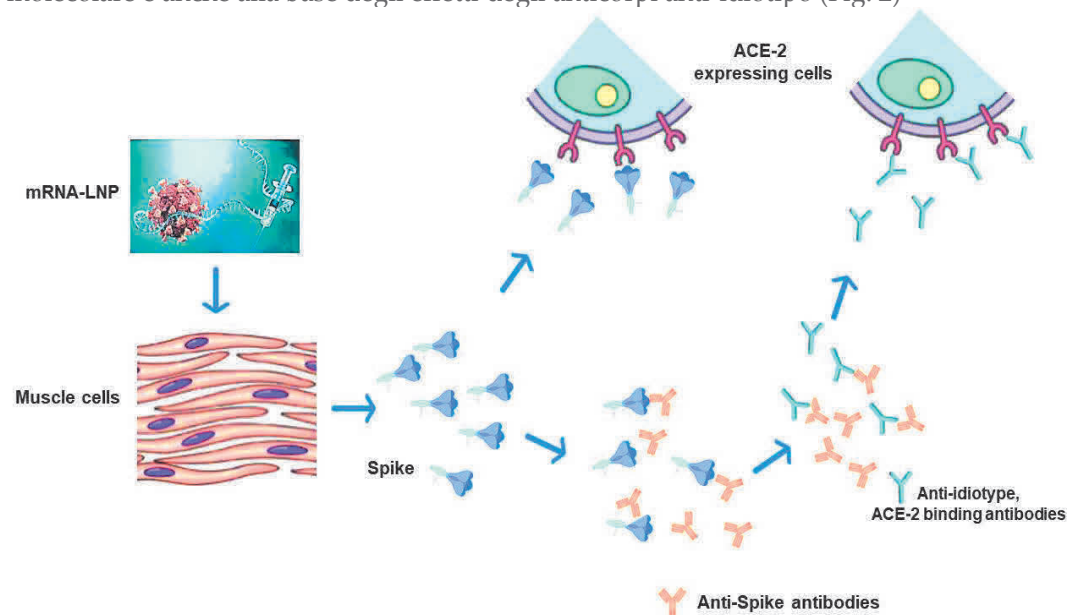


Figura 2. Generazione di anticorpi anti-idiotipo dopo la vaccinazione COVID-19. Il sistema immunitario può generare anticorpi contro le sequenze di anticorpi anti-Spike che riconoscono il dominio Spike che lega il recettore ACE-2 (receptor-binding domain, RBD). Attraverso un meccanismo di mimetismo molecolare, questi anticorpi (anticorpi anti-idiotipo) possono legare ACE-2 proprio come la Spike immunogenico.

Nel caso in cui l'immunogeno sia un antigene che si lega a un partner molecolare, il sistema immunitario può reagire contro le sequenze all'interno degli anticorpi anti-antigene indotti che riconoscono la regione dell'antigene che lega il suo partner, ad esempio, nel caso di Spike, il dominio di legame del recettore (RBD). In generale, in condizioni fisiologiche, questo meccanismo contribuisce al controllo della produzione di anticorpi antigene-specifici. Tuttavia, in presenza di quantità eccessive di anticorpi antigene-specifici, come nel caso della vaccinazione anti-COVID-19 basata su mRNA, la conseguente iper-produzione di anticorpi anti-idiotipo può portare a effetti che imitano quelli indotti dal legame di Spike con ACE-2 [33]. Per esempio, Bellucci e coll. hanno recentemente dimostrato effetti collaterali associati alla produzione di anticorpi anti-idiotipo leganti ACE-2. In particolare, questi ricercatori hanno segnalato complicazioni cliniche neurologiche tra cui radicolite, mielite e sindrome di Guillain-Barré in soggetti infetti e non infetti da SARS-CoV-2 iniettati con vaccini COVID-19 basati su mRNA e che sviluppano autoanticorpi anti-ACE-2 [34]. Purtroppo, sia gli autoanticorpi che gli anticorpi anti-idiotipo possono persistere ben oltre la durata della risposta immunitaria anti-Spike.

La recente scoperta che l'incorporazione di N1-metil-pseudouridina in luogo del residuo di uridina naturale nella struttura portante dell'mRNA associato al vaccino può indurre uno spostamento di lettura ribosomiale +1, producendo così prodotti proteici ignoti, ha aggiunto un altro livello di complessità in termini di risposta immunitaria indotta dal vaccino. È stato stimato che circa l'8% dei prodotti tradotti totali dall'mRNA sintetico che incorpora N1-metil-pseudouridina rappresenti proteine sconosciute che,

cosa di fondamentale importanza, sono immunogeniche negli esseri umani [35]. Il potenziale autoimmune dei prodotti proteici aberranti generati in questo modo rappresenta un altro punto che deve essere ulteriormente approfondito.

6. Vaccini mucosali: un'alternativa potenzialmente priva di effetti collaterali sistemici

Il campo di battaglia dell'infezione da SARS-CoV-2 è il sistema respiratorio, dove il vaccino COVID-19 ideale dovrebbe sviluppare la sua forza immunologica e antivirale più efficace. I dati clinici riportati con gli attuali vaccini COVID-19 basati su mRNA supportano l'idea che la forte risposta immunitaria circolatoria indotta sia associata a un'immunità antivirale troppo limitata nei distretti respiratori [36].

Analogamente a quanto dimostrato con l'infezione naturale [37], i vaccini mucosali hanno la capacità di indurre risposte immunitarie efficaci nel compartimento respiratorio attraverso la produzione sia di IgA dimeriche/secretorie neutralizzanti nel distretto oronasofaringeo [38], sia di linfociti antivirali CD8⁺ T di memoria nel tratto respiratorio inferiore [39]. In questo modo, i vaccini mucosali possono avere l'incomparabile vantaggio di bloccare la catena di trasmissione del SARS-CoV-2 e di altri virus trasmessi per via aerea.

Attualmente, sono stati approvati due vaccini mucosali COVID-19 e altri sono in sperimentazione clinica [40]. Da notare che, in nessun caso, ci si aspetta che questi vaccini inducano risposte immunitarie sistemiche robuste come quelle osservate con gli attuali vaccini COVID-19. Tuttavia, un'immunizzazione sistemica subottimale/debole non dovrebbe essere considerata uno svantaggio funzionalmente rilevante considerando la compartimentazione del sistema immunitario respiratorio [41] che limita l'accesso di anticorpi IgG neutralizzanti e cellule immunitarie antivirali dal distretto circolatorio. Al contrario, può rappresentare un vantaggio in termini di forte riduzione degli effetti sistemici immunologici indotti dai vaccini COVID-19 basati su mRNA inoculati intramuscolarmente.

7. Conclusioni

Diverse evidenze sperimentali supportano l'idea che la proteina Spike venga prodotta in abbondanza e persista in circolo e nei linfonodi dopo la vaccinazione mRNA COVID-19. Gli attuali vaccini COVID-19 basati su mRNA riconoscono una serie di limitazioni rilevanti, tra cui il rapido declino della risposta immunitaria, l'incapacità di montare una risposta immunitaria efficace al punto di ingresso del virus, e la ridotta efficacia delle formulazioni aggiornate a causa del fenomeno del "peccato antigenico originale" [42, 43]. D'altro canto, la potente traduzione di mRNA associata alla sovrapproduzione di Spike può portare a una deregolazione della segnalazione intracellulare ACE-2-dipendente e della produzione di citochine, al legame aspecifico di anticorpi contro bersagli molecolari fisiologici, all'emersione di anticorpi anti-idiotipo e autoanticorpi e a risposte immunitarie contro prodotti proteici sconosciuti. Inoltre, le citochine prodotte dopo il legame Spike/ACE-2 possono influenzare sfavorevolmente il destino di tumori ancora "dormienti", di patologie autoimmuni preesistenti e infiammazioni croniche. Per queste ragioni, l'attuale indicazione dei vaccini mRNA COVID-19 per la popolazione "fragile" dovrebbe essere attentamente rivalutata alla luce della tipologia di ogni specifica fragilità. Nonostante la notevole efficienza della produzione di Spike a seguito della vaccinazione con mRNA/LNP, sorprendentemente sono stati sviluppati tentativi di migliorare le prestazioni di questi vaccini COVID-19 basati su mRNA nella direzione di rafforzare ancora la produzione di Spike attraverso l'inoculo di vettori basati su mRNA autoreplicanti [44]. In particolare, il Ministero della Salute giapponese ha recentemente approvato una sperimentazione clinica per testare la sicurezza e l'efficacia di un vaccino COVID-19 basato su questa tecnologia [45]. Questa scelta sembra essere veramente discutibile data la criticità sopra descritte indotte dalla

produzione eccessiva e dalla persistenza di Spike circolatorio dettate dagli attuali vaccini COVID-19 basati su mRNA. In questo scenario, si prevede che l'aumento delle quantità e della persistenza di Spike circolante esacerberà gli effetti collaterali sia cellulari che immunologici, tuttavia senza agire sul limite funzionale più rilevante di questi vaccini, ovvero la loro incapacità di suscitare un'immunità neutralizzante nelle vie respiratorie a causa della compartimentazione immunitaria del sistema respiratorio. Inoltre, è noto che uno stimolo immunogenico troppo potente e persistente induce tolleranza immunologica, come riportato in un paio di articoli per gli attuali vaccini COVID-19 [46, 47].

Al contrario, una strada più plausibile da percorrere è rappresentata dallo sviluppo di vaccini mucosali [48] data la loro capacità di agire alla porta di ingresso del virus e di evitare la maggior parte degli effetti collaterali sistemici osservati nei vaccini mRNA COVID-19 iniettati per via intramuscolare.

La tecnologia basata su mRNA attualmente attira l'interesse di molti scienziati in tutto il mondo. Nel caso dei vaccini anti-COVID-19, sembra più che ragionevole che una adeguata quantità di indagini debba essere focalizzata sull'identificazione e l'analisi di eventi inattesi, con l'intento di rendere questa strategia profilattica più sicura e commisurata all'uso su un gran numero di persone sane.

Funding: This work was supported by the RiPrEI grant, n. Rip1, from Ministry of Health, Rome, Italy.

Institutional Review Board Statement: not applicable.

Informed Consent Statement: not applicable.

Data Availability Statement: no new data are created.

Acknowledgments: I thank Rosangela Duranti and Federica Magnani for their secretarial assistance.

Conflicts of Interest: The author declares no conflict of interest.

References

1. Cosentino, M.; Marino, F. Understanding the Pharmacology of COVID-19 mRNA Vaccines: Playing Dice with the Spike? *International Journal of Molecular Sciences* **2022**, *23* (18), 10881. <https://doi.org/10.3390/ijms231810881>.
2. Röltgen, K.; Nielsen, S. C. A.; Silva, O.; Younes, S. F.; Zaslavsky, M.; Costales, C.; Yang, F.; Wirz, O. F.; Solis, D.; Hoh, R. A.; Wang, A.; Arunachalam, P. S.; Colburg, D.; Zhao, S.; Haraguchi, E.; Lee, A. S.; Shah, M. M.; Manohar, M.; Chang, I.; Gao, F.; Mallajosyula, V.; Li, C.; Liu, J.; Shoura, M. J.; Sindher, S. B.; Parsons, E.; Dashdorj, N. J.; Dashdorj, N. D.; Monroe, R.; Serrano, G. E.; Beach, T. G.; Chinthrajah, R. S.; Charville, G. W.; Wilbur, J. L.; Wohlstadter, J. N.; Davis, M. M.; Pulendran, B.; Troxell, M. L.; Sigal, G. B.; Natkunam, Y.; Pinsky, B. A.; Nadeau, K. C.; Boyd, S. D. Immune Imprinting, Breadth of Variant Recognition, and Germinal Center Response in Human SARS-CoV-2 Infection and Vaccination. *Cell* **2022**, *185* (6), 1025–1040.e14. <https://doi.org/10.1016/j.cell.2022.01.018>.
3. Moghimi, S. M.; Simberg, D. Pro-Inflammatory Concerns with Lipid Nanoparticles. *Mol Ther* **2022**, *30* (6), 2109–2110. <https://doi.org/10.1016/j.ymthe.2022.04.011>.
4. Lindsay, K. E.; Bhosle, S. M.; Zurla, C.; Beyersdorf, J.; Rogers, K. A.; Vanover, D.; Xiao, P.; Araínga, M.; Shirreff, L. M.; Pitard, B.; Baumhof, P.; Villinger, F.; Santangelo, P. J. Visualization of Early Events in mRNA Vaccine Delivery in Non-Human Primates via PET-CT and near-Infrared Imaging. *Nat Biomed Eng* **2019**, *3* (5), 371–380. <https://doi.org/10.1038/s41551-019-0378-3>.
5. 2021. EMA. 2020a. Assessment report Comirnaty Common name: COVID-19 mRNA vaccine (nucleoside modified). https://www.ema.europa.eu/en/documents/assessment-report/comirnaty-epar-public-assessment-report_en.pdf
6. Krauson, A. J.; Casimero, F. V. C.; Siddiquee, Z.; Stone, J. R. Duration of SARS-CoV-2 mRNA Vaccine Persistence and Factors Associated with Cardiac Involvement in Recently Vaccinated Patients. *NPJ Vaccines* **2023**, *8* (1), 141. <https://doi.org/10.1038/s41541-023-00742-7>.
7. Wong, C. K.; Lam, C. W. K.; Wu, A. K. L.; Ip, W. K.; Lee, N. L. S.; Chan, I. H. S.; Lit, L. C. W.; Hui, D. S. C.; Chan, M. H. M.; Chung, S. S. C.; Sung, J. Y. Plasma Inflammatory Cytokines and Chemokines in Severe Acute Respiratory Syndrome. *Clin Exp Immunol* **2004**, *136* (1), 95–103. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2249.2004.02415.x>.

8. Kuba, K.; Yamaguchi, T.; Penninger, J. M. Angiotensin-Converting Enzyme 2 (ACE2) in the Pathogenesis of ARDS in COVID-19. *Front Immunol* **2021**, *12*, 732690. <https://doi.org/10.3389/fimmu.2021.732690>.
9. Hikmet, F.; Méar, L.; Edvinsson, Å.; Mücke, P.; Uhlén, M.; Lindskog, C. The Protein Expression Profile of ACE2 in Human Tissues. *Mol Syst Biol* **2020**, *16* (7), e9610. <https://doi.org/10.1525/msb.20209610>.
10. Santos, R. A. S.; Sampaio, W. O.; Alzamora, A. C.; Motta-Santos, D.; Alenina, N.; Bader, M.; Campagnole-Santos, M. J. The ACE2/Angiotensin-(1-7)/MAS Axis of the Renin-Angiotensin System: Focus on Angiotensin-(1-7). *Physiol Rev* **2018**, *98* (1), 505–553. <https://doi.org/10.1152/physrev.00023.2016>.
11. Ni, W.; Yang, X.; Yang, D.; Bao, J.; Li, R.; Xiao, Y.; Hou, C.; Wang, H.; Liu, J.; Yang, D.; Xu, Y.; Cao, Z.; Gao, Z. Role of Angiotensin-Converting Enzyme 2 (ACE2) in COVID-19. *Crit Care* **2020**, *24* (1), 422. <https://doi.org/10.1186/s13054-020-03120-0>.
12. Lei, Y.; Zhang, J.; Schiavon, C. R.; He, M.; Chen, L.; Shen, H.; Zhang, Y.; Yin, Q.; Cho, Y.; Andrade, L.; Shadel, G. S.; Hepokoski, M.; Lei, T.; Wang, H.; Zhang, J.; Yuan, J. X.-J.; Malhotra, A.; Manor, U.; Wang, S.; Yuan, Z.-Y.; Shyy, J. Y.-J. SARS-CoV-2 Spike Protein Impairs Endothelial Function via Downregulation of ACE 2. *Circulation Research* **2021**, *128* (9), 1323–1326. <https://doi.org/10.1161/CIRCRESAHA.121.318902>.
13. Robles, J. P.; Zamora, M.; Adan-Castro, E.; Siqueiros-Marquez, L.; Escalera, G. M. de la; Clapp, C. The Spike Protein of SARS-CoV-2 Induces Endothelial Inflammation through Integrin A5β1 and NF-KB Signaling. *Journal of Biological Chemistry* **2022**, *298* (3). <https://doi.org/10.1016/j.jbc.2022.101695>.
14. Barhoumi, T.; Alghanem, B.; Shaibah, H.; Mansour, F. A.; Alamri, H. S.; Akiel, M. A.; Alroqi, F.; Boudjelal, M. SARS-CoV-2 Coronavirus Spike Protein-Induced Apoptosis, Inflammatory, and Oxidative Stress Responses in THP-1-Like-Macrophages: Potential Role of Angiotensin-Converting Enzyme Inhibitor (Perindopril). *Front Immunol* **2021**, *12*, 728896. <https://doi.org/10.3389/fimmu.2021.728896>.
15. Winheim, E.; Rinke, L.; Lutz, K.; Reischer, A.; Leutbecher, A.; Wolfram, L.; Rausch, L.; Kranich, J.; Wratil, P. R.; Huber, J. E.; Baumjohann, D.; Rothenfusser, S.; Schubert, B.; Hilgendorff, A.; Hellmuth, J. C.; Scherer, C.; Muenchhoff, M.; von Bergwelt-Baildon, M.; Stark, K.; Straub, T.; Bocker, T.; Keppler, O. T.; Subklewe, M.; Krug, A. B. Impaired Function and Delayed Regeneration of Dendritic Cells in COVID-19. *PLoS Pathog* **2021**, *17* (10), e1009742. <https://doi.org/10.1371/journal.ppat.1009742>.
16. Gracie, N. P.; Lai, L. Y. S.; Newsome, T. P. Cellular Signalling by SARS-CoV-2 Spike Protein. *Microbiol. Aust.* **2024**, *45* (1), 13–17. <https://doi.org/10.1071/MA24005>.
17. Ciszewski, W. M.; Woźniak, L. A.; Sobierajska, K. Diverse Roles of SARS-CoV-2 Spike and Nucleocapsid Proteins in EndMT Stimulation through the TGF-β-MRTF Axis Inhibited by Aspirin. *Cell Commun Signal* **2024**, *22* (1), 296. <https://doi.org/10.1186/s12964-024-01665-z>.
18. Biering, S. B.; Gomes de Sousa, F. T.; Tjang, L. V.; Pahmeier, F.; Zhu, C.; Ruan, R.; Blanc, S. F.; Patel, T. S.; Worthington, C. M.; Glasner, D. R.; Castillo-Rojas, B.; Servellita, V.; Lo, N. T. N.; Wong, M. P.; Warnes, C. M.; Sandoval, D. R.; Clausen, T. M.; Santos, Y. A.; Fox, D. M.; Ortega, V.; Näär, A. M.; Baric, R. S.; Stanley, S. A.; Aguilar, H. C.; Esko, J. D.; Chiu, C. Y.; Pak, J. E.; Beatty, P. R.; Harris, E. SARS-CoV-2 Spike Triggers Barrier Dysfunction and Vascular Leak via Integrins and TGF-β Signaling. *Nat Commun* **2022**, *13* (1), 7630. <https://doi.org/10.1038/s41467-022-34910-5>.
19. Carvacho, I.; Piesche, M. RGD-Binding Integrins and TGF-β in SARS-CoV-2 Infections - Novel Targets to Treat COVID-19 Patients? *Clin Transl Immunology* **2021**, *10* (3), e1240. <https://doi.org/10.1002/cti2.1240>.
20. Deng, Z.; Fan, T.; Xiao, C.; Tian, H.; Zheng, Y.; Li, C.; He, J. TGF-β Signaling in Health, Disease, and Therapeutics. *Signal Transduct Target Ther* **2024**, *9* (1), 61. <https://doi.org/10.1038/s41392-024-01764-w>.
21. Battle, E.; Massagué, J. Transforming Growth Factor-β Signaling in Immunity and Cancer. *Immunity* **2019**, *50* (4), 924–940. <https://doi.org/10.1016/j.immuni.2019.03.024>.
22. Nandan, D.; Reiner, N. E. TGF-Beta Attenuates the Class II Transactivator and Reveals an Accessory Pathway of IFN-Gamma Action. *J Immunol* **1997**, *158* (3), 1095–1101.
23. Geissmann, F.; Revy, P.; Regnault, A.; Lepelletier, Y.; Dy, M.; Brousse, N.; Amigorena, S.; Hermine, O.; Durandy, A. TGF-Beta 1 Prevents the Noncognate Maturation of Human Dendritic Langerhans Cells. *J Immunol* **1999**, *162* (8), 4567–4575.
24. Takeuchi, M.; Alard, P.; Streilein, J. W. TGF-Beta Promotes Immune Deviation by Altering Accessory Signals of Antigen-Presenting Cells. *J Immunol* **1998**, *160* (4), 1589–1597.
25. Mantovani, A.; Sozzani, S.; Locati, M.; Allavena, P.; Sica, A. Macrophage Polarization: Tumor-Associated Macrophages as a Paradigm for Polarized M2 Mononuclear Phagocytes. *Trends Immunol* **2002**, *23* (11), 549–555. [https://doi.org/10.1016/s1471-4906\(02\)02302-5](https://doi.org/10.1016/s1471-4906(02)02302-5).
26. Angioni, R.; Sánchez-Rodríguez, R.; Viola, A.; Molon, B. TGF-β in Cancer: Metabolic Driver of the Tolerogenic Crosstalk in the Tumor Microenvironment. *Cancers* **2021**, *13* (3), 401. <https://doi.org/10.3390/cancers13030401>.
27. Lai, Y.-J.; Chao, C.-H.; Liao, C.-C.; Lee, T.-A.; Hsu, J.-M.; Chou, W.-C.; Wang, J.; Huang, H.-C.; Chang, S.-J.; Lin, Y.-L.; Li, C.-W. Epithelial-Mesenchymal Transition Induced by SARS-CoV-2 Required Transcriptional Upregulation of Snail. *Am J Cancer Res* **2021**, *11* (5), 2278–2290.
28. Huang, H.-C.; Liao, C.-C.; Wang, S.-H.; Lee, I.-J.; Lee, T.-A.; Hsu, J.-M.; Kuo, C.-T.; Wang, J.; Hsieh, W.-C.; Chang, S.-J.; Chen, S.-Y.; Tao, M.-H.; Lin, Y.-L.; Lai, Y.-J.; Li, C.-W. Hyperglycosylated Spike of SARS-CoV-2 Gamma Variant Induces Breast Cancer Metastasis. *Am J Cancer Res* **2021**, *11* (10), 4994–5005.
29. Nunez-Castilla, J.; Stebliankin, V.; Baral, P.; Balbin, C. A.; Sobhan, M.; Cickovski, T.; Mondal, A. M.; Narasimhan, G.; Chapagain, P.; Mathee, K.; Silberg-Liberles, J. Potential Autoimmunity Resulting from Molecular Mimicry between SARS-CoV-2 Spike and Human Proteins. *Viruses* **2022**, *14* (7), 1415. <https://doi.org/10.3390/v14071415>.

30. Dotan, A.; Kanduc, D.; Muller, S.; Makatsariya, A.; Shoenfeld, Y. Molecular Mimicry between SARS-CoV-2 and the Female Reproductive System. *Am J Reprod Immunol* **2021**, *86* (6), e13494. <https://doi.org/10.1111/aji.13494>.
31. Xu, W.; Wen, X.; Cong, X.; Jiang, W. COVID-19 mRNA Vaccine, but Not a Viral Vector-Based Vaccine, Promotes Neutralizing Anti-Type I Interferon Autoantibody Production in a Small Group of Healthy Individuals. *J Med Virol* **2023**, *95* (10), e29137. <https://doi.org/10.1002/jmv.29137>.
32. Murphy, W. J.; Longo, D. L. A Possible Role for Anti-Idiotypic Antibodies in SARS-CoV-2 Infection and Vaccination. *N Engl J Med* **2022**, *386* (4), 394–396. <https://doi.org/10.1056/NEJMcibr2113694>.
33. Arlt, F. A.; Breuer, A.; Trampenau, E.; Boesl, F.; Kirchner, M.; Mertins, P.; Sánchez-Sendín, E.; Nasouti, M.; Mayrhofer, M.; Blüthner, M.; Endres, M.; Prüss, H.; Franke, C. High Serum Prevalence of Autoreactive IgG Antibodies against Peripheral Nerve Structures in Patients with Neurological Post-COVID-19 Vaccination Syndrome. *Front Immunol* **2024**, *15*, 1404800. <https://doi.org/10.3389/fimmu.2024.1404800>.
34. Bellucci, M.; Bozzano, F. M.; Castellano, C.; Pesce, G.; Beronio, A.; Farshchi, A. H.; Limongelli, A.; Uccelli, A.; Benedetti, L.; De Maria, A. Post-SARS-CoV-2 Infection and Post-Vaccine-Related Neurological Complications Share Clinical Features and the Same Positivity to Anti-ACE2 Antibodies. *Front Immunol* **2024**, *15*, 1398028. <https://doi.org/10.3389/fimmu.2024.1398028>.
35. Mulroney, T. E.; Pöyry, T.; Yam-Puc, J. C.; Rust, M.; Harvey, R. F.; Kalmar, L.; Horner, E.; Booth, L.; Ferreira, A. P.; Stoneley, M.; Sawarkar, R.; Mentzer, A. J.; Lilley, K. S.; Smales, C. M.; von der Haar, T.; Turtle, L.; Dunachie, S.; Klenerman, P.; Thaventhiran, J. E. D.; Willis, A. E. N1-Methylpseudouridylation of mRNA Causes +1 Ribosomal Frameshifting. *Nature* **2024**, *625* (7993), 189–194. <https://doi.org/10.1038/s41586-023-06800-3>.
36. Tang, J.; Zeng, C.; Cox, T. M.; Li, C.; Son, Y. M.; Cheon, I. S.; Wu, Y.; Behl, S.; Taylor, J. J.; Chakarabarty, R.; Johnson, A. J.; Shiavo, D. N.; Utz, J. P.; Reisenauer, J. S.; Midthun, D. E.; Mullon, J. J.; Edell, E. S.; Alameh, M. G.; Borish, L.; Teague, W. G.; Kaplan, M. H.; Weissman, D.; Kern, R.; Hu, H.; Vassallo, R.; Liu, S.-L.; Sun, J. Respiratory Mucosal Immunity against SARS-CoV-2 after mRNA Vaccination. *Sci Immunol* **2022**, *7* (76), eadd4853. <https://doi.org/10.1126/sciimmunol.add4853>.
37. Mitsi, E.; Diniz, M. O.; Reiné, J.; Collins, A. M.; Robinson, R. E.; Hyder-Wright, A.; Farrar, M.; Liatsikos, K.; Hamilton, J.; Onyema, O.; Urban, B. C.; Solórzano, C.; Belij-Rammerstorfer, S.; Sheehan, E.; Lambe, T.; Draper, S. J.; Weiskopf, D.; Sette, A.; Maini, M. K.; Ferreira, D. M. Respiratory Mucosal Immune Memory to SARS-CoV-2 after Infection and Vaccination. *Nat Commun* **2023**, *14* (1), 6815. <https://doi.org/10.1038/s41467-023-42433-w>.
38. Sun, B.; Wang, Q.; Zheng, P.; Niu, X.; Feng, Y.; Guan, W.; Chen, S.; Li, J.; Cui, T.; Deng, Y.; Cheng, Z. J.; Li, Y.; Zhou, X.; Fang, Y.; Wang, W.; Wang, Z.; Chen, L.; Zhong, N. An Intranasally Administered Adenovirus-Vectored SARS-CoV-2 Vaccine Induces Robust Mucosal Secretory IgA. *JCI Insight* **2024**, *9* (18), e180784. <https://doi.org/10.1172/jci.insight.180784>.
39. Ma, B.; Tao, M.; Li, Z.; Zheng, Q.; Wu, H.; Chen, P. Mucosal Vaccines for Viral Diseases: Status and Prospects. *Virology* **2024**, *593*, 110026. <https://doi.org/10.1016/j.virol.2024.110026>.
40. Rathore, A. P. S.; St. John, A. L. Promises and Challenges of Mucosal COVID-19 Vaccines. *Vaccine* **2023**, *41* (27), 4042–4049. <https://doi.org/10.1016/j.vaccine.2023.04.013>.
41. Allie, S. R.; Bradley, J. E.; Mudunuru, U.; Schultz, M. D.; Graf, B. A.; Lund, F. E.; Randall, T. D. The Establishment of Resident Memory B Cells in the Lung Requires Local Antigen Encounter. *Nat Immunol* **2019**, *20* (1), 97–108. <https://doi.org/10.1038/s41590-018-0260-6>.
42. Planas, D.; Bruel, T.; Grzelak, L.; Guivel-Benhassine, F.; Staropoli, I.; Porrot, F.; Planchais, C.; Buchrieser, J.; Rajah, M. M.; Bishop, E.; Albert, M.; Donati, F.; Prot, M.; Behillil, S.; Enouf, V.; Maquart, M.; Smati-Lafarge, M.; Varon, E.; Schortgen, F.; Yahyaoui, L.; Gonzalez, M.; De Sèze, J.; Péré, H.; Veyer, D.; Sève, A.; Simon-Lorière, E.; Fafi-Kremer, S.; Stefic, K.; Mouquet, H.; Hocqueloux, L.; van der Werf, S.; Prazuck, T.; Schwartz, O. Sensitivity of Infectious SARS-CoV-2 B.1.1.7 and B.1.351 Variants to Neutralizing Antibodies. *Nat Med* **2021**, *27* (5), 917–924. <https://doi.org/10.1038/s41591-021-01318-5>.
43. Tang, Y.; Boribong, B. P.; Swank, Z. N.; Demokritou, M.; Luban, M. A. F.; Fasano, A.; Du, M.; Wolf, R. L.; Griffiths, J.; Shultz, J.; Borberg, E.; Chalise, S.; Gonzalez, W. I.; Walt, D. R.; Yonker, L. M.; Horwitz, B. H. COVID-19 mRNA Vaccines Induce Robust Levels of IgG but Limited Amounts of IgA within the Oronasopharynx of Young Children. *J Infect Dis* **2024**, *jiae450*. <https://doi.org/10.1093/infdis/jiae450>.
44. Oda, Y.; Kumagai, Y.; Kanai, M.; Iwama, Y.; Okura, I.; Minamida, T.; Yagi, Y.; Kurosawa, T.; Greener, B.; Zhang, Y.; Walson, J. L. Immunogenicity and Safety of a Booster Dose of a Self-Amplifying RNA COVID-19 Vaccine (ARCT-154) versus BNT162b2 mRNA COVID-19 Vaccine: A Double-Blind, Multicentre, Randomised, Controlled, Phase 3, Non-Inferiority Trial. *The Lancet Infectious Diseases* **2024**, *24* (4), 351–360. [https://doi.org/10.1016/S1473-3099\(23\)00650-3](https://doi.org/10.1016/S1473-3099(23)00650-3).
45. Dolgin, E. Self-Copying RNA Vaccine Wins First Full Approval: What's next? *Nature* **2023**, *624* (7991), 236–237. <https://doi.org/10.1038/d41586-023-03859-w>.
46. Uversky, V. N.; Redwan, E. M.; Makis, W.; Rubio-Casillas, A. IgG4 Antibodies Induced by Repeated Vaccination May Generate Immune Tolerance to the SARS-CoV-2 Spike Protein. *Vaccines* **2023**, *11* (5), 991. <https://doi.org/10.3390/vaccines11050991>.
47. Irrgang, P.; Gerling, J.; Kocher, K.; Lapuente, D.; Steininger, P.; Habenicht, K.; Wytopil, M.; Beileke, S.; Schäfer, S.; Zhong, J.; Ssebyatika, G.; Krey, T.; Falcone, V.; Schüle, C.; Peter, A. S.; Nganou-Makamdop, K.; Hengel, H.; Held, J.; Bogdan, C.; Überla, K.; Schober, K.; Winkler, T. H.; Tenbusch, M. Class Switch toward Noninflammatory, Spike-Specific IgG4 Antibodies after Repeated SARS-CoV-2 mRNA Vaccination. *Sci Immunol* **2023**, *8* (79), eade2798. <https://doi.org/10.1126/sciimmunol.ade2798>.
48. Zhu, F.; Huang, S.; Liu, X.; Chen, Q.; Zhuang, C.; Zhao, H.; Han, J.; Jaen, A. M.; Do, T. H.; Peter, J. G.; Dorado, A. G.; Tirador, L. S.; Zabat, G. M. A.; Villalobos, R. E. M.; Gueco, G. P.; Botha, L. L. G.; Pertuz, S. P. I.; Tan, J.; Zhu, K.; Quan, J.; Lin, H.; Huang, Y.; Jia, J.; Chu, X.; Chen, J.; Chen, Y.; Zhang, T.; Su, Y.; Li, C.; Ye, X.; Wu, T.; Zhang, J.; Xia, N. Safety and Efficacy of the Intranasal

Spray SARS-CoV-2 Vaccine dNS1-RBD: A Multicentre, Randomised, Double-Blind, Placebo-Controlled, Phase 3 Trial. *The Lancet Respiratory Medicine* **2023**, *11* (12), 1075–1088. [https://doi.org/10.1016/S2213-2600\(23\)00349-1](https://doi.org/10.1016/S2213-2600(23)00349-1).

Disclaimer/Publisher's Note: The statements, opinions and data contained in all publications are solely those of the individual author(s) and contributor(s) and not of MDPI and/or the editor(s). MDPI and/or the editor(s) disclaim responsibility for any injury to people or property resulting from any ideas, methods, instructions or products referred to in the content.